MARCHE
Fondi strutturali e di investimento europei

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

FSE MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

ISMERI EUROPA

Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto annuale di valutazione 2019 – v1.1

APRILE 2020

Il presente documento è il "I Rapporto annuale di valutazione 2019" relativo al servizio di valutazione del POR FSE 2014-2020, affidato dalla Regione Marche ad Ismeri Europa.

Si ringraziano l'Autorità di Gestione del POR FSE, il gruppo regionale della valutazione e gli uffici regionali per il supporto offerto nel corso delle analisi e per le informazioni e i dati messi a disposizione. Si ringraziano anche i destinatari della Priorità di investimento 8.v che hanno risposto al questionario online, i cittadini che hanno partecipato all'indagine sulla comunicazione e alcuni stakeholder che si sono resi disponibili per essere intervistati o per chiarire alcune informazioni.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei e Lucia Fiorillo (Ismeri Europa) hanno supportato alcune attività di analisi.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Marche. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Roma, aprile 2020

Glossario

AdG	Autorità di gestione
APQ	Accordo di programma quadro
ATS	Ambiti territoriali sociali
CE	Commissione Europea
CIOF	Centro per l'impiego, l'orientamento e la formazione
COB	Comunicazioni obbligatorie
CPI	Centri per l'impiego
DAR	Documento attuativo regionale
DGR	Delibera di Giunta regionale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITI	Investimenti territoriali integrati
ITS	Istruzione tecnica superiore
LR	Legge regionale
Meuro	Milioni di euro
OS	Obiettivo specifico
OSS	Operatore socio-sanitario
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica amministrazione
PI	Priorità di investimento
PON	Programma operativo nazionale
POR	Programma operativo regionale
PP	Punti percentuali
PSM	Propensity score matching
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RAV	Rapporto annuale di valutazione
RCFL	Rilevazione continua sulle forze di lavoro (ISTAT)
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SFC	System for Fund Management in the European Union
SNAI	Strategia nazionale aree interne
SIFORM2	Sistema informativo della formazione professionale
UE	Unione Europea

Indice

Executive Summary **10**

1. Introduzione e approccio metodologico **21**

1.1. Gli obiettivi e la metodologia 21

1.2. La struttura del rapporto 25

2. L'evoluzione del contesto socio-economico regionale **26**

2.1. La produzione e gli investimenti 27

2.1.1. Il quadro economico di riferimento: una ripresa economica ancora debole 27

2.1.2. La capacità ad esportare: in miglioramento ma ancora inferiore ai livelli del Centro-Nord ... 29

2.1.3. Una crescita insufficiente del reddito disponibile 30

2.2. Il mercato del lavoro regionale 31

2.2.1. La dinamica dell'occupazione: in crescita nel 2018, ma non si consolida nel 2019 31

2.2.2. La dinamica della disoccupazione: in diminuzione, ma ancora il doppio dei livelli pre-crisi .. 36

2.3. Conciliazione vita-lavoro: capacità di presa in carico appena inferiore al Centro-Nord..... 39

2.4. Istruzione e formazione: si evidenziano segnali positivi in diversi indicatori..... 40

3. L'avanzamento finanziario e fisico del programma **43**

3.1. Le risorse programmate: una forte concentrazione sul tema della disoccupazione 43

3.2. L'avanzamento finanziario: obiettivi raggiunti, ma avanzamento non elevato 44

3.3. L'avanzamento fisico 50

3.3.1. I destinatari e le loro caratteristiche: il 75% del totale dei partecipanti è disoccupato 50

3.3.2. I tassi di copertura delle popolazioni target: molto elevati per i disoccupati 53

3.3.3. Una lettura per tipo di politiche: il POR e le politiche nazionali..... 55

3.3.4. Le figure professionali formate dal POR: soprattutto tecnici, operai specializzati e professionisti nel settore servizi..... 57

3.3.5. Le work experience: prevalentemente svolte nel comparto dei servizi..... 60

3.3.6. Il raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione: ancora basso, in linea con l'avanzamento finanziario 62

3.3.7. Il raggiungimento dei target degli indicatori di risultato: tendenze ancora non ben delineate, ma i target potrebbero essere sovrastimati 64

3.4. L'indicatore di risultato per la priorità di investimento 8.v: una prima stima..... 65

3.4.1. Le caratteristiche dei destinatari intervistati 66

3.4.2. Le caratteristiche dei lavoratori destinatari in ingresso e le motivazioni alla partecipazione . 66

3.4.3. I miglioramenti nella condizione lavorativa riportati dagli intervistati 68

4. L'analisi di efficacia: gli impatti della formazione e delle work experience **71**

4.1. Gli impatti degli interventi di formazione e work experience (borse lavoro e tirocini) 71

4.1.1. L'ambito della valutazione di efficacia per priorità d'intervento..... 72

4.1.2. Le caratteristiche dei destinatari e degli interventi di formazione e work experience..... 73

4.1.3. Gli impatti occupazionali a 12 mesi..... 76

4.2. Una soddisfacente conoscenza del POR FSE da parte dei cittadini 80

4.2.1. Le caratteristiche del campione intervistato..... 80

4.2.2. Il livello di conoscenza del FSE: il 42% conosce il POR FSE..... 82

4.2.3. Cosa si conosce del FSE: soprattutto occupazione e formazione, meno inclusione sociale 83

4.2.4. I canali informazioni: diversificati ... 85

4.2.5. La percezione sugli esiti del FSE: positiva ... 87

5. La riorganizzazione della gestione e organizzazione del POR in seguito alla legge Delrio ... 89

5.1. La legge Delrio e il Jobs Act ... 89

5.2. Le modalità di recepimento delle novità istituzionali ... 92

5.2.1. Le legge regionali di recepimento della Legge Delrio ... 92

5.2.2. L'adeguamento dei modelli organizzativi-gestionali dei programmi FSE ... 95

5.3. Un quadro di sintesi ... 102

6. Il POR e i principi orizzontali ... 104

6.1. Il principio della parità tra uomini e donne e di pari opportunità e non discriminazione: un contributo positivo da parte del POR ... 104

6.1.1. Criteri di selezione per la parità di genere e il principio di non discriminazione ... 105

6.1.2. Analisi dei destinatari per sesso e tassi di copertura ... 107

6.1.3. Analisi degli indicatori di realizzazione e risultato per sesso ... 108

6.1.4. Analisi dei destinatari svantaggiati e tassi di copertura ... 110

6.2. Il principio dello sviluppo sostenibile: non strategico, ma presente nell'ambito delle competenze formate ... 111

7. Il POR e le strategie territoriali ... 114

7.1. Approccio integrato allo sviluppo territoriale ... 114

7.2. Strategie Nazionali sulle Aree Interne ... 115

7.2.1. Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano ... 115

7.2.2. Area Interna Ascoli Piceno ... 117

7.2.3. Area Alto Maceratese ... 120

7.3. ITI strategie urbane ... 122

7.2.2. ITI Waterfront 3.0 (Comune di Ancona) ... 123

7.2.3. Strategia congiunta (ITI Pesaro e Fano) ... 124

7.2.4. ITI From past to Smart (Comune di Ascoli Piceno) ... 125

7.2.5. ITI Inno-va (Comune di Macerata) ... 126

7.2.6. ITI Fermo 0-99 (Comune di Fermo) ... 127

8. Conclusioni e spunti di riflessione ... 128

Bibliografia ... 137

Appendice ... 139

A-Questionario rivolto alla popolazione regionale sul livello di conoscenza del FSE ... 139

B-Questionario rivolto ai destinatari della PI 8.v ... 141

C-Tabelle e figure relative al Capitolo 2 ... 143

D-Tabelle e figure relative al Capitolo 3 ... 145

E-Tabelle e figure relative al Capitolo 4 ... 152

F-Tabelle e figure relative al Capitolo 5 ... 157

G-Tabelle e figure relative al Capitolo 6 ... 158

Indice delle tabelle

Tabella 1 Domande di valutazione, criteri di valutazione, metodi-attività di analisi, fonti di informazione 23
Tabella 2 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per sesso ed età 24
Tabella 3 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per titolo di studio 24
Tabella 4 Tassi di crescita medi annui dei principali aggregati economici in Europa, Italia e Marche (valori %) ... 27
Tabella 5 Occupazione nelle Marche (15 anni e più), per tipologia di lavoro e per caratteristiche. Vari indicatori. 33
Tabella 6 Avviamenti e cessazioni e saldi, tra il 2008 ed il 2018 – Marche 34
Tabella 7 Scomposizione della variazione del tasso di occupazione 15-64 in variazione degli occupati ed in variazione della popolazione 35
Tabella 8 Tassi di occupazione per fasce di età. Marche, 2007-2019 36
Tabella 9 Tasso di disoccupazione in diversi anni e sua variazione in pp 38
Tabella 10 Distribuzione della popolazione per titolo di studio 40
Tabella 11 Impegni, spese e capacità di spesa (spese/impegni) nei POR FSE regionali Italiani, alla fine del 2019 46
Tabella 12 Spese certificate, N+3 e confronto con la programmazione 2007-2013 48
Tabella 13 Partecipanti per Asse e PI – fine 2019 50
Tabella 14 Caratteristiche dei destinatari del POR – per PI 53
Tabella 15 Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui periodo 2015-2019) 54
Tabella 16 Spese per le politiche di inclusione lavorativa e sociale, regionali e nazionali, nelle Marche (medie annue in Meuro in valori correnti e percentuali) 57
Tabella 17 Principali tipologie formative messe in campo dal POR FSE 58
Tabella 18 Profili professionali formati nel POR e addetti Centro Italia nelle diverse professioni 59
Tabella 19 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione 64
Tabella 20 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale 64
Tabella 21 Tipologia contrattuale degli occupati a 4 settimane dalla fine degli interventi 65
Tabella 22 Caratteristiche dei rispondenti all'indagine per i destinatari della PI 8.v. 66
Tabella 23 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa 69
Tabella 24 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa, per diverse caratteristiche 69
Tabella 25 Tipologie di intervento oggetto di analisi controfattuale 72
Tabella 26 Distribuzione dei destinatari per tipologia di intervento 73
Tabella 27 Distribuzione dei destinatari per caratteristiche socio-anagrafiche e tipologia di intervento - dettaglio 74
Tabella 28 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per genere, età, titolo di studio e cittadinanza, destinatari e gruppo di controllo – dati COB 77
Tabella 29 Livello di conoscenza del FSE per condizione occupazionale 82
Tabella 30 Distribuzione per coorti d'età del grado di conoscenza del POR FSE 2014-2020 e del POR FESR 2014-2020 – Indagine diretta (valori%) 83
Tabella 31 Alcuni elementi di confronto tra le leggi regionali in attuazione della legge Delrio delle Marche, Toscana, Emilia Romagna 94
Tabella 32 Criteri per la parità di genere previsti dal Documento Attuativo Regionale Marche 106
Tabella 33 Donne destinatarie, in % del totale dei destinatari, per Asse e priorità di investimento 108
Tabella 34 Donne destinatarie per condizione professionale, in % del totale dei destinatari e tassi di copertura 108
Tabella 35 Differenze tra donne e uomini nella performance degli indicatori di realizzazione 109
Tabella 36 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale per le donne 109
Tabella 37 Destinatari svantaggiati raggiunti dal POR FSE, per tipologia di svantaggio 111
Tabella 38 Progetti collegati al tema dello sviluppo sostenibile e loro destinatari, per PI 112
Tabella 39 Ambiti tematici e tipologia di strumenti utilizzati per formare le competenze legate allo sviluppo sostenibile 113
Tabella 40 Prospetto azioni strategiche della Strategia Asili di Appennino 116
Tabella 41 Strategia Appennino Basso Pesarese e Anconetano – POR FSE e azioni avviate (febbraio 2020) .. 117
Tabella 42 Prospetto azioni strategiche della Strategia "Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben-essere!" 119
Tabella 43 Strategia Area Interna Ascoli Piceno – POR FSE e azioni avviate (febbraio 2020) 120
Tabella 44 Strategia Area Interna Alto Maceratese – POR FSE e azioni avviate (febbraio 2020) 121
Tabella 45 Sintesi azioni delle strategie urbane del POR FESR e FSE 122
Tabella 46 Sintesi finanziamenti per Strategia Urbana e Fondi POR 123

Tabella 47 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI WATERFRONT 3.0 del comune di Ancona..... 124
Tabella 48 Azioni dettagliate previste dal FSE - STRATEGIA CONGIUNTA (ITI Pesaro e Fano)..... 125
Tabella 49 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI FROM PAST TO SMART del Comune di Ascoli Piceno 126
Tabella 50 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI INNO-VA del Comune di Macerata 127
Tabella 51 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI FERMO 0-99 del Comune di Fermo..... 127
Tabella 52 Impegni e pagamenti per asse del POR FSE a fine 2019..... 145
Tabella 53 Impegni medi annui teorici, realizzati e da realizzare..... 145
Tabella 54 Caratteristiche dei destinatari per Asse 146
Tabella 55 Destinatari al 2019, per sesso e titolo di studio..... 146
Tabella 56 Destinatari al 2019, condizione occupazionale, età e titolo di studio 146
Tabella 57 Caratteristiche dei migranti raggiunti dal POR in relazione ai destinatari totali 146
Tabella 58 Classificazione delle politiche attive del lavoro, sociali ed educative del POR FSE e delle altre politiche nazionali 147
Tabella 59 Stima fondi regionali per la formazione continua (fondi interprofessionali) 149
Tabella 60 Professioni formate con gli interventi formativi dal POR FSE 149
Tabella 61 Professioni formate con gli interventi formativi dal POR FSE - dettaglio..... 150
Tabella 62 Settori in cui sono svolti tirocini e borse lavoro 151
Tabella 63 Tipologia di figura professionale e tipologia contrattuale per i lavoratori dipendenti e tipologia di lavoro per i lavoratori autonomi, prima del voucher..... 151
Tabella 64 Distribuzione dei partecipanti per date di inizio e fine degli interventi 152
Tabella 65 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo – analisi con dati amministrativi 152
Tabella 66 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione ITS-IFTS-OSS con PSM..... 153
Tabella 67 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione d'inserimento con PSM 153
Tabella 68 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione settoriale, della formazione giovani e della formazione a occupazione garantita con PSM 153
Tabella 69 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM – per caratteristiche dei destinatari 154
Tabella 70 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM..... 154
Tabella 71 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari..... 155
Tabella 72 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM 156
Tabella 73 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM – per caratteristiche dei destinatari..... 156
Tabella 74 Utilizzo di criteri di selezione per la parità di genere (GEN e MNG) e per le pari opportunità (MNG e DIS) in un campione di avvisi FSE..... 158

Indice delle figure

Figura 1 Investimenti lordi su PIL (%) nella regione Marche, Italia, Centro e Centro Nord 28
Figura 2 Spese in conto capitale al netto delle partite finanziarie del Settore Pubblico Allargato (SPA), in Italia e nelle Marche (euro pro-capite costanti) 28
Figura 3 Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (Spa) in Italia e nelle Marche per soggetto erogatore (Euro/000)..... 29
Figura 4 Esportazioni nette sul Pil (valori %) 30
Figura 5 PIL, Reddito Disponibile Netto e Consumi delle famiglie nelle Marche (2013=100) 30
Figura 6 Andamento del numero degli occupati (2007=100) 31
Figura 7 Andamento dell'occupazione nei diversi settori nelle Marche – 2008/2013 e 2014/2019 (numero occupati, in migliaia) 33
Figura 8 Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx) 35
Figura 9 Tassi di occupazione per titoli di studio (Marche, Centro Italia e UE28) 36
Figura 10 Andamento del numero dei disoccupati (2007=100) 37
Figura 11 Disoccupati di lunga durata, in % del totale dei disoccupati 37
Figura 12 Percentuale di NEET 15-24, 2007-2019 39
Figura 13 Indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni (%) 40
Figura 14 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, 2008-2018 (%) 41
Figura 15 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni 41
Figura 16 Adulti di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente, 2008-2018 (%) 42
Figura 17 Distribuzione del budget FSE per priorità di investimento, Marche e Regioni più sviluppate 44
Figura 18 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche 44
Figura 19 Percentuali di impegno e di spesa del POR FSE 2014-2020 Marche al 2019, per priorità di investimento 45
Figura 20 Percentuali di impegni (figura sx) e di spese (figura dx) del POR FSE 2014-2020 e del POR FSE 2007-2013 – Regione Marche 46
Figura 21 Capacità di impegno effettiva del POR FSE Marche e confronto con andamento dell'impegno ipotetico medio annuo e con impegno stimato con andamento logistico 47
Figura 22 Destinatari raggiunti per PI e anni 51
Figura 23 Caratteristiche dei destinatari – per Asse e Totale POR 52
Figura 24 Alcune caratteristiche dei destinatari per professione (8050 casi) 60
Figura 25 Settori dove sono svolti i tirocini e le borse lavoro, in relazione ai settori regionali 61
Figura 26 Distribuzione dei tirocinanti e destinatari di borse per settori economici operativi e non dopo le misure restrittive in seguito al COVID-19 62
Figura 27 Tipo di lavoro prima del voucher, dipendente o autonomo 67
Figura 28 Motivazione alla partecipazione alla formazione da parte dei lavoratori rispondenti 68
Figura 29 Tipologia di miglioramento dichiarato dai rispondenti (% su rispondenti, risposte multiple ammesse).. 70
Figura 30 Durata in ore dei percorsi di formazione, per tipologia 75
Figura 31 Flusso delle uscite dai percorsi FSE e andamento occupazionale regionale 75
Figura 32 Tassi di occupazione lordi a 12 mesi, per tipo di intervento – dati COB 76
Figura 33 Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) 78
Figura 34 Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone 79
Figura 35 Impatto dei tirocini (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone 79
Figura 36 Impatto delle borse lavoro (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone 80
Figura 37 Caratteristiche socio-demografiche del campione dell'indagine sulla comunicazione 81
Figura 38 Grado di conoscenza dei finanziamenti UE, POR FSE 2014-2020, POR FESR 2014-2020 – Indagine diretta 82
Figura 39 Ambiti dei progetti finanziati dal POR FSE 2014-2020 84
Figura 40 Grado di conoscenza di progetti specifici POR FSE 2014-2020 84
Figura 41 Canali conoscitivi utilizzati 85
Figura 42 Livello di chiarezza della comunicazione del POR FSE 2014-2020 – 5 Livelli di chiarezza 86
Figura 43 Canali di comunicazione dei progetti del POR FSE 2014-2020 da migliorare 86

Figura 44 Giudizi sugli esiti dei programmi del POR FSE Marche 2014-2020 87
Figura 45 Suggerimenti su ambiti di azione del POR FSE Marche 2014-2020 88
Figura 46 Suggerimenti su popolazione target del POR FSE Marche 2014-2020 88
Figura 47 Modello organizzativo gestionale del POR FSE Marche 2014-2020 (sx) e del POR FSE Marche 2007-2013 (dx) 96
Figura 48 Assetto attuale del modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 97
Figura 49 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 Toscana (I* SIGECO) 100
Figura 50 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 Emilia Romagna 101
Figura 51 Impegni (sx) e spese (dx) nelle Marche (in alto), in Toscana (al centro) e in Emilia Romagna (in basso), nel 2007-2013 e nel 2014-2020 103
Figura 52 Andamento del PIL a valori costanti (prezzi 2010), dal 2000=100 143
Figura 53 Andamento occupati, ULA e ore lavorate nelle Marche (2001=100) 143
Figura 54 Peso % degli occupati in settori High-tech manifatturieri e ad alta intensità di conoscenza nei servizi 143
Figura 55 Incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati, per sesso. Regione Marche 144
Figura 56 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni nelle Marche per genere, 2008-2018 (%) .. 144
Figura 57 Percentuale di occupati che partecipano ad attività di formazione ed educazione 144
Figura 58 Percentuale di impegno (sx) e di spesa (dx) nel POR FSE Regione Marche e nelle Regioni italiane più sviluppate 145
Figura 59 Peso finanziario del POR FSE sulle politiche complessive per l'occupazione, l'inclusione sociale e l'educazione – 2014-2019 149
Figura 60 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 Toscana al 2018 (ultimo SIGECO 2018) 157
Figura 61 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2007-2013 Emilia Romagna 157

Executive Summary

Obiettivo e domande di valutazione

Il "I Rapporto annuale di valutazione 2019" esamina l'avanzamento del POR FSE a fine 2019. Il Rapporto integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea, descrivendo lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Nello specifico, le domande di valutazione sono le seguenti:

- *La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una revisione?*
- *Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi?*
- *I target di popolazione raggiunta dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?*
- *Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata…)? Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?*
- *Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?*
- *In che modo la Regione Marche ha adeguato il proprio assetto organizzativo-gestionale in seguito alla legge Delrio (56/2014)?*
- *Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?*
- *Qual è lo stato di attuazione degli interventi territoriali?*

Metodologia

A livello metodologico sono state utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- Analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti
- Analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, INPS, OpenCoesione, Osservatorio regionale Mercato del lavoro)
- Analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2
- Alcune interviste a stakeholder rilevanti
- Indagine telefonica ad un campione rappresentativo della popolazione marchigiana sulla conoscenza del FSE (1000 interviste)
- Indagine online (130 risposte) rivolta ai destinatari (occupati) della Priorità di investimento 8.v, finalizzata al calcolo dell'indicatore di risultato previsto dal POR (*Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento).*

Di seguito si riportano le evidenze emerse dalle analisi e le risposte alle domande di valutazione.

Domanda 1

La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una revisione?

Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico la strategia del POR risulta ancora adeguata.

La strategia del POR rimane ancora valida nel suo complesso

La strategia del POR era stata pensata per rispondere sia agli effetti della crisi socio-economica del 2008 che all'emergere di alcuni nodi strutturali nel modello di sviluppo regionale, ancora prima dell'avvento della crisi (bassa produttività, basso valore aggiunto delle specializzazioni produttive, crisi del sistema distrettuale, difficoltà di crescita innovativa, a livello tecnologico ecc.), nodi che erano stati aggravati dalla crisi.

Una crescita ancora modesta dell'economia

L'evoluzione del contesto negli ultimi anni evidenzia che permangono ancora diverse difficoltà. La dinamica economica regionale è stata inferiore a quella media europea sin dall'inizio degli anni duemila. Questo ritardo è proseguito durante gli anni della crisi e nella successiva ripresa che arriva sino agli anni recenti. La recente ripresa economica, a livello regionale e nazionale, ha registrato una crescita del PIL e dell'occupazione ma mostra segnali di debolezza per intensità e per qualità: il PIL marchigiano si colloca circa 11 punti percentuali sotto il livello del 2007, contro i circa 4 nel Paese, la crescita media della produttività è ancora troppo bassa per consentire una diffusa e sostenuta riqualificazione

del sistema produttivo. La negativa evoluzione degli investimenti è una delle cause della limitata crescita, condizionata anche dalla caduta della componente degli investimenti pubblici.

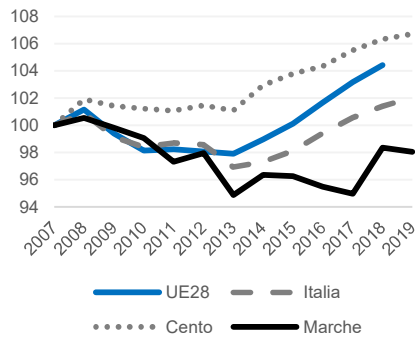
Un mercato del lavoro con segni di ripresa solo nel 2018

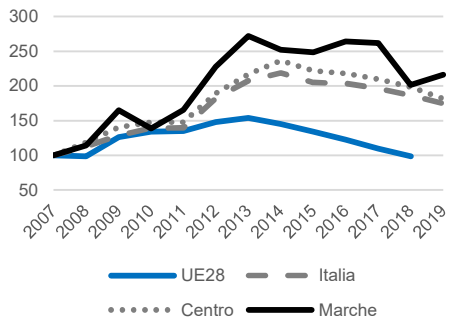
In questo quadro economico generale anche il mercato del lavoro ha fatto fatica ad assorbire gli effetti negativi della crisi. Solo dal 2017 le tendenze del mercato del lavoro regionale vedono crescere il numero degli occupati regionali, ma non si è ancora tornati sui livelli pre-crisi. Nel complesso, tra il 2014 e il 2019 il numero di occupati è cresciuto di 11 mila unità, pari a +1,7%, una dinamica inferiore a quanto avvenuto nelle altre regioni del centro e alla media nazionale. La crescita si è concentrata sui posti di lavoro dipendenti, mentre il lavoro indipendente ha continuato a ridursi, sebbene ad un ritmo inferiore a quanto avvenuto tra il 2007 ed il 2013 in seguito alla crisi. La cresciuta occupazionale tra il 2014 ed il 2019 ha riguardato sia gli uomini che le donne; per questi ultimi comunque l'inversione di tendenza non ha consentito di ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto la crisi aveva colpito soprattutto settori e occupazioni con presenza prevalentemente di lavoratori uomini. Per entrambi i sessi, inoltre, la variazione è stata meno consistente di quella delle altre regioni del centro Italia. I giovani non hanno beneficiato in modo sostanziale di questa ripresa degli ultimi anni, in special modo la fascia di età tra 15 e 24 anni, e la crescita occupazionale si è concentrata quasi esclusivamente tra gli over 55. Questo ha comportato un innalzamento dell'età media degli occupati regionali tanto che più di un quarto degli occupati sono al 2019 over 55 contro un 12% nel 2007. La crescita occupazionale inoltre si è concentrata soprattutto sulle persone con titoli di studio elevati, pari alla laurea o più; comunque, nell'ultimo decennio la composizione dell'occupazione per qualifiche professionali in regione è cambiata meno che nel paese ed essa continua a caratterizzarsi per una maggiore incidenza delle professioni a qualifica intermedia anche come riflesso della loro concentrazione nell'industria, settore che in regione assume un peso rilevante. Il tasso di occupazione 15-64, sia pure in miglioramento, è ritornato appena ai livelli pre-crisi ed evidenzia un allontanamento dai livelli europei, sotto i livelli fissati dalla strategia UE2020, ma in linea con gli obiettivi nazionali della strategia UE2020.

Un bacino di disoccupazione ancora elevato a fine 2019

Nel periodo 2014-2019 il numero dei disoccupati a livello regionale si è mantenuto su livelli pari a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila per poi risalire a 60 mila nel 2019, un livello doppio rispetto a quello pre-crisi. Purtroppo, più della metà del bacino dei disoccupati è composto da disoccupati di lunga durata, un valore di ben 20 punti percentuali superiore alla situazione pre-crisi. Il tasso di disoccupazione è sceso solo dal 2018 di circa 1 punto percentuale, ma attestando un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla situazione media europea è evidente. La disparità tra generi in termini di tassi di disoccupazione si è ridotta in seguito alla crisi, soprattutto perché nei primi anni ad essere colpito è stato soprattutto il genere maschile. Si osserva comunque una risalita della disparità dal 2018. Il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni è cresciuto più di quello generale, raggiungendo un livello del 36% e se pure migliorato nel corso degli ultimi anni è rimasto su valori elevati, pari al 23,4%, sette punti in più della media europea.

Andamento del numero degli occupati (2007=100) – sx e andamento del numero dei disoccupati (2007=100) - dx





Alcuni segnali positivi nell'ambito

Alcuni segnali positivi emergono nel settore dell'Istruzione e formazione, in particolare in relazione all'abbandono scolastico, in costante diminuzione e al 2018 vicino agli obiettivi della Strategia Europa 2020. Con qualche oscillazione si assiste negli ultimi anni ad un continuo miglioramento del capitale umano dei giovani 30-34, il loro tasso di istruzione

dell'istruazione e della formazione

terziaria raggiunge infatti un valore che oscilla tra il 25-30%, superiore di 10 pp dai livelli di 15 anni prima, anche se ancora distante dall'obiettivo Europa 2020 del 40%. Si attesta, inoltre, un andamento positivo della partecipazione degli adulti a percorsi di studio o formativi nelle Marche, uno dei punti di debolezza del sistema regionale fino ai primi degli anni 2000.

Gli effetti dell'emergenza COVID-19 non mutano nella sostanza le linee strategiche del POR

Gli effetti dell'emergenza COVID-19 non sono ad oggi chiari. In ogni caso l'emergenza, insieme a tensioni pre-esistenti sul commercio internazionale, potrebbe determinare un forte rallentamento della crescita economica nel breve periodo, acuire la distanza tra settori e imprese maggiormente dinamici e quelle meno e portare a nuove difficoltà sul mercato del lavoro e a livello sociale. Anche in questo scenario, sia pure con eventuali aggiustamenti consentiti dalle nuove normative europee, l'azione del POR FSE dovrebbe continuare a sostenere le trasformazioni produttive, i nuovi skills, il matching tra domanda ed offerta e il sostegno alle fasce più deboli. In definitiva, la strategia del POR che tiene insieme obiettivi lavorativi e sociali sembra ancora valida.

Domanda 2

Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi?

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche dispone di una dotazione complessiva di 287,9 Meuro. Il 56% delle risorse totali è destinato all'Asse I del programma, che finanzia l'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", mentre il 36% è diviso tra gli interventi per l'inclusione sociale (Asse II) e quelli dedicati all'istruzione e formazione, Asse III, con il 18% delle risorse totali destinate ad ognuno dei due assi. Il restante è suddiviso tra azioni per il miglioramento della capacità amministrativa e l'assistenza tecnica.

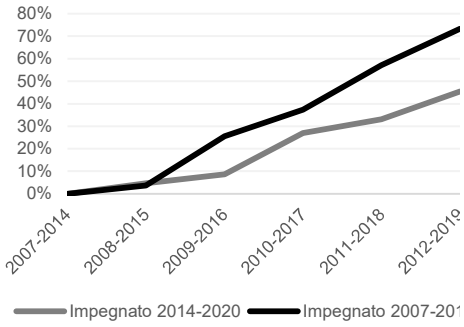
In termini finanziari il POR FSE ha raggiunto gli obiettivi di spesa…

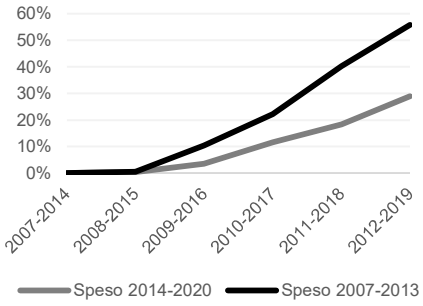
L'avanzamento finanziario del POR FSE ad oggi non è incorso in problemi rilevanti, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi N+3, pienamente centrati, sia rispetto agli obiettivi intermedi 2018 del performance framework, ottenuti anche grazie all'accesso alla riserva di performance accantonata ad inizio programmazione. L'asse I del programma è quello che mostra i maggiori avanzamenti in termini di risorse allocate ai progetti (più del 50%), mentre l'asse IV (Capacità amministrativa) è quello che mostra il minore avanzamento. In termini di risorse spese non vi sono rilevanti differenze tra i primi tre Assi del POR, i primi due hanno raggiunto una spesa del 30%, mentre il terzo il 27%; il quarto Asse risulta quello meno avanzato (21%).

…ma il livello di avanzamento è minore rispetto al passatto e alla media delle Regioni più Sviluppate

Rispetto alla precedente programmazione 2007-2013 e alle regioni più sviluppate, comunque, il livello di attuazione appare caratterizzato da una minore progressione, sebbene nel 2019 si siano registrati alcuni avanzamenti.

Percentuali di impegni (figura sx) e di spese (figura dx) del POR FSE 2014-2020 e del POR FSE 2007-2013 – Regione Marche





Diversi fattori hanno inciso su questo ritardo, alcuni comuni a diverse regioni italiane (la chiusura ritardata della precedente programmazione, i tempi lunghi per la designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione), altri specifici del contesto regionale, come per esempio la necessità di mutare in modo "rivoluzionario" l'assetto organizzativo-gestionale del programma in seguito alle normative nazionali sul ruolo delle Province (si veda più avanti l'approfondomento della Legge Delrio). L'emergenza COVID-19 potrebbe comportare ulteriori difficoltà, anche se le misure messe in campo nei mesi di marzo e aprile dalla Regione sono state tempestive e orientate a facilitare il completamento delle azioni attivate.

Ancora limitato il raggiungimento dei traget degli indicatori di realizzazione…

L'avanzamento fisico del programma, rispetto ai propri target, riflette il basso livello finanziario del programma: in nessuna PI, in particolare, si è raggiunta la metà del target stabilito per gli indicatori di output al 2023, anche se per alcuni si è registrata una crescita consistente tra il 2018 ed il 2019 (per il target dei disoccupati raggiunti dalla 9.i e della 8.ii e per gli occupati raggiunti dalla 8.v). Sicuramente il target di disoccupati da raggiungere con la priorità di investimento 8.i appare piuttosto sfidante, pari a circa 10 mila disoccupati annui; per raggiungerlo appare necessario focalizzare unicamente, nel futuro, questa PI ad interventi rivolti alla categoria dei disoccupati (i quali oggi sono la stragrande maggioranza ma non l'unico target) e probabilmente mettere in campo interventi con costi pro-destinatario inferiori. Eventuali risorse da mobilitare per l'emergenza sanitaria derivanti dal COVID-19 potrebbero essere attinte da questa priorità di investimento.

Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2015	Raggiunto 2016	Raggiunto 2017	Raggiunto 2018	Raggiunto 2019	Crescita 2018-2019	% del livello teorico al 2019^	Da realizzare in media annua
8i	N° Disoccupati	52000	2%	2%	7%	13%	21%	**	38%	10,277
8ii	N° Disoccupati	3000	1%	3%	3%	3%	14%	***	26%	642
8iv	N° Disoccupati	450	0%	0%	0%	0%	0%	--	0%	113
8v	N° Occupati	6000	0%	0%	0%	6%	34%	***	61%	991
9i	N° Disoccupati	11000	0%	0%	0%	3%	11%	***	20%	2,450
10i	N° <25 anni	5500	0%	0%	7%	19%	19%	--	34%	1,117
10iii	N° Disoccupati	4500	0%	2%	2%	5%	8%	**	15%	1,034
10iv	N° Disoccupati	8200	0%	6%	10%	17%	20%	*	36%	1,644

Nota: *=crescita bassa tra 2018 e 2019; **=crescita discreta tra 2018 e 2019; ***=crescita elevata tra 2018 e 2019
^=livello teorico calcolato al 2019 distribuendo il target in modo uniforme dal 2015 al 2023

…e di risultato

Per quanto riguarda i target degli indicatori di risultato, il livello di raggiungimento degli stessi è ancora basso, riflettendo in parte il livello di avanzamento del programma. Va osservato in ogni caso che potrebbe rendersi necessaria una revisione dei target stabiliti inizialmente per gli indicatori di inserimento occupazionale, i quali assumono valori che appaiono appropriati per la misurazione dei livelli occupazionali a sei mesi e non a quattro settimane come nel caso del POR FSE Marche.

Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2015	Raggiunto 2016	Raggiunto 2017	Raggiunto 2018	Raggiunto 2019	Cumulato	Conseguito 2019
8i	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)*	56,7	6,0	8,0	23,0	24,0	10,0	18,0	32,0
8ii		59,0		11,0				11,0	19,0
8.iv		54,9						--	--
9.i		42,0						--	--
10iii		56,7					11,0	11,0	19,0
10iv		50,8		5,3	10,8	7,7	6,8	8,4	16,5

*L'indicatore è calcolato sulla base delle comunicazioni obbligatorie e rileva lo stato occupazionale a quattro settimane dal termine del corso.

Domanda 3

<u>I target di popolazione raggiunta dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?</u>

Una elevata copertura del POR FSE verso il target dei disoccupati, in particolare giovani e donne

Relativamente alle caratteristiche dei destinatari raggiunti dal FSE, alla fine del 2019 i tassi di copertura di diversi target potenziali, che cambiano in funzione dell'investimento riservato alle diverse categorie di persone, delle dimensioni della popolazione di riferimento e del costo unitario degli interventi, evidenziano una forte attenzione del POR verso il target dei disoccupati: il 75% del totale dei destinatari del programma è disoccupato e in media annua il 10% dei disoccupati regionali è stato raggiunto. Il risultato è determinato da una presenza maggioritaria di questo target in quasi tutte le diverse priorità di investimento, le quali hanno messo in campo a favore di questa categoria di diverso tipo, da quelle più "light" (orientamento, servizi di prima assistenza) messe in campo dalla PI di investimento 8.vii a quelle maggiormente strutturate (formazione, work experience, supporto per l'inclusione sociale). Ancora più elevata è la copertura dei disoccupati giovani 15-24 (11,2%) e più elevata quella delle donne rispetto agli uomini.

Potenziali miglioramenti sono possibili in relazione ai disoccupati di lunga durata

Inferiore invece risulta essere quella dei disoccupati di lunga durata; a questi il POR non ha dedicato azioni specifiche e spazi di miglioramento in questo aspetto sono possibili, anche perché come evidenziato da diverse esperienze internazionali i fattori che contribuiscono al successo delle azioni verso questo target sono un'attenta profilazione delle persone, l'offerta di servizi integrati e mirati ed in generale una maggiore intensità di supporto rispetto ad altri target.

Meno elevata è risultata la copertura degli occupati (0,2%), ma questo dipende dalle scelte strategiche iniziali e anche dal fatto che la formazione continua è soprattutto realizzata da altri strumenti di politica nazionale, come i fondi interprofessionali.

Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui periodo 2015-2019)

	Disoccupati		Occupati		Inattivi	
	Media annua POR	Tasso copertura	Media annua POR	Tasso copertura	Media annua POR	Tasso copertura
Totale	**6623**	**10,0%**	**983**	**0,2%**	**1209**	**0,4%**
Femmine	3704	10,8%	568	0,2%	693	0,4%
Maschi	2920	9,1%	415	0,1%	515	0,5%
15-24	1209	11,2%	26	0,1%	1123	1,1%
Fino scuola media	2490	9,9%	148	0,1%	1039	0,7%
Scuola superiore	2852	9,2%	440	0,1%	138	0,1%
Laurea o più	1282	12,8%	395	0,3%	31	0,1%
Disoccupati di lunga durata	2475	7,0%	-	-	-	-
Stranieri	658	4,7%	53	0,1%	270	0,8%
Inoccupati	909	6,4%	-	-	-	-
Inoccupati F	467	6,5%	-	-	-	-
Inoccupati M	442	6,3%	-	-	-	-
Ancona	1840	8,3%	340	0,2%	421	0,5%
Pesaro-Urbino	1402	9,1%	212	0,1%	317	0,5%
Macerata	1233	10,4%	174	0,1%	264	0,4%
Ascoli Piceno	1137	10,2%	118	0,1%	87	0,2%
Fermo	856	14,9%	116	0,2%	91	0,3%

L'azione del POR FSE, nel suo insieme, si integra con le politiche nazionali e ha un ruolo di rilievo nell'ambito della formazione di inserimento

Un'ulteriore analisi ricostruisce, seppure parzialmente perché priva delle risorse finanziare ordinarie regionali, le politiche nazionali del lavoro, dell'istruzione e sociali per le Marche comparabili a quelle del POR. La lettura dei risultati di questa analisi offre importanti spunti di riflessione interessanti, in termini di coerenza e complementarietà delle politiche.

In primo luogo, il POR FSE rappresenta all'incirca il 7% della spesa media annua sul territorio regionale dell'insieme delle politiche considerate, ha quindi una capacità limitata di determinare l'orientamento complessivo delle scelte in materia di lavoro o istruzione. Tuttavia, in alcuni settori, come nel caso della formazione di inserimento gioca un ruolo centrale e la sua spesa copre una larga parte delle spese totali nel settore. In questo ambito l'analisi qualitativa dei percorsi formativi messi in campo evidenzia che i diversi strumenti formativi del POR FSE agiscono su segmenti professionali diversi: i percorsi IFTS-ITS sono per lo più finalizzati a formare professioni tecniche di medio-alto livello, mentre i corsi IeFP formano soprattutto figure professionali legate al settore del commercio, dei servizi (soprattutto addetti alla ristorazione e alla cura estetica) e figure di operai specializzati; infine la formazione di inserimento copre un variegato spettro di figure professionali.

Emerge anche che il quadro generale delle politiche su cui interviene il POR negli ultimi anni è stato segnato da alcuni cambiamenti importanti, soprattutto a livello nazionale. Le politiche di incentivazione delle assunzioni hanno registrato una forte crescita a partire dal 2015 e, insieme all'apprendistato, hanno raggiunto in media una spesa annua nella Marche pari a circa 200 Meuro. Questo forte ricorso agli incentivi delle politiche nazionali ha sicuramente supportato la ripresa dell'occupazione, ma non ha agito per l'adattamento e per il miglioramento del capitale umano. Questo ambito rimane una sfida cruciale per il POR in una fase in cui la ripresa economica non è consolidata e al tempo stesso si assiste a rapidi cambiamenti nelle forme di lavoro e nelle competenze che hanno effetti sia sulla domanda che sull'offerta di lavoro. Nel campo delle politiche sociali e in quello delle politiche dell'istruzione il POR FSE mostra invece un ruolo distinti dalle spese nazionali alle quali si integra. Nel complesso dall'analisi emerge un sistema di politiche sociali e per il lavoro piuttosto integrato nelle Marche con ruolo distinti tra l'azione del POR FSE e le risorse "ordinarie" statali ed i PON Nazionali.

Spese per le politiche di inclusione lavorativa e sociale, regionali e nazionali, nelle Marche (medie annue in Meuro in valori correnti e percentuali)

	Spese Medie 2015-2019 POR	Spese medie politiche nazionali 2015-2019	Peso POR in % sul totale
A CPI	**2,48**	**0,06**	**97,7%**
B Formazione	**5,78**	**79,69**	**6,8%**
B1 Formazione di inserimento off the job	*2,97*	*0,02*	*99,3%*
B2 Formazione di inserimento on the job - work experience	*2,65*	*3,03*	*46,7%*
B3 Formazione continua/permanente	*0,16*	*14,02*	*1,1%*
B4 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	*0,00*	*62,62*	*0,0%*
C Incentivi assunzione e stabilizzazione	**0,46**	**148,62**	**0,3%**
D Creazione diretta posti di lavoro	**0,25**	**0,00**	**100,0%**
E Creazione impresa	**0,42**	**0,00**	**99,6%**
F Inclusione sociale	**3,25**	**5,60**	**36,7%**
F1 Integrazione disabili	*0,06*	*5,23*	*1,1%*
F2 Servizi di inclusione sociale e supporto svantaggiati	*2,56*	*0,37*	*87,3%*
F3 Sostegno accesso servizi di cura	*0,63*	*0,00*	*100,0%*
G Educazione	**3,50**	**3,36**	**51,0%**
G1 Prima infanzia			
G2 Abbandono scolastico e assolvimento diritto-dovere	*0,07*	*2,32*	*2,9%*
G3 Istruzione secondaria superiore	*1,96*	*0,67*	*74,4%*
G4 Istruzione e formazione professionale e post secondaria	*0,88*	*0,00*	*100,0%*
G5 Formazione terziaria e post-terziaria	*0,11*	*0,00*	*100,0%*
G6 Transizione verso mercato del lavoro	*0,40*	*0,30*	*57,5%*
G7 Miglioramento sistema scolastico	*0,09*	*0,07*	*55,9%*
Totale	**16,12**	**237,33**	**6,4%**

Nota: le spese di Assistenza tecnica non sono state considerate, sia nel POR che nei PON
Nota: le spese per le politiche nazionali includono le spese dei PON per la scuola, PON IOG e PON Inclusione, le politiche attive gestite dall'INPS e una stima grossolana delle spese dei fondi interprofessionali

Domanda 4

Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata…)? Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?

L'analisi di efficacia è stata realizzata attraverso una sintesi dell'analisi controfattuale realizzata nel *Rapporto di Placement 2019*, focalizzata sugli interventi di formazione e work experience finanziati con le PI 8.i, 8.ii e 10.iv

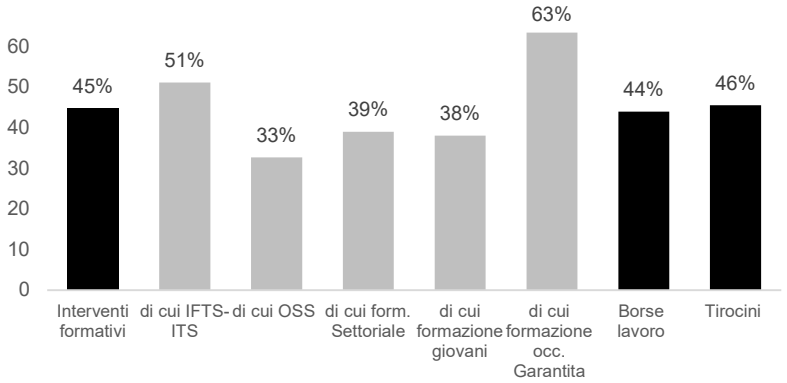
L'ambito di valutazione è costituito da 3064 persone destinatarie di interventi FSE, di cui 1621 hanno partecipato a corsi di formazione e 1443 persone hanno invece partecipato a borse lavoro e tirocini (rispettivamente 1037 e 406 persone).

Tassi di occupazione lordi dopo 12 mesi dagli interventi: circa il 45%

I tassi di occupazione lordi[1] a 12 mesi dagli interventi si collocano intorno al 45%, un dato inferiore a quello della precedente programmazione, che riflette gli effetti della crisi e una ripresa ancora non robusta del mercato del lavoro. Si tratta in ogni caso di un risultato positivo se letto in confronto a quanto emerso da indagini di placement svolte negli ultimi anni nelle Marche ed in altre regioni italiane. Tra gli interventi formativi i tassi di occupazione lordi più elevati si hanno negli interventi formativi IFTS-ITS (P.I.10.iv) e nella formazione ad occupazione garantita (P.I. 8.i), mentre meno performanti risultano essere gli interventi di formazione settoriale (P.I. 8.i) e la formazione per i giovani (P.I.8.ii), i quali non raggiungo il 40%.

[1] Cioè i tassi di occupazione complessivi, che non riflettono gli effetti degli interventi in quanto non tengono conto di quello che sarebbe successo anche senza il supporto del FSE.

Tassi lordi di occupazione a 12 mesi dei destinatari, per tipo di intervento



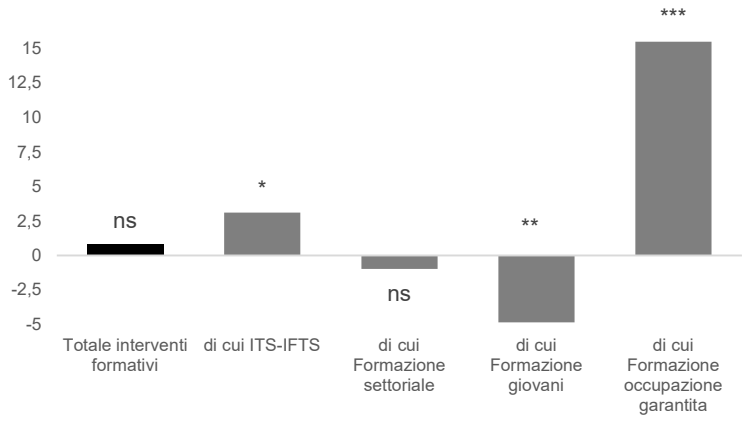
I tassi lordi non rappresentano gli impatti degli interventi; a tal fine abbiamo stimato gli effetti medi sui trattati (ATET) utilizzando l'approccio controfattuale del Propensity Score Matching (PSM) e comparando i tassi occupazionali dei trattati con il FSE e di un gruppo di controllo.

Considerando gli interventi formativi nel loro insieme non si evidenziano risultati statisticamente significativi a 12 mesi dal termine degli interventi: la differenza nel tasso di occupazione tra i destinatari e i non destinatari di interventi formativi è positiva, ma di lieve entità e non risulta statisticamente significativa.

Impatti positivi per gli interventi formativi realizzati con ITS-IFTS e quelli ad occupazione garantita

Quello che è più interessante osservare, però, è che gli effetti sono diversificati tra le diverse tipologie di intervento. Considerando gli IFTS-ITS l'impatto è positivo nel breve periodo (a 3 mesi), ma anche a 12 mesi (+3 punti percentuali di probabilità di essere occupati tra i trattati rispetto al gruppo di controllo). Per la formazione settoriale non si evidenziano effetti particolari, né positivi né negativi, mentre nel caso della formazione rivolta ai giovani, gli effetti sono negativi, anche se nel corso del tempo si riducono. Elevato (+15 punti a 12 mesi) e statisticamente significativo risulta essere invece l'effetto degli interventi di formazione a occupazione garantita, sia nel breve che nel medio periodo. In relazione agli interventi formativi rivolti ai giovani il risultato è in linea con quanto riscontrato nella valutazione del programma Garanzia Giovani in Italia (ANPAL, 2019). Ad incidere su questo risultato sono sicuramente due fattori: in primo luogo le dinamiche del contesto socio-economico regionale, che come abbiamo visto sono state particolarmente difficoltose per i giovani, soprattutto quelli in condizioni di maggiore svantaggio e lontananza dal mercato del lavoro; in secondo luogo, a rivolgersi al POR FSE sono stati soprattutto giovani svantaggiati e distanti dal mercato del lavoro (con basse competenze, non attivi nella ricerca del lavoro, non inseriti in percorsi educativi) e anche utilizzando la metodologia controfattuale non è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di svantaggio per identificare il gruppo di controllo.

Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per tipologia di intervento



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

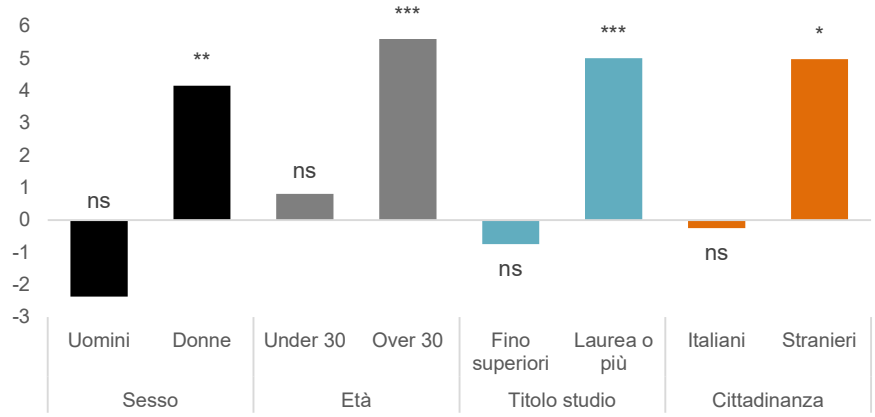
La formazione è efficace nel

Gli effetti degli interventi formativi sono differenziati per tipologia di target raggiunto: i risultati positivi si sono concentrati sulle donne, gli over 30, i laureati e gli stranieri. Tra questi,

caso delle donne, degli over 30, dei laureati e degli stranieri

sicuramente le donne e gli stranieri rappresentano categorie "svantaggiate" sul mercato del lavoro, pertanto appare opportuno segnalare che la formazione realizzata ad oggi all'interno del POR FSE Marche per questi target sia stata efficace.

Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone

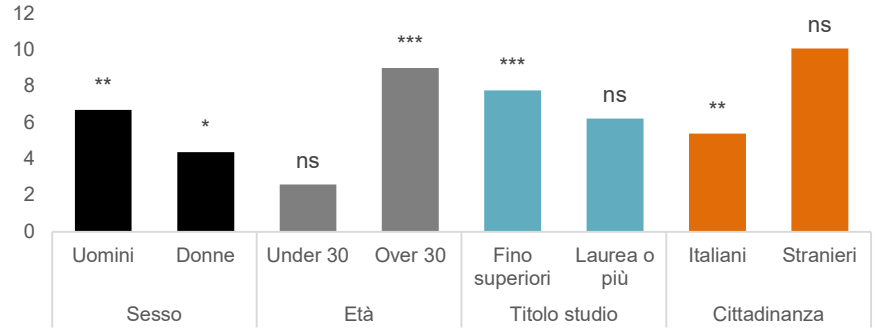


Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Gli impatti dei tirocini sono robusti e positivi per tutte le categorie di destinatari

Passando ad osservare i tirocini, si evidenziano impatti positivi nel breve periodo e a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (+5 punti percentuali). Gli effetti sono positivi abbastanza trasversalmente alle diverse caratteristiche delle persone: sono positivi sia per gli uomini che per le donne, anche se per queste utile l'impatto è inferiore a quello per gli uomini; i tirocini risultano molto efficaci, in termini di inserimento lavorativo, per le persone over 30, mentre per gli under 30 il dato è positivo ma non statisticamente significativo; inoltre, i tirocini hanno effetti positivi sia sui possessori di titoli di studio più elevati sia sui possessori di titoli di studio fino alla scuola media superiore. Infine, mentre per gli italiani i risultati sono positivi, per gli stranieri gli effetti risultano molto importanti nel breve periodo, ma perdono significatività nel lungo (a 12 mesi).

Impatto dei tirocini (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

I risultati sono meno positivi per le borse lavoro

Per le borse lavoro le analisi di impatto evidenziano che questo strumento (rivolto alle persone con almeno 30 anni) mostra a 12 mesi effetti non positivi, in particolare per gli uomini, laureati e di nazionalità italiana. Le borse lavoro hanno comunque un effetto positivo a 12 mesi per gli stranieri, mentre non si manifesta alcun tipo di effetto per le donne e per i possessori di titoli di studio fino alla scuola superiore.

I fattori che possono spiegare questa differenza di risultato tra tirocini e borse lavoro sono diversi. In primo luogo, nei tirocini era prevista la possibilità di integrare all'esperienza del tirocinio "incentivi all'assunzione" dei tirocinanti, che sicuramente hanno facilitato una maggiore integrazione lavorativa dei destinatari. In secondo luogo, le caratteristiche dei destinatari che hanno attinto a questi strumenti sono diverse: in particolare, nel caso delle borse lavoro queste ultime erano rivolte a soggetti più "difficili" da inserire che nel caso dei tirocini, per condizioni di età, familiari, di reddito, e di attivazione sul mercato del lavoro (non va dimenticato che il 15% dei destinatari delle borse lavoro ha più di 55 anni). Non tutte queste caratteristiche erano esaminabili nell'analisi di impatto e pertanto nel caso delle

borse lavoro anche il confronto tra trattati e gruppo di controllo potrebbe non essere stato in grado di ridurre del tutto le differenze di partenza tra trattati e non trattati: per esempio la soglia di reddito costituisce criterio di ammissibilità alla borsa lavoro e averne potuto tenere conto nell'analisi di impatto avrebbe sicuramente migliorato la robustezza dell'analisi. Infine, un ulteriore fattore può essere stata la presenza degli incentivi nazionali all'occupazione del 2015-2016, che potrebbero aver spiazzato le borse lavoro più di altri strumenti da noi analizzati, visto che non c'erano incentivi collegati alle borse lavoro.

I risultati nel loro insieme indicano una discreta efficacia del sistema dei servizi all'occupazione messi in campo dal POR FSE, anche come strumento di supporto alla debole ripresa occupazionale degli ultimi due anni. Al tempo stesso i risultati indicano la necessità di investire ancora di più su strumenti che hanno evidenziato una maggiore efficacia, alcuni dei quali (per esempio ITS-IFTS) sono ancora poco valorizzati nelle Marche come in Italia rispetto ad altri paesi europei, come la Germania per esempio.

Domanda 5

Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?

Un soddisfacente livello di conoscenza del FSE da parte dei cittadini

Nel complesso il livello di conoscenza del FSE da parte della popolazione regionale è soddisfacente e in linea con quello rilevato in altri contesti e con i risultati delle indagini europee (Eurobarometro), segno che la strategia di comunicazione ha funzionato discretamente.

Il livello di conoscenza è meno elevato per giovani (studenti soprattutto), inattivi e over 65. Ad eccezione di questo ultimo gruppo, che non è un target principale del POR, per i giovani e gli inattivi i gap informativi potrebbero essere da imputare ad una difficoltà di accesso alle fonti di informazione sul FSE. In ogni caso, i risultati indicano la necessità di rafforzare maggiormente la comunicazione mirata a questo tipo di target.

Livello di conoscenza del FSE per condizione occupazionale

	Lo conosco	Lo conosco ma non so bene di costa si tratta	Non lo conosco	Totale
Studenti	3.9%	31.2%	64.9%	100.0%
Disoccupati	10.0%	45.0%	45.0%	100.0%
Occupati tempo indet	13.2%	28.9%	57.9%	100.0%
Occupati tempo det	13.0%	30.4%	56.5%	100.0%
Lavoratori autonomi	14.7%	36.3%	49.0%	100.0%
Inattivi	5.2%	35.4%	59.4%	100.0%
Totale	**9.1%**	**33.3%**	**57.6%**	**100.0%**

Necessità di comunicazione più mirata per alcuni target svantaggiati

Le azioni realizzate tramite il FSE che risultano più conosciute sono quelle per l'inserimento nel mercato del lavoro, la formazione, gli aiuti alla creazione d'impresa, i corsi ITS-IFTS, mentre poco percepito è l'intervento del fondo sociale nell'ambito dell'inclusione sociale.Questo dato, anche letto in relazione a quello precedente sulla minore conoscenza del FSE da parte degli inattivi, conferma che gruppi maggiormente vulnerabili hanno maggiore difficoltà di accesso alla comunicazione "generalista" e sono necessarie azioni informative maggiormente mirate.

I canali comunicativi che sembrano aver avuto maggior successo nella strategia di disseminazione e pubblicità risultano essere i quotidiani, i social network, radio e TV. Una menzione speciale va al sito della regione Marche dedicato al POR FSE 2014-2020 che si piazza tra i primi posti, così come il passaparola che sembra dare dei buoni feedback. Gli altri canali comunicativi (Centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, sindacati/associazioni di categoria, centri orientamento/informagiovani, newsletter MarcheEuropa, scuole/Università, esperienza diretta di lavoro, manifesti/volantini/brochure, eventi e seminari, progetto scuole "Destinazione Futuro") si piazzano sotto il 5% delle preferenze. Alcuni dei canali meno conosciuti sono parte della strategia di comunicazione come gli eventi e la newsletter, ma la loro minore conoscenza dipende dal fatto che si tratta per lo più di una comunicazione mirata e non rivolta all'intera popolazione.

Possibili migliramenti nella chiarezza delle informazioni

Il giudizio sulla chiarezza delle informazioni sul FSE da parte della popolazione è basso, infatti solo il 5,4% e l'1,4% assegna, rispettivamente, i due livelli più alti (4 e 5), mentre un quarto quasi assegna un giudizio pari a 1. Secondo gli intervistati andrebbero migliorati sia canali di comunicazione tradizionali (stampa, radio e tv) che innovativi (social network). Il sito web del POR FSE non è tra gli strumenti principali da migliorare, che pure dichiarano di averlo diffusamente utilizzato per avere informazioni sul FSE; un segno questo che lo

messe a disposiazione

strumento del sito appare adeguato come veicolo di informazione alla cittadinanza nel suo complesso.

Domanda 6

In che modo la Regione Marche ha adeguato il proprio assetto organizzativo-gestionale in seguito alla legge Delrio (56/2014)?

La legge Delrio ha determinato una revisione sostanziale dell'assetto istituzionale relativo agli enti locali e al sistema delle politiche del lavoro.

La Regione Marche ha recepito prontamente le novità normative, ma con un approccio meno organico di altre regioni esaminate

La Regione Marche è stata una delle prime a recepire le novità introdotte dalla legge Delrio sulle funzioni e i compiti delle Province. La filosofia riformatrice della Regione Marche è stata meno organica di quella delle altre Regioni analizzate (Toscana ed Emilia Romagna). La scelta delle Marche è stata quella di una ampia ri-centralizzazione delle funzioni svolte prima dalle Province, anche forse in funzione del possibile assetto istituzionale che sarebbe dovuto entrare in vigore con la riforma costituzionale che però non è mai entrata in vigore. Questo ha richiesto un aggiustamento profondo al modello organizzativo-gestionale del POR FSE 2014-2020 rispetto alla precedente programmazione, in cui le Province giocavano un ruolo importante nella programmazione, gestione e controllo degli interventi FSE.

Il processo di adeguamento del modello organizzativo del POR, pertanto, è stato un po' più lento

Questo processo di adeguamento, insieme ad una fase di transizione dell'assetto delle politiche del lavoro determinato dal Jobs Act, ha sicuramente contribuito, insieme ad altri fattori, a rallentare la fase di avvio del programma. Le evidenze dicono che questo non è vero solo per le Marche, ma anche per altre regioni analizzate, almeno nei primi anni di attuazione. Tutte le regioni esaminate hanno infatti dovuto affrontare problemi di varia natura, dall'assetto dell'organizzazione degli uffici, alla gestione del personale delle ex-province, alla definizione degli enti da coinvolgere nell'attuazione del POR.

Nel caso delle Marche questi elementi hanno determinato un cambiamento del modello organizzativo-gestionale del POR piuttosto netto, per esempio nella numerosità delle strutture coinvolte nella gestione. Rispetto ad altri casi regionali esaminati quali la Toscana e l'Emilia-Romagna, a caratterizzare la situazione regionale è forse una maggiore lentezza nel trovare l'assetto definitivo e alcuni elementi di incertezza (il ruolo transitorio delle PV come OI, alcune strutture territoriali poi venute meno) durante la fase di aggiustamento, che possono in parte spiegare perché l'avanzamento del POR ad oggi sia ancora relativamente inferiore a quello della precedente programmazione alla fine del 2012.

Domanda 7

Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?

Il POR FSE ha tenuto adeguatamente in considerazione sia a livello strategico che di implementazione i principi orizzontali, in particolare quello della parità di genere e quello delle pari opportunità e non discriminazione.

Principi orizzontali adeguatamente considerati nella selezione delle operazioni

In relazione alla parità di genere il POR ha riconosciuto questo tema come uno dei principali della propria strategia. A tal fine ha dato ampio spazio alla valorizzazione del genere all'interno dei criteri di selezione delle operazioni previsti dal Documento attuativo regionale (DGR 1588 del 2019) e ha coerentemente utilizzato questi criteri negli avvisi di selezione, in maniera anche più ampia di quanto previsto. I criteri per la valorizzazione della parità di genere, peraltro, non sono stati solo su specifiche tipologie di azione, ma abbastanza diffusamente, dalla formazione alle work experience.

Buona copertura delle donne all'interno del POR….

Queste scelte si sono riflesse in una elevata capacità del POR di raggiungere il target delle donne: le donne infatti rappresentano il 56% del totale dei destinatari totali e sono la maggioranza del totale in tutti gli Assi. Fanno eccezione solo gli interventi di formazione continua, soprattutto i voucher aziendali, i tirocini sociali, gli aiuti alle assunzioni e il bando Big band, dove la partecipazione femminile non supera il 30%.

Rispetto alla platea di potenziali beneficiari, la copertura garantita dal POR alle donne è superiore a quella degli uomini, soprattutto per quanto riguarda la categoria dei disoccupati (12% in media annua di disoccupate donne raggiunte, contro il 10% per gli uomini). Le analisi di impatto, inoltre, hanno evidenziato che gli interventi formativi hanno avuto un ruolo positivo per le donne, facilitandone l'inserimento nel mercato del lavoro. A più di 1200 donne è stato garantito il voucher per usufruire di servizi per la conciliazione vita-lavoro, uno strumento che sembra apprezzato dalle informazioni raccolte sul campo. Il POR ha garantito questo servizio annualmente a partire dal 2017, ma vista la sua importanza sia per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia anche come politica indiretta per favorire la natalità e affrontare il declino demografico (Moretti & Cela, 2019)

l'esperienza del POR dovrebbe essere valorizzata ulteriormente, al fine di trasformare questo tipo di strumento in un servizio garantito nel tempo.

…e dei seoggetti vulnerabili

I criteri di selezione del POR hanno anche valorizzato adeguatamente le diverse categorie di soggetti vulnerabili. Nel complesso quasi un quarto dei destinatari del POR è caratterizzato da qualche tipologia di svantaggio. Per gli immigrati il POR ha agito a 360 gradi, garantendo una copertura trasversale agli assi e alle PI, quindi non solo attraverso interventi per l'inserimento lavorativo, ma anche sociale e scolastico. Per le altre categorie di soggetti vulnerabili, quali i soggetti diversamente abili, tossicodipendenti, detenuti e persone povere, il POR è intervenuto per lo più attraverso l'asse Inclusione sociale; margini di miglioramento, da questo punto di vista, sono possibili per una loro maggiore copertura anche attraverso interventi di inserimento lavorativo.

Sullo sviluppo sostenibile un contributo solo indiretto

Per quanto riguarda il principio dello sviluppo sostenibile, infine, nel POR non si riscontra una strategia esplicita di supporto in questo ambito. Tuttavia, alcune priorità di investimento hanno garantito lo sviluppo di competenze professionali in questo ambito, raggiungendo circa il 2% dei destinatari e formando varie professionalità nel settore ambientale e dell'efficienza energetica, ma anche nella manifattura sostenibile, una delle aree strategiche della strategia regionale di specializzazione intelligente.

Domanda 8

Qual è lo stato di attuazione degli interventi territoriali?

Il FSE, come gli altri fondi europei della Regione, contribuisce alla realizzazione di due strategie territoriali, la Strategia per le aree interne (SNAI) e la Strategia per le aree urbane, in questo ultimo caso attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) che integra risorse provenienti da più assi.

Un livello di avanzamento ancora limitato in relazione alle aree interne…

Ad aprile 2020, la Regione Marche ha attivato 3 progetti territoriali selezionati nell'ambito della Strategia Nazionale sulle Aree interne (SNAI), per un totale di 44 Comuni e 86.407 abitanti, nelle quali sono stati avviati, con tempistiche diverse, "progetti di area": Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano, Area Ascoli Piceno e Area Alto Maceratese.

Il primo progetto ha siglato l'Accordo di Programma Quadro (APQ) nel giugno del 2017 prevedendo sostegni finanziari totali pari a 9,750 milioni di euro, di cui 1,404 milioni a quota FSE. La maggior parte degli interventi, a valere sulle le priorità di intervento 8.i, 8.v, 9.i, 9.iv e 11.i del FSE è stata avviata a febbraio 2020. Riguardo la Strategia dell'Area Ascoli Piceno, nel dicembre 2018 è stato approvato l'APQ, siglato poi nel 2019. Esso prevede un sostegno finanziario complessivo di 8,581 meuro, di cui 1,044 milioni di euro dal FSE. A febbraio 2020, le azioni messe in atto relative al POR sono ancora di natura burocratica/amministrativa: infatti, l'inizio dell'attuazione degli interventi è slittato, causa difficoltà insorte al tavolo operativo da parte dell'unione montana. Per quanto concerne la Strategia dell'Alto Maceratese, c'è stata l'approvazione dell'APQ nel 2019 e nel 2020 è stata avviato l'iter di firma al tavolo dei sottoscrittori. Per procedere con l'attuazione degli interventi si sta costituendo l'ufficio unico in Unione Montana. Gli interventi del POR FSE riguarderanno le priorità 8.i, 8.v, 9.iv e 11.i e contribuiranno con 1,044 milioni di Euro su un totale di 8,758 milioni di Euro.

…e agli ITI Urbani

Per quanto concerne la Strategia di sviluppo degli ITI urbani, nel 2015 la regione Marche ha approvato l'Avviso pubblico di selezione di tre strategie di sviluppo urbano da attuarsi sul territorio regionale, quali Ancona, Pesaro con Fano ed Ascoli Piceno. Nel 2017 è stata disposta la concessione del contributo pubblico richiesto, in quota POR FESR, in relazione agli interventi previsti nelle Strategie di competenza, in favore delle stesse Autorità Urbane designate quali Organismi Intermedi (OI). A causa degli eventi sismici del 2016, si è aumentata la disponibilità di risorse da allocare per l'Agenda Urbana e ciò ha consentito di poter includere anche le Strategie di Macerata e Fermo, in attesa di finanziamento. Pertanto, le risorse complessivamente attivate a quota POR FESR ammontano a 29,5 milioni di euro (di cui 12 milioni in area sisma). Quelle attivate per azioni complementari a valere sul POR FSE sono pari invece a 2,8 milioni di euro (di cui 1,3 in area sisma).

1.Introduzione e approccio metodologico

1.1.Gli obiettivi e la metodologia

Il Rapporto annuale di valutazione 2019 è un prodotto del servizio di "valutazione del POR FSE 2014-2020" della Regione Marche.

Il Rapporto esamina **l'avanzamento del POR FSE** a fine 2019 ed ha una duplice finalità, quella di rendere conto in modo trasparente dei risultati del POR agli stakeholder rilevanti e quella di fornire eventuali suggerimenti per la revisione delle scelte di programmazione e attuazione.

La valutazione si focalizza sulla strategia del POR e sulla sua implementazione, mentre non analizza gli impatti delle azioni finanziate, se non per alcune di esse, per le quali si riportano i risultati di un'analisi controfattuale realizzata pochi mesi fa. Il documento integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea e descrive lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Più nello specifico, i seguenti aspetti operativi e strategici sono stati esaminati nel RAV 2020:

- La rilevanza della strategia del POR rispetto ai bisogni e ai problemi del contesto socio-economico e alla loro evoluzione negli ultimi anni
- Il livello di avanzamento finanziario e fisico del programma e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi pianificati
- L'adeguatezza del sistema organizzativo-gestionale in seguito alla normativa Delrio sul ruolo delle Province
- L'efficacia degli interventi di formazione e work experience in termini di impatti occupazionali
- Il livello di conoscenza del POR FSE da parte dei cittadini
- Il contributo del programma all'implementazione dei principi orizzontali della programmazione europea
- Il livello di avanzamento delle strategie territoriali regionali, la strategia per le aree urbane e quella delle aree interne.

A livello **metodologico** sono state per lo più utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- Analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti
- Analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, INPS, OpenCoesione…)
- Analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2
- Alcune interviste a stakeholder rilevanti
- Indagine telefonica ad un campione rappresentativo della popolazione marchigiana sulla conoscenza del FSE (1000 interviste)[2]
- Indagine online[3] (130 risposte) rivolta ai destinatari (occupati) della Priorità di investimento 8.v, finalizzata al calcolo dell'indicatore di risultato previsto dal POR (*Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento).*

[2] Il questionario è in appendice A.
[3] Il questionario è in appendice B.

Le attività di valutazione sono state realizzate tra metà febbraio e aprile 2020. I dati di monitoraggio sono stati acquisiti a partire dal 9 marzo 2020. Alcuni dati riportati nel rapporto potrebbero essere differenti rispetto a quelli inseriti nel Rapporto annuale di implementazione (RAA) che la Regione Marche predispone secondo quanto previsto dal Regolamento 1303/2013, in quanto i due documenti potrebbero aver utilizzato dati aggiornati a date diverse[4].

Infine, va sottolineato che il Rapporto è stato predisposto nel periodo in cui l'emergenza dovuta al COVID-19[5] ha richiesto la messa in campo di misure restrittive e di distanziamento sociale da parte del Governo Italiano, prima relativamente solo alle aree più colpite dal COVID-19 e poi a tutto il territorio nazionale a partire dai primi di marzo 2020 (DPCM 8/03/2020, DPCM 11/03/2020, DPCM 22/03/2020, DPCM 10/04/2020, DPCM 26/04/2020). Per l'attività di valutazione questo ha comportato: 1. La chiusura anticipata di qualche giorno dell'indagine ai destinatari della PI 8.v, anche se gli effetti sono stati limitati, in quanto l'indagine era ben avviata; 2. l'aver accumulato qualche ritardo nella ricezione dei dati di monitoraggio, in quanto gli uffici regionali sono stati caricati di incombenze dovute all'emergenza; 3. l'aver dovuto limitare di numero, e soprattutto effettuare a distanza, le interviste qualitative con alcuni attori rilevanti del POR.

La tabella successiva sintetizza le domande di valutazione, i criteri di analisi, le attività di analisi realizzate e le fonti di informazione. Le domande di valutazione sono coerenti con quelle previste dal Disegno di valutazione consegnato a luglio 2019; alcune di esse sono state precisate e dettagliate meglio in sede di impostazione del RAV in accordo con l'Adg del POR FSE.

[4] In particolare, i dati di monitoraggio ricevuti a marzo non contenevano informazioni definitive sui destinatari della priorità 9.iv.

[5] COVID-19 è il nome dato al virus della famiglia dei coronavirus (CoV) che si è diffuso a partire dalla Cina nel Dicembre 2019 e si è poi esteso a livello globale.

Tabella 1 Domande di valutazione, criteri di valutazione, metodi-attività di analisi, fonti di informazione

Le domande di valutazione	Criteri di valutazione	Metodi/attività di analisi	Fonti di informazione
– La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una revisione?	– Rilevanza – Coerenza	– Analisi documentale – Analisi di dati statistici	– ISTAT, EUROSTAT – Osservatorio regionale Mercato del lavoro
– Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi e quali possibili obiettivi potrebbero non essere raggiunti?	– Efficacia realizzativa	– Analisi dei dati di monitoraggio – Analisi dei dati finanziari SFC – Tassi di copertura – Indagine online a lavoratori destinatari della PI 8.v	– SIFORM – Rapporti annuali di implementazione – Dati raccolti dal valutatore
– I target di popolazione raggiunti dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?			
– Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata…)?	– Efficacia (impatti) – Valore aggiunto (addizionalità)	– Sintesi analisi controfattuale (Rapporto di placement)	– Rapporto di placement 2019
– Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?			
– Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?	– Efficacia	– Indagine diretta ad un campione rappresentativo della popolazione regionale	– Dati raccolti dal valutatore
– In che modo la Regione Marche ha adeguato il proprio assetto organizzativo-gestionale in seguito alla legge Delrio (56/2014) e come questo ha influito sull'implementazione del POR nei primi anni di attuazione?	– Adeguatezza	– Analisi documentale	– Leggi – Documenti attuativi amministrativi (es. Si.Ge.co)
– Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?	– Rilevanza – Coerenza	– Analisi documentale (avvisi, criteri di selezione) – Analisi dei dati di monitoraggio – Interviste attori privilegiati[6]	– Documenti attuativi POR – Dati di monitoraggio – Dati raccolti dal valutatore
– Qual è lo stato di attuazione degli interventi territoriali? Come il POR FSE vi contribuisce?	– Rilevanza	– Analisi documentale (strategie territoriali, delibere attuative) – Interazione con attori responsabili dell'attuazione[7]	– Documenti attuativi – Dati raccolti dal valutatore

[6] Sono stati intervistati la Commissaria per le pari opportunità di genere e il presidente della Consulta regionale per la disabilità
[7] Per la SNAI l'Arch. Angela Magionami - AT SVIM, per gli ITI urbani il dott. Vincenzo Sordetti – PO Risorse aggiuntive FESR e FSC.

Di seguito si descrivono alcuni dettagli metodologici relativi alle due indagini realizzate dal valutatore.

Indagine diretta ad un campione rappresentativo della popolazione sulla conoscenza del FSE

L'indagine ha riguardato 1000 unità della popolazione regionale con età superiore a 18 anni ed è avvenuta nel mese di febbraio 2020.

Per la definizione del campione, a livello regionale si è proceduto a un controllo di quota sulle variabili "genere", "fasce di età" (18-35, 36-65, oltre 65) e "titolo di studio" (nessun titolo o licenza elementare, scuola media inferiore, diploma di scuola professionale di 2-3 anni, diploma di scuola superiore, laurea o post).

Per la selezione del campione si è proceduto con l'estrazione casuale di numeri telefonici presenti negli elenchi pubblici di utenze domiciliari. Sono state estratte 12000 anagrafiche totali.

Le **1000 interviste** sono state realizzate in modalità CATI. Al momento del contatto telefonico sono state raccolte, presso il candidato intervistato, le informazioni relative alle variabili di campionamento (sesso, età, titolo di studio). Man mano che le celle di controllo venivano completate si provvedeva a rifiutare le interviste di candidati in possesso di caratteristiche in esubero. Questa dinamica è stata ripetuta fino al completamento di ogni singola cella campionaria.

Le tabelle successive evidenziano la distribuzione della popolazione regionale relativamente alle variabili di campionamento e la numerosità delle interviste rispetto alle stesse variabili.

Tabella 2 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per sesso ed età

Fascia età	% M nella popolazione	% F nella popolazione	Numero M intervistati	Numero F intervistate
18-35	11,0	10,4	110	104
36-65	25,0	25,8	250	258
Oltre 65	12,1	15,8	120	158
Totale	**48,1**	**51,9**	**480**	**520**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Tabella 3 Distribuzione della popolazione regionale e del campione per titolo di studio

Titolo studio	% nella popolazione	Numero intervistati
Nessun titolo o licenza elementare	18	180
Scuola media inferiore	30	300
Diploma scuola professionale 2-3 anni	5	50
Diploma scuola superiore	32	320
Laurea o post	15	150
Totale	**100**	**1000**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Indagine diretta ai destinatari della priorità di investimento 8.v

I destinatari della PI 8.v presenti nella banca-dati del sistema di monitoraggio SIFORM2 erano 1963 (non considerando i casi con doppie partecipazioni), di cui più di 320 risultavano come allievi partecipanti o che avessero concluso il corso di formazione.

L'indagine è avvenuta con metodo CAWI, nel mese di marzo, e si è rivolta a tutti i destinatari con le mail disponibili, pari a 312 casi ed esclusivamente percettori di voucher formativi[8].

Le **risposte ottenute sono state pari a 130**, cioè il 42% del totale. Il tasso di risposta è piuttosto buono in relazione ai dati disponibili, in ogni caso va sottolineato che i rispondenti sono un sotto-campione auto selezionato, in quanto il questionario è stato inviato a tutti coloro che avevano una mail, senza procedere ad un campionamento di tipo probabilistico in quanto il numero di casi a disposizione era piuttosto limitato. Inoltre, un ulteriore elemento di distorsione deriva dal fatto che pochi erano i casi con mail rispetto al totale delle persone beneficiarie.

[8] Dei destinatari del Bando ICT non era presenti nei dati di monitoraggio le mail.

1.2.La struttura del rapporto

Il rapporto si struttura in otto capitoli: dopo l'introduzione, il secondo capitolo analizza l'evoluzione del contesto socio-economico regionale, per verificare se le criticità e le priorità che erano state considerate in sede di programmazione rimangono ancora valide.

Il capitolo tre descrive lo stato di avanzamento finanziario e fisico; in questa sezione viene anche calcolato, per la prima volta, l'indicatore di risultato relativo alla priorità di investimento 8.v.

Nel quarto capitolo vengono presentati i risultati dell'analisi di impatto controfattuale di interventi finanziati con le PI 8.i, 8.ii e 10.iv e si illustrano i risultati dell'indagine rivolta alla popolazione marchigiana per verificare il livello di conoscenza del Fondo sociale Europeo.

Il quinto capitolo esamina l'adeguatezza dei processi di adattamento del contesto istituzionale e di attuazione del POR in seguito alla revisione delle competenze delle Province apportata dalla legge Delrio.

Nel capitolo sei si illustra il contributo del POR al principio orizzontale delle pari opportunità di genere e non discriminazione, mentre il capitolo sette, di natura prevalentemente descrittiva, offre una panoramica dello stato di attuazione delle strategie territoriali regionali legate alla programmazione 2014-2020.

Infine, il capitolo otto conclude rispondendo alle domande di valutazione e offrendo spunti di riflessione su eventuali aggiustamenti di natura strategica e/o operativa.

I principali risultati della valutazione sono sintetizzati in un Executive Summary. L'Executive summary, in inglese ed in italiano, viene prodotto anche come documento a sé stante.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei e Lucia Fiorillo (Ismeri Europa) hanno supportato alcune attività di analisi.

2. L'evoluzione del contesto socio-economico regionale

Il capitolo presenta approfondimenti analitici ed informativi finalizzati alla valutazione delle dinamiche strutturali e congiunturali del sistema produttivo e del mercato del lavoro marchigiano, comparandole con quello italiano ed europeo quando possibile. Le fonti dei dati utilizzate sono Istat, Eurostat e le analisi dell'Osservatorio Regionale del Lavoro.

In fase di stesura si sono via via susseguiti in rapida sequenza gli avvenimenti legati alla diffusione della pandemia Covid-19, che dalla Cina si è rapidamente diffusa in buona parte del mondo, colpendo in misura drammatica anche il nostro Paese. Al momento, lo shock ha ormai assunto sia dimensioni di portata globale, sia effetti consistenti su parti estese e rilevanti del nostro sistema produttivo. Ad oggi, in questa situazione in rapida evoluzione, non è ancora possibile formulare valutazioni quantitative degli effetti economici della pandemia che abbiano una qualche solidità e che, soprattutto, controllino almeno una parte degli innumerevoli elementi di aleatorietà che possono influire su scenari di brevissimo termine. Gli effetti della crisi dipenderanno in misura cruciale dalla capacità di isolare il contagio, e quindi dai tempi e dall'intensità della durata della sua diffusione, elementi su cui al momento sarebbe del tutto incauto azzardare alcuna valutazione quantitativa precisa. Le analisi presentate in questo capitolo, aggiornate in molti casi al 2019, delineano il quadro di riferimento economico regionale e nazionale in cui gli effetti economici di tale shock impatteranno. Intanto, nel 2019 le stime del Fondo Europeo Internazionale[9] attestano una crescita dell'economia mondiale del 3% che accusa una leggera decelerazione iniziata nell'anno precedente (3,6) rispetto alle performance del 2017 (3,8). La perdita di slancio si conferma nel 2019 a causa del perdurare di alcune questioni ritenute causa di un clima di perdurante incertezza, quali la Brexit e la guerra commerciale sui dazi tra Stati uniti, Cina ed Unione Europea, in grado di condizionare le aspettative degli operatori.[10] Tutte le economie avanzate ed emergenti, ad eccezione di Giappone, Brasile e India, hanno registrato un declino nella crescita dal 2018 con livelli pari a -0,5 punti percentuali (pp) per gli Stati Uniti, -0,7 pp in Cina, in Unione Europea e Francia, -1 pp per Germania, -0,4 pp in Spagna e -0,9 pp in Italia. L'area Euro ha accusato il peggioramento del quadro economico internazionale e soprattutto la frenata degli investimenti ha duramente impattato su commercio estero e manifattura, specialmente per la Germania ed anche per l'Italia.

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche aveva impostato la propria strategia in una fase duramente colpita dalla crisi socio-economica del 2008 ed in un contesto segnato anche da mutamenti di carattere strutturale. La forte contrazione occupazionale era uno dei principali nodi degli anni precedenti la programmazione 2014-2020. Questa dinamica negativa colpiva soprattutto alcuni target, quali i giovani ma anche gli uomini occupati nel settore manifatturiero; si ampliava inoltre il bacino dei disoccupati di lunga durata e crescevano le percentuali di famiglie e persone in povertà. La perdita di occupazione nel settore industriale era in parte legata alla crisi, in parte dovuta a debolezze di carattere strutturale (bassa propensione alla R&S, una forza lavoro con minore capitale umano, la specializzazione in settori a bassa intensità di capitale, la prevalenza della piccola dimensione di impresa, la perdita di competitività del sistema distrettuale). Sul mercato del lavoro rimanevano divari di genere consistenti e si intensificavano alcuni fenomeni già presenti da anni, come la precarizzazione del lavoro e la riduzione del lavoro indipendente.

I paragrafi successivi aggiornano l'analisi di molti di questi fenomeni, per capire se la strategia iniziale sia ancora valida alla luce dei principali problemi del contesto socio-economico. Come si vedrà si osservano segnali di ripresa, ma con progressi lenti, ed inoltre molte delle questioni strutturali che erano alla base delle **scelte di inizio programmazione rimangono valide**, con alcuni fenomeni che evidenziano un distanziamento delle Marche dalle performance del centro Italia e soprattutto dell'Europa.

[9] Dati del FMI in "World Economic Outlook" edizione Aprile 2019 aggiornati con "Regional Economic Outlook: Europe" edizione Ottobre 2019 - (Fondo monetario internazionale, 2019) e (Fondo monetario internazionale, 2019a).
[10] (Istat, 2019).

2.1.La produzione e gli investimenti

2.1.1.Il quadro economico di riferimento: una ripresa economica ancora debole

Dall'avvio del POR FSE 2014-2020 la crescita del Prodotto interno lordo (PIL) della regione Marche ha evidenziato segni di ripresa dopo il precedente periodo di recessione, ma la **ripresa è stata ancora debole** e non ha permesso un completo recupero dei valori precedenti alla crisi (tabella successiva e Figura 52 in appendice).

In quasi tutte le variabili considerate le tendenze nazionali e regionali presentano una dinamica inferiore a quella della media UE28, evidenziando un progressivo declino del paese rispetto alla media europea. In questo scenario l'evoluzione delle Marche è in linea con i valori medi nazionali seppure riscontra tassi leggermente inferiori per crescita del PIL nel periodo più recente, della popolazione e dell'occupazione (solo nel 2018, come si vedrà l'occupazione delle Marche mostra una ripresa consistente).

A fronte della debole crescita del PIL, la riduzione della popolazione consente il recupero dei guadagni nel PIL pro-capite, che comunque rimangono inferiori a quelli europei, sia nelle Marche che in Italia. Anche la produttività del lavoro aumenta in media negli anni di attuazione del programma (2014-2017), ad un tasso però inferiore al punto percentuale, a fronte di valori negativi ampi mostrati in seguito alla crisi.

Infine, le dinamiche occupazionali in relazione alla popolazione rimangono sostanzialmente stabili tra il 2014 ed il 2017, risultato di una diminuzione sia della popolazione che dell'occupazione.

Tabella 4 Tassi di crescita medi annui dei principali aggregati economici in Europa, Italia e Marche (valori %)

	UE28	Italia	Marche	UE28	Italia	Marche	UE28	Italia	Marche
	PIL – prezzi 2010			**Popolazione**			**Occupazione (15+)**		
2001-2007	2,4%	1,1%	1,8%	0,3%	0,4%	0,7%	1,0%	1,3%	1,7%
2008-2013	0,0%	-1,4%	-2,1%	0,2%	0,4%	0,4%	-0,4%	-0,6%	-0,6%
2014-2017	2,3%	1,0%	0,3%	0,3%	0,4%	-0,1%	1,3%	0,8%	-0,1%
	PIL pro capite			**PIL per occupato**			**Occupati su popolazione**		
2001-2007	2,0%	0,7%	1,0%	1,3%	-0,2%	0,1%	0,7%	0,9%	1,0%
2008-2013	-0,2%	-1,8%	-2,5%	0,3%	-0,8%	-1,6%	-0,6%	-1,0%	-1,0%
2014-2017	1,9%	0,6%	0,5%	0,9%	0,1%	0,5%	1,0%	0,4%	0,0%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali, edizione dicembre 2018[11]) e Eurostat (nama_10_gdp, demo_r_d2jan, lfst_r_lfe2emp)

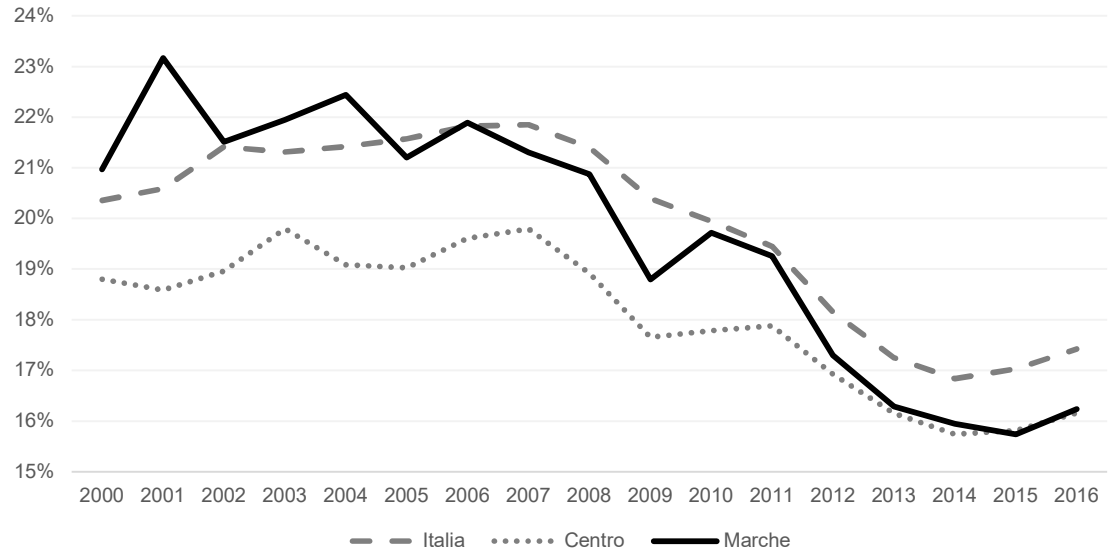
Il quadro presentato mette in luce come la ripresa degli ultimi anni sia stata sostanzialmente precaria. L'economia regionale è cresciuta in misura moderata e ad un ritmo più lento di quello italiano, solo nel 2018 ha evidenziato un recupero consistente: dai nuovi dati Istat di contabilità economica, nel 2018 le Marche hanno registrato il valore di crescita del PIL (3%) maggiore tra tutte le regioni italiane.[12] Il rimpiazzo completo del prodotto perso negli anni di crisi è tuttavia ancora lontano: il PIL marchigiano si colloca circa 11 punti percentuali sotto il livello del 2007, contro i circa 4 pp nel Paese.[13]

Le difficoltà evidenziate nel periodo della crisi sono anche dovute alla caduta di una componente importante della domanda interna, quella degli investimenti. Come si vede dalla figura successiva, nelle Marche gli investimenti, misurati in % del PIL, evidenziano una forte caduta, più accentuata rispetto all'Italia e alle regioni del Centro, con una leggera ripresa dal

[11] A partire da settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione generale da parte di ISTAT, in coordinamento con Eurostat, finalizzata ad introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche. I nuovi dati, comunque, non consentono un'analisi di lungo periodo, pertanto si è preferito utilizzare l'edizione dei conti economici di dicembre 2018.
[12] Istat, Report Conti Economici Territoriali – Anni 2016 2018. (Istat, 2019a)
[13] Banca d'Italia, Economie regionali L'economia delle Marche – rapporto giugno 2019. (Banca d'Italia, 2019)

2016, un po' in ritardo rispetto alla ripresa nazionale. Questa dinamica pesa negativamente sulla capacità, sull'innovazione e sulla competitività del sistema produttivo regionale e nazionale.

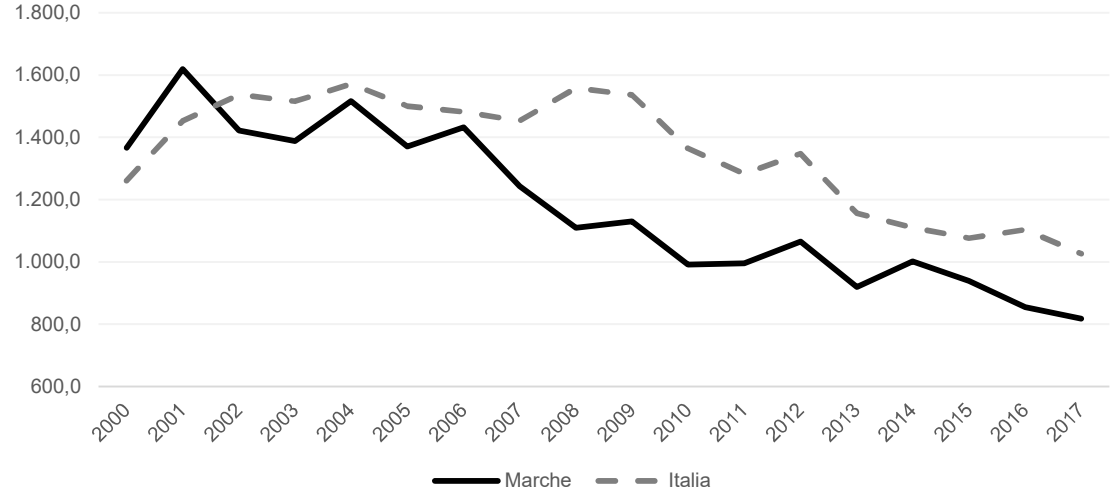
Figura 1 Investimenti lordi su PIL (%) nella regione Marche, Italia, Centro e Centro Nord



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Aggregati Conto Economico)

Uno degli elementi che condiziona l'evoluzione degli investimenti è l'intensa caduta dalla sua componente pubblica, come si vede dalla figura successiva, che illustra la dinamica della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie nel settore pubblico allargato (SPA), che comprende anche le società di proprietà pubblica. Rispetto agli anni prima della crisi gli investimenti in conto capitale del SPA in termini pro-capite si sono dimezzati. La caduta degli investimenti pubblici è anche il frutto delle misure di contenimento della spesa pubblica, che hanno penalizzato in particolar modo le spese in conto capitale, e che sono state attuate da diversi anni per far fronte all'indebitamento del settore pubblico. La caduta degli investimenti pubblici ha effetti negativi e diffusi sull'intera economia riducendo la disponibilità e il miglioramento delle infrastrutture.

Figura 2 Spese in conto capitale al netto delle partite finanziarie del Settore Pubblico Allargato (SPA), in Italia e nelle Marche (euro pro-capite costanti)

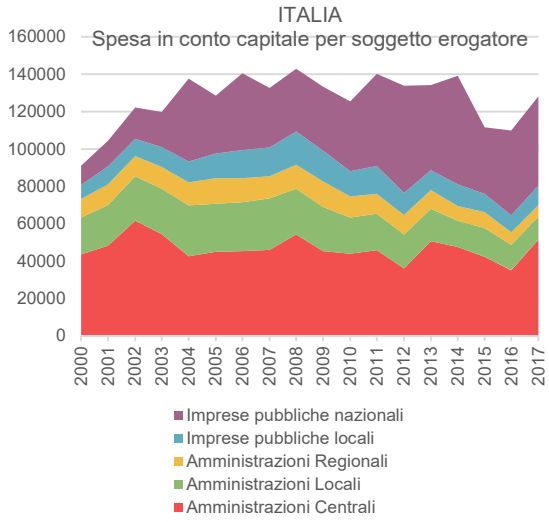


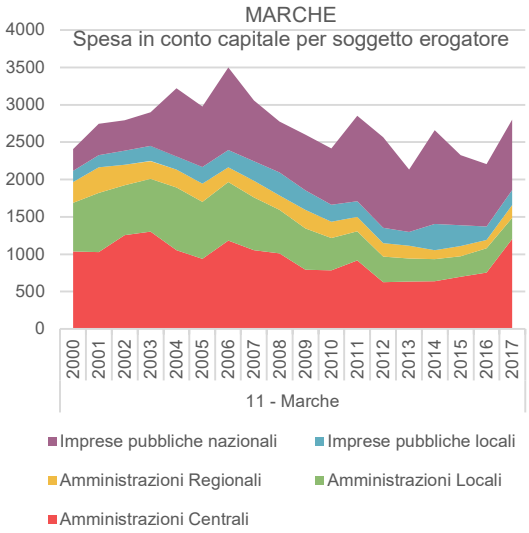
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati del Sistema Conti Pubblici Territoriali

Come si può vedere dalle figure successive, per Italia e Marche, le componenti della spesa in conto capitale del settore pubblico che sino al 2016 si riducono maggiormente sono quelle delle amministrazioni centrali, delle amministrazioni locali e delle imprese pubbliche locali.

Tengono, seppure con diverse difficoltà, la componente di investimenti delle amministrazioni regionali e delle imprese pubbliche nazionali. Nel 2017 si evidenzia un aumento della voce di spesa delle amministrazioni centrali che si ritrova anche nella regione Marche.

Figura 3 Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (Spa) in Italia e nelle Marche per soggetto erogatore (Euro/000)





Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati dei Conti Pubblici Territoriali

2.1.2.La capacità ad esportare: in miglioramento ma ancora inferiore ai livelli del Centro-Nord

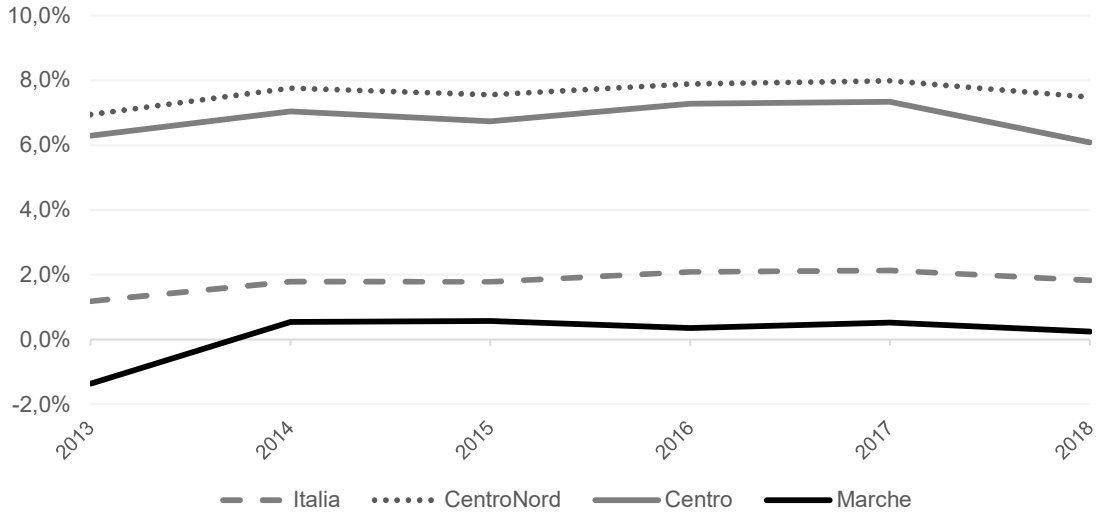
La figura successiva illustra le esportazioni nette (pari al PIL meno i consumi e gli investimenti) in rapporto al PIL di Italia, Centro-Nord, Centro e Marche, un indicatore che misura la capacità complessiva ad esportare di un'economia.

Dal 2013 si registra per i territori esaminati una ripresa delle esportazioni nette sul PIL; questa ripresa è stata provocata da un lato dal contenimento della dinamica della spesa per consumi e investimenti, che hanno mantenuto basse le importazioni, e dall'altro dalla ripresa delle esportazioni trainate dalla domanda internazionale.

Le Marche hanno evidenziato una dinamica di crescita maggiore degli altri aggregati territoriali nel 2013 e i saldi restano attivi dal 2014 ma in termini di valori percentuali, il contributo delle esportazioni nette al PIL è ancora inferiore rispetto sia alle regioni del Centro e Centro Nord, che alla media nazionale. La competitività complessiva della regione, quindi, sembra migliorare negli ultimi anni ma rimanere ancora al di sotto delle regioni più dinamiche.

Nel 2018, inoltre, si registra un declino del valore regionale, ma meno accentuato rispetto a quello delle regioni del Centro: si tratta di un segnale di caduta della competitività delle produzioni manifatturiere regionali sui mercati esteri.

Figura 4 Esportazioni nette sul Pil (valori %)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat

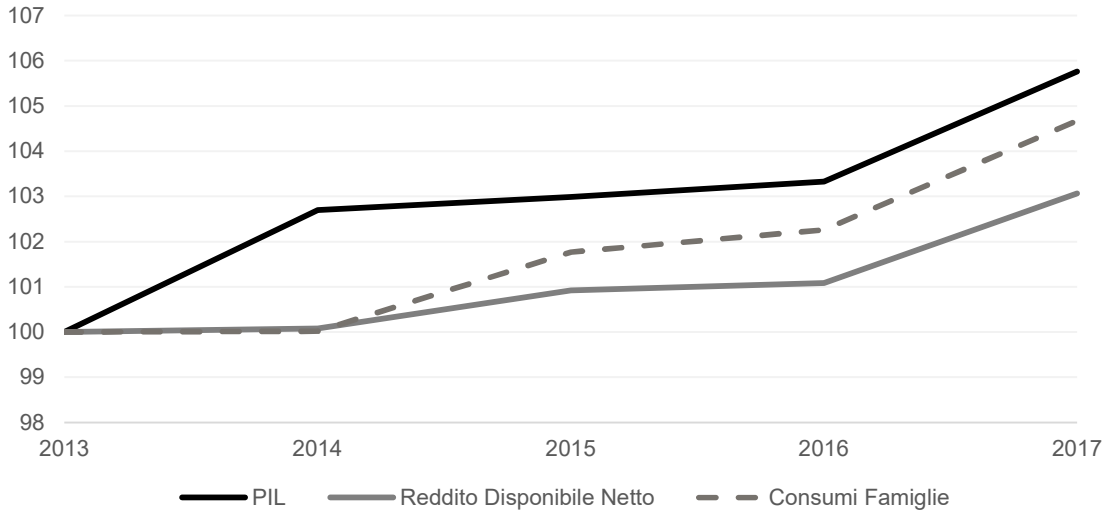
2.1.3. Una crescita insufficiente del reddito disponibile

Negli ultimi anni sono aumentate in Italia e in Europa le disuguaglianze di reddito. In Italia è emerso da tempo un disallineamento tra prodotto e reddito disponibile delle famiglie, in pratica la crescita del PIL non sempre ha comportato una simile crescita del reddito disponibile delle famiglie, come avveniva in passato. Questo andamento differenziato di PIL e reddito disponibile è evidente anche nelle Marche.

La successiva Figura 5 mostra questa tendenza: dal 2013 c'è una ripresa del PIL a cui segue però una ripresa del reddito disponibile netto delle famiglie e dei consumi privati solo postuma, dal 2014.

Negli ultimi anni, nelle Marche la dinamica del reddito è stata sostenuta soprattutto dai redditi da lavoro, che in regione sono distribuiti in modo meno diseguale che in Italia, e in particolare da quelli da lavoro dipendente. I consumi restano, però, sempre più elevati del reddito disponibile e ciò mostra un deterioramento continuo del risparmio privato.

Figura 5 PIL, Reddito Disponibile Netto e Consumi delle famiglie nelle Marche (2013=100)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat

2.2.Il mercato del lavoro regionale[14]

2.2.1.La dinamica dell'occupazione: in crescita nel 2018, ma non si consolida nel 2019

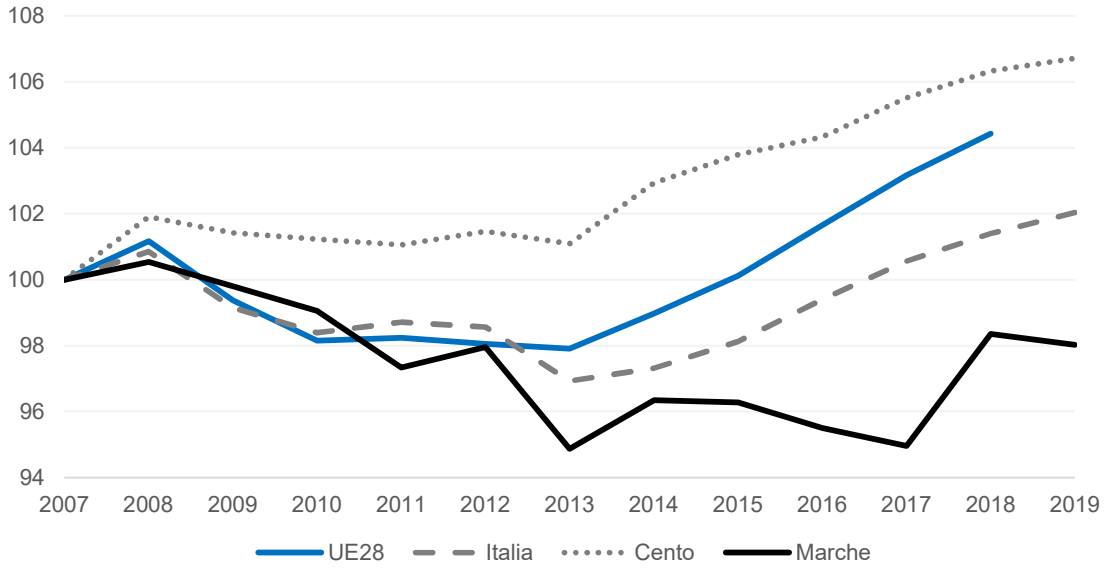
Alla fine del 2019 il numero degli occupati regionali ammonta a 636 mila persone, un dato in lieve flessione rispetto a quello del 2018, anno in cui l'occupazione era cresciuta ad un ritmo elevato (+3,6%), uno dei più elevati tra le regioni europee.

Sembra quindi rallentare il percorso di recupero verso i livelli occupazione precedenti alla crisi, iniziato con il 2018. Una lettura delle dinamiche di lungo periodo, figura successiva, evidenzia infatti come nelle Marche **la caduta del numero degli occupati** nei primi anni della crisi sia stata più accentuata di quella delle regioni del centro Italia e la ripresa occupazionale, avvenuta dopo il 2013, sia stata meno robusta e costante.

Analizzando più nel dettaglio l'andamento occupazionale nel periodo 2014-2019 si osserva come i primi tre anni di questo periodo, coincidenti con l'avvio dell'implementazione del POR FSE 2014-2020, siano stati caratterizzati da performance negative (-9 mila lavoratori nel complesso), mentre tra il 2017 ed il 2018 la performance negativa si inverte e la crescita degli occupati è piuttosto sostenuta (+22 mila lavoratori), per poi ridursi ancora, sebbene di poco nel 2019.

Nel complesso, tra il 2014 ed il 2019 il numero degli occupati è cresciuto di 11 mila unità, pari a +1,7%, una dinamica inferiore a quanto avvenuto nelle altre regioni del centro e alla media nazionale.

Figura 6 Andamento del numero degli occupati (2007=100)



Nota: per UE28 dati non aggiornati al 2019
Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emp) e Istat (Rilevazione forze di lavoro)

Dalla tabella successiva si vede come la creazione occupazione del periodo 2014-2019 si sia concentrata sui posti di **lavoro dipendenti**, mentre il lavoro indipendente ha continuato a ridursi, sebbene ad un ritmo inferiore a quanto avvenuto tra il 2007 ed il 2013 in seguito alla crisi. Tale riduzione ha caratterizzato le Marche in modo simile alle altre regioni del centro, anzi le Marche hanno evidenziato una tenuta maggiore negli ultimi anni nella perdita del lavoro indipendente: il lavoro indipendente rimane infatti su livelli elevati, pari al 25% del totale degli occupati, valori superiori a quelli europei. Tra i lavoratori dipendenti la dinamica positiva è

[14] Questo paragrafo è una versione aggiornata e integrata dell'analisi realizzata per il Rapporto di placement, consegnato a fine 2019

esclusivamente dovuta all'espansione dell'occupazione a tempo determinato (+19,5%) a fronte di una sostanziale stabilità del numero di occupati a tempo indeterminato.

Inoltre, è stato il lavoro a tempo pieno a crescere nel periodo 2014-2019, mentre il **part-time** si è ridotto, dopo che, in seguito alla crisi, era cresciuto in modo sostanziale (+31,6%). In ogni caso, il livello di occupati full-time non è tornato ai livelli pre-crisi ed il suo peso sull'occupazione totale al 2019 è pari all'82%, ben 4 punti percentuali di meno rispetto al 2007. Questo è dipeso anche dal fatto che, con la ripresa economica dopo la crisi, la crescita delle ore lavorate è stata inferiore alla crescita delle persone occupate, evidenziando un fenomeno di sottoutilizzo della forza lavoro. Quest'aspetto ha riguardato anche la regione Marche, per la quale il numero di ore lavorate per lavoratore è diminuito del 6% secondo i dati di contabilità nazionale Istat; come si vede dalla Figura 53 in appendice dal 2007 l'evoluzione degli occupati e quella delle unità di lavoro e delle ore lavorate non hanno seguito lo stesso andamento come negli anni precedenti. (Autori Vari, 2017) e (Istat, 2019) osservano come la crescita del part-time sia dovuta non tanto a scelte volontarie delle persone, ma all'impossibilità di trovare un'occupazione full-time, soprattutto per le persone di genere femminile: infatti, il 62-64% del totale degli occupati part-time tra il 2016 ed il 2018 sarebbe part-time involontario. Anche nelle Marche il peso dell'occupazione part-time riguarda soprattutto il genere femminile (31% del totale delle occupate donne lo è a part-time, contro una percentuale del 7% nel caso degli uomini).

La cresciuta occupazionale tra il 2014 ed il 2019 ha riguardato sia le **donne che gli uomini**; per questi ultimi comunque l'inversione di tendenza non ha consentito di ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto la crisi aveva colpito soprattutto settori e occupazioni con presenza prevalentemente di lavoratori uomini. Per entrambi i sessi, inoltre, la variazione è stata meno consistente di quella delle altre regioni del centro Italia.

I **giovani** non hanno beneficiato in modo sostanziale di questa ripresa degli ultimi anni. Nella fascia di età 15-24 vi è stata una ripresa, ma non tale da bilanciare la forte contrazione subita da questo gruppo con la crisi; al 2019 vi sono 20 mila occupati in meno in questa fascia di età rispetto al 2007. In parte questo è anche il riflesso di dinamiche demografiche e soprattutto dell'allungarsi degli anni di scolarizzazione, ma non solo, come testimoniato dalla dinamica occupazionale dei giovani-adulti 25-34 che anche nel periodo 2014-2019 continua ad essere negativa. In sostanza la crescita occupazionale si è concentrata quasi esclusivamente tra gli over 55, probabilmente anche per l'effetto delle riforme pensionistiche degli anni 2010 e 2011: i lavoratori over 55 sono infatti quasi il doppio di quelli che erano prima della crisi. Questo ha comportato un innalzamento dell'età media degli occupati regionali tanto che più di un quarto degli occupati sono al 2019 over 55 contro un 12% nel 2007.

La crescita occupazionale si è concentrata soprattutto sulle persone con **titoli di studio elevati**, pari alla laurea o più. Queste persone erano state le uniche a mostrare resilienza durante il periodo della crisi, attestando una crescita del 24% tra il 2007 ed il 2013.

Tabella 5 Occupazione nelle Marche (15 anni e più), per tipologia di lavoro e per caratteristiche. Vari indicatori

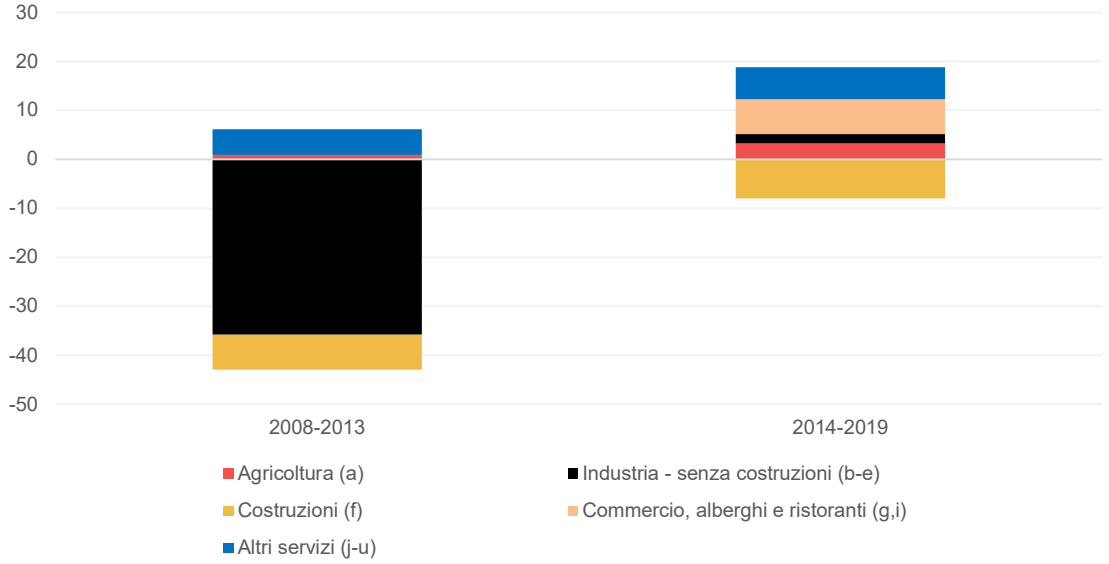
	2013 – numero, .000	2019 – numero, .000	Var. 07/13	Var. 14/19
Marche	616	636	-5,1%	1,7%
Dipendenti	463	477	-4,4%	2,4%
Indipendenti	152	159	-7,2%	-0,2%
Tempo indeterminato	*399*	*393*	*-3,7%*	*-0,6%*
Tempo determinato	*64*	*84*	*-8,5%*	*19,5%*
Full-time	495	523	-11,1%	3,5%
Part-time	120	113	31,6%	-5,8%
Femmine	269	281	-1,0%	2,2%
Maschi	347	356	-8,1%	1,3%
15-24 anni	26	28	-46,8%	13,5%
25-34 anni	123	110	-22,2%	-9,2%
35-44 anni	182	162	-7,7%	-9,4%
45-54 anni	178	192	8,4%	4,2%
55-64 anni	92	125	38,4%	22,1%
Over 65	15	19	3,3%	36,4%
Fino scuola media	*204*	*194*	-18,4%	-4,4%
Scuola secondaria	*288*	*293*	-3,8%	-1,5%
Università o più	*124*	*149*	24,2%	19,4%

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat (Rilevazioni forze di lavoro)

La ripresa occupazionale di questi ultimi anni ha riguardato anche il **settore industriale** (figura successiva), in crescita dal 2016, anche se non in misura tale da bilanciare il numero di posti di lavoro persi in seguito alla crisi: il numero degli occupati nel settore industriale al 2019 (189 mila persone) è circa l'86% del livello registrato nel 2008. Va detto in ogni caso che le Marche, insieme a Veneto ed Emilia Romagna, è una delle regioni in cui il settore industriale assorbe la più alta percentuale di occupati, con quote che oscillano tra il 27 ed il 30%, anche se le tendenze evidenziano anche nelle Marche un processo strutturale di terziarizzazione dell'economia. Il settore delle costruzioni, al contrario, ha continuato a contrarsi anche nel recente periodo di ripresa occupazionale.

Quello che caratterizza le Marche è una minore incidenza degli occupati in settori high-tech nella manifattura e anche nei servizi rispetto alla media nazionale ed europea, come si vede dalla Figura 54 in appendice; nel tempo non sembrano peraltro evidenziarsi sostanziali variazioni in questo aspetto.

Figura 7 Andamento dell'occupazione nei diversi settori nelle Marche – 2008/2013 e 2014/2019 (numero occupati, in migliaia)



Nota: si considera il periodo 2008-2013 e non 2007-2013 perché la definizione dei settori è stata rivista nel 2007 e i nuovi dati per settore sono disponibili dal 2008
Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat – Rilevazione delle forze di lavoro

I dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro[15] evidenziano in parte le stesse dinamiche riscontrate con i dati ISTAT (tabella successiva). Il numero di **avviamenti** è tornato ad essere sopra 300 mila eventi solo nel 2017, in ogni caso in media nel periodo 2014-2018 vi sono stati 3,5 mila avviamenti in meno del periodo precedente 2008-2013. Negli ultimi anni gli avviamenti a tempo determinato hanno ripreso i livelli precedenti alla crisi, mentre i contratti a tempo indeterminato, considerando anche le normative legate al Job Act e alla decontribuzione del 2015, nel 2016-2018 si sono attestati a poco sopra i 20 mila, contro comunque i 50 mila del 2008; sono cresciuti invece i contratti in somministrazione, che negli ultimi anni sono arrivati a rappresentare un quinto degli avviamenti totali ed i contratti di apprendistato, anche per venir meno degli sgravi triennali e biennali di cui sopra.

Tra il 2008 ed il 2013 il **saldo tra gli avviamenti e cessazioni** è stato nel complesso pari a -4,6 mila posizioni. I contratti di lavoro dipendente hanno visto un saldo di -37 mila, a calare sono stati soprattutto i contratti di apprendistato; tra il 2014 ed il 2018 i saldi sono tornati ad essere positivi, anche se per i contratti di lavoro dipendente le quasi 26 mila posizioni lavorative in più non sono state sufficienti a compensare quelle perse negli anni precedenti nell'ordine di 37 mila. Al risultato positivo contribuisce soprattutto il lavoro a tempo determinato e i contratti di somministrazione; i saldi tra avviamenti e cessazioni nei contratti di apprendistato continuano invece ad essere negativi e appare altalenante la tendenza dei tempi indeterminati.

Tabella 6 Avviamenti e cessazioni e saldi, tra il 2008 ed il 2018 – Marche

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Avviamenti totali	**306.684**	**263.123**	**278.088**	**287.138**	**276.86**	**251.657**	**252.062**	**268.182**	**253.014**	**324.118**	**338.644**
Maschi	*146.866*	*124.046*	*136.012*	*138.605*	*132.784*	*120.837*	*122.124*	*136.624*	*132.93*	*170.751*	*181.229*
Femmine	*159.818*	*139.077*	*142.076*	*148.533*	*144.076*	*130.82*	*129.938*	*131.558*	*120.084*	*153.367*	*157.415*
Italiani	246.25	205.382	218.769	223.754	215.48	196.885	198.976	213.925	200.79	260.833	269.709
stranieri	60.414	57.725	59.3	63.357	61.371	54.767	53.082	54.254	52.222	63.279	68.92
15-29	*124.021*	*99.599*	*103.839*	*104.713*	*98.045*	*82.011*	*77.664*	*80.028*	*78.576*	*111.694*	*116.815*
Avviamenti Lavoro dipendente	**267.931**	**198.96**	**207.449**	**205.758**	**201.307**	**203.137**	**210.802**	**233.167**	**222.171**	**268.537**	**276.445**
Tempo indeterminato	*50.071*	*32.365*	*30.198*	*28.746*	*28.637*	*26.237*	*24.211*	*45.496*	*27.442*	*21.450*	*24.827*
Tempo determinato	*160.032*	*125.401*	*131.011*	*128.951*	*129.435*	*133.532*	*136.861*	*132.964*	*129.165*	*162.932*	*174.008*
Apprendistato	*21.521*	*14.754*	*15.195*	*14.334*	*11.581*	*9.423*	*9.941*	*8.371*	*9.926*	*12.264*	*13.843*
Somministrazione	*36.307*	*26.44*	*31.045*	*33.727*	*31.654*	*33.945*	*39.789*	*46.336*	*55.638*	*71.900*	*63.767*
Saldi											
Saldi totali	**5.116**	**-1.238**	**7.607**	**4.105**	**-8.28**	**-11.95**	**-7.67**	**10.457**	**10.301**	**17.411**	**10.351**
Maschi	*-202*	*-4.117*	*2.43*	*627*	*-5.173*	*-6.646*	*-4.022*	*7.467*	*6.677*	*8.859*	*6.868*
Femmine	*5.319*	*2.88*	*5.177*	*3.478*	*-3.107*	*-5.304*	*-3.648*	*2.99*	*3.624*	*8.552*	*3.483*
Italiani	1.552	-6.906	3.898	1.284	-8.506	-10.757	-7.133	8.46	8.538	14.241	7.720
stranieri	3.57	5.669	3.715	2.718	229	-1.19	-537	1.998	1.765	3.168	2.627
15-29	*-556*	*-2.507*	*780*	*69*	*-3.624*	*-5.243*	*-3.124*	*2.529*	*4.692*	*6.383*	*4.999*
Saldi lavoro dipendente	**1.796**	**-17.134**	**-3.006**	**-5.549**	**-4.185**	**-9.039**	**-7.339**	**13.003**	**7.941**	**7.156**	**5.199**
Tempo indeterminato	*9.574*	*-5.67*	*-336*	*4.41*	*3.177*	*-2.481*	*-6.728*	*20.935*	*1.167*	*-8.492*	*2.738*
Tempo determinato	*7.342*	*2.623*	*9.658*	*4.477*	*5.843*	*3.234*	*4.898*	*5.316*	*10.272*	*16.055*	*9.122*
Apprendistato	*-13.474*	*-13.767*	*-12.727*	*-14.067*	*-13.04*	*-9.452*	*-6.17*	*-13.771*	*-5.319*	*-1.283*	*-7.106*
Somministrazione	*-1.646*	*-320*	*399*	*-369*	*-165*	*-340*	*661*	*523*	*1.821*	*876*	*445*

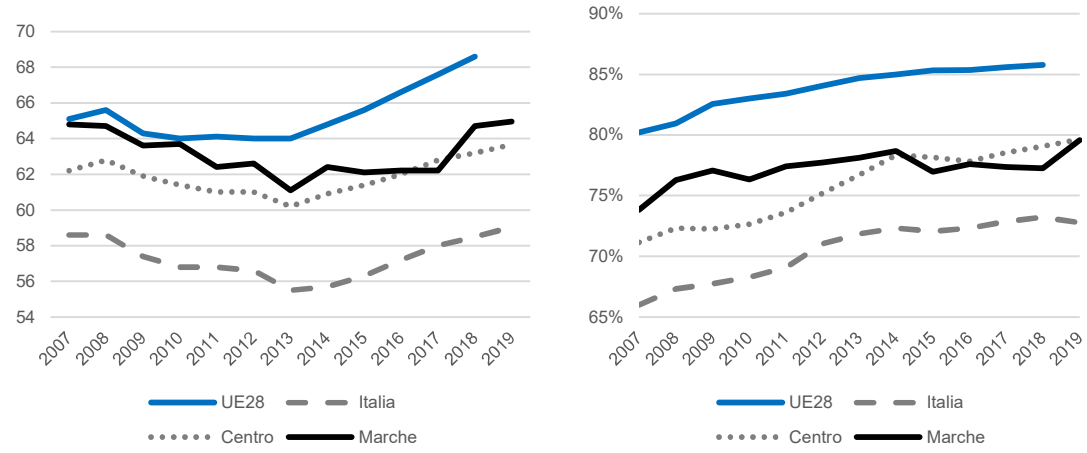
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Osservatorio Regionale Mercato del lavoro

Il **tasso di occupazione** 15-64 è nel 2019 pari al 65% (figura successiva), quattro punti percentuali più basso di quello della media europea e con una tendenza all'allargamento della distanza dalla media UE negli ultimi 10 anni. L'andamento dal 2008 è simile a quello del tasso di occupazione delle regioni del centro Italia, anche se nelle Marche il recupero degli ultimi anni, come per l'occupazione, è avvenuto soprattutto tra il 2017 ed il 2018.

Il **tasso di occupazione femminile** è pari al 2019 al 58%, un valore corrispondente all'80% del tasso di occupazione maschile; a caratterizzare le Marche è una certa tendenza alla stabilizzazione della differenza tra tasso di occupazione 15-64 maschile e femminile, diversamente da quanto avviene a livello europeo e nelle altre regioni del centro Italia. Rispetto a queste ultime, se fino al 2014 nelle Marche si osservava un'inferiore disparità di genere, l'opposto è vero per gli ultimi anni, anche se nel 2019 il gap di genere è tornato sui livelli delle regioni del centro Italia.

[15] (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2017) e (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2018), (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2019).

Figura 8 Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx)



Nota: per UE28 dati non aggiornati al 2019
Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro) e Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Inoltre, per le Marche il miglioramento del tasso di occupazione è dipeso soprattutto dalla contrazione della popolazione in età di lavoro, che ha contribuito per i 2/3 della variazione totale, contro 1/3 nel caso delle regioni centrali italiane e solo il 12% nel caso della media dell'Unione Europea (tabella successiva).

Tabella 7 Scomposizione della variazione del tasso di occupazione 15-64 in variazione degli occupati ed in variazione della popolazione

	2007-2013			2014-2018		
	Variazione tasso occupazione	Variazione Occupati 15-64	Variazione popolazione	Variazione Tasso occupazione	Variazione Occupati 15-64	Variazione popolazione
	A=B-C	B	C	A=B-C	B	C
UE28	-1,7	-2,5	-0,8	5,9	5,1	-0,7
Italia	-5,3	-3,4	1,9	5,0	3,6	-1,5
Centro	-3,2	0,9	4,2	3,8	2,7	-1,1
Marche	-5,7	-5,3	0,5	3,7	1,1	-2,4

Nota: Considerato che il tasso di occupazione è calcolato come $Occ15-64/_{Pop15-64}$, la variazione del tasso di occupazione è approssimativamente uguale a $\Delta occ15-64_{t1-t0}$- $\Delta pop15-64_{t1-t0}$
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfsd2pwn, lfst_r_lfe2emp, lfst_r_lfe2emprtn)

L'andamento del **tasso di occupazione per età** riflette quanto riscontrato sopra per l'andamento del numero degli occupati: le classi giovanili, 15-24 anni, hanno visto quasi dimezzato il tasso di occupazione dal 2007 al 2014 (dal 33% al 17%), per poi risalire fino al 20%, un dato più elevato di quello medio nazionale e del centro Italia, ma 15 punti percentuali inferiore al dato europeo. Il gap di genere è più alto di quello del tasso complessivo nelle fasce giovanili: il tasso di occupazione femminile 15-24 è appena il 55% del livello di quello maschile al 2019. I tassi di occupazione delle classi centrali, soprattutto tra 35 e 54 anni, sono tornati al 2019 quasi ai livelli pre-crisi e su valori simili a quelli delle altre regioni del centro Italia; il guadagno più sostanzioso è stato quello degli over 55, che hanno raggiunto un tasso di occupazione del 60% (era il 36% nel 2007).

Se si considera il tasso di occupazione 20-64, utilizzato come indicatore per gli obiettivi della strategia UE2020 si nota che i livelli raggiunti nel 2019 certificano il raggiungimento degli obiettivi nazionali (67-69%) su questo aspetto, ma permane una distanza di 6 punti dall'obiettivo europeo del 75%.

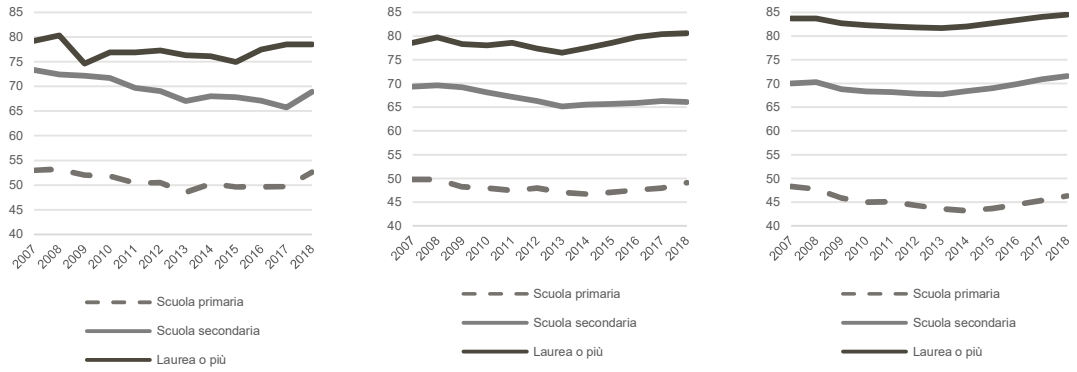
Tabella 8 Tassi di occupazione per fasce di età. Marche, 2007-2019

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale – 15-64	**64,8**	**64,7**	**63,6**	**63,7**	**62,4**	**62,6**	**61,1**	**62,4**	**62,1**	**62,2**	**62,2**	**64,7**	**65,0**
15-24 anni	33,4	29,3	25,6	24,7	20,5	21,4	17,7	17,0	18,9	19,9	21,5	20,2	19,7
25-34 anni	76,7	76,9	73,9	74,0	73,2	71,3	70,0	70,9	68,2	66,0	66,7	71,6	70,5
35-44 anni	82,4	84,3	82,9	81,8	82,0	81,5	77,4	77,2	77,6	80,2	79,5	80,2	80,6
45-54 anni	79,6	80,6	79,9	79,8	78,0	77,6	76,3	77,8	75,9	76,0	75,1	78,6	79,9
55-64 anni	36,4	35,3	38,5	41,4	41,1	44,2	47,2	52,3	54,0	52,7	53,2	57,7	59,2
20-64 anni	*68,9*	*69,1*	*68,1*	*68,2*	*66,9*	*67,0*	*65,4*	*67,0*	*66,6*	*66,7*	*66,5*	*69,4*	*69,8*

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro)

Le **persone con titoli di studio più elevati** (laurea o più) hanno un tasso di occupazione pari a quasi l'80% al 2018; il dato è in linea con quello medio nazionale e delle regioni del centro Italia, comunque mentre per le Marche si osserva una certa stabilità del tasso nel tempo, anche in questi ultimi anni di parziale ripresa, nelle altre aree si assiste ad una lieve crescita. Questo potrebbe denotare una insufficiente capacità dell'economia regionale di creare occupazione in settori e occupazioni che richiedono un elevato capitale umano. I tassi di occupazione delle persone con bassa o intermedia istruzione sono diminuiti in seguito alla crisi, ma hanno evidenziato una crescita tra il 2017 e il 2018, più per effetto di una riduzione della popolazione con bassi titoli di studio che per effetto di un aumento del numero degli occupati. Da osservare come il tasso di occupazione delle Marche per le persone con al più licenza elementare sia pari al 52% nel 2018, un dato superiore sia a quello della media europea che nazionale, rispettivamente del 46% e 44%.

Figura 9 Tassi di occupazione per titoli di studio (Marche, Centro Italia e UE28)

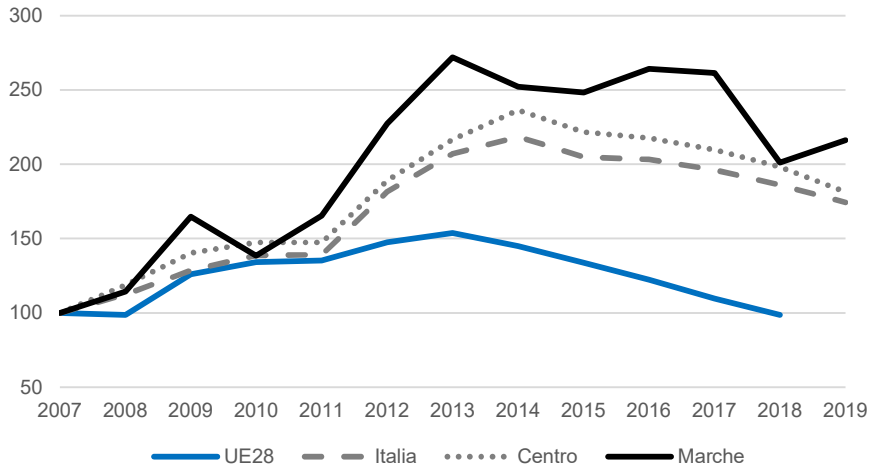


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

2.2.2. La dinamica della disoccupazione: in diminuzione, ma ancora il doppio dei livelli pre-crisi

Nel periodo 2014-2017 il numero dei **disoccupati** a livello regionale si è mantenuto su livelli medi superiori a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila, un livello comunque doppio rispetto a quello pre-crisi che nel 2007 era pari a circa 28 mila (Figura 10). La tendenza alla diminuzione del numero di disoccupati è comunque meno sostenuta che nelle altre regioni italiane e del centro, inoltre si osserva una certa ripresa nel 2019 fino a raggiungere i 60 mila disoccupati in regione, ripresa che non si osserva nella variazione nazionale e del centro Italia. La riduzione ha riguardato sia il genere femminile che quello maschile, ma le donne rappresentano al 2019 il 56% del totale dei disoccupati, un valore più elevato di quello della media nazionale e delle regioni del centro Italia (intorno al 50% in entrambi i casi).

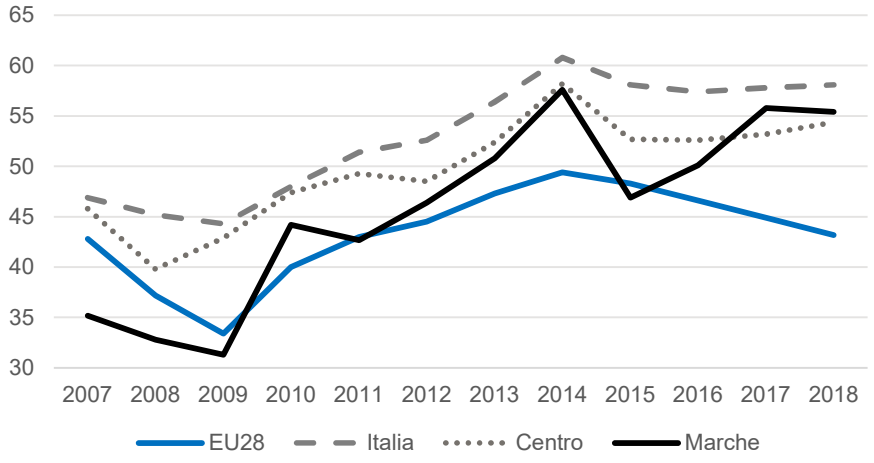
Figura 10 Andamento del numero dei disoccupati (2007=100)



Nota: per UE28 dati non aggiornati al 2019
Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu3pers)

Più della metà dei 56 mila disoccupati, il 55%, è un **disoccupato di lunga durata**, un valore di ben 20 punti percentuali superiore alla situazione pre-crisi. In termini relativi, il peggioramento su questo aspetto è superiore alle altre regioni del centro e alla media nazionale. Nel 2007 il fenomeno era relativamente circoscritto nelle Marche, solo il 35% dei disoccupati totali era di lunga durata, percentuale inferiore anche al dato europeo; per questo motivo il peggioramento che si è registrato è stato ancora più marcato (figura successiva). I dati evidenziano che è quindi cresciuta la quota di soggetti che non hanno contatti con il mercato del lavoro da lungo tempo, i quali sono maggiormente a rischio di entrare in condizione strutturale di disoccupazione (per obsolescenza delle competenze, perdita di relazioni importanti per il mercato del lavoro…) e sono particolarmente difficili da supportare per le politiche del lavoro. Relativamente a questo fenomeno vi è stata una riduzione delle differenze di genere, dovute però al peggioramento della condizione maschile, infatti prima della crisi meno del 20% degli occupati uomini erano di lunga durata, contro il 46% delle donne, mentre nel 2019 gli uomini in disoccupazione di lunga durata sono quasi il 60% contro il 53% delle donne. Su questo ultimo aspetto si veda Figura 55 in appendice.

Figura 11 Disoccupati di lunga durata, in % del totale dei disoccupati



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu2ltu)

Il **tasso di disoccupazione,** tabella successiva**,** è stato pari al 9-10% per tutti gli anni dal 2012 al 2017 e solo nel 2018-2019 è sceso all'8%-8,5%, un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla media europea è evidente: fino a prima della crisi le Marche avevano un tasso di disoccupazione più basso di quello dei paesi della UE28, dal 2014 risulta essere costantemente sopra la media europea.

La **disparità tra generi** in termini di tassi di disoccupazione si è ridotta in seguito alla crisi, soprattutto perché nei primi anni ad essere colpito è stato soprattutto il genere maschile. Si osserva comunque una risalita della disparità negli ultimi tre anni.

Il **tasso di disoccupazione per i giovani** di 15-24 anni è cresciuto più di quello generale, raggiungendo un livello del 36% nel 2014, più del triplo del livello generale (era circa il doppio prima della crisi, su livelli simili a quelli europei). Dal 2014 si è verificato un chiaro processo di miglioramento rispetto al tasso generale, migliore di quanto avvenuto nelle altre regioni centrali e a livello nazionale; i tassi di disoccupazione rimangono in senso assoluto comunque elevati, pari al 22%, sette punti in più della media europea. Nel caso dei giovani, inoltre, il gap di genere è peggiorato, infatti il tasso di disoccupazione giovanile femminile è arrivato ad essere quasi il doppio di quello maschile (32% contro 18%). Le persone con un elevato capitale umano hanno un tasso di disoccupazione inferiore agli altri gruppi, anche se in relazione alla media nazionale risulta superiore (6,3% contro 5,5%), segno probabilmente di una minore domanda sul mercato del lavoro regionale per figure con un elevato capitale umano, come menzionato in precedenza.

Tabella 9 Tasso di disoccupazione in diversi anni e sua variazione in pp

	2007	2013	2014	2019	2007-2013	2014-2019	2007-2019
UE28	7.2	10.9	10.2	-	3.7		
Italia	6.1	12.1	12.7	10.0	6.0	-2.7	3.9
Centro	5.3	10.7	11.4	8.7	5.4	-2.7	3.4
Marche	**4.1**	**10.9**	**10.1**	**8.6**	**6.8**	**-1.5**	**4.5**
Donne	5.9	12.5	11.9	10.7	6.6	-1.2	4.8
Uomini	2.8	9.7	8.7	6.9	6.9	-1.8	4.1
15-24	8.9	36.2	36.4	23.4	27.3	-13.0	14.5
15-24 uomini	7.1	32.9	33.4	18.2	25.8	-15.3	11.1
15-24 donne	11.2	40.9	40.9	32.1	29.7	-8.8	20.9
Licenza elementare	2.6	13.5	12.8	6.9	10.8	-5.9	4.2
Licenza di scuola media	4.2	14.0	11.8	10.2	9.8	-1.6	6.0
Diploma	4.3	10.1	10.0	8.9	5.8	-1.1	4.6
Laurea e post-laurea	4.0	7.6	7.2	6.3	3.6	-0.9	2.3

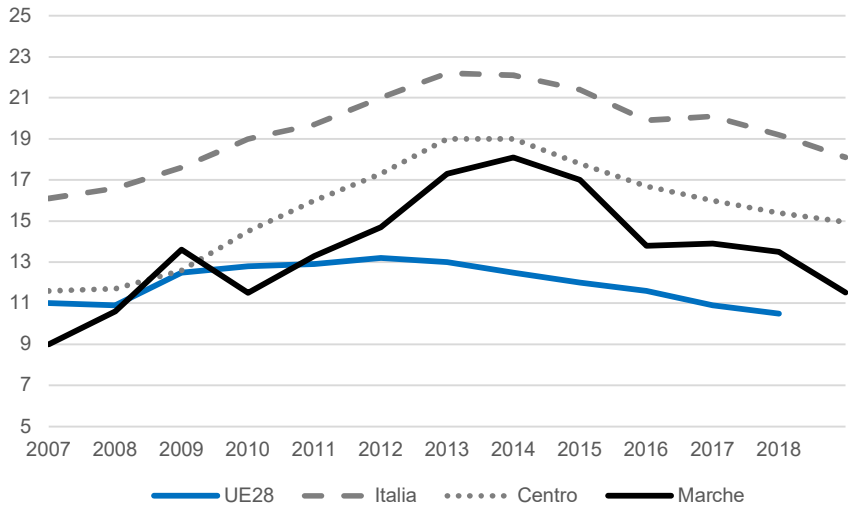
Nota: per UE28 dati non aggiornati al 2019
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro) e Eurostat (lfst_r_lfu3rt)

Relativamente alle classi giovanili, nelle Marche come a livello nazionale i giovani **NEET** di 15-24 anni[16] sono costantemente aumentati in seguito alla crisi: l'incidenza di questo gruppo raggiunge il massimo nel 2014, con il 18% del totale dei giovani 15-24 che risultano NEET in questo anno, per poi migliorare fino a raggiungere il tasso del 11,5% nel 2018.

Tale livello è superiore a quello pre-crisi ma meno elevato di quello presente nelle altre regioni del centro Italia e a livello medio nazionale (figura successiva). Non vi sono rilevanti differenze per sesso nell'andamento dei NEET, comunque negli ultimi anni si osserva un miglioramento più consistente per gli uomini che per le donne (da valori pari al 18% sia per gli uomini che per le donne nel 2013, il tasso dei NEET femminile scende al 2019 fino al 13%, mentre quello maschile al 10,5%).

[16] Giovani che non studiano e non partecipano a percorsi educativi o formativi. I dati 15-24 non sono molto differenti da quelli di fasce giovanili diverse, come per esempio 18-24 anni.

Figura 12 Percentuale di NEET 15-24, 2007-2019



Nota: per UE28 dati non aggiornati al 2019
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro) e Eurostat (edat_lfse_22)

2.3. Conciliazione vita-lavoro: capacità di presa in carico appena inferiore al Centro-Nord

I servizi offerti alle famiglia per i servizi di cura hanno sicuramente una duplice finalità: da un lato quello di favorire le donne, soprattutto, nell'ingresso (re-ingresso) nel mercato del lavoro e nel non subire penalizzazioni in termini di condizioni di lavoro, sia in termini di carriera professionale che di retribuzione; dall'altro i servizi di istruzione pre scuola primaria hanno un ruolo importante nello sviluppo cognitivo dei bambini e nel ridurre le disuguaglianze sociale di tipo generazionale.

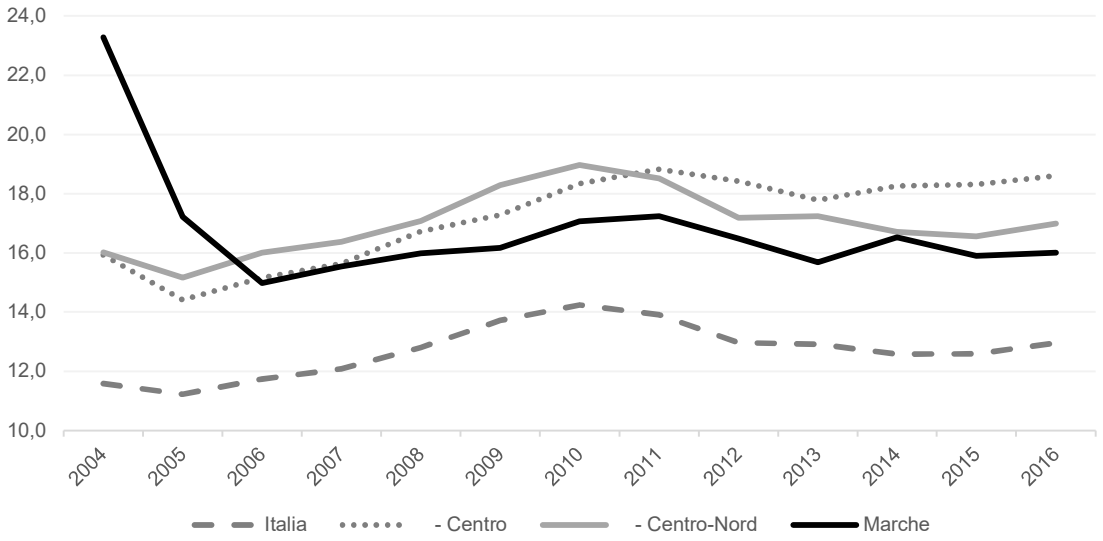
In questo ambito il POR FSE Marche interviene sia con la PI 8.iv che con la PI 9.iv, offrendo voucher per l'acquisizione di servizi socio-educativi rivolti ai bambini al di sotto dei 3 anni di età.

La figura successiva evidenzia **l'indicatore di presa in carico** del target potenziale (totale della popolazione in età 0-3 anni) da parte dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi). La serie temporale arriva al 2016 e mostra per le Marche una capacità di copertura simile a quella delle regioni del Centro-Nord e migliore della media italiana. È da considerare comunque che questo indicatore potrebbe essere influenzato dall'offerta del servizio piuttosto che registrare la reale domanda di servizio da parte delle famiglie, e soprattutto delle madri lavoratrici.

In relazione a questo elemento dell'offerta i dati ISTAT indicano che circa il 50% dei comuni a livello regionale ha attivato questo tipo di servizi al 2017, un valore inferiore alla media nazionale, pari quasi al 60%. In termini di servizi offerti a livello regionale essi erano 376 al 2017, in sostanziale stabilità negli ultimi anni (più della metà di loro sono offerti dai soggetti privati). I posti disponibili in questi servizi ammontano a circa 9500, in diminuzione rispetto agli anni precedenti (erano circa 10 mila nel 2014)[17]; i posti disponibili coprirebbero il 28% quasi dell'utenza potenziale, un dato di poco superiore alla media nazionale ma inferiore a quello delle regioni del centro, che superano il 30% (inoltre ancora lontano dall'obiettivo europeo del 33%).

[17] Cosi come le spese per questo tipo di servizi, che passano da 29 Meuro del 2013 a circa 24 Meuro. Si veda anche (Istat, 2019b)

Figura 13 Indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni (%)



Nota: (a) Bambini minori di 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni (%).

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

2.4.Istruzione e formazione: si evidenziano segnali positivi in diversi indicatori

L'investimento in capitale umano è sicuramente uno dei fattori importanti per garantire, nel lungo periodo, capacità di sviluppo ed innovazione del sistema economico regionale.

Come si vede dalla tabella successiva il **livello di istruzione della popolazione** regionale è cresciuto negli ultimi 10 anni, la popolazione con almeno il diploma di scuola superiore è pari al 47% al 2019, un dato appena superiore a quello medio nazionale, inferiore a quello delle regioni del centro; rimane nelle Marche, comunque, più elevata anche la quota di popolazione con la sola licenza di scuola elementare[18].

Se ci si focalizza sul livello di istruzione della popolazione occupata si osserva nel tempo un processo di innalzamento del livello del capitale umano similmente a quello descritto per la popolazione complessiva e anche in questo caso i valori della regione Marche sono più in linea con quelli nazionali che delle regioni centrali, in particolare si riscontra un inferiore presenza di occupati laureati, 23% contro il 27% delle regioni del Centro Italia.

Tabella 10 Distribuzione della popolazione per titolo di studio

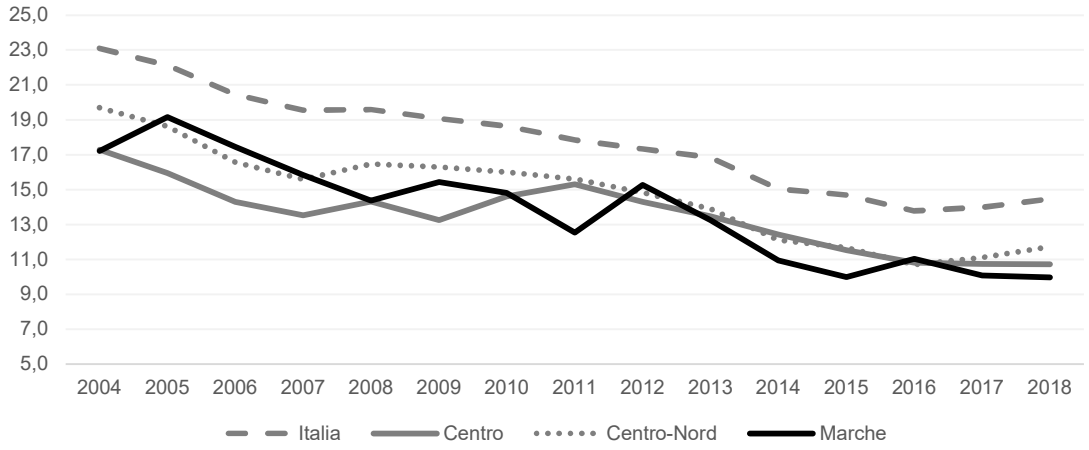
Titoli di studio	Marche 2007	Marche 2019	Centro 2019	Italia 2019
Popolazione over 15				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	28%	17%	15%	16%
Licenza di scuola media	33%	35%	33%	38%
Diploma 4-5 anni (maturità)	28%	31%	34%	31%
Laurea e post-laurea	10%	16%	18%	15%
Totale	100%	100%	100%	100%
Occupati over 15				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	7%	2%	3%	3%
Licenza di scuola media	32%	28%	25%	28%
Diploma 4-5 anni (maturità)	46%	46%	46%	46%
Laurea e post-laurea	15%	23%	27%	23%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione delle forze di lavoro)

[18] La situazione non cambia se ci si concentra solo sulla fascia di popolazione 25-64, le Marche si collocherebbero sempre in una situazione intermedia tra la media nazionale e le regioni del Centro.

In relazione al fenomeno **dell'abbandono scolastico**, come si vede dalla figura successiva, esso è in costante diminuzione dal 2011 in Italia; nelle Marche ha seguito una performance che ha consentito nel 2018 di scendere di oltre i 5 pp sotto il target declinato a livello nazionale di UE2020 pari al 16%, infatti l'indicatore per le Marche è sceso fino al 10%. Negli ultimi anni, questa performance risulta essere migliore delle tendenze delle regioni del Centro, del Centro-Nord e dell'Italia. Il miglioramento è avvenuto per entrambi i sessi, in ogni caso il fenomeno dell'abbandono rimane ancora più problematico per gli uomini, che hanno un tasso di abbandono del 13% contro quello del 7% delle donne.

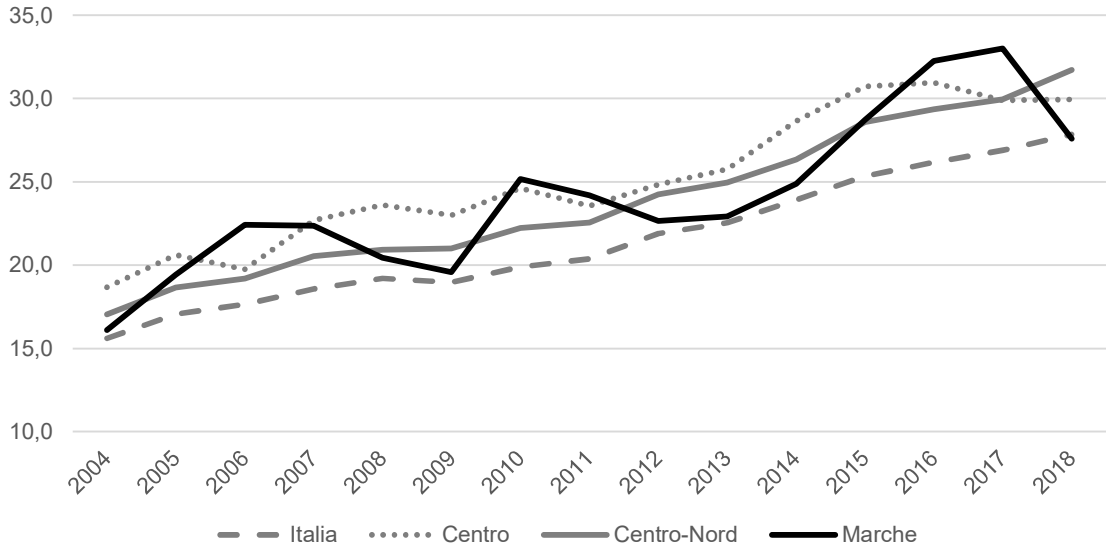
Figura 14 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, 2008-2018 (%)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

Anche l'indicatore del tasso di **istruzione terziaria** (figura successiva), che misura la quota di popolazione fra i 30 e i 34 che ha conseguito una laurea o titolo equivalente, rivela un andamento positivo nelle Marche dal 2013 al 2018. Dopo una crescita lenta, si intravede una spinta propulsiva negli anni 2016 e 2017. Nel 2018, segna 27,6% contro una media italiana del 27,8%. Questi valori, va detto, sono ancora lontani comunque dagli obiettivi della Strategia UE2020 (40%). Negli ultimi anni è stata soprattutto la componente femminile a registrare un trend leggermente negativo, pur rimanendo al di sopra delle performance maschili. Negli ultimi due anni il tasso di istruzione terziaria nelle Marche riporta una performance inferiore rispetto a quella dell'area del Centro e nel Nord. Si veda Figura 56 in appendice.

Figura 15 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni

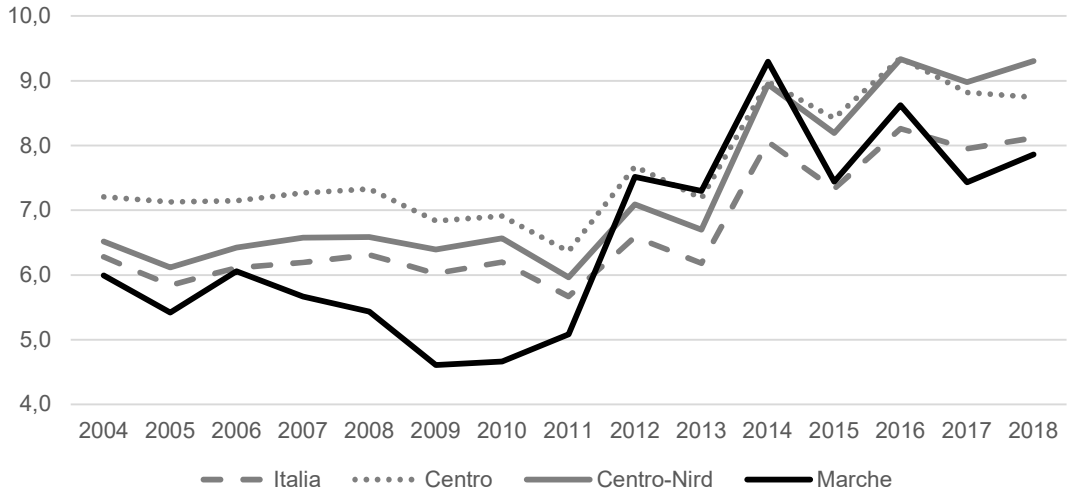


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

La figura successiva mostra un andamento positivo della **partecipazione degli adulti a percorsi di studio o formativi** nelle Marche, tendenzialmente con una dinamica meno costante di crescita rispetto alle altre regioni del Centro. Dal 2014 al 2018, la quota di adulti in apprendimento permanente è costantemente aumentata e nel 2018 ha raggiunto il livello di 7,9%. Dopo un calo nel 2017, la partecipazione ai percorsi di life long learning è tornata nel 2018 ad aumentare, in maniera simile alle regioni del Centro-Nord. I valori rimangono comunque ancora al di sotto dell'obiettivo europea del 15%.

Anche se si considera la partecipazione ad attività di formazione da parte dei soli occupati e non dell'intera popolazione si osserva come negli ultimi anni le Marche abbiano ridotto il gap che avevano ad inizio degli anni 2000 rispetto ai valori delle regioni del centro Italia e dell'Italia, anche se la partecipazione rimane ancora su livelli appena inferiori - Figura 57 in appendice.

Figura 16 Adulti di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente, 2008-2018 (%)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

3. L’avanzamento finanziario e fisico del programma

3.1. Le risorse programmate: una forte concentrazione sul tema della disoccupazione

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche ha una **dotazione complessiva** di 287,9 Meuro. Il 56% delle risorse totali è destinato all’Asse I del programma, che finanzia l’Obiettivo Tematico 8 “Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori”, mentre il 36% è diviso tra gli interventi per l’inclusione sociale (Asse II) e quelli dedicati all’istruzione e formazione, Asse III, con il 18% delle risorse totali destinate ad ognuno dei due assi. Il restante è suddiviso tra azioni per il miglioramento della capacità amministrativa e l’assistenza tecnica.

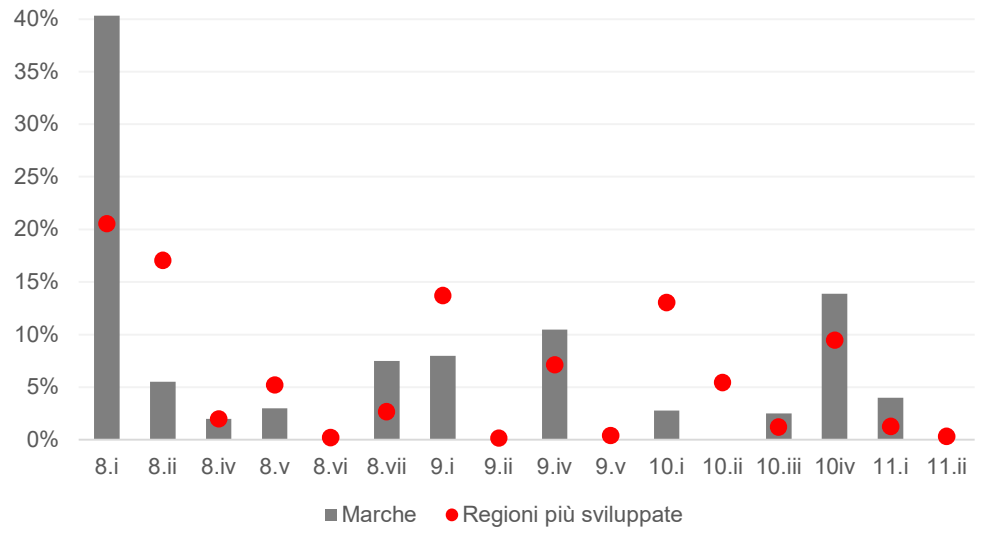
La distribuzione attuale è frutto di una modifica rispetto a quanto programmato inizialmente nel 2014, con la riduzione di 20 Meuro dell’Asse I, in particolare della PI 8.i che in precedenza assorbiva il 63% del totale e l’aumento delle risorse destinate all’Asse III, in particolare 5 Meuro destinati alla PI 10.i e 15 Meuro alla PI 10.iv. La necessità di questo trasferimento di risorse è dovuta a diversi fattori: un quadro socio-economico in parte mutato, con un una riduzione del numero di disoccupati nel 2017; risultati occupazionali delle misure attivate nella PI 8.i nei primi anni di attuazione inferiori alle aspettative, anche per la bassa domanda del lavoro; la volontà di intervenire su tipologie di azioni maggiormente strutturali e con effetti anche nel lungo periodo, quali quelle del TO10 che sono finalizzate al miglioramento del capitale umano.

Come si vede dalla figura successiva, anche dopo la riprogrammazione il POR FSE Marche si caratterizza per una forte centralità data **all’obiettivo dell’inserimento occupazionale**, infatti, la priorità di investimento 8.i (accesso all’occupazione) assorbe da sola il 40% delle risorse totali, contro una percentuale media di poco superiore del 20% nel caso delle altre regioni più sviluppate italiane. La priorità di investimento 8.i agisce su un ampio spettro di categorie di disoccupati con interventi pluri-target, mentre a specifiche categorie di soggetti, quali i giovani, le donne e i soggetti svantaggiati sono dedicate le priorità 8.ii, 8.iv e 9.i. Si rileva anche un peso relativamente elevato nelle Marche della priorità 8.vii finalizzata al potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare dei CIOF. Meno peso hanno gli interventi specificamente rivolti ai giovani, anche perché questo target è coperto anche dagli interventi multi-target previsti nella PI 8.i.

Non vi sono diversità rilevanti tra le scelte programmatiche della Regione Marche e quelle delle altre regioni più sviluppate per quanto riguarda il tema dell’inclusione sociale (obiettivo tematico 9), se non che il POR FSE delle Marche ha dato un peso maggiore agli interventi della PI 9.iv (il miglioramento ed il potenziamento dei servizi sociali) rispetto alla PI 9.i (interventi diretti di inclusione attiva).

Risulta anche importante, soprattutto dopo la revisione del POR del 2018 che ne ha accresciuto le risorse, il peso assegnato alla PI 10.iv che mira a qualificare il capitale umano e a rafforzare le competenze in settori strategici regionali (quasi il 15% della dotazione totale, contro una media del 10%). Meno attenzione viene data agli interventi rivolti al sistema scolastico (PI 10.i) e al sistema dell’educazione terziaria (PI 10.ii); in questo ultimo caso, in ogni caso, va rilevato che il POR FSE ha comunque previsto azioni per l’educazione terziaria, come i dottorati e i voucher per i master, i quali però vengono finanziati all’interno di altre PI.

Figura 17 Distribuzione del budget FSE per priorità di investimento, Marche e Regioni più sviluppate



Nota: nessuna delle regioni più sviluppate ha programmato risorse nelle PI 8.iii, PI 9.iii e PI 9.vi
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e da SFC della Commissione Europea (https://cohesiondata.ec.europa.eu/)

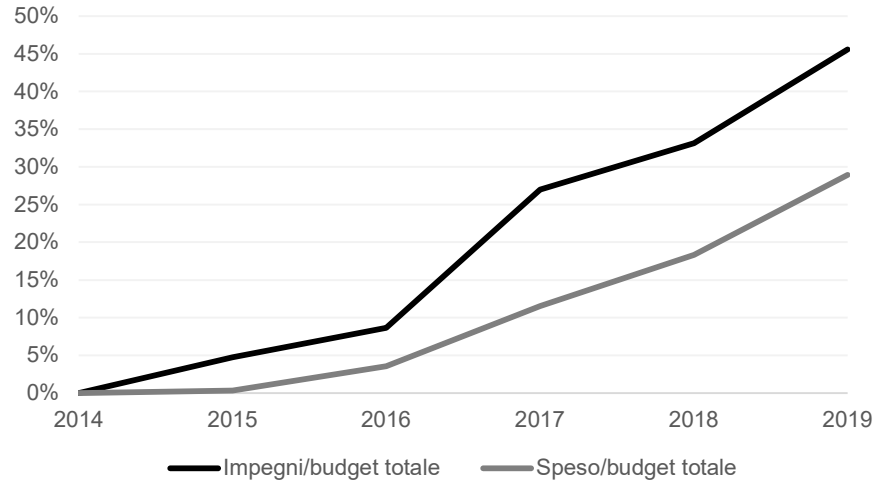
3.2.L'avanzamento finanziario: obiettivi raggiunti, ma avanzamento non elevato

Come si vede dalla figura successiva, alla fine del 2019 quasi la metà delle risorse a disposizione era stata impegnata, con un incremento di 13 punti percentuali rispetto al 2018; a livello di spese realizzate dai beneficiari del programma le risorse spese sono quasi il 30%, +12 punti rispetto all'anno precedente.

È solo a partire dal 2017-2018 che il POR FSE Marche sperimenta un'accelerazione sia degli impegni che delle spese.

L'asse I del programma, vedi Tabella 52 in appendice, è quello che mostra i maggiori avanzamenti in termini di **risorse allocate** ai progetti (più del 50%), mentre l'asse IV (Capacità amministrativa) è quello che mostra il minore avanzamento. In termini di **risorse spese** non vi sono rilevanti differenze tra i primi tre assi del POR, i primi due assi hanno raggiunto una spesa del 30%, mentre il terzo asse il 27%; il quarto asse risulta quello meno avanzato (21%).

Figura 18 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche

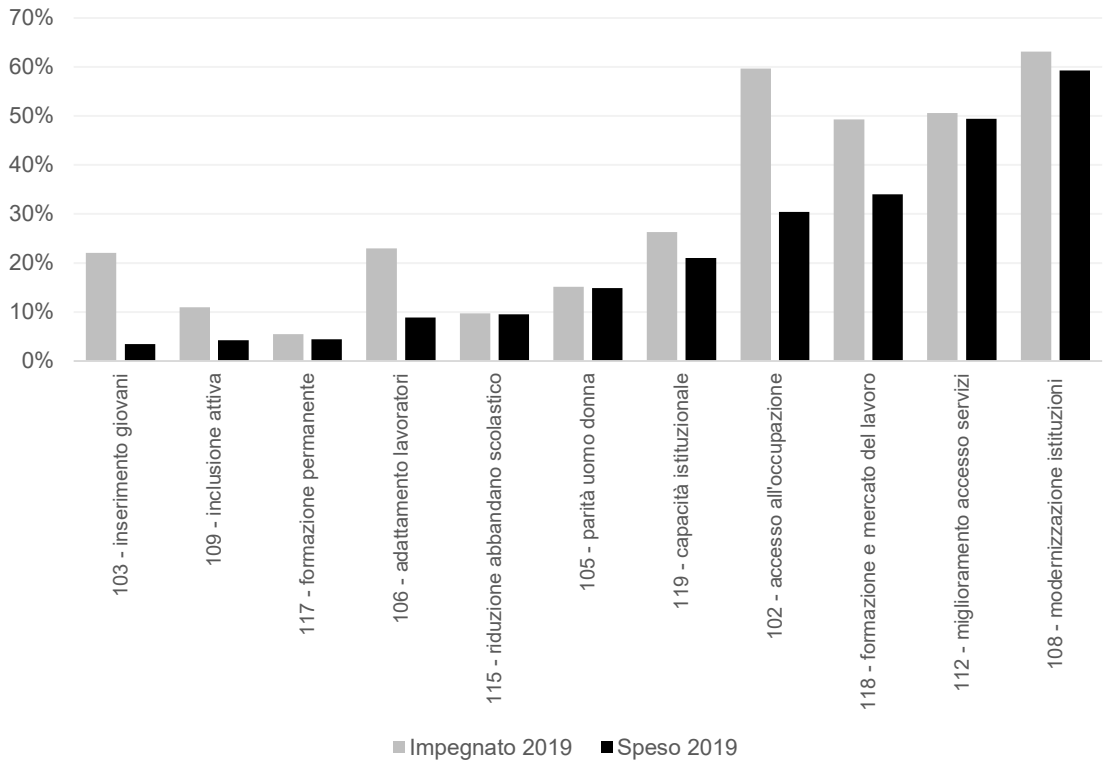


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche

Entrando più nello **specifico delle priorità di investimento,** la figura successiva evidenzia la situazione per priorità di investimento. Si osserva che:

- all'interno dell'Asse I la priorità di investimento con un maggiore livello di implementazione è la 108 (8.vii), finalizzata a migliorare le istituzioni del mercato del lavoro, in cui è stato finanziato il potenziamento dei CIOF (Centri per l'impiego, l'Orientamento e la Formazione). Livelli di spesa superiori alla media del POR si riscontrano anche nella priorità 102 (8.i), che finanzia un mix composito di interventi, dalla formazione settoriale ai voucher formativi per disoccupati, dagli incentivi per l'occupazione alle borse lavoro e tirocini. Meno avanzate risultano le altre priorità di investimento, soprattutto quelle relative all'inserimento dei giovani e all'adattamento dei lavoratori;
- all'interno dell'Asse II la priorità di investimento 112 (9.iv), che finanzia gli interventi di potenziamento degli ATS e i voucher per servizi educativi, ha un buon livello di avanzamento, mentre livelli di spesa e di impegno bassi si riscontrano nella priorità 109 (9.i), che finanzia tirocini sociali e interventi per categorie specifiche di soggetti vulnerabili;
- all'interno dell'asse III, buoni livelli di avanzamento rispetto alla media complessiva si riscontrano per la priorità 118 (10.iv) che finanzia interventi per gli ITS, gli IFTS e i progetti "English for you", mentre maggiore lentezza attuativa si riscontra nelle altre due priorità di investimento, la 117 (10.iii) relativa alla formazione permanente e la 115 (10.i) relativa all'abbandono scolastico.

Figura 19 Percentuali di impegno e di spesa del POR FSE 2014-2020 Marche al 2019, per priorità di investimento

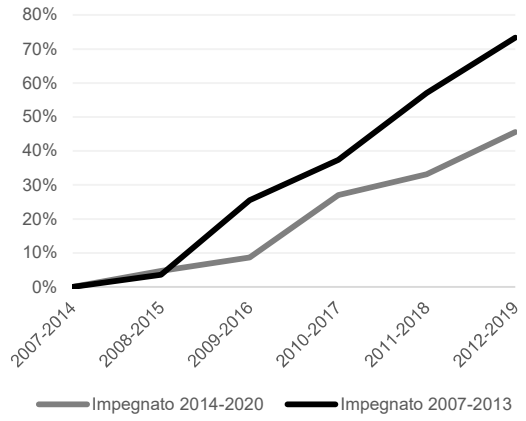


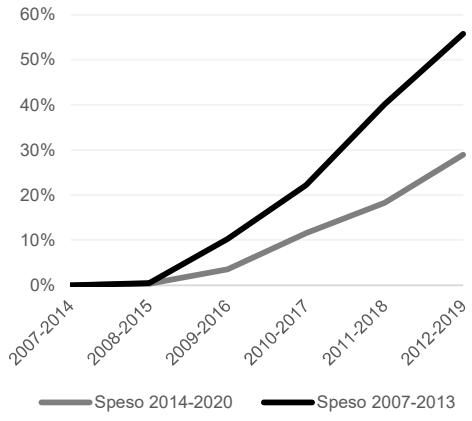
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche

A fronte di risorse simili a quelle della **passata programmazione 2007-2013** (281 Meuro) l'avanzamento del programma nell'attuale programmazione risulta più lento, come si vede dalla figura successiva, sia in termini di impegni che di spese. Il ritardo è in parte imputabile ad un lento avvio dell'attuale programmazione, ma comunque anche dal 2017 il ritmo di

crescita degli impegni e delle spese non è stato sostenuto come quello dei corrispondenti anni del periodo precedente.

Figura 20 Percentuali di impegni (figura sx) e di spese (figura dx) del POR FSE 2014-2020 e del POR FSE 2007-2013 – Regione Marche





Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche

Le ragioni di una implementazione del programma più lenta che nella precedente programmazione non riguardano solo la Regione Marche o solo l'Italia (European Commission, 2018a) e sono di diverso tipo: una lenta chiusura del periodo 2007-2013 e quindi una ritardata approvazione dei programmi operativi; l'utilizzo nella precedente programmazione, nei programmi italiani, di una parte delle risorse POR in funzione anti-crisi (nelle Marche hanno riguardato circa 80 Meuro), che andando a supportare le azioni di politica attiva per i lavoratori in cassa integrazione in deroga hanno consentito di attivare in tempi relativamente rapidi le risorse finanziarie; infine, i mutamenti introdotti a livello istituzionale con la riforma degli enti territoriali (Legge Delrio), che hanno richiesto, ad inizio programmazione 2014-2020, di rivedere il modello organizzativo e gestionale, ormai consolidato, del programma[19].

In ogni caso, dal confronto con l'avanzamento delle altre regioni italiane più sviluppate emerge come la difficoltà di avvio del POR FSE Marche sia stata più marcata nei primi anni di attuazione e solo a partire dal 2018 vi è stato un certo allineamento con i ritmi di attuazione delle altre regioni - Figura 58 in appendice. Come si vede anche dalla tabella successiva, il livello di avanzamento in termini di capacità di impegno, soprattutto, e di spesa è inferiore alla media delle regioni più sviluppate e di quelle del centro Italia. In termini di spesa rispetto agli impegni, invece, la Regione Marche mostra buone performance, infatti il 64% delle risorse impegnate sono state spese, contro una media delle regioni più sviluppate del 60%.

Tabella 11 Impegni, spese e capacità di spesa (spese/impegni) nei POR FSE regionali Italiani, alla fine del 2019

POR regionali	Impegni/totale 2019	Speso/totale 2019	Speso/impegni 2019
POR FSE Marche	***46%***	***29%***	***64%***
Totale OP regionali	70%	36%	52%
Regioni Centro Italia	63%	35%	57%
Regioni più Sviluppate	72%	44%	60%

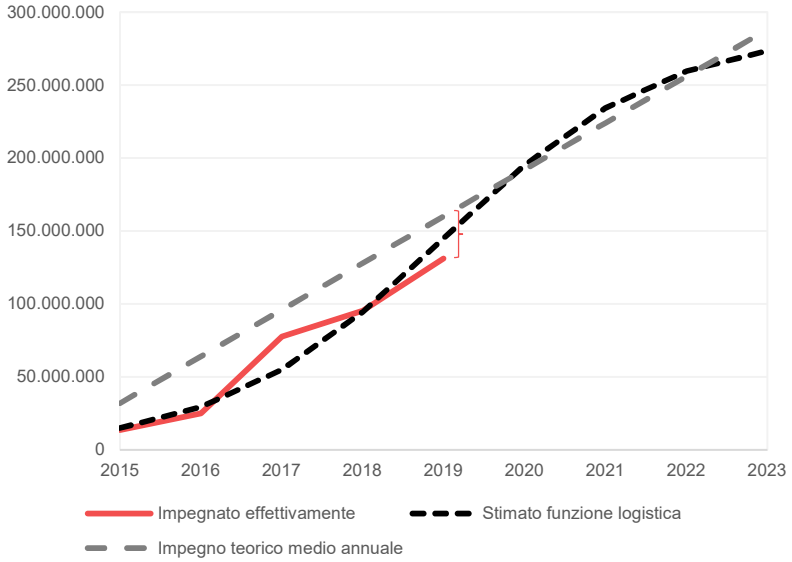
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e da SFC della Commissione Europea (https://cohesiondata.ec.europa.eu/)

Considerando che il POR è stato approvato a fine 2014, dal 2015 al 2019 sono stati impegnati circa 26 Meuro all'anno, contro i 32 Meuro che sarebbero stati necessari ipotizzando una distribuzione uniforme del budget del POR nei 9 anni di attuazione, a partire dal 2015. Questo implica che la capacità di impegno nei prossimi anni dovrebbe crescere più del 50% rispetto a quella realizzata sino al 2019, per arrivare a circa 40 Meuro di impegni annuali (Tabella 53 in appendice). Lo sforzo maggiore riguarda l'asse II e l'asse IV che però ha poche risorse, che

[19] A questo ultimo aspetto specifico è dedicato il capitolo 5.

devono più che raddoppiare l'andamento medio degli impegni realizzato fino al 2019. Anche utilizzando una ipotesi diversa dalla distribuzione uniforme delle risorse nel tempo, per esempio interpolando i dati di impegno realizzati ad oggi attraverso una funzione logistica[20], si otterrebbe che i valori attuali di impegno sono inferiori a quelli previsti dall'esercizio di interpolazione, anche se la distanza dalle risorse che sarebbero dovute essere impegnate alla fine del 2019 secondo le previsioni del modello logicistico è minore di quella prevista sulla base di una distribuzione uniforme del budget media uniforme (di 13 Meuro per la precisione) – figura successiva.

Figura 21 Capacità di impegno effettiva del POR FSE Marche e confronto con andamento dell'impegno ipotetico medio annuo e con impegno stimato con andamento logistico



Fonte: elaborazione Ismeri su dati Regione Marche

In termini di spese certificate, alla fine del 2019 gli importi certificati ammontano a 72 Meuro, il 5% in più dell'ammontare previsto per il raggiungimento dell'obiettivo di spesa previsto dalla regola "N+3" di cui all'articolo 136 del Regolamento 1303-2013[21].

In media, se si considera l'aggregato delle regioni del Centro Italia o quello delle regioni più sviluppate si osserva come il raggiungimento dell'obiettivo N+3 sia stato superato in percentuali superiori a quanto si riscontra per la Regione Marche.

Rapportando le **spese certificate** non all'obiettivo di spesa N+3 ma al totale del budget del POR si osserva per le Marche, come per le altre regioni considerate, che alla fine del 2019 un quarto del budget a disposizione è stato certificato, un importo di circa 10 punti percentuali più basso del livello raggiunto alla fine del 2012 nella precedente programmazione 2007-2013, un dato che conferma una minore velocità di implementazione del programma nel 2014-2020.

[20] La curva logistica ha una funzione di questo tipo $Y = \frac{K}{(1+a*e^{(-bt)})}$, dove K = 287 Meuro (il budget del POR) e t= da 1 a 9 anni.

[21] L'obiettivo di spesa era stato raggiunto anche nel 2018: le spese certificate alla fine del 2018 risultavano pari a circa 41 Meuro, l'11% in più dell'obiettivo.

Tabella 12 Spese certificate, N+3 e confronto con la programmazione 2007-2013

	Certificato 2019 - Euro	% Certificato su obiettivo N+3	% Certificato su programmato 2014-2020	% Certificato su programmato 2007-2013 (2012)
POR FSE Marche	72,377,847	105%	24%	43%
FSE regioni Centro Italia	617,081,572	121%	24%	43%
FSE regioni più sviluppate	2,260,986,414	145%	24%	47%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche, Agenzia per la Coesione e OpenCoesione

Al 2020 l'obiettivo di certificazione sarebbe pari a 101,1 Meuro, circa 30 Meuro di ulteriori spese da certificare rispetto a quelle certificate al 2019. Considerando che tra la fine del 2018 ed il 2019 la Regione Marche ha certificato circa 31 Meuro, il risultato sarebbe teoricamente alla portata.

D'altra parte, però, l'obiettivo potrebbe essere messo a rischio dalla situazione di emergenza creatasi in seguito all'espandersi di casi di COVID-19 sul territorio nazionale. In particolare, le misure di contenimento e distanziamento sociale adottate dal Governo nazionale hanno effetti diretti sulla realizzazione delle attività del FSE (si pensi solo allo stop della formazione in aula o delle procedure amministrative fino al 15 maggio), ma limitano anche le attività di gestione da parte delle Adg dei programmi, per esempio rendendo difficoltosi i controlli in loco.

Rispetto a queste problematiche la Regione Marche ha già predisposto alcune possibili "soluzioni temporanee", anche in deroga a quanto previsto dal Manuale di gestione e rendicontazione delle attività formative:

- le linee guida per la gestione della formazione a distanza (DGR 311/2020), per garantire ove possibile l'operatività degli interventi avviati o in partenza;
- le indicazioni sui tirocini, borse lavoro e di ricerca, con la previsione di corrispondere l'indennità anche nel periodo di sospensione delle attività, l'ammissibilità di portare a conclusione i tirocini con il 50%+1 delle giornate effettuate, la possibilità di sospendere e riprendere le attività anche oltre il periodo previsto inizialmente (DDPF 25/2020);
- la proroga delle scadenze prevista da alcuni bandi (DDPF 134/2020, DDPF 179/2020 e DDPF 237/2020 che ha sospeso fino al 15 maggio 2020 tutti gli adempimenti a carico dei beneficiari, previsti da bandi e avvisi di competenza della PF Promozione e sostegno alle politiche attive del lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi, per qualunque tipo di comunicazione da parte del beneficiario);
- la previsione di realizzare controlli di I livello per i progetti di creazione di impresa con modalità da remoto (DDPF 34/2020).

Queste misure garantiscono che l'operatività delle attività in corso non sia compromessa del tutto e che parte delle attività di rendicontazione possano svolgersi ugualmente, ma in parte la loro efficacia dipende anche dalla capacità degli enti attuatori di sfruttare le deroghe previste (per esempio di passare dalla modalità in aula alla formazione a distanza). Inoltre, non è chiaro quanto si prolungherà la fase di emergenza e probabilmente le misure di restrizione saranno "tolte" solo con gradualità.

Anche la Commissione Europea, tra le varie altre misure messe in campo, come la sospensione del Patto di stabilità le deroghe agli aiuti di stato per esempio, nell'ambito dei fondi strutturali ha lanciato la "Coronavirus Response Investment Initiative (Crii)" che, con l'approvazione delle modifiche del regolamento 1303/2013, avvenuta il 26 marzo 2020, prevede due misure principali. Da un lato la semplificazione nel processo di trasferimento di fondi tra gli assi di un programma, fino al 8% delle somme di un asse e fino al 4% del totale del POR, che può essere fatta con l'approvazione del CdS, ma senza necessità che vi sia un'approvazione formale delle Commissione. A febbraio 2020, le risorse attivate (messe a bando) dalla Regione Marche ammontavano a poco meno di 200 Meuro, pertanto vi potrebbero essere spazi di manovra in questo senso, in particolare per trasferimenti di risorse dall'Asse I all'Asse II. Inoltre, con la revisione dell'art.139 del 1303/2013 si prevede che Commissione non recuperi le somme recuperabili dei conti presentati nel 2020 e che queste somme possano essere utilizzate per realizzare investimenti relativi all'epidemia di COVID-19,

come per esempio acquistare dispositivi sanitari e di protezione, dispositivi medici, sostenere l'inserimento di personale medico, sostenere temporaneamente i regimi di lavoro a orario ridotto, come la cassa integrazione, o supportare il lavoro a distanza. Per l'Italia nel suo complesso questo comporta la disponibilità di circa 11 miliardi di euro.

Un secondo pacchetto di modifiche (chiamato Crii+) è stato approvato dal parlamento europeo il 20 aprile e introduce ulteriori semplificazioni nella gestione dei fondi: la possibilità di richiedere l'applicazione di un tasso di cofinanziamento del 100% per l'esercizio di bilancio 2020-2021; semplificazioni nel trasferimento di risorse tra i fondi della politica di coesione e tra le categorie di regioni; esenzione dall'obbligo di rispettare i requisiti di concentrazione tematica; posticipo nella presentazione del RAA a settembre 2019.

Queste misure potrebbero favorire una certa capacità di spesa a breve, in ogni caso, dato il carattere eccezionale della situazione e il fatto che l'emergenza COVID-19 abbia colpitolo in modo più o meno simmetrico le regioni italiane e altri paesi europei sarà inevitabile una sospensione della regola del N+3 per questioni di necessità e urgenza ed in una prospettiva di medio termine si sta discutendo anche la possibilità di estendere l'attuale programmazione oltre il 2020.

3.3.L'avanzamento fisico

In questa sezione analizziamo le principali caratteristiche dei destinatari raggiunti dal POR, i tassi di copertura dei diversi gruppi target, che permettono un confronto tra i destinatari effettivamente raggiunti e i destinatari potenziali, ed infine analizziamo lo stato di avanzamento del POR rispetto agli obiettivi del programma al 2023.

Le analisi dei partecipanti si basano sui dati presenti nel sistema di monitoraggio del POR FSE SIFORM2 ricevuti a marzo 2020 e fanno riferimento alla situazione alla fine del 2019. Sono compresi sia i destinatari che hanno completato le azioni, sia coloro che stanno ancora svolgendo e beneficiando di azioni finanziate dal programma. I dati sono in linea con quelli presentati nel RAA, ad eccezione di quelli relativi ai destinatari della priorità di investimento 9.iv, che erano ancora parziali.

3.3.1.I destinatari e le loro caratteristiche: il 75% del totale dei partecipanti è disoccupato

Alla fine del 2019 il POR Marche aveva **raggiunto 44074 partecipanti**, di cui 39543 con una sola partecipazione e 3855 con più partecipazioni, per lo più due. In coerenza con quanto riportato nel RAA consideriamo di seguito i 44074 partecipanti totali[22].

La maggior parte dei destinatari sono raggiunti dall'Asse I (74%), in particolare dalla PI 8.i rivolta al sostegno dell'occupazione e dalla PI 8.vii, che supporta servizi di vario tipo erogati dai Centri per l'impiego (da sole queste due priorità assorbono quasi i due terzi dei destinatari raggiunti alla fine del 2019). Gli altri destinatari si concentrano negli assi III (15,4%, in particolare all'interno della PI 10.iv) e nell'Asse II (10,3%) (tabella successiva).

Tabella 13 Partecipanti per Asse e PI – fine 2019

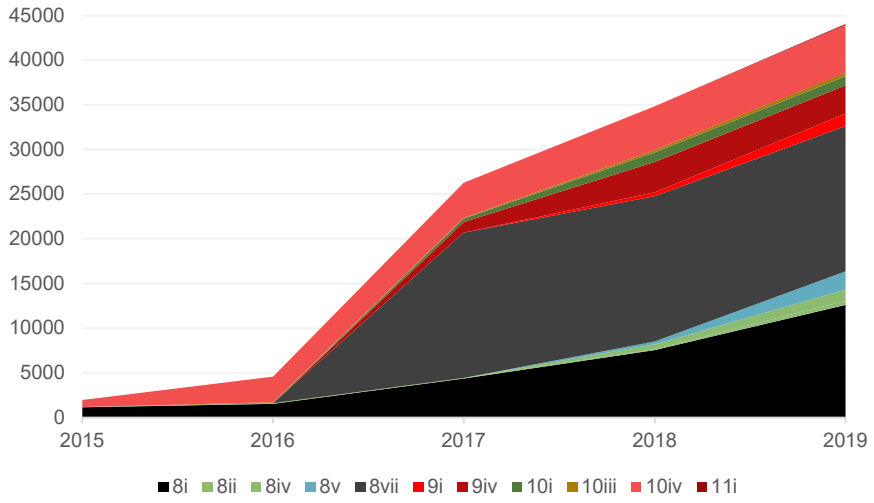
Assi/PI	Numero	% su totale
Asse I	**32616**	**74,0%**
8.i	12609	28,6%
8.ii	461	1,0%
8.iv	1247	2,8%
8.v	2037	4,6%
8.vii	16262	36,9%
Asse II	**4556**	**10,3%**
9.i	1400	3,2%
9.iv	3156	7,2%
Asse III	**6783**	**15,4%**
10.i	1034	2,3%
10.iii	429	1,0%
10.iv	5320	12,1%
Asse IV	**119**	**0,3%**
11.i	119	0,3%
Totale	**44074**	**100,0%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

Come si vede dalla figura successiva fino al 2016 il programma ha raggiunto un numero limitato di destinatari, che sono cresciuti in modo consistente nel 2017, in particolare grazie all'avvio della PI 8.vii, di supporto ai Centri per l'impiego regionale, all'avvio della PI 9.iv e alla elevata crescita dei destinatari raggiunti dalla PI 8.i

[22] Tale approccio è coerente con la logica del POR che interviene in funzione delle caratteristiche dei target, per cui se una persona partecipa in momenti diversi del proprio percorso formativo e professionale o della propria condizione professionale, è corretto considerarla non come lo stesso partecipante.

Figura 22 Destinatari raggiunti per PI e anni



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

La figura successiva e la Tabella 54 in appendice evidenziano le principali caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari del POR FSE. Nel complesso emerge che il POR FSE ad oggi ha:

- raggiunto **in prevalenza destinatari di genere femminile** (56%), che prevalgono in tutti gli Assi del POR. Non vi sono differenze sostanziali in termini di età o di condizione occupazionale di ingresso tra le donne e gli uomini, mentre in termini di titolo di studio posseduto il genere femminile risulta avere un capitale umano più elevato (24% di esse sono laureate, contro il 14% degli uomini). Tabella 55 in appendice. Si veda anche sezione 6 per ulteriori approfondimenti sul tema della parità di genere;

- focalizzato **in prevalenza l'attenzione sui destinatari disoccupati (75% del totale)**, in coerenza con la strategia iniziale del POR FSE e con le problematiche di contesto socio-economico, che dal punto di vista occupazionale erano piuttosto negative negli anni di definizione della strategia e che hanno mostrato segnali di debolezza anche nei primi anni di attuazione del programma, con una inversione di tendenza solo a partire dal 2017. L'attenzione prioritaria è stata data ai disoccupati che hanno perso il lavoro più che agli inoccupati senza esperienze precedenti (65% su 75%), proprio per far fronte agli impatti della crisi socio-economica del 2008. I disoccupati di lunga durata rappresentano il 29% del totale dei destinatari, quasi il 40% del totale dei disoccupati raggiunti dal POR e come da attendersi la risposta a questo target è stata data per lo più dagli Assi I e II. I disoccupati raggiunti dal POR appartengono a diverse fasce di età, anche se prevale la fascia centrale di età 25-54 anni, mentre gli inattivi, che sono per lo più studenti, si concentrano fortemente sulla fascia di età 15-24 e questo spiega perché la stragrande maggioranza degli inattivi sia dotata di solo diploma di scuola media; gli occupati si concentrano per lo più nella fascia centrale di età pari a 25-54 anni e hanno una forte presenza di laureati al loro interno – si veda Tabella 56 in appendice;

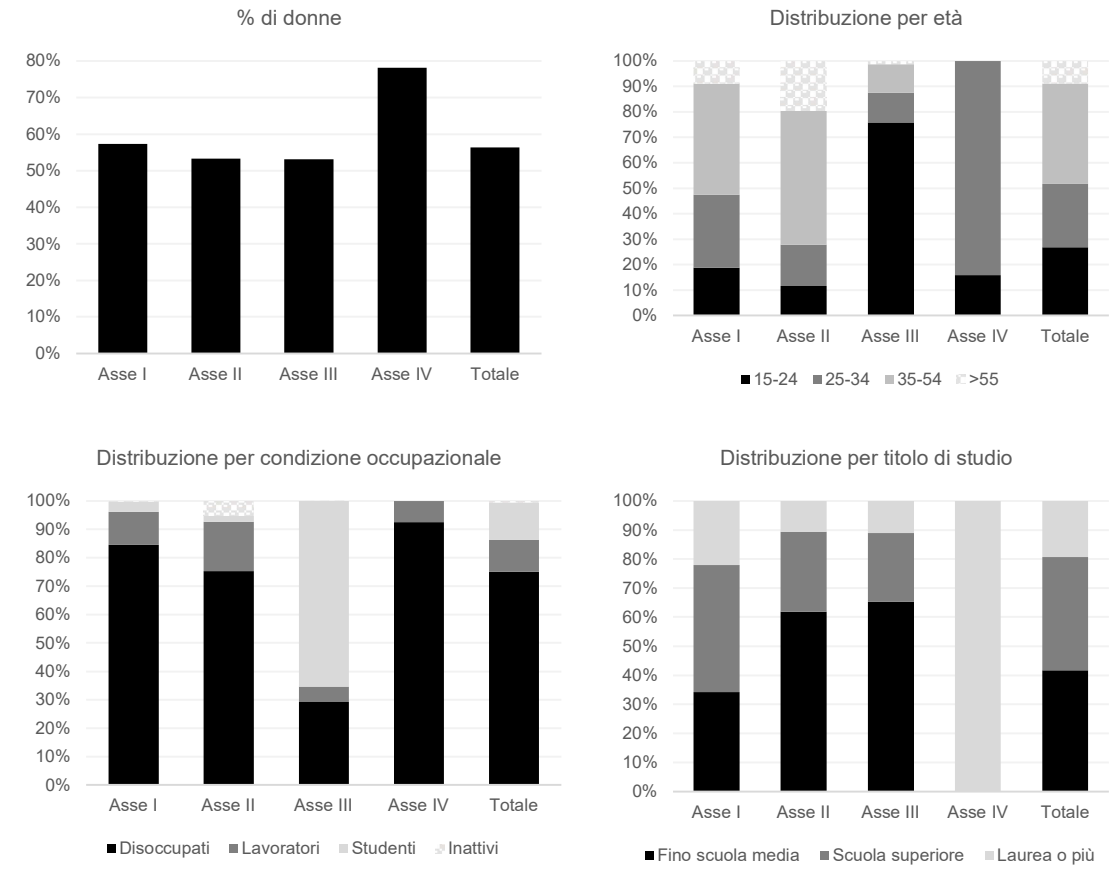
- offerto una **risposta a tutte le diverse fasce di età, con un peso rilevante del target dei giovani**: metà dei destinatari hanno meno di 34 anni e se ci si concentra sulla fascia 15-29 (fascia utilizzata in diversi interventi rivolti specificamente ai giovani) si osserva che il 40% del totale dei destinatari appartiene a questa fascia. Il peso dei giovani è assolutamente prevalente nell'Asse III, in linea con gli obiettivi di questo asse, ma una forte presenza è anche osservabile all'interno dell'Asse I, evidenziando come per i giovani il POR abbia dato risposte non solo in termini di supporto al miglioramento del capitale umano, ma anche in termini di inserimento nel mercato del lavoro;

- raggiunto persone con **diverso livello di capitale umano**, con una prevalenza di soggetti maggiormente deboli da questo punto di vista o che sono all'inizio del loro percorso di

educazione ed istruzione (i possessori di un titolo al massimo pari alla scuola media rappresentano il 41% del totale). Tutti gli assi hanno offerto una copertura articolata ai diversi livelli di capitale umano;

- dato una **risposta ampia anche alle categorie di soggetti svantaggiati**, che rappresentano un quarto circa del totale dei destinatari, in particolare migranti (11% del totale, in linea con il loro peso rispetto alla popolazione regionale), persone affette da situazioni di povertà, tossicodipendenti e diversamente abili. Tra i migranti vi è una forte componente di studenti (con un peso maggiore di quella del totale dei destinatari), che determina anche una età inferiore e un peso maggiore di possessori di titoli di studio meno elevati tra gli immigrati rispetto alla media complessiva. Si veda Tabella 57 in appendice. Sui destinatari svantaggiati si veda anche la sezione 6.

Figura 23 Caratteristiche dei destinatari – per Asse e Totale POR



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

La tabella successiva offre le stesse informazioni precedenti ma con un dettaglio per priorità di investimento. I principali aspetti da mettere in evidenza sono i seguenti:

- Il genere femminile è maggioritario nella maggior parte delle priorità di investimento, con la sola eccezione della priorità 8.v (gli interventi formativi per i lavoratori), la 9.i (inclusione sociale attiva), la 10.i (riduzione fallimento scolastico) e la 10.iii (la formazione permanente); in questa ultima priorità la percentuale è la più bassa (il 39%);
- al di là delle misure più direttamente rivolte ai giovani (come la 8.ii e la 10.i, la 10.iv), una buona copertura a questo target è stata data anche dalla priorità di investimento 8.i legata al supporto occupazionale, non solo attraverso strumenti come i corsi di istruzione e formazione professionale, ma anche attraverso diversi interventi formativi di inserimento, i

tirocini, gli incentivi all'assunzione, il supporto alla creazione di impresa e i servizi offerti dai CPI (8.vii);

- i laureati, oltre che negli interventi di supporto all'istruzione terziaria e post-terziaria, sono presenti in modo consistente all'interno di alcuni interventi formativi (come la formazione continua), delle work experience e negli interventi di creazione di impresa. Questo spiega l'elevata percentuale di laureati nelle PI 8.i e 8.ii;
- a spiegare l'elevato raggiungimento dei disoccupati di lunga durata nell'Asse II è soprattutto la PI 9.iv, grazie ai servizi offerti dagli ATS;
- rispetto ad altre categorie di svantaggio, quella dei migranti è trasversale a molte delle linee del POR, a significare che su questo target l'azione FSE è stata basata su strategie differenziate e rivolte a diversi bisogni, non solo quello di inserimento nel mercato del lavoro, ma anche quello di supporto sociale e di inserimento scolastico (come visto in precedenza, infatti, il peso degli studenti è elevato tra i migranti raggiunti).

Tabella 14 Caratteristiche dei destinatari del POR – per PI

Assi/PI	8.i	8.ii	8.iv	8.v	8.vii	9.i	9.iv	10.i	10.iii	10.iv	11.i	Totale
% donne	59%	69%	74%	47%	56%	43%	58%	47%	39%	56%	78%	56%
15-24	*21%*	*20%*	*0%*	*3%*	*20%*	*11%*	*12%*	*100%*	*14%*	*76%*	*16%*	*27%*
25-34	*28%*	*80%*	*31%*	*21%*	*29%*	*16%*	*16%*	*0%*	*24%*	*13%*	*84%*	*25%*
35-54	*44%*	*0%*	*68%*	*63%*	*40%*	*54%*	*52%*	*0%*	*52%*	*10%*	*0%*	*39%*
>55	*7%*	*0%*	*0%*	*13%*	*11%*	*20%*	*19%*	*0%*	*9%*	*1%*	*0%*	*9%*
Di cui 15-29	*35%*	*88%*	*5%*	*11%*	*37%*	*18%*	*19%*	*100%*	*28%*	*84%*	*89%*	*40%*
Fino scuola media	23%	3%	5%	12%	48%	59%	63%	100%	47%	60%	0%	42%
Scuola superiore	50%	17%	35%	58%	39%	37%	23%	0%	43%	27%	0%	39%
Laurea o più	27%	80%	60%	31%	13%	4%	13%	0%	10%	13%	100%	19%
Disoccupati	*86%*	*94%*	*0%*	*0%*	*100%*	*86%*	*71%*	*0%*	*85%*	*31%*	*92%*	*75%*
Di cui Inoccupati	*12%*	*29%*	*0%*	*0%*	*11%*	*15%*	*14%*	*0%*	*9%*	*7%*	*22%*	*10%*
Di cui con precedenti esperienze	*74%*	*65%*	*0%*	*0%*	*89%*	*71%*	*56%*	*0%*	*76%*	*24%*	*71%*	*65%*
Disoccupati di lunga durata	*23%*	*30%*	*0%*	*0%*	*51%*	*8%*	*39%*	*0%*	*0%*	*0%*	*0%*	*29%*
Lavoratori	*4%*	*0%*	*100%*	*100%*	*0%*	*11%*	*20%*	*0%*	*15%*	*6%*	*8%*	*11%*
Studenti	*9%*	*5%*	*0%*	*0%*	*0%*	*1%*	*3%*	*100%*	*0%*	*64%*	*0%*	*13%*
Inattivi	*1%*	*1%*	*0%*	*0%*	*0%*	*3%*	*6%*	*0%*	*0%*	*0%*	*0%*	*1%*
Svantaggiati	17%	4%	5%	4%	27%	64%	58%	75%	43%	9%	7%	25%
Di cui Disabili	1%	0%	0%	0%	0%	19%	6%	0%	12%	0%	0%	2%
Di cui Migranti	13%	4%	5%	3%	7%	8%	18%	75%	31%	9%	7%	11%
Di cui Altri svantaggi	3%	0%	0%	1%	21%	37%	34%	0%	0%	0%	0%	12%
Numero destinatari	**12609**	**461**	**1247**	**2037**	**16262**	**1400**	**3156**	**1034**	**429**	**5320**	**119**	**44074**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

3.3.2. I tassi di copertura delle popolazioni target: molto elevati per i disoccupati

Le analisi precedenti hanno consentito di evidenziare quale tipologia di destinatari il POR ha raggiunto in prevalenza e se la distribuzione dei diversi target riflette le strategie del POR.

In questo paragrafo cerchiamo di capire invece il livello di rilevanza del POR in relazione ai diversi target presenti sul mercato del lavoro regionale. A tal fine, per i principali gruppi target del POR abbiamo calcolato i tassi di copertura rispetto alla popolazione corrispondente presente nelle Marche, dal 2015 al 2019 (tabella successiva).

In media annua, fino al 2019, il POR ha raggiunto il **10% della popolazione disoccupata** regionale, un valore piuttosto elevato, che conferma la forte polarizzazione strategica del programma verso questo target. Il risultato è dovuto ad una intensificazione del POR nel tempo, solo nell'ultimo anno tra la fine del 2018 ed il 2019 il numero di disoccupati raggiunto è cresciuto di 6 mila unità (da 27 mila a 33). In media, il tasso di copertura delle donne disoccupate è superiore rispetto alla copertura offerta agli uomini disoccupati, un'indicazione che al di là della PI 8.iv specificamente rivolte alle donne, sulla quale peraltro le risorse investite non sono molte (2% del totale), l'approccio trasversale ha funzionato in modo efficace. Questo è anche coerente con la dinamica regionale della disoccupazione, che è stata negli ultimi 5 anni abbastanza stabile per le donne, mentre in riduzione per gli uomini.

All'interno dei disoccupati, la fascia che ha ricevuto la maggiore copertura è stata quella dei giovani 15-24, che evidenzia un tasso di copertura medio dell'11%. Il tasso di copertura degli inoccupati (dove la fascia di popolazione giovanile è prevalente) è minore di quello dei giovani 15-24, ad evidenziare che anche tra i disoccupati con esperienze precedenti si è privilegiata in modo particolare l'azione di sostegno ai giovani.

La copertura dei disoccupati di lunga durata è pari mediamente al 7% l'anno. È un dato che non riflette a pieno la problematicità di questo gruppo target, infatti negli ultimi anni il peso dei disoccupati di lunga durata rispetto al totale dei disoccupati è cresciuto, dal 53% del 2015 al 55% del 2018. Va però anche detto che il dato può dipendete dal fatto che le persone in cerca di occupazione da un periodo di tempo superiore ai 12 mesi sono un target tipicamente difficile da raggiungere.

A livello territoriale, per alcune province (Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, ma in parte anche Pesaro-Urbino), il dato è superiore a quello medio generale. Questo è il frutto anche di una strategia di attuazione che in diversi bandi ha considerato l'elemento territoriale nella distribuzione delle risorse, orientando queste verso territori che hanno avuto mercati del lavoro maggiormente colpiti o meno resilienti in seguito alla crisi economica del 2008.

Il livello di copertura della **popolazione occupata è pari allo 0,2%**. Solo apparentemente il dato è basso: esso è in linea con quanto riscontrato in altri contesti, per esempio la Toscana (Ismeri Europa, 2019) e riflette la strategia del POR, che ha una sola PI che si rivolge direttamente ai lavoratori, e il fatto che la formazione continua (come si vedrà più avanti) è sostanzialmente realizzata da politiche nazionali. Il tasso di copertura dei laureati è appena superiore a quello complessivo degli occupati, in parte il dato potrebbe riflettere una maggiore capacità di attivazione di questi soggetti. Non emergono differenze territoriali rilevanti in questo caso.

Infine, il tasso di copertura della **popolazione inattiva, nel suo complesso, è pari allo 0,4%**.Diverse considerazioni rispetto a questo tasso vanno fatte: in primo luogo che all'interno della popolazione inattiva, secondo i dati ISTAT delle rilevazioni delle forze di lavoro, coloro che sono disposti a lavorare sono una percentuale limitata, pertanto considerando solo questo gruppo di individui il tasso salirebbe di più del doppio. Va detto poi che il dato potrebbe riflettere la modalità di inserimento dei dati nel sistema di monitoraggio, più precisamente le azioni del POR richiedono per lo più la disponibilità delle persone a sottoscrivere la DID, cioè a rendersi disponibili a lavorare. Questo implicherebbe che il dato sottostima la vera azione del POR verso questo gruppo target.

Tabella 15 Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui periodo 2015-2019)

	Disoccupati		**Occupati**		**Inattivi**	
	Media annua POR	**Tasso copertura**	**Media annua POR**	**Tasso copertura**	**Media annua POR**	**Tasso copertura**
Totale	**6623**	**10,0%**	**983**	**0,2%**	**1209**	**0,4%**
Femmine	3704	10,8%	568	0,2%	693	0,4%
Maschi	2920	9,1%	415	0,1%	515	0,5%
15-24	1209	11,2%	26	0,1%	1123	1,1%
Fino scuola media	2490	9,9%	148	0,1%	1039	0,7%
Scuola superiore	2852	9,2%	440	0,1%	138	0,1%
Laurea o più	1282	12,8%	395	0,3%	31	0,1%
Disoccupati di lunga durata	2475	7,0%	-	-	-	-
Stranieri	658	4,7%	53	0,1%	270	0,8%
Inoccupati	909	6,4%	-	-	-	-
Inoccupati F	467	6,5%	-	-	-	-
Inoccupati M	442	6,3%	-	-	-	-
Ancona	1840	8,3%	340	0,2%	421	0,5%
Pesaro-Urbino	1402	9,1%	212	0,1%	317	0,5%
Macerata	1233	10,4%	174	0,1%	264	0,4%
Ascoli Piceno	1137	10,2%	118	0,1%	87	0,2%
Fermo	856	14,9%	116	0,2%	91	0,3%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e su dati ISTAT e EUROSTAT (RCFL)

3.3.3.Una lettura per tipo di politiche: il POR e le politiche nazionali

Per comprendere meglio il tipo di politiche realizzato con il POR FSE abbiamo riclassificato i singoli interventi secondo una classificazione di politiche ispirata alla classificazione Eurostat sulle politiche attive del lavoro (LMP) e alla classificazione OCSE per le politiche educative[23]. Infatti, una lettura per sole priorità di investimento, utile per aspetti istituzionali, non consente di comprendere appieno le tipologie di politiche attuate, in quanto spesso le PI sono categorie molto ampie, entro le quali le AdG dei programmi inseriscono tipologie di intervento molto diverse tra loro.

Questa operazione, inoltre, consente di analizzare l'azione del POR regionale in relazione ad un più ampio set di politiche del lavoro, sociali e formative che interessano la regione Marche, in particolare le principali politiche nazionali in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale.

Per gli interventi del POR FSE Marche la riclassificazione è avvenuta sulla base dei dati di monitoraggio ricevuti dalla Regione Marche, attraverso l'analisi dei diversi bandi e avvisi lanciati.

Tra le politiche nazionali abbiamo analizzato:

- i programmi operativi nazionali FSE, in particolare il PON Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020 – quota FSE, il PON Iniziativa per l'occupazione dei giovani (IOG) 2014-2020 e il PON Inclusione 2014-2020[24]. La riclassificazione degli interventi in questo caso è avvenuta sulla base dei dati di OpenCoesione aggiornati a settembre 2019, che presentano informazioni puntuali sui progetti finanziati. Per il PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO) 2014-2020 la classificazione non è stata possibile, perché in OpenCoesione più della metà delle risorse non sono territorializzate;
- le politiche attive del lavoro nazionali, sulla base dei dati INPS, che detiene la titolarità di quasi tutte le politiche attive del lavoro a carattere nazionale, in particolare gli incentivi e sussidi all'occupazione e all'apprendistato[25]. I dati INPS consentono la territorializzazione a livello regionale dei partecipanti alle diverse politiche, pertanto per stimare le spese abbiamo utilizzato i dati europei, i quali però hanno informazioni finanziarie solo a livello nazionale; quindi, per stimare le spese per la Regione Marche abbiamo calcolato il costo medio unitario per le diverse politiche utilizzando i dati europei e applicato lo stesso ai partecipanti regionali di fonte INPS. Con questo metodo si ipotizza che la spesa media per beneficiario sia uguale nelle diverse regioni italiane, il che comporta un margine di errore, ma per il fine dell'analisi, che è quello di collocare il ruolo del POR FSE all'interno di un quadro più ampio di risorse che intervengono negli stessi ambiti, questo errore non compromette la validità dell'analisi. Sia INPS che i dati europei consentono di analizzare il periodo 2014-2018;
- per quanto riguarda gli interventi di formazione continua realizzati con politiche nazionali, abbiamo potuto ricostruire solo con approssimazione le spese realizzate nel periodo da noi preso in considerazione, in quanto il monitoraggio dei fondi interprofessionali (lo strumento più rilevante nell'ambito della formazione continua) realizzato prima da ISFOL/INAPP poi da ANPAL[26] non fornisce informazioni in modo puntuale a livello regionale e inoltre gli ultimi dati a diposizione fanno riferimento al 2016. Gli ultimi dati aggiornati, relativi ai periodi 2013-2016, fanno ipotizzare che il contributo dei fondi interprofessionali nelle Marche sia circa 14-15 Meuro all'anno. Si veda Tabella 59 in appendice.

Non abbiamo potuto ricostruire altre politiche regionali che intervengono sugli ambiti del POR

[23] (European Commission - Eurostat, 2018) e (OECD, 2015)
[24] Non abbiamo preso in considerazione le spese nazionali in materia di istruzione o politiche sociali, in quanto queste voci di spesa sono incomparabili con gli interventi del POR per finalità e per dimensioni e sono finalizzate a finanziare i servizi ordinari offerti dalle politiche sociosanitarie e dell'istruzione.
[25] L'INPS raccoglie anche le statistiche che confluiscono nei dati europei sulle LMP gestiti da EUROSTAT e DG Employment.
[26] (INAPP, 2017), (INAPP, 2017), (ISFOL , 2016)

FSE per mancanza di dati finanziari del bilancio regionale. La Tabella 58 in appendice presenta le principali scelte di classificazione che abbiamo adottato, con l'indicazione delle principali politiche inserite nelle diverse voci.

La tabella successiva riporta i risultati dell'analisi; si confrontano i dati di spesa media annua 2015-2019 del POR con quelli delle politiche nazionali nello stesso periodo.

Come si vede negli ultimi anni sono stati spesi circa 237 Meuro l'anno nella Marche da interventi nazionali su aree tematiche simili a quelle del POR FSE. Le spese del POR, ammontano in media a 16,1 Meuro, rappresentando circa il 6,5% del totale delle spese per le politiche attive del lavoro, di inclusione attiva e dell'educazione sostenute sul territorio regionale.

Ovviamente questa cifra media è il risultato del bilanciamento tra un peso quasi nullo del POR nei suoi primi anni di attuazione ed un peso crescente negli anni successivi; si veda per una indicazione di massima la Figura 59 in appendice.

La parte maggioritaria della spesa delle **politiche nazionali si concentra negli incentivi all'occupazione statali** (oltre 140 Meuro in media), soprattutto per effetto degli esoneri contributivi del 2015 e del 2016, che hanno determinato una forte crescita della spesa per incentivi nel 2016 e 2017. Gli incentivi nazionali, pertanto, costituiscono un forte sostegno all'occupazione regionale, anche se la tendenza potrebbe andare verso una loro riduzione.

Nelle politiche della **formazione, soprattutto di inserimento, il ruolo del POR è consistente**, in particolar modo nella formazione di inserimento in aula, ma anche in quella on the job, dove il ruolo delle politiche del POR si completa con quello del PON IOG, gestito sul proprio territorio dalla Regione Marche. In questo ambito emerge come la Regione svolga un importante ruolo nel favorire un sistema di formazione che sappia accompagnare i giovani al lavoro e sostenere l'occupabilità dei disoccupati. Meno rilevante appare il ruolo giocato nel favorire l'adattamento dei lavoratori, anche se in questo caso la stima sulle spese per la formazione realizzata dai fondi interprofessionali è meno precisa che per le altre politiche; in ogni caso, anche se gli importi fossero minori o in riduzione nei prossimi anni, il ruolo del FSE appare limitato in termini numerici.

Nell'ambito delle politiche di **inclusione sociale attiva il POR FSE ha un ruolo di complemento alle politiche nazionali**, maggiormente focalizzato sui servizi di assistenza. In questo ambito il POR garantisce una spesa media annua di più di 3 Meuro su un totale di 8 e dirige la propria azione verso una pluralità di target svantaggiati attraverso misure integrate di supporto, a differenza delle politiche nazionali che si concentrano sulla categoria dei diversamente abili. Le politiche nazionali in questo ambito sono relative anche all'intervento del PON inclusione, che interviene sull'attivazione dei beneficiari del REI ed ora su quelli del Reddito di Cittadinanza, rappresentando quindi solo una parte della spesa per inclusione sociale dello Stato. Con il Reddito di cittadinanza, peraltro, vi è stata negli ultimi anni un'attenzione crescente sulle politiche di lotta alla povertà da parte dell'azione centrale, che se saranno sostenute anche nel futuro richiederanno sempre più una forte integrazione con le politiche regionali. Da questo punto di vista, l'esperienza regionale del potenziamento degli ATS può costituire un importante esperienza in questo senso.

In **ambito educativo**, senza considerare le spese ordinarie per l'istruzione, le politiche del FSE giocano un ruolo diversificato rispetto alle politiche nazionali, in particolare intervenendo maggiormente a supporto dell'istruzione secondaria superiore e sulla formazione post-secondaria e terziaria.

Nel complesso, pur trattandosi di un esercizio di stima parziale, non avendo potuto analizzare le spese del bilancio regionale su temi coerenti con il FSE, si osserva come le politiche regionali del POR abbiano in alcuni ambiti un ruolo paritario a quello nazionale o di complementarietà tematica.

Tabella 16 Spese per le politiche di inclusione lavorativa e sociale, regionali e nazionali, nelle Marche (medie annue in Meuro in valori correnti e percentuali)

	Destinatari medi 2015-2019 POR	Spese Medie 2015-2019 POR	Spese medie politiche nazionali 2015-2019	Peso POR in % sul totale
A CPI	**3.252**	**2,48**	**0,06**	**97,7%**
B Formazione	**2.436**	**5,78**	**79,69**	**6,8%**
B1 Formazione di inserimento off the job	*1.149*	*2,97*	*0,02*	*99,3%*
B2 Formazione di inserimento on the job - work experience	*867*	*2,65*	*3,03*	*46,7%*
B3 Formazione continua/permanente	*420*	*0,16*	*14,02*	*1,1%*
B4 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	*0*	*0,00*	*62,62*	*0,0%*
C Incentivi assunzione e stabilizzazione	**168**	**0,46**	**148,62**	**0,3%**
D Creazione diretta posti di lavoro	**93**	**0,25**	**0,00**	**100,0%**
E Creazione impresa	**166**	**0,42**	**0,00**	**99,6%**
F Inclusione sociale	**1.161**	**3,25**	**5,60**	**36,7%**
F1 Integrazione disabili	*84*	*0,06*	*5,23*	*1,1%*
F2 Servizi di inclusione sociale e supporto svantaggiati	*727*	*2,56*	*0,37*	*87,3%*
F3 Sostegno accesso servizi di cura	*350*	*0,63*	*0,00*	*100,0%*
G Educazione	**1.539**	**3,50**	**3,36**	**51,0%**
G1 Prima infanzia				
G2 Abbandono scolastico e assolvimento diritto-dovere	*25*	*0,07*	*2,32*	*2,9%*
G3 Istruzione secondaria superiore	*937*	*1,96*	*0,67*	*74,4%*
G4 Istruzione e formazione professionale e post secondaria	*351*	*0,88*	*0,00*	*100,0%*
G5 Formazione terziaria e post-terziaria	*42*	*0,11*	*0,00*	*100,0%*
G6 Transizione verso mercato del lavoro	*147*	*0,40*	*0,30*	*57,5%*
G7 Miglioramento sistema scolastico	*35*	*0,09*	*0,07*	*55,9%*
Totale	**8.815**	**16,12**	**237,33**	**6,4%**

Nota: le spese di Assistenza tecnica non sono state considerate, sia nel POR che nei PON
Nota: le spese per le politiche nazionali includono le spese dei PON per la scuola, PON IOG e PON Inclusione, le politiche attive gestite dall'INPS e una stima grossolana delle spese dei fondi interprofessionali
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2, OpenCoesione, INPS, Eurostat-DG Employment

3.3.4.Le figure professionali formate dal POR: soprattutto tecnici, operai specializzati e professionisti nel settore servizi

Gli interventi formativi in aula (inclusa la formazione a catalogo), escludendo quindi le work experience, riguardano un terzo circa dei destinatari complessivo, più di 15 mila persone.

La formazione specificamente rivolta all'inserimento lavorativo coinvolge quasi il 40% dei destinatari di formazione, con maggiore peso della formazione su settori o su temi specifici, come quello delle competenze digitali e della formazione di inserimento su base individuale o on demand (in questo ultimo caso facciamo riferimento in particolare alle modalità formative sperimentate con il bando Big Band, in cui si comprano pacchetti di ore formative). La formazione per occupati pesa per il 14% ed è soprattutto realizzata grazie agli interventi finanziati dalla PI 8.v.

La formazione realizzata tramite IFTS e ITS riguarda più del 10% dei formati, mentre i corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), sia biennali, per l'adempimento dell'obbligo formativo, sia triennali e quadriennali, persano il 3%.

Infine, vi è la formazione rivolta principalmente al mondo delle istituzioni educative, che assorbe il 34%.

La durata media degli interventi formativi è di circa 415 ore, ma con una variabilità tra i diversi tipi di formazione: tendenzialmente più brevi sono i corsi della formazione di inserimento, con parziale eccezione della formazione a occupazione garantita, e i percorsi formativi rivolti alle scuole, in quanto sono finalizzati a supportare, integrando le normali attività didattiche, alcune competenze specifiche, in particolare quelle linguistiche.

Tabella 17 Principali tipologie formative messe in campo dal POR FSE

	Destinatari	%	Ore in media
1.Formazione di inserimento su settori o temi specifici	2644	17%	318
2.Formazione di inserimento a occupazione garantita	253	2%	468
3.Formazione di inserimento per giovani	746	5%	154
4.Formazione di inserimento individuale e on demand	2236	14%	334
5.Formazione per occupati	2100	14%	366
6.IFTS	880	6%	762
7.ITS	876	6%	433
8.IEFP	415	3%	2366
9.Formazione studenti e scuole	5312	34%	320
Totale	**15462**	**100%**	**415**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

Sulla base delle informazioni del monitoraggio abbiamo provato a comprendere su quali profili professionali il POR è intervenuto maggiormente attraverso l'azione formativa, riclassificando gli interventi FSE sulla base della classificazione delle professioni ISTAT (Istat, 2013).

Come si vede dalla Tabella 60 in appendice, al di là di una minima percentuale di casi dove non è stato possibile ricondurre i corsi formativi a nessuna professione[27], si riscontra che per un 31% dei casi la formazione è stata di semplice alfabetizzazione informatica o di natura linguistica, quindi non legata ad una specifica professione; questa casistica riguarda per lo più la formazione di tipo scolastico, quindi non finalizzata a formare figure professionali. Inoltre va osservato che per la formazione agli occupati il forte sbilanciamento verso le professioni tecniche dipende dal non aver potuto distinguere per i destinatari del bando sulle competenze digitali la specifica figura professionale, classificando i destinatari come figure tecniche, ma come emerge dal bando (DDFP 42/2018) probabilmente solo una parte degli interventi di digitalizzazione è di medio-alto profilo.

Pertanto, focalizzando l'attenzione sulla sola formazione di inserimento e sui percorsi ITS, IFTS e IeFP, che coinvolgono 8050 persone, si osservano i risultati esposti nella tabella successiva.

Le **professioni tecniche hanno una forte prevalenza nei percorsi IFTS-ITS**, in coerenza con la logica di questi strumenti; in particolare sono tre tipi di professioni ad avere assorbito il maggior numero di destinatari, i tecnici nella gestione dei processi produttivi, i tecnici nella gestione dei mercati (esperti di marketing per esempio) e le professioni tecniche nell'ambito delle attività turistiche e di ricezione.

Nei percorsi **IeFP vi è una elevata numerosità di professione nel commercio e nei servizi**, soprattutto di addetti alla cura estetica e di addetti ai servizi della ristorazione.

Nella **formazione di inserimento le tipologie professionali coperte sono più varie**, e anche all'interno dei macro-ambiti di professione non vi sono particolari concentrazioni su figure specifiche. Le percentuali relative alle prime due classi professionali (imprenditori e professioni intellettuali) sono dovute alla formazione per la creazione di impresa e alla formazione di figure del mondo dello spettacolo. Si veda anche Tabella 61 in appendice per più dettagli.

Dati sugli occupati per professioni a livello regionale non sono forniti da ISTAT, che pubblica come massimo dettaglio solo le professioni a livello di ripartizione territoriale. Per avere un termine di confronto abbiamo esaminato i dati per il Centro Italia come confronto più prossimo con il contesto regionale.

Come si vede gli interventi formativi messi in campo con il POR tendono a concentrarsi, in misura più che proporzionale alla struttura occupazionale prevalente sul mercato, nelle professioni di medio-alto profilo (le professioni tecniche), mentre il POR ha dato meno peso

[27] Si tratta di poche centinaia di voucher che sono stati inseriti nel sistema di monitoraggio con la semplice indicazione "voucher formativo", senza alcuna specifica del titolo di percorso formativo.

alle professioni impiegatizie e a quelle non qualificate[28]. In sostanza il POR si è maggiormente concentrato nella formazione di professionalità più difficilmente reperibili sul mercato del lavoro, almeno stando ai dati Excelsior. Infatti, nelle indagini 2017 e 2018, per esempio, le imprese dichiaravano che di difficile reperimento erano non solo le figure professionali di elevato livello, ma anche gli operati specializzati (40% sul totale in previsione in entrata nel 2018 erano considerate di difficile reperimento, 38% nel 2017)[29].

Tabella 18 Profili professionali formati nel POR e addetti Centro Italia nelle diverse professioni

	Distribuzione figure formate POR FSE				% Centro Italia	Variazione Centro Italia	
	Form. inserimento	**IFTS-ITS**	**IeFP**	**Totale POR FSE**	**Media 2015-2019**	**2015-2019**	**2011-2019**
Legislatori, imprenditori, dirigenti	2%	0%	0%	1%	3%	-4%	3%
Professioni intellettuali	4%	0%	0%	3%	16%	12%	30%
Professioni tecniche	30%	99%	12%	44%	17%	5%	0%
Professioni del lavoro di ufficio	9%	0%	0%	7%	13%	3%	-5%
Professioni commercio e servizi	14%	1%	46%	13%	20%	0%	16%
Artigiani, operai specializzati	27%	0%	32%	21%	14%	0%	-16%
Conduttori di impianti e macchinari	6%	0%	11%	5%	7%	0%	-2%
Personale non qualificato*	4%	0%	0%	3%	11%	-1%	20%
Non disponibile**	5%	0%	0%	4%			
Totale ***	**5879**	**1756**	**415**	**8050**	100%	3%	6%

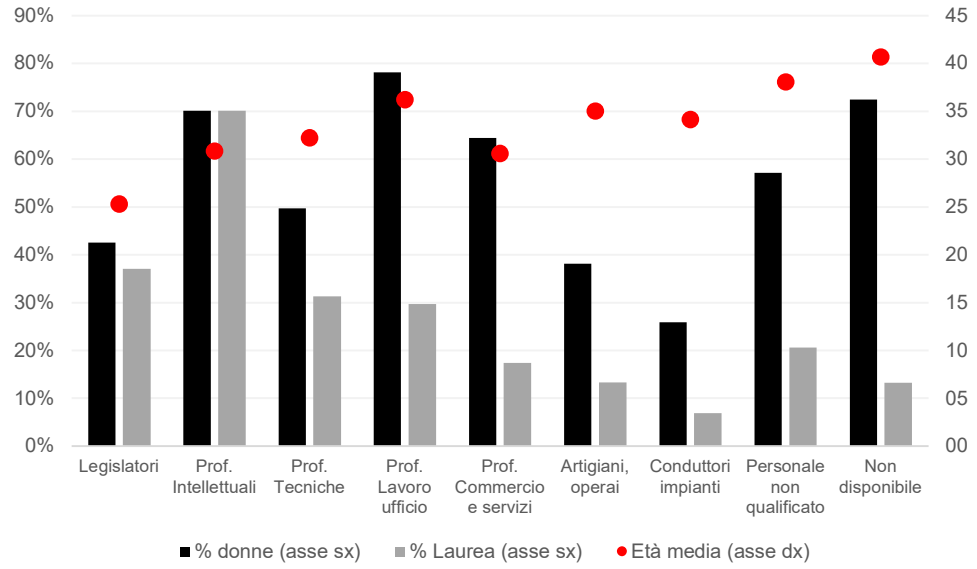
*I pochi casi di semplice alfabetizzazione informatica sono stati classificati in questo ambito
**Sono circa 290 voucher per disoccupati che non è stato possibile classificare
***=Sono state escluse le forze armate dalla categoria delle professioni
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e ISTAT (RCFL)

I destinatari di genere femminile (figura successiva) sono presenti in modo maggioritario nella formazione per professioni intellettuali, nelle professioni legate a lavori di ufficio e nelle professioni del commercio e dei servizi (istogramma nero). Come da attendersi i disoccupati o inattivi con laurea sono maggiormente raggiunti da corsi che formano professioni intellettuali, tecniche, imprenditori e professioni legate al lavoro di ufficio (istogramma grigio); si osservano anche percentuali non irrilevanti di laureati nelle professioni meno qualificate, dato che potrebbe riflettere i fenomeni di over-education in corso negli ultimi anni in molti paesi europei (Jensen & al., 2019).

In relazione all'età, l'età media è rappresentata dai punti rossi e l'asse è quello a destra: si osserva che i destinatari di corsi formativi per la formazione di professioni intellettuali, tecniche e quelle legate al commercio e servizi hanno tendenzialmente un'età più bassa della media generale.

[28] Ovviamente, l'analisi riguarda la professione formata "sulla carta", non potendo osservare quale reale professione venga svolta dai soggetti formati se e quando inseriti nel mercato del lavoro.
[29] (ANPAL - Progetto Excelsior, 2018) e (ANPAL - Progetto Excelsior, 2017)

Figura 24 Alcune caratteristiche dei destinatari per professione (8050 casi)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e ISTAT (RCFL)

3.3.5.Le work experience: prevalentemente svolte nel comparto dei servizi

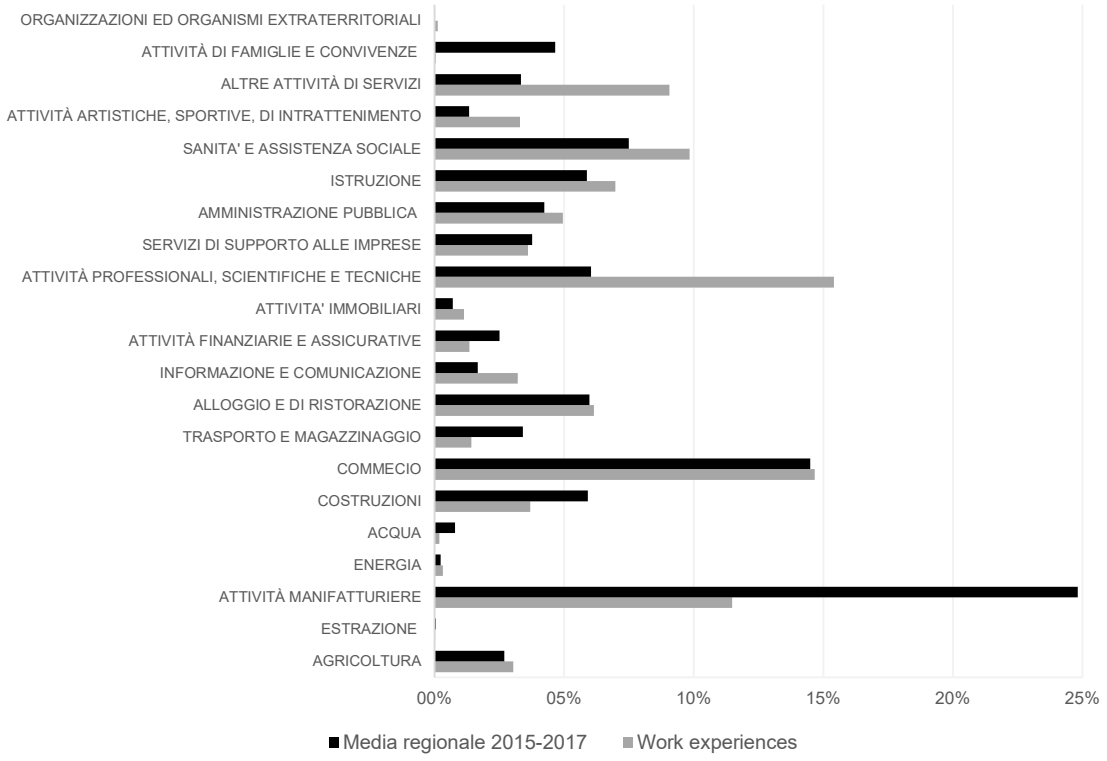
Per quanto riguarda la formazione on the job, cioè borse lavoro e tirocini, i dati aggiornati a fine 2019 confermano quanto già emerso nel Rapporto di Placement (Ismeri Europa, 2019a): **i tirocini e le borse lavoro si concentrano soprattutto nel comparto dei servizi** (l'80% dei destinatari ha fatto esperienze in imprese ed enti di questo comparto).

Rispetto alla struttura occupazionale regionale, il settore manifatturiero, soprattutto nelle borse lavoro, è sotto rappresentato, mentre alcuni comparti del settore terziario sono piuttosto sovra rappresentati, come le attività professionali, scientifiche e tecniche (in particolari nei servizi legati alla contabilità e negli studi professionali), le altre attività di servizi (maggiormente legate alle organizzazioni associative nel caso delle borse lavoro), i servizi legati alla sanità e al sociale e le attività artistiche e di intrattenimento.

Le differenze tra borse lavoro e tirocini non sono ampie, ma i tirocinanti sono relativamente più presenti nella manifattura e nel settore dell'istruzione, mentre i destinatari di borse lavoro sono più presenti nel settore amministrazione pubblica[30]. Si veda figura successiva e Tabella 62 in appendice.

[30] Si si fa riferimento alla natura giuridica del soggetto ospitante, si osserva invece una maggiore attivazione di enti pubblici nel caso dei tirocini (assorbono il 13% del totale dei tirocinanti, contro il 7% nel caso delle borse lavoro), mentre gli enti del terzo settore sono più attivi come soggetti ospitanti nel caso delle borse lavoro (che ospitano ben il 21% delle borse lavoro, contro l'11% nel caso dei tirocini).

Figura 25 Settori dove sono svolti i tirocini e le borse lavoro, in relazione ai settori regionali



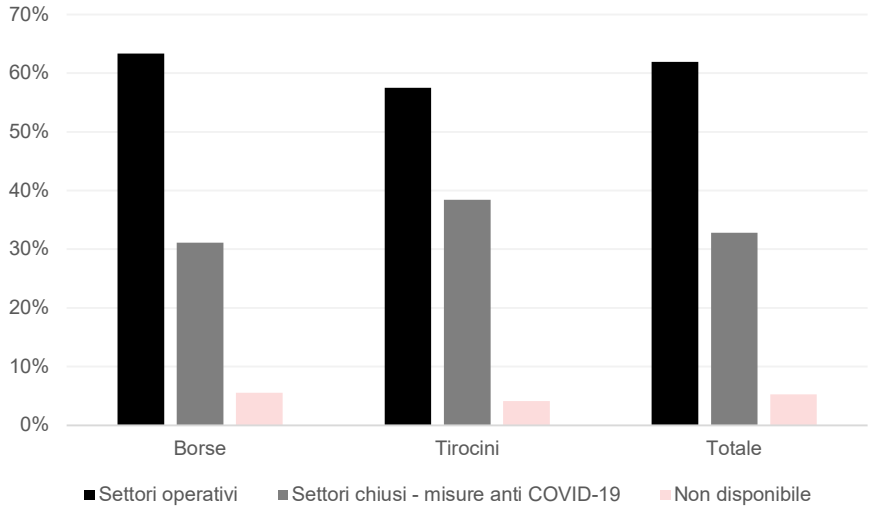
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e ISTAT (Conti economici territoriali)

I dati di monitoraggio SIFORM2 consentono anche di comprendere con buona approssimazione in che proporzione le work experience, borse e tirocini, sono state svolte o si stanno svolgendo in settori resi inoperativi fino al 13 aprile 2020 dalle misure nazionali di contenimento del virus COVID-19 (DPCM del 22 marzo, poi rivisto con DPCM del 25 marzo).

La figura successiva evidenzia che il 31% dei destinatari di borse lavoro e il 38% dei tirocinanti sono stati inseriti in aziende ed enti che sono stati colpiti dalle misure governative di restrizione delle attività; queste percentuali sono in linea con quelle stimate da (Basso & al., 2020) per l'Italia (35% secondo le loro stime).

Per le work experience in corso, prima ancora delle misure di chiusura delle attività produttive, il COVID-19 ha un effetto sulla continuità delle attività di tirocinio o borsa, come visto in precedenza. Per le work experience che erano quasi terminate al momento di entrata in vigore delle misure restrittive (o che avevano comunque permesso ai destinatari di realizzare il 50+1% delle ore totali previste) o che erano già terminate, la chiusura operativa di alcuni settori potrebbe comportare una maggiore difficoltà di inserimento lavorativo o di chiusura dei contratti attivati. Come visto infatti nel rapporto di Placement 2019 (Ismeri Europa, 2019a), le work experience spesso si concludono con un primo contratto di lavoro, per lo più a tempo determinato, con l'ente ospitante stesso. Soprattutto nel caso di imprese appartenenti a settori ATECO resi inoperativi questo percorso di inserimento potrebbe essere in parte più difficoltoso, anche in vista di effetti depressivi che il COVID-19 avrà sull'economia nazionale e regionale. Alcune prime analisi su dati delle COB realizzate per la Regione Veneto hanno evidenziato come nel mese di marzo 2020 le assunzioni, comparate con lo stesso periodo dell'anno precedente, hanno già evidenziato un trend negativo, maggiore nei settori considerati "non essenziali" dalle misure nazionali; i dati indicano anche un deterioramento nei flussi dei tirocini, con un saldo tra assunzioni e cessazioni di -2,5 mila tra il 23 febbraio ed il 5 aprile 2020 (Veneto Lavoro, 2020).

Figura 26 Distribuzione dei tirocinanti e destinatari di borse per settori economici operativi e non dopo le misure restrittive in seguito al COVID-19



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

3.3.6.Il raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione: ancora basso, in linea con l'avanzamento finanziario

In base ai Regolamenti SIE (1303/2013) il Programma doveva selezionare, per ciascuna priorità d'investimento, uno o più indicatori di realizzazione dalla lista degli indicatori comuni FSE, potendo inoltre integrarli con propri indicatori specifici. Per ogni indicatore selezionato doveva quindi essere fissato un valore obiettivo (target), dettagliato per genere, da conseguire entro il 2023.

Nella tabella successiva si riportano i livelli di raggiungimento dei target al 2023 dei diversi indicatori di realizzazione, per priorità di investimento.

In generale si osserva un livello di raggiungimento dei target ancora piuttosto basso, in tutti gli indicatori di realizzazione il livello di raggiungimento infatti non supera mai il 50%. Questo riflette una ritardata entrata a regime del programma, sia in termini finanziari che di destinatari raggiunti.

Più nel dettaglio:

- nella PI 8.i il numero dei disoccupati raggiunti è pari al 21% del totale, anche se si osserva una crescita di 8 pp tra il 2018 e il 2019. Per comprendere se il target appare raggiungibile al 2023 bisogna fare alcune considerazioni[31]: in primo luogo va osservato che il dato realizzato va letto alla luce del fatto che la percentuale di spesa al 2019 è solo pari al 30% (e anche considerando gli impegni quasi la metà delle risorse della PI sono ancora disponibili); in secondo luogo, però, è da ricordare che le risorse della PI non sono destinate solo al target dei disoccupati, infatti ad oggi questi sono la stragrande maggioranza, ma non i soli gruppi target raggiunti; infine va detto che l'obiettivo al 2023 implica uno sforzo considerevole nei prossimi anni, pari a circa 10,2 mila disoccupati da raggiungere ogni anno. In definitiva, considerando che i dati di realizzazione si sono consolidati solo nel 2018 e 2019 non è possibile avanzare previsioni precise in merito alla possibilità che il target sia raggiunto, comunque è possibile affermare che sarà necessaria una ancora maggiore focalizzazione sul target dei disoccupati in questa PI e probabilmente

[31] Le considerazioni che si avanzano in questo paragrafo sulla plausibilità o meno che il target venga raggiunto si basano prevalentemente sulla fotografia al 2019 e sui dati degli anni precedenti. Gli effetti sull'attuazione del programma dovuti all'emergenza COVID-19 non sono al momento "quantificabili", pertanto è difficile tenere conto del vero impatto sulla performance di realizzazione. Informazioni più chiare su questo aspetto si avranno solo nei prossimi mesi.

l'attuazione di interventi con costi medi pro-destinatario appena inferiori a quelli stimati inizialmente;

- nella PI 8.ii il livello di raggiungimento del target dei disoccupati è pari al 14%, risultato ottenuto praticamente tra il 2018 ed il 2019, considerando che negli anni precedenti il livello di raggiungimento aveva visto pochi progressi. Il dato va letto in relazione al livello di avanzamento finanziario che è ancora piuttosto basso (gli impregni superano di poco il 20%), pertanto il target appare al momento pienamente raggiungibile[32];
- nella PI 8.iv la percentuale dell'indicatore dei disoccupati raggiunti rispetto al target è ancora pari a 0. Questo dipende dal fatto che i dati attuali riflettono solo i risultati degli interventi realizzati con i voucher destinati ai servizi di cura 0-3 anni, utilizzati da lavoratori. L'avanzamento finanziario è ancora basso in ogni caso (15% di impegni), pertanto vi dovrebbero essere risorse sufficienti a raggiungere il target al 2023;
- nella PI 8.v, l'indicatore di realizzazione con target è relativo al numero di occupati da raggiungere (target specifico di questa PI). Il livello di raggiungimento del target è il più elevato tra quelli esaminati, pari al 34%, con un forte balzo nel 2019 dovuto alle iniziative messe in campo con il bando ICT e con i voucher formativi individuali e aziendali. Dato l'avanzamento finanziario ancora limitato il target appare raggiungibile;
- passando agli indicatori dell'Asse II, nella PI 9.i sono stati raggiunti l'11% dei disoccupati previsti dal target al 2023. Il dato è in linea con le risorse messe in campo (11% di impegni e solo 4% di spese), pertanto il target potrebbe essere alla portata. Anche in questo caso però è bene sottolineare che i destinatari della PI non sono solo disoccupati;
- nell'Asse III, il numero di persone con meno di 25 anni, target della PI 10.i, è pari al 20% di quanto previsto, livello sostanzialmente stabile dal 2018. Anche in questo caso il dato è piuttosto in linea con il basso livello di avanzamento finanziario della PI;
- nella PI 10.iii il livello di raggiungimento del target (disoccupati raggiunti) è il più basso di quelli esaminati, con una moderata crescita tra il 2018 ed il 2019. Anche la PI stessa comunque è la meno avanzate a livello finanziario, come visto nella sezione precedente;
- infine, nella PI 10.iv il livello di raggiungimento è dell'indicatore è del 20%, con un basso livello di avanzamento nell'ultimo anno. L'avanzamento finanziario della PI è abbastanza più elevato del corrispettivo indicatore di realizzazione e questo dipende dal fatto che solo il 30% dei destinatari di questa PI sono disoccupati. Il raggiungimento di questo target, pertanto, appare impegnativo e sicuramente sarà necessario una maggiore focalizzazione degli interventi futuri sul target dei disoccupati.

[32] Va anche considerato che almeno ad oggi la quasi totalità dei destinatari della PI 8.ii risulta essere in condizione di disoccupazione, quindi le risorse ancora disponibili dovrebbero rivolgersi quasi esclusivamente a questo target, stando ai dati degli anni precedenti.

Tabella 19 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2015	Raggiunto 2016	Raggiunto 2017	Raggiunto 2018	Raggiunto 2019	Crescita 2018-2019	% del livello teorico al 2019^	Da realizzare in media annua
8i	N° Disoccupati	52000	2%	2%	7%	13%	21%	**	38%	10,277
8ii	N° Disoccupati	3000	1%	3%	3%	3%	14%	***	26%	642
8iv	N° Disoccupati	450	0%	0%	0%	0%	0%	--	0%	113
8v	N° Occupati	6000	0%	0%	0%	6%	34%	***	61%	991
9i	N° Disoccupati	11000	0%	0%	0%	3%	11%	***	20%	2,450
10i	N° <25 anni	5500	0%	0%	7%	19%	19%	--	34%	1,117
10iii	N° Disoccupati	4500	0%	2%	2%	5%	8%	**	15%	1,034
10iv	N° Disoccupati	8200	0%	6%	10%	17%	20%	*	36%	1,644

Nota: *=crescita bassa tra 2018 e 2019; **=crescita discreta tra 2018 e 2019; ***=crescita elevata tra 2018 e 2019
^=livello teorico calcolato al 2019 distribuendo il target in modo uniforme dal 2015 al 2023
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

3.3.7.Il raggiungimento dei target degli indicatori di risultato: tendenze ancora non ben delineate, ma i target potrebbero essere sovrastimati

Nella tabella successiva si riportano gli indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale dei partecipanti, per priorità di investimento.

Una considerazione preliminare da fare è che tranne per le priorità di investimento 8.i e 10.iv, per le altre priorità di investimento la quantificazione degli indicatori è avvenuta solo in alcuni anni, in base al flusso di partecipazione e conclusione delle attività da parte dei partecipanti. Per la priorità 8.iv la quantificazione degli indicatori non è avvenuta ancora perché i destinatari raggiunti sono tutti occupati e per la 9.i non è avvenuta perché non ci sono ancora destinatari che hanno concluso le attività.

In relazione al raggiungimento dei target, si osserva un livello di raggiungimento più elevato per la priorità 8.i, pari al 32% del target previsto al 2023, corrispondente ad un tasso di occupazione del 18%. Nelle altre priorità i tassi di occupazione dei destinatari, ad un mese dal completamento degli interventi, sono intorno all'11% per le priorità 8.ii e 10.iii, mentre sono al 8,4% per la priorità 10.iv; questi tassi corrispondono al 17-19% del target previsto al 2023.

Nel complesso si osserva ancora una certa distanza tra i valori maturati negli interventi compiuti e il target previsto. Va osservato che l'indicatore rileva la condizione occupazionale ad un mese di distanza dal completamento degli interventi ed i target stabiliti sembrano piuttosto elevati, se si considera che il 50-60% di tasso occupazionale viene rilevato in molte indagini di placement a sei o 12 mesi dagli interventi (si veda il Rapporto di Placement 2019, (Ismeri Europa, 2019a)).

Tabella 20 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2015	Raggiunto 2016	Raggiunto 2017	Raggiunto 2018	Raggiunto 2019	Cumulato	Conseguito 2019
8i	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)*	56,7	6,0	8,0	23,0	24,0	10,0	18,0	32,0
8ii		59,0		11,0				11,0	19,0
8.iv		54,9						--	--
9.i		42,0						--	--
10iii		56,7					11,0	11,0	19,0
10iv		50,8		5,3	10,8	7,7	6,8	8,4	16,5

*L'indicatore è calcolato sulla base delle comunicazioni obbligatorie e rileva lo stato occupazionale a quattro settimane dal termine del corso.
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e JobMarche

Considerando le quattro PI nel loro insieme il tasso di occupazione ad un mese dal completamento del corso è pari al 13%, un valore in linea con il tasso del 36% riscontrato a tre mesi nel Rapporto di Placement 2019, che analizzava una platea meno numerosa di

partecipanti[33]. Inferiore sarebbe il tasso di occupazione per i partecipanti alle PI 8.vii e 9.iv, entrambi intorno al 5%; questo determina un tasso complessivo di occupazione nel breve periodo pari al 7%.

Per lo più le persone occupate dopo un mese lo sono con un contratto a tempo determinato, quasi l'80% di loro (più del 90% nel caso della PI 8.vii). Il lavoro intermittente riguarda l'8% degli occupati, con valori più elevati nelle PI 10.iii e 10.iv; mentre nella priorità 8.ii, dedicata ai giovani vi è un numero elevato di contratti di apprendistato, quasi il 30% del totale. Il tempo indeterminato pesa nel complesso il 6% del totale, con valori superiori nella PI 8.i (10%) e 9.iv (13%).

Tabella 21 Tipologia contrattuale degli occupati a 4 settimane dalla fine degli interventi

Tipologia contrattuale	8.i	8.ii	8.vii	9.iv	10.iii	10.iv	Totale
APPRENDISTATO	11%	27%	1%	2%	3%	14%	6%
COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA/PROGETTO	1%	0%	1%	2%	0%	1%	1%
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	66%	64%	91%	68%	73%	69%	77%
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	10%	0%	1%	13%	6%	4%	6%
LAVORO INTERMITTENTE	10%	0%	5%	5%	18%	11%	8%
ALTRO	2%	9%	1%	9%	0%	1%	2%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e JobMarche

Per quanto riguarda la priorità di investimento 8.vii, per i due indicatori previsti (Quota parte del tempo non dedicato dagli operatori dei CPI ad adempimenti di tipo amministrativo e Grado di soddisfazione degli utenti dei Servizi al lavoro) non sono stati aggiornati i valori al 2019; solo l'indicatore relativo al grado di soddisfazione degli utenti presenta una quantificazione, derivante da indagini del 2016 e 2017: il 64% degli utenti esprimono un giudizio positivo, un valore vicino al target del 70%.

Anche l'indicatore "% di bambini 0-3 presi in carico" relativo alla priorità di investimento 9.iv non presente valori aggiornati al 2019, il suo valore è pari all'1%, contro il target del 25%.

Per la priorità 10.i, l'indicatore relativo ai "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento" non è stato quantificato perché nella priorità di investimento 10.i non sono stati ancora avviati corsi IeFP che prevedono l'ottenimento della qualifica.

3.4.L'indicatore di risultato per la priorità di investimento 8.v: una prima stima

In questo paragrafo si illustrano i risultati dell'indagine online ai destinatari della Priorità di investimento 8.v, che finanzia interventi formativi per lavoratori con il fine di supportare il loro adattamento in termini di competenze e di favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

Il POR FSE ha come indicatore di risultato "Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento", per il quale è previsto un target al 2023 del 53%.

L'indagine effettuata per il RAV 2020 è solo un primo esercizio per calcolare l'indicatore di risultato e più in generale per comprendere la condizione occupazionale delle persone prima e dopo la fruizione degli interventi finanziati con il FSE.

All'interno della PI 8.v sono state attivate due linee di azione: progetti formativi per lo sviluppo della cultura e delle competenze digitali (DDPF 42/2018) e voucher formativi, individuali e aziendali, finalizzati alla frequenza di azioni formative presenti nel Catalogo regionale FORM.I.CA (DDPF 957/2018).

Nella presente indagine si è potuto analizzare solo l'intervento dei voucher, in quanto per gli altri destinatari non erano presenti le mail. I voucher formativi potevano essere richiesti sia dai lavoratori come singoli, sia dalle aziende (per un massimo di 15 allievi). La formazione, di

[33] Il dato confermerebbe che i target attualmente stabiliti per il 2023 sembrano piuttosto elevati per tasso di occupazione misura poco dopo l'uscita dagli interventi.

durata minima di 36 ore, andava svolta in orario di lavoro. Erano ammessi anche lavoratori autonomi o professionisti in possesso di Partita IVA.

3.4.1.Le caratteristiche dei destinatari intervistati

Come si vede dalla tabella successiva i rispondenti sono per lo più di genere femminile (68% del totale), per l'elevata presenza di donne nei voucher individuali; gli uomini tendono invece a prevalere leggermente all'interno dei voucher aziendali.

I giovani under 34 sono circa un quarto dell'intero campione rispondente e non si osservano differenze di rilievo tra i due tipi di voucher.

Il 57% possiede un diploma di scuola superiore, il 36% la laurea o più, mentre solo il 6% ha il solo titolo di scuola media inferiore.

Dal confronto con l'universo di riferimento si può vedere come l'elemento di maggiore differenza sia lo sbilanciamento del campione verso il genere femminile (68% contro il 51% dell'universo).

Tabella 22 Caratteristiche dei rispondenti all'indagine per i destinatari della PI 8.v

Sesso	**Voucher aziendali**	**Voucher individuali**	**Totale**	**Universo***
M	52%	16%	32%	49%
F	48%	84%	68%	51%
Età				
15-24	2%	7%	5%	4%
25-34	18%	20%	19%	22%
35-44	33%	31%	32%	31%
45-54	40%	24%	32%	32%
Over 54	7%	17%	12%	11%
Titolo studio				
Fino alla scuola media inferiore	2%	10%	6%	12%
Scuole superiori	61%	54%	57%	56%
Laurea o più	37%	36%	36%	32%
Casi	**60**	**70**	**130**	**407**

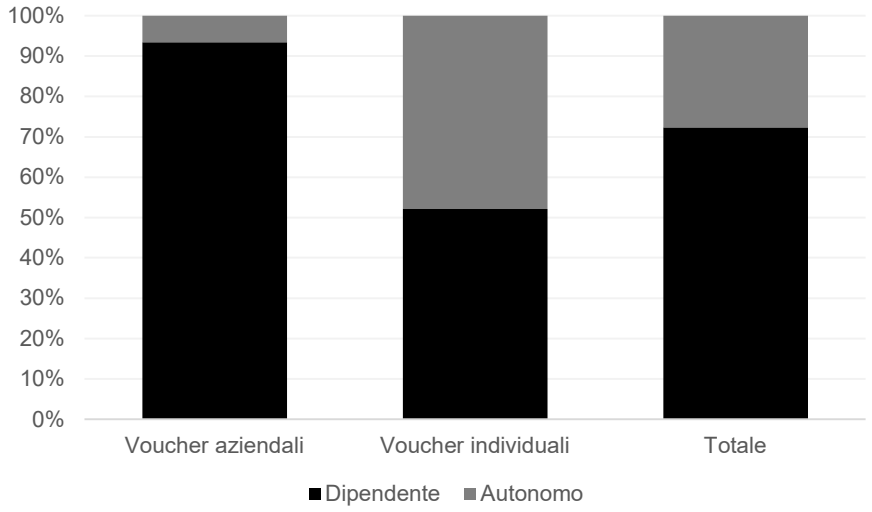
*=Escluso il bando ICT
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

Il 72% dei rispondenti dichiara di avere regolarmente usufruito del voucher, mentre gli altri affermano di aver rinunciato o che le attività non erano ancora avviate al momento dell'intervista. Le analisi successive considerano pertanto il 72% (94 casi) di persone che stavano partecipando al momento dell'indagine o avevano già terminato i corsi formativi.

3.4.2. Le caratteristiche dei lavoratori destinatari in ingresso e le motivazioni alla partecipazione

Più del 70% dei rispondenti che hanno regolarmente usufruito del voucher risultava essere un lavoratore dipendente prima di partecipare alla formazione: quasi la totalità dei casi per quanto riguarda i destinatari di voucher aziendali, come da attendersi, e più della maggioranza dei percettori di voucher individuali (figura successiva).

Figura 27 Tipo di lavoro prima del voucher, dipendente o autonomo



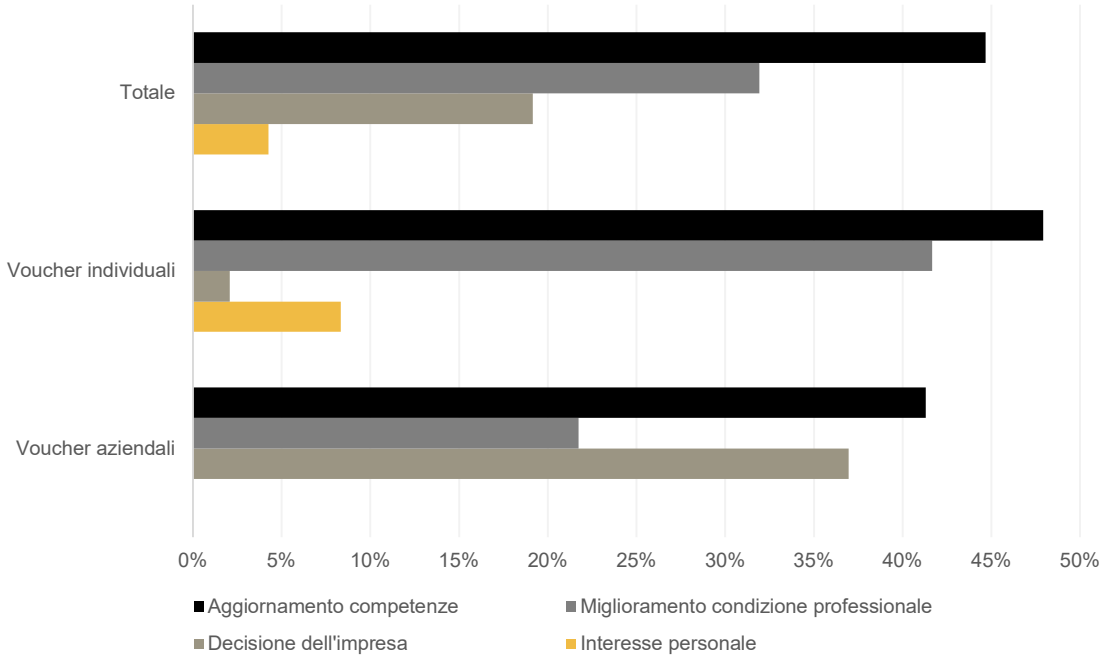
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

Tra i dipendenti rispondenti, i lavoratori con ruolo di impiegato sono quelli con un peso maggiore (il 70%), particolarmente nel caso dei voucher aziendali (79%). Nel caso dei voucher individuali prevalgono ugualmente i lavoratori impiegati (59%), ma sono anche presenti con una percentuale discreta gli apprendisti (24% del totale). In termini contrattuali, vi è una differenziazione evidente, sulla base dell'indagine, tra i percettori di voucher aziendali e percettori di voucher individuali. Nel primo caso più del 90% dei rispondenti lavora con un contratto a tempo indeterminato al momento di richiedere il voucher, mentre nel caso dei voucher individuali le forme contrattuali a tempo determinato dovrebbero prevalere secondo quanto dichiarato dai rispondenti (52%). Tra i lavoratori autonomi, nella maggioranza dei casi essi si sono definiti come liberi professionisti (76% del totale), mentre meno di un quarto si è definito lavoratore in proprio, imprenditore, socio di cooperativa o coadiuvante familiari. Vedi Tabella 63 in appendice.

La motivazione principale alla partecipazione è quella di aggiornare le competenze sia tra i beneficiari di voucher individuali che tra quelli di voucher aziendali (figura successiva); la seconda motivazione è quella di migliorare la propria condizione professionale, anche se non sappiamo in quali termini (a livello di salario, di posizione professionale, di mansioni…), motivazione che risulta più elevata nei percettori di voucher aziendali che nei destinatari di voucher individuali.

Una differenza di rilievo tra i due tipi di voucher è che in più di un terzo dei casi tra i voucher aziendali i rispondenti affermano che la partecipazione è stata decisa dall'azienda, più che da motivazioni personali, mentre nei voucher individuali questa motivazione è quasi assente.

Figura 28 Motivazione alla partecipazione alla formazione da parte dei lavoratori rispondenti



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

3.4.3.I miglioramenti nella condizione lavorativa riportati dagli intervistati

Il 96% dei rispondenti (91 casi) al momento dell'intervista risulta ancora occupato e nel 91% dei casi i rispondenti dichiarano di lavorare nella stessa azienda/organizzazione in cui lavorano prima di iniziare il voucher, un dato complessivamente in linea con quanto riscontrato in indagini effettuate nel corso della valutazione del POR FSE 2007-2013 su destinatari di interventi di formazione continua (Fondazione Brodolini, 2015).

A coloro che al momento dell'intervista risultavano occupati si è chiesto se la partecipazione al percorso avesse favorito o stesse favorendo un miglioramento della propria condizione sul mercato del lavoro.

Come si vede dalla tabella successiva quasi la metà dei rispondenti afferma di aver riscontrato miglioramenti nella propria condizione lavorativa, mentre un 38% afferma di averli riscontrati in parte. Il 13% invece percepisce che la formazione realizzata con il voucher non abbia favorito alcun miglioramento. I risultati sono in linea, appena migliori, con quelli riscontrati nella rilevazione realizzata per il POR FSE 2007-2013 (Fondazione Brodolini, 2015), nella quale coloro che affermano di non avere percepito alcun risultato positivo erano circa il 23% del totale. Il diverso risultato può dipendere anche dalla numerosità del campione, che nell'indagine attuale è più basso. Bisognerà attendere che un numero superiore di persone destinatarie di interventi di formazione continua completino i percorsi per avere un quadro più esaustivo e certo.

Da questa prima rilevazione emerge che l'indicatore di risultato della PI 8.v sarebbe del 48% se si tiene conto di solo coloro che hanno risposto "si", di poco inferiore al target[34]. Se si includono anche coloro che hanno risposto "in parte", indicando comunque di aver percepito dei miglioramenti, la percentuale salirebbe all'86%[35].

[34] Scenderebbe al 43% se si considerano solo i destinatari di interventi conclusi. Logicamente questa sarebbe la scelta più in linea con le indicazioni del monitoraggio europeo. In ogni caso il risultato deriverebbe da un numero basso di casi, questo elemento quindi va tenuto conto.

[35] In questo caso non cambierebbe il risultato considerando solo coloro che dichiarano di aver completato il voucher, l'indicatore sarebbe sempre pari all'86%.

Tabella 23 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa

	Completato formazione	Formazione in corso	Totale
Totale			
Si	43%	53%	48%
In parte	43%	35%	38%
No	15%	12%	13%
Uomini			
Si	33%	58%	48%
In parte	42%	32%	35%
No	25%	11%	16%
Donne			
Si	46%	50%	48%
In parte	43%	38%	40%
No	11%	13%	12%
Casi	**40**	**51**	**91**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

La tabella successiva, che considera l'intero campione, sia coloro che hanno terminato che coloro che sono in corso, evidenzia che non vi sono rilevanti differenze tra i due principali strumenti, i voucher aziendali ed i voucher individuali, mentre gli autonomi ed i giovani tendono ad esprimere giudizi più positivi dei dipendenti e degli over 34.

Tabella 24 Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa, per diverse caratteristiche

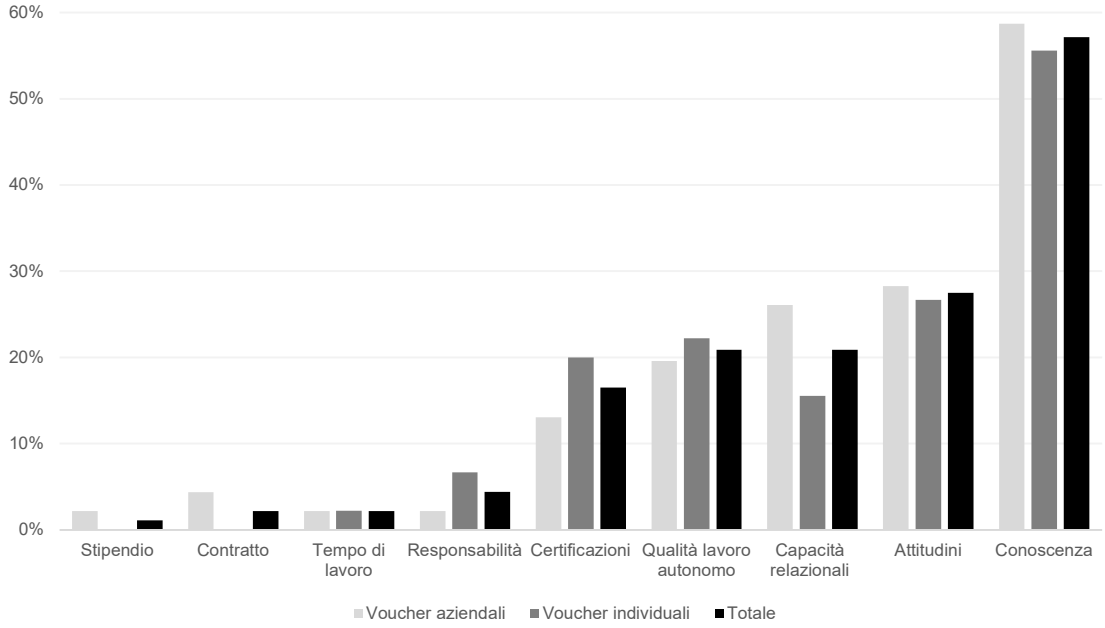
Miglioramenti	**Voucher aziendali**	**Voucher individuali**	**Totale**
Si	48%	49%	48%
In parte	39%	38%	38%
No	13%	13%	13%
	Dipendenti	**Autonomi**	**Totale**
Si	45%	58%	48%
In parte	40%	33%	38%
No	15%	8%	13%
	Under 34	**Over 34**	**Totale**
Si	57%	46%	48%
In parte	30%	41%	38%
No	13%	13%	13%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

Come si vede dalla figura successiva, i miglioramenti maggiormente dichiarati dagli intervistati sono di tipo "immateriale", in particolare il miglioramento delle conoscenze e competenze, che viene indicato da più del 50% del totale dei rispondenti. Seguono migliori attitudini al lavoro, come maggiore fiducia, consapevolezza, sicurezza e migliori capacità relazionali.

Poco diffusi sono invece i miglioramenti in termini salariali, di passaggi contrattuali da forme di lavoro a tempo determinato o precarie a forme maggiormente stabili come il tempo indeterminato (questo dipende anche dal fatto che come visto in precedenza il tempo la percentuale di coloro che lavoravano già a tempo indeterminato era elevata prima di usufruire il voucher) e il passaggio dal part-time al lavoro a tempo pieno.

Figura 29 Tipologia di miglioramento dichiarato dai rispondenti (% su rispondenti, risposte multiple ammesse)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

4. L'analisi di efficacia: gli impatti della formazione e delle work experience

L'analisi di efficacia è un ambito della valutazione annuale del POR FSE previsto dal Disegno di valutazione (RAV) finalizzato ad analizzare l'efficacia degli interventi attuati dal POR; in particolare, il Disegno di valutazione prevede che in ogni RAV venga approfondita una o due priorità di intervento. In questo primo RAV l'attenzione si focalizza sulle PI 8.i, 8.ii e 10.iv, attraverso una sintesi dell'analisi controfattuale realizzata nel Rapporto di Placement 2019 (Ismeri Europa, 2019a). Questa scelta è stata fatta in accordo con la Regione Marche, in quanto su altre PI non vi erano interventi ad un livello tale di avanzamento e completamento da consentire analisi di efficacia.

Inoltre, il capitolo riporta i risultati di un'indagine finalizzata a verificare il livello di conoscenza del FSE e del POR FSE Marche da parte della popolazione regionale.

4.1.Gli impatti degli interventi di formazione e work experience (borse lavoro e tirocini)

L'analisi di efficacia degli interventi di formazione e work experience aveva lo scopo di rispondere alle seguenti domande di valutazione:

- *Qual è la condizione occupazionale dei destinatari di interventi formativi e di work experience (borse lavoro e tirocini) a 12 mesi dagli interventi? La condizione occupazionale sarebbe stata la stessa in assenza degli interventi finanziati?*
- *Per quali target hanno funzionato meglio gli interventi messi in campo?*
- *Quali interventi hanno avuto più successo?*

Rispondere alla prima domanda implica dare evidenze descrittive sul risultato occupazionale dei destinatari degli interventi, ma anche fare un passo ulteriore, in quanto con questa domanda ci si chiede non solo qual è il livello di occupazione ad un dato tempo dalla fine degli interventi ma quale è la differenza tra lo stato occupazionale di una persona dopo aver ricevuto il trattamento e lo stato occupazionale dopo non averlo ricevuto. Non essendo le due condizioni osservabili per lo stesso soggetto e nello stesso momento la valutazione ha fatto ricorso ad una metodologia di analisi controfattuale con gruppo di controllo.

La seconda domanda mira a comprendere se gli effetti sono diversi per i diversi target raggiunti, in quanto come sottolineato dalla letteratura economica a parità di effetti medi generali di un intervento, gli effetti su specifiche sotto-popolazioni possono essere anche di segno opposto (effetti positivi, nulli o negativi). Nella valutazione pertanto verifichiamo se gli impatti stimati con il metodo controfattuale danno risultati diversi per diversi target. Ci focalizziamo in particolare sulle seguenti caratteristiche: sesso, età, titolo di studio e ove possibile cittadinanza.

L'ultima domanda mira a comprendere se vi siano rilevanti differenze tra gli strumenti messi in campo dal POR in termini di efficacia, in particolare tra i diversi interventi formativi, i tirocini e le borse di lavoro.

Più nello specifico abbiamo applicato il metodo del *propensity score matching* (PSM), utilizzando i dati amministrativi delle Comunicazioni obbligatorie (COB) per l'analisi della condizione occupazionale degli individui e i dati dei Centri per l'impiego per l'individuazione del gruppo di controllo[36]. Il potenziale gruppo di controllo è stato identificato nelle persone che si sono iscritte ai CPI e sottoscritto una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro tra il 2015 ad il giugno 2018. La variabile di impatto analizzata è lo status occupazionale di ciascun soggetto a 3, 6, 9 e 12 mesi successivi al termine dell'intervento FSE per gli individui trattati dalla politica attiva o successivi alla data d'iscrizione ai Centri per l'impiego per i non trattati. Per il calcolo del PSM abbiamo utilizzato un modello logit con le seguenti variabili

[36] Si veda il Rapporto di Placement 2019 per i dettagli metodologici. (Ismeri Europa, 2019a)

indipendenti[37]: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a due anni prima, in termini di status di occupato/non occupato, come buona proxy delle caratteristiche e comportamenti non osservabili degli individui (Caliendo & al., 2017), le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati per catturare il ciclo economico. Sulla base del valore assunto dal propensity score abbiamo effettuato l'abbinamento tra trattati e non trattati e calcolato l'effetto medio del trattamento, l'average treatment effect on the treated (ATET o ATT). Vista la natura del nostro campione per cui al gruppo dei trattati pari a 3064 individui corrisponde un gruppo di controllo composto da più di 100 mila unità, abbiamo utilizzato il metodo di abbinamento Nearest-Neighbor Matching che accoppia a ciascun trattato 25 e 3514 individui che hanno il più vicino valore di propensity score (Becker & Ichino, 2002).

4.1.1. L'ambito della valutazione di efficacia per priorità d'intervento

L'oggetto di analisi è costituito dagli interventi rivolti agli individui con finalità di inserimento lavorativo finanziati con le seguenti priorità di investimento:

- 8.i (inserimento occupazionale di disoccupati in generale e disoccupati di lunga durata),
- 8.ii (integrazione nel mercato del lavoro dei giovani),
-10.iv (miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e formazione).

Nella Tabella 25 si evidenziano le caratteristiche dei percorsi oggetto di analisi, distinguendo le diverse tipologie di azione finanziate. Come si vede, gli strumenti analizzati hanno in comune l'obiettivo dell'inserimento lavorativo e si differenziano solo per alcuni aspetti, per esempio alcuni interventi formativi come gli IFTS e gli ITS hanno come obiettivo prioritario quello di creare competenze e professionalità di natura tecnico-specialistico e solo in secondo luogo quello dell'inserimento lavorativo.

Tabella 25 Tipologie di intervento oggetto di analisi controfattuale

Tipologia intervento	**Caratteristiche**
Percorsi di Formazione	
ITS (PI 10.iv e 8.i)	Percorsi formativi biennali per giovani e adulti con almeno diploma di scuola superiore. Sono realizzati dalle fondazioni ITS e strutturati in: potenziamento competenze linguistiche ed informatiche, moduli formativi professionalizzanti, viaggi studio o stage in Italia e/o all'estero. I percorsi sono finalizzati alla creazione di figure professionali di Tecnici Superiori nelle aree delle nuove tecnologie per il made in Italy, dell'efficienza energetica e del turismo e beni culturali.
IFTS (PI 10.iv)	Percorsi professionalizzanti per destinatari residenti o domiciliati nelle Marche da almeno sei mesi ed in possesso del diploma di scuola superiore; i destinatari possono essere disoccupati, inoccupati ma anche occupati. Sono percorsi formativi lunghi, finalizzati a rilascio di Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore. Si sostanziano in un corso formativo di 800 ore e fino ad un massimo del 30% di ore in stage.
OSS (PI 8.i)	Sono destinati agli studenti in fase di completamento dell'indirizzo dei servizi socio-sanitari presso gli Istituti Professionali di Stato aventi sede nella regione Marche. Sono corsi finalizzati a rilasciare la qualifica professionale di Operatore socio-sanitario, della durata di 440 ore.
Formazione settoriale (PI 8.i)	Percorsi formativi per disoccupati residenti o domiciliati nelle Marche. Durano 8 mesi e sono finalizzati alla creazione di figure professionali operanti in diversi settori: calzature, legno, turismo e abbigliamento*. Gli interventi, che possono includere il 30% del monte ore totali in attività di stage, sono finalizzati a rilasciare una qualifica professionale tra quelle previste dalla Regione Marche.
Formazione occupazione garantita** (PI 8.i)	Possono accedervi soggetti disoccupati. Possibili requisiti relativi a titoli di studio sono collegati ai contenuti dei progetti. Sono corsi di qualifica (400 ore), specializzazione (da 300 ore) o aggiornamento (36/100 ore). Non vengono individuati ex-ante settori o tipologie formative specifiche, si lascia libertà nella progettazione formativa sulla base dei fabbisogni delle imprese. I progetti sono presentati da enti formativi in associazione con imprese. Gli enti attuatori si impegnano, attraverso la partecipazione di imprese nei progetti, a inserire almeno il 60% dei

[37] La variabile dipendente è dicotomica, assume valore 1 se una persona è trattata e 0 se una persona non è stata trattata.

	partecipanti entro sei mesi dalla fine del corso.
Formazione per giovani*** (PI 8.i e 8.ii)	Sono corsi formativi destinati a giovani 18-29 anni che hanno aderito o sono eleggibili al programma Garanzia giovani e hanno assolto all'obbligo formativo. Si tratta di percorsi formativi per la creazione di impresa, pochi nel nostro caso, o percorsi formativi per l'inserimento lavorativo strutturati in 50-200 ore formative (creazione di figure professionali specifiche) ed eventuale stage per un massimo del 30% delle ore totali.
Tirocini – Borse lavoro	
Borse Lavoro**** (PI 8.i)	Borse lavoro per massimo sei mesi per disoccupati e percettori di basso reddito. Realizzazione di una esperienza lavorativa per almeno 25 ore a settimana. Indennità: 650 euro lordi mese. L'obiettivo è quello di favorire, attraverso la borsa lavoro, un'esperienza lavorativa e formativa capace di supportare i destinatari borsisti nell'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.
Tirocini cratere (PI 8.i)	Tirocini da 3 a 6 mesi per disoccupati residenti nell'area del cratere e/o che lavoravano in realtà economico-produttive ubicate in zona marchigiana del cratere. I destinatari sono supportati da tutor degli enti promotori e tutor degli enti ospitanti. Indennità: 500 Euro mensili. Possono essere erogati incentivi all'assunzione dei tirocinanti.

*=i settori indicati sono quelli relativi agli interventi oggetto di analisi. Il POR FSE ha finanziato anche altri interventi formativi settoriali (per esempio in ambito edile), ma non erano completati a giugno 2018 e non sono oggetto di analisi in questo rapporto.
**=Alcune risorse finanziarie (1,5 Meuro su 2 Meuro) erano esplicitamente dedicate ad aree di crisi industriale (Val vibrata, area Merloni, Provincia Pesaro-Urbino). I percorsi da noi analizzati riguardano le aree di crisi di Pesaro-Urbino e la quota non destinata alle specifiche aree di crisi di cui sopra.
***=In questo ambito sono anche inclusi i corsi di formazione per la formazione di manager dello sviluppo locale, destinatati a giovani laureati under 35. Sono pochissimi casi.
****=In questo ambito sono presenti anche pochi casi di tirocini nel settore giudiziario, destinati a laureati in giurisprudenza, della durata di 12 mesi e borse di ricerca per laureati triennale da realizzare presso imprese.
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati SIFORM e documentazione amministrativa

4.1.2.Le caratteristiche dei destinatari e degli interventi di formazione e work experience

L'ambito di valutazione è costituito da destinatari che avevano completato le attività FSE entro giugno 2018, al fine di avere un tempo almeno sufficientemente congruo, pari a 12 mesi dall'intervento, per misurare lo status occupazionale dopo gli interventi.

L'universo dei destinatari preso in considerazione è composto da 3064 individui, di cui 1621 destinatari di diversi tipi di formazione e 1443 destinatari di work experience. Tra i corsi formativi quelli più numerosi sono i percorsi IFTS e la formazione per i giovani (14% e 17% rispettivamente); tra le work experience la maggioranza dei destinatari, il 72%, beneficia di borse lavoro (Tabella 26).

Tabella 26 Distribuzione dei destinatari per tipologia di intervento

	Persone	%
Formazione	**1621**	**53%**
ITS (PI 10.iv)	*223*	*14%*
IFTS (PI 10.iv)	*420*	*26%*
Formazione settoriale (PI 8.i)	*236*	*15%*
Formazione occupazione garantita (PI 8.i)	*104*	*6%*
Formazione giovani (PI 8.ii)	*525*	*32%*
OSS (PI 8.i)	*113*	*7%*
Borse lavoro/tirocini	**1443**	**47%**
Borse lavoro (PI 8.i)	*1037*	*72%*
Tirocini (PI 8.i)	*406*	*28%*
Totale	**3064**	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Le persone di genere femminile (Tabella 27) prevalgono sia nella formazione (54%), soprattutto nei corsi OSS (82%), che nelle esperienze di tirocinio e borse lavoro, in questo ultimo caso in particolare (66% del totale); solo nei percorsi ITS e nella formazione settoriale i destinatari di genere maschile sono prevalenti. Nel primo caso questo dato è in linea con quanto riscontrato dal monitoraggio nazionale degli ITS (INDIRE, 2018), nel secondo caso il peso degli uomini è di poco superiore a quello delle donne (53%) e può essere legato alla copertura dei settori per i quali vengono realizzati percorsi di formazione, almeno di quelli considerati in questo rapporto. L'età media è più bassa negli interventi di formazione (28 anni) che nelle borse di lavoro e tirocini (41). Sono soprattutto i destinatari degli ITS, degli interventi formativi per i giovani e dei percorsi OSS a essere quelli più giovani, in linea con i requisiti di

entrata in questo tipo di interventi. Tra le work experience la differenza di età tra borse lavoro e tirocini è piuttosto rilevante, 45 anni in media contro i 32 anni. Questo dipende in parte dalle condizioni di ingresso ma anche probabilmente per platee differenti di persone "attratte" da questi strumenti: i tirocini maggiormente utilizzati dai giovani come strumento di ingresso o reinserimento nei primi anni della carriera lavorativa nel mondo del lavoro, le borse lavoro come strumento di reingresso in contesti lavorativi, a condizioni facilitate per le imprese.

Nei percorsi formativi le persone con titolo di studio elevato sono in misura superiore che nelle work experience (soprattutto negli ITS, IFTS e nella formazione a occupazione garantita). Non vi sono sostanziali differenze tra tirocini e borse lavoro in termini di livello di capitale umano delle persone partecipanti.

Il peso degli immigrati è in linea, anzi un po' al di sotto, con il peso della popolazione straniera sul totale della popolazione regionale, cioè pari a circa l'8% nei percorsi formativi e al 6% nelle work experience. Nella formazione di tipo settoriale e nei percorsi per OSS il peso degli immigrati è superiore, circa il 15-17%.

Infine, in relazione alla condizione lavorativa rilevata dal monitoraggio in fase di iscrizione dei destinatari i dati SIFORM evidenziano che nei tirocini e nelle borse di lavoro i destinatari sono tutti disoccupati al momento dell'ingresso, di cui un 13% in cerca di prima occupazione. Nella formazione la percentuale di soggetti che sono in cerca di prima occupazione è più alta, soprattutto nei percorsi di formazione per i giovani, dove quasi la metà dei destinatari (45%) è in cerca di prima occupazione. Negli interventi formativi vi è anche una piccola quota di persone occupate (negli IFTS) e di studenti (questi ultimi soprattutto concentrati nei percorsi OSS).

Tabella 27 Distribuzione dei destinatari per caratteristiche socio-anagrafiche e tipologia di intervento - dettaglio

	Sesso	Età	Titolo di studio			Cittadinanza	Condizione occupazionale in ingresso				
	% donne	età media	Scuola media	Superiori	Laurea o più	% stranieri	cercal occupazione	occupato	disoccupato	studente	inattivo
Formazione	**54%**	**28**	**14%**	**56%**	**30%**	**8%**	**27%**	**4%**	**59%**	**10%**	**1%**
ITS (PI 10.iv)	40%	26	1%	86%	13%	6%	23%	2%	66%	9%	0%
IFTS (PI 10.iv)	57%	32	2%	55%	44%	4%	22%	13%	63%	1%	0%
Formazione settoriale (PI 8.i)	47%	35	21%	58%	20%	18%	19%	0%	74%	4%	2%
Formazione occupazione garantita (PI 8.i)	61%	31	2%	54%	44%	5%	13%	0%	78%	9%	0%
Formazione giovani (PI 8.ii)	52%	25	12%	54%	34%	7%	45%	0%	54%	0%	1%
OSS (PI 8.i)	82%	18	96%	4%	0%	17%	0%	0%	0%	100%	0%
Borse lavoro-tirocini (PI 8.i)	**66%**	**41**	**24%**	**49%**	**28%**	**6%**	**13%**	**0%**	**87%**	**0%**	**0%**
Borse lavoro (PI 8.i)	68%	45	25%	47%	27%	6%	10%	0%	90%	0%	0%
Tirocini	61%	32	20%	52%	28%	6%	22%	0%	78%	0%	0%
Totale	**59%**	**34**	**19%**	**52%**	**29%**	**7%**	**21%**	**2%**	**72%**	**5%**	**0%**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

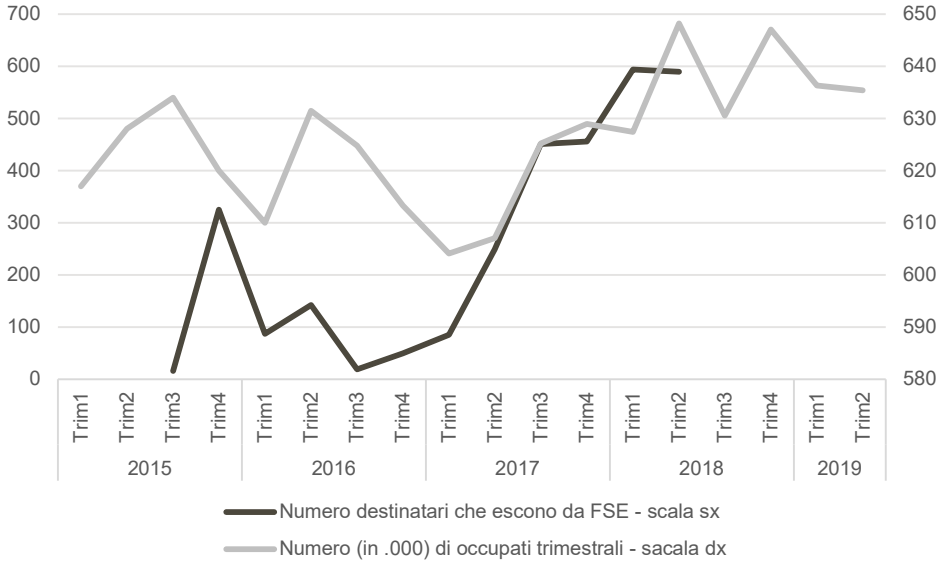
Coerentemente con le caratteristiche dei diversi interventi descritte sopra gli interventi formativi più lunghi (in termini di ore) sono quelli relativi agli IFTS e ai percorsi OSS, mentre i più brevi sono gli interventi per i giovani attuati in integrazione alla Garanzia Giovani (figura successiva).

Figura 30 Durata in ore dei percorsi di formazione, per tipologia

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Come si vede dalla Tabella 64 in appendice, gli interventi di formazione oggetto di analisi sono piuttosto distribuiti in modo omogeneo nel periodo di riferimento 2015-giugno 2018, mentre gli interventi di tirocinio e borse lavoro si concentrano esclusivamente nel periodo 2017-2018. Nel complesso, come abbiamo visto nel capitolo del contesto e come è visibile dalla figura successiva, i destinatari del POR FSE oggetto di nostra analisi completano le loto attività in una fase in cui il mercato del lavoro è caratterizzato da andamenti altalenanti e ancora in difficoltà: coloro che terminano entro il secondo trimestre 2016, in particolare, si trovano nei 12 mesi successi (fino al secondo trimestre 2017) ad affrontare un mercato del lavoro in contrazione; dal secondo trimestre 2017, invece, la crescita degli occupati fino al secondo trimestre 2018 è costante, poi il mercato tende a oscillare di trimestre in trimestre fino al secondo trimestre 2019.

Figura 31 Flusso delle uscite dai percorsi FSE e andamento occupazionale regionale



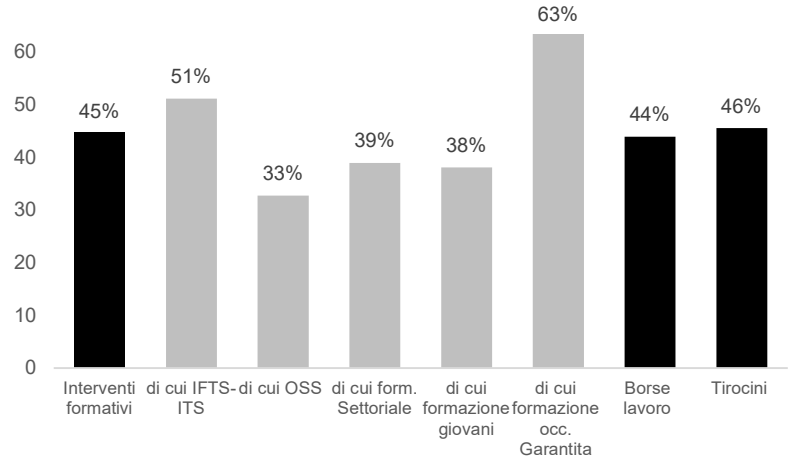
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e dati ISTAT

4.1.3. Gli impatti occupazionali a 12 mesi

Risultati occupazionali lordi: tasso di occupazione dopo 12 mesi a circa il 45%

A 12 mesi, tra gli interventi di tipo formativo i tassi di occupazione lordi più elevati si hanno negli interventi formativi IFTS-ITS e nella formazione ad occupazione garantita (51% e 63% rispettivamente), mentre sia gli interventi di formazione settoriale che gli interventi di formazione per i giovani hanno tassi di occupazione inferiori al 40%. Tra gli interventi di work experience, i tirocini hanno una performance più elevata, anche se non di molto, a quella delle borse di lavoro (46% contro il 44%).

Figura 32 Tassi di occupazione lordi a 12 mesi, per tipo di intervento – dati COB



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

La tabella successiva mostra i tassi raggiunti a 12 mesi dalle sub-popolazioni di interesse per cogliere un'eventuale dinamica eterogenea sui risultati lordi per genere, classi di età, titolo di studio, e cittadinanza.

Le donne destinatarie di entrambe le tipologie di interventi di policy rivelano tassi di occupazione maggiori rispetto a quelle che non partecipano, risultato che non emerge da quelli degli uomini. Le borse e i tirocini mostrano tassi maggiori per coloro che hanno un basso livello di istruzione (fino alle scuole medie inferiori), rispetto agli altri gruppi e agli altri livelli. La fascia di età over 30 sembra registrare per i destinatari di interventi dei tassi più alti rispetto al gruppo di controllo. Infine, questi tassi mostrano che gli individui di cittadinanza straniera partecipanti ai programmi di policy registrano dei tassi di occupazione molto più alti rispetto a coloro che non lo fanno.

A livello territoriale si osservano migliori performance nei territori della Provincia di Ancona, Macerata e Pesaro-Urbino per quanto riguarda gli interventi formativi, mentre ad Ancona e Pesaro-Urbino per quanto riguarda gli interventi di work experience. Nella provincia di Ascoli Piceno si osservano le differenze più basse, in media, tra i risultati a 12 mesi nei destinatari e in quelli del gruppo di controllo.

Tabella 28 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per genere, età, titolo di studio e cittadinanza, destinatari e gruppo di controllo – dati COB

Situazione Occupazionale a 12 mesi	**Interventi formativi**	**Work experience (borse e tirocini)**	***di cui solo tirocini***	**Gruppo controllo – tutti i controlli prima del matching**
Genere:				
Uomo	45%	43%	49%	44%
Donna	44%	45%	43%	39%
Titolo di studio:				
Fino Superiori	43%	47%	46%	40%
Laurea o più	48%	44%	45%	46%
Età:				
Under 30	45%	46%	49%	49%
Over 30	43%	44%	42%	39%
Cittadinanza:				
Italiana	45%	45%	46%	44%
Straniera	40%	43%	39%	32%
Territorio:				
AN	47%	51%	56%	43%
MC	48%	44%	46%	40%
AP	43%	40%	42%	39%
FM	45%	39%	55%	39%
PU	46%	49%	-	43%
Altro	18%	25%	-	33%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Da questi risultati lordi, però, non si possono trarre conclusioni relative all'efficacia o al confronto tra gli strumenti di policy, in quanto gli strumenti possono essere utilizzati da persone con caratteristiche molto diverse; come si vede infatti dalla Tabella 65 in appendice prima dell'abbinamento statistico gli individui trattati e non trattati differiscono sotto molteplici aspetti. Pertanto, il dato rilevante è quello che emerge dall'analisi controfattuale presentata di seguito (la metodologia è stata illustrata in precedenza).

Impatti occupazionali degli interventi di formazione: differenziati tra strumenti e gruppi di beneficiari

In questo paragrafo si raccolgono tutti i risultati di stima degli effetti medi sui trattati (ATET) che gli interventi di formazione hanno ottenuto[38], differenziando i diversi percorsi formativi.

Come si vede dalla figura successiva gli effetti sono diversificati tra le diverse tipologie di intervento.

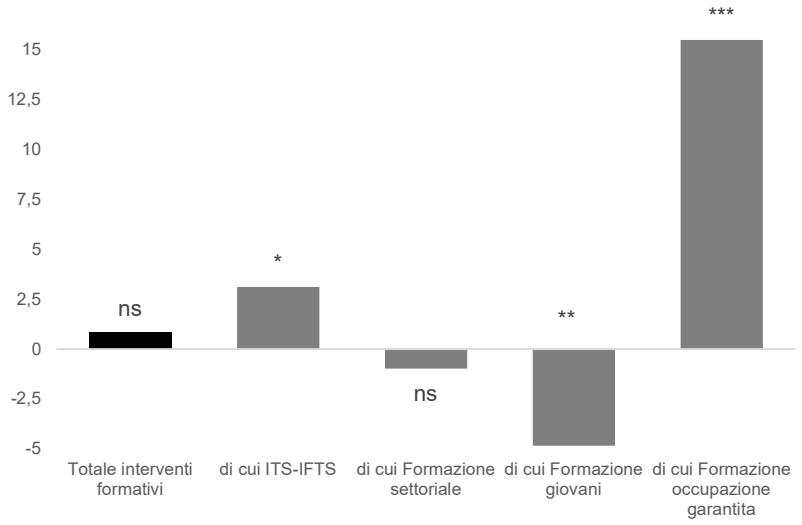
Considerando gli IFTS-ITS l'impatto è positivo nel breve periodo (a 3 mesi), ma anche a 12 mesi (+3 punti percentuali di probabilità di essere occupati tra i trattati rispetto al gruppo di controllo).

Per la formazione settoriale non si evidenziano effetti particolari, né positivi né negativi, mentre nel caso della formazione rivolta ai giovani gli effetti sono negativi, anche se nel corso del tempo si riducono, da 13 punti percentuali dopo 3 mesi a circa 5 punti percentuali a 12 mesi.

Elevato (+15 punti a 12 mesi), positivo e statisticamente significativo risulta essere invece l'effetto degli interventi di formazione a occupazione garantita, sia nel breve che nel medio periodo.

[38] Le stime dettagliate sono riportate nelle tabelle 58-61 in appendice.

Figura 33 Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali)



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Gli effetti degli interventi formativi si distinguono anche tra le diverse tipologie di destinatari (figura successiva).

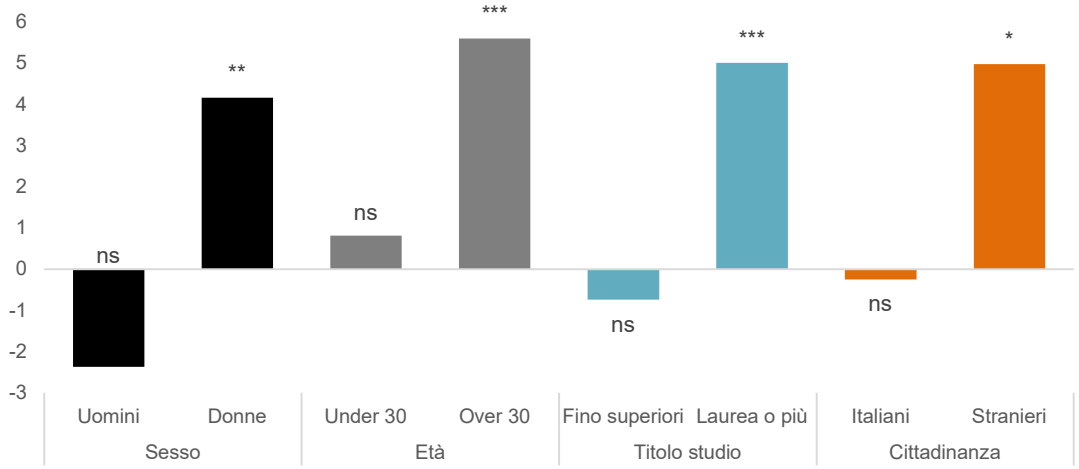
In relazione al sesso si osserva che per gli uomini gli impatti sono negativi nel breve periodo, ma si riassorbono a 12 mesi, per le **donne si hanno al contrario effetti positivi** e significativi sia nel breve periodo che a 12 mesi (+4 punti percentuali).

Se stratifichiamo i partecipanti e non partecipanti per età, osserviamo che per i giovani under 30 la probabilità di essere occupati (fino a 6 mesi) è inferiore a quella del gruppo di controllo, per poi azzerarsi a 9 e 12 mesi, **mentre per gli over 30 l'effetto della formazione è positivo** e sempre statisticamente significativo.

Per i possessori di titoli di studio inferiori alla laurea gli interventi non sembrano aver sortito effetti sono negativi nel breve, ma di bassa intensità e tendono a scomparire, mentre per i laureati l'aver partecipato ai programmi formativi non ha avuto effetti nel breve periodo, ma si evince un effetto positivo a 12 mesi, pari a 5 punti percentuali.

Infine, distinguendo il campione in base alla cittadinanza possiamo osservare che beneficiano dei corsi di formazione gli stranieri che si vedono aumentare statisticamente la probabilità di occupazione di quasi 5 punti percentuali a 12 mesi dal termine della formazione, mentre non possiamo avanzare conclusioni robuste per gli italiani.

Figura 34 Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone



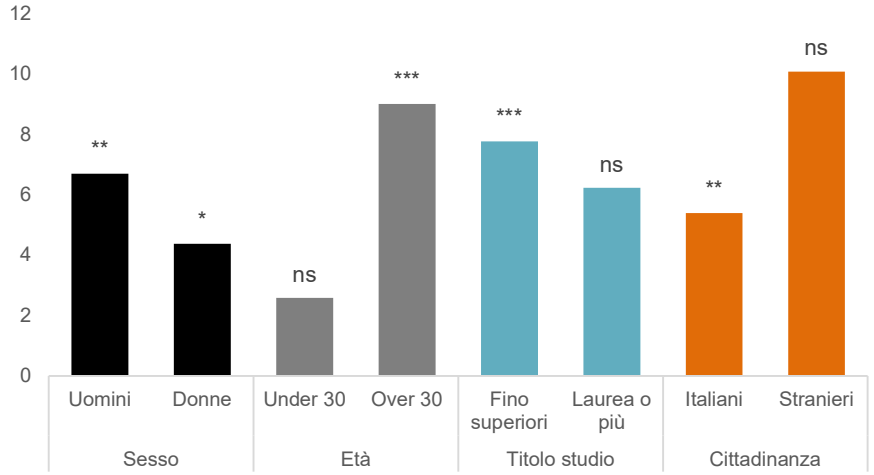
Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Impatti occupazionali dei tirocini: positivi, trasversalmente ai diversi tipi di beneficiari

Passando ad osservare i tirocini[39], si evidenziano impatti positivi nel breve periodo e a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (+5 punti percentuali). Gli effetti sono positivi abbastanza trasversalmente alle diverse caratteristiche delle persone: sono positivi sia per gli uomini che per le donne, anche se per queste utile l'impatto è inferiore a quello per gli uomini; i tirocini risultano molto efficaci, in termini di inserimento lavorativo, per le persone over 30, mentre per gli under 30 il dato è positivo ma non statisticamente significativo; inoltre, i tirocini hanno beneficiato sia i possessori di titoli di studio più elevati sia per i possessori di titoli di studio fino alla scuola media superiore. Infine, mentre per gli italiani i risultati sono positivi, per gli stranieri gli effetti risultano molto importanti nel breve periodo, ma perdono significatività nel lungo (a 12 mesi).

Figura 35 Impatto dei tirocini (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone



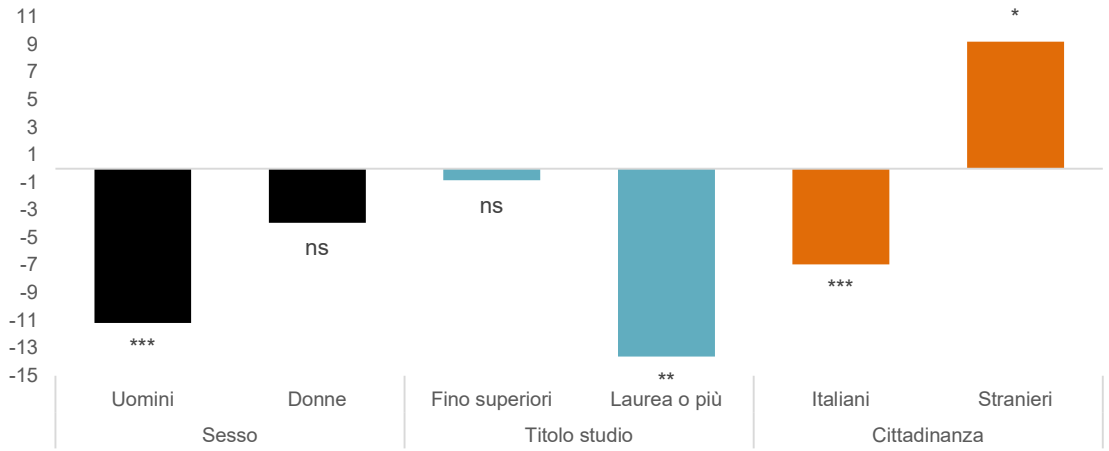
Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

[39] Le stime sono riportate nelle Tabella 70 e Tabella 71 in Appendice.

Impatti occupazionali delle borse lavoro: ancora non si evidenziano effetti positivi a 12 mesi

Per le borse lavoro[40], infine, le analisi di impatto evidenziano che questo strumento (rivolto alle persone con almeno 30 anni) mostra a 12 mesi effetti non positivi, in particolare per gli uomini, laureati e di nazionalità italiana. Le borse lavoro hanno comunque un effetto positivo a 12 mesi per gli stranieri, mentre non si manifesta alcun tipo di effetto per le donne e per i possessori di titoli di studio fino alla scuola superiore.

Figura 36 Impatto delle borse lavoro (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

4.2.Una soddisfacente conoscenza del POR FSE da parte dei cittadini

In questo paragrafo presentiamo i risultati dell'indagine diretta ad un campione rappresentativo della popolazione regionale con età superiore a 18 anni sulla conoscenza del FSE. L'obiettivo è di rispondere alla seguente domanda di valutazione: *Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?*

Come previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013 e dalla "Strategia di Comunicazione e Disseminazione integrata dei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Marche", in ottemperanza alle previsioni sancite dall'art. 115 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Gestione (AdG) FESR e FSE della Regione Marche ha rimarcato l'importanza di una comunicazione specialistica per la diffusione della nuova programmazione al fine di supportare e favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici, ma anche di ridurre il divario e la distanza tra istituzioni pubbliche e società civile. L'attività di comunicazione, infatti, mira a garantire visibilità, trasparenza e partecipazione sia a tutti coloro che direttamente possono beneficiare delle opportunità offerte sia, più in generale, ai cittadini, per renderli consapevoli della stretta connessione tra programmi realizzati a livello locale e i trend di sviluppo a valenza europea.

4.2.1.Le caratteristiche del campione intervistato

Per prima cosa analizziamo le principali caratteristiche socio-anagrafiche (genere, classe di età, livello di istruzione e condizione occupazionale) del campione intervistato composto da 1000 persone[41].

[40] Si vedano tabelle 64-65 per le stime puntuali.
[41] Si veda il capitolo 1 del rapporto per la metodologia di campionamento.

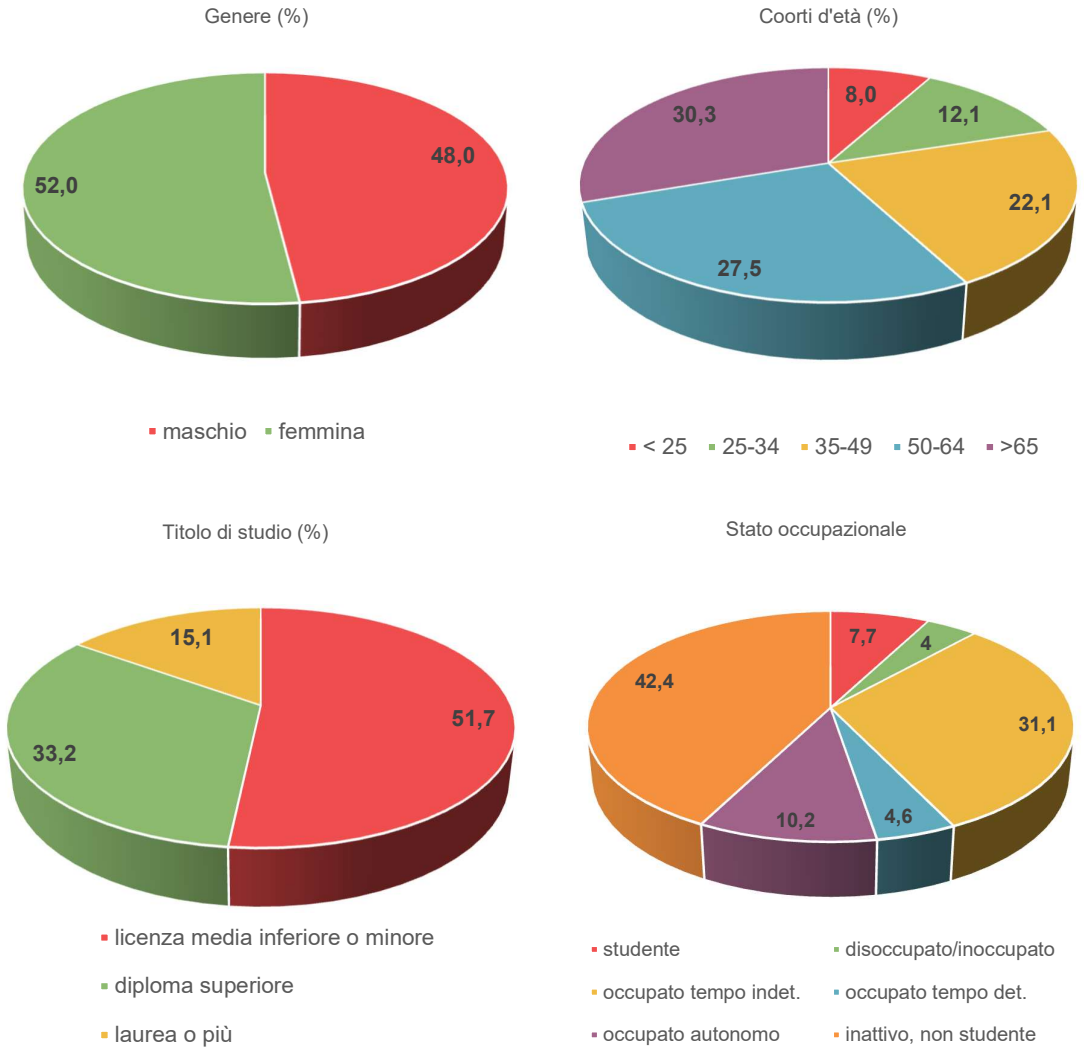
Il 99,7% delle persone intervistate è di nazionalità italiana, lo 0,2% di uno stato europeo, mentre il restante 0,1% è extra-UE. La bassa presenza di persone immigrate nel campione dipende da due fattori: in primo luogo il fatto che la cittadinanza non era una variabile utilizzata per la definizione del campione, in secondo luogo perché la tecnica di estrazione delle anagrafiche (elenchi telefonici) può aver penalizzato questo target.

Altre caratteristiche socio-demografiche sono presentate nella figura successiva. Il 52% del totale è di genere femminile, mentre il restante 48% è rappresentato da uomini; l'8% ha un'età inferiore ai 25 anni, il 12,1% compresa tra i 25 e i 34, il 22,1% tra i 35 e i 49 anni, il 27,5% tra i 50 e i 64 e, infine, 30,3% eguaglia o supera i 65 anni.

Se guardiamo il titolo di studio, osserviamo che il 51,7% del campione ha al massimo la licenza media inferiore (o il diploma professionale di tre anni), il 33,2% ha ottenuto un diploma di maturità superiore, mentre il 15,1% raggiunge la laurea o livelli più alti di studi.

Focalizzando l'attenzione sullo stato occupazionale, il 7,7% del totale ancora studia, un 4% è disoccupato/inoccupato, un 45,9% è occupato (di cui il 31,1% come dipendente a tempo indeterminato contro un 4,6% a tempo determinato ed un 10,2% autonomo) ed un 42,4% inattivo diverso da studente (casalinga, pensionato).

Figura 37 Caratteristiche socio-demografiche del campione dell'indagine sulla comunicazione



Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Infine, il 30,8% del campione risiede nella provincia di Ancona, il 20,6% in quella di Macerata, il 23,4% a Pesaro Urbino, il 13,5% a Ascoli Piceno e il restante 11,5% nella provincia di Fermo.

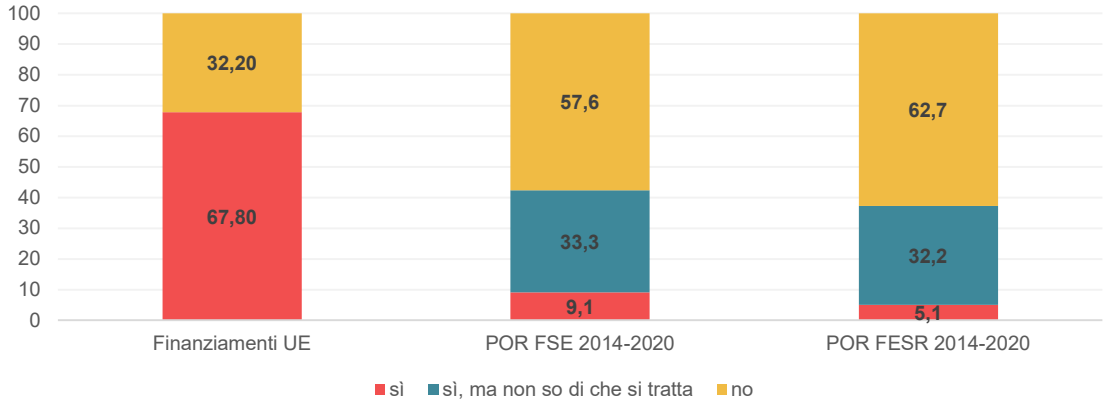
4.2.2.Il livello di conoscenza del FSE: il 42% conosce il POR FSE

Nelle prime domande dell'indagine si è chiesto agli intervistati, rispettivamente, se conoscessero il fatto che la regione Marche riceva finanziamenti dall'Unione Europea come contributi nei programmi regionali atti al progresso economico e sociale, se avessero sentito parlare del Fondo Sociale Europeo o del Programma Operativo POR FSE 2014-2020 della regione Marche e, anche, del Fondo di Sviluppo regionale POR FESR 2014-2020.

Gli esiti delle risposte sono sintetizzati nella Figura 38:

- il 67,8% degli intervistati sanno che la regione Marche riceve finanziamenti dall'Europa per lo sviluppo economico e sociale mentre un 32,2% non lo sa;
- il 42,4% conosce il programma POR FSE 2014-2020 (l'1,3% è stato destinatario di qualche progetto); di questi il 33,3% non ne ha una conoscenza chiara e approfondita. Solo per dare un termine di confronto, in un'indagine simile realizzata a maggio 2019 per la Regione Toscana sulla conoscenza del FSE, il 24% dei cittadini dicevano di conoscerlo bene o di conoscerlo non sapendo con esattezza di cosa si trattasse (IRPET, 2019);
- a conoscere il POR FESR 2014-2020 è il 37,3% del campione di cui un 32,2% che non lo conosce bene. Questo risultato è in linea con quanto ci si poteva attendere: essendo il FSE rivolto in modo quasi preponderante agli individui e non ad altri target come il FESR (imprese, istituzioni) è normale che i cittadini conoscano di più il FSE.

Figura 38 Grado di conoscenza dei finanziamenti UE, POR FSE 2014-2020, POR FESR 2014-2020 – Indagine diretta



Nota: la domanda sulla conoscenza dei finanziamenti europei prevedeva solo due risposte, "si" o "no".
Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Non vi sono rilevanti differenze per genere nella conoscenza del FSE, mentre si osserva una minore conoscenza da parte degli studenti e degli inattivi rispetto agli occupati e ai disoccupati; interessante anche rilevate che tra le diverse tipologie di occupati non vi siano sostanziali differenze.

Tabella 29 Livello di conoscenza del FSE per condizione occupazionale

	Lo conosco	Lo conosco ma non so bene di costa si tratta	Non lo conosco	Totale
Studenti	3.9%	31.2%	64.9%	100.0%
Disoccupati	10.0%	45.0%	45.0%	100.0%
Occupati tempo indet	13.2%	28.9%	57.9%	100.0%
Occupati tempo det	13.0%	30.4%	56.5%	100.0%
Lavoratori autonomi	14.7%	36.3%	49.0%	100.0%
Inattivi	5.2%	35.4%	59.4%	100.0%
Totale	**9.1%**	**33.3%**	**57.6%**	**100.0%**

Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Volendo analizzare il livello di conoscenza dei programmi rispetto alle coorti di età (tabella successiva), si nota che a conoscere meglio i programmi operativi sono gli individui con età compresa tra i 35 e i 49 anni con un 15,4% per il FSE e con un 7,2% per il FESR. Per il FSE segue la coorte di 50-64 anni con un 10,5% e quella tra i 25 e 34 anni (9,9%). Chiudono i giovani con un 5% e gli over 65 con un 4%. Per il FESR, invece, seguono gli over 64 con il 5% e la coorte 50-64 con il 4,7%. A chiudere sono la corte 25-34 con il 4,1% ed infine i giovani under 25 con il 2,5%.

Se ci focalizziamo su chi dice di conoscere i programmi ma di non sapere bene in che consistono, vediamo che la popolazione si divide in due grandi gruppi: superano il 33% (35%) delle risposte le coorti over 35 anni per il FSE (FESR), con l'eccezione degli over 65 per il FESR, mentre non raggiungono il 28% per il FSE (26% per il FESR) gli under 35. Dunque, a rispondere che non conoscono i programmi FSE e FESR sono soprattutto questi ultimi: gli under 25, rispettivamente, con il 67,5% ed il 73,8%, la coorte 25-34 con il 63,6% ed il 70,2%. Seguono gli over 65 con 59,7% e 68%. La classe di età tra i 35 e i 65 è quella che mostra percentuali più basse nel rispondere di non conoscere i programmi europei della regione con valori che comunque superano il 50% del totale di ciascuna coorte.

Tabella 30 Distribuzione per coorti d'età del grado di conoscenza del POR FSE 2014-2020 e del POR FESR 2014-2020 – Indagine diretta (valori%)

	Fascia di età				
	< 25	**25-34**	**35-49**	**50-64**	**65 e più**
Finanziamento POR FSE 2014-2020					
sì	5,0	9,9	15,4	10,5	4,0
sì, ma non so di che si tratta	27,5	26,4	33,0	34,9	36,3
no	67,5	63,6	51,6	54,5	59,7
Totale	100	100	100	100	100
Finanziamento POR FESR 2014-2020					
sì	2,5	4,1	7,2	4,7	5,0
sì, ma non so di che si tratta	23,8	25,6	36,7	39,6	27,1
no	73,8	70,2	56,1	55,6	68,0
Totale	100	100	100	100	100

Nota: i valori sono stati ponderati per la frequenza dei partecipanti a ciascuna coorte e sono resi in percentuale.
Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

4.2.3.Cosa si conosce del FSE: soprattutto occupazione e formazione, meno inclusione sociale

Ora, ci concentriamo sulle persone che hanno risposto di conoscere POR FSE 2014-2020 pari al 42,4% degli intervistati (424 casi).

Per prima cosa si è chiesto loro di scegliere (fornendo massimo due risposte), in quali ambiti opera il programma. La rosa delle scelte e le rispettive risposte sono descritte nella Figura 39. La prima risposta è stata data dal 100% del campione di interesse, mentre solo il 68% ha definito anche una seconda priorità.

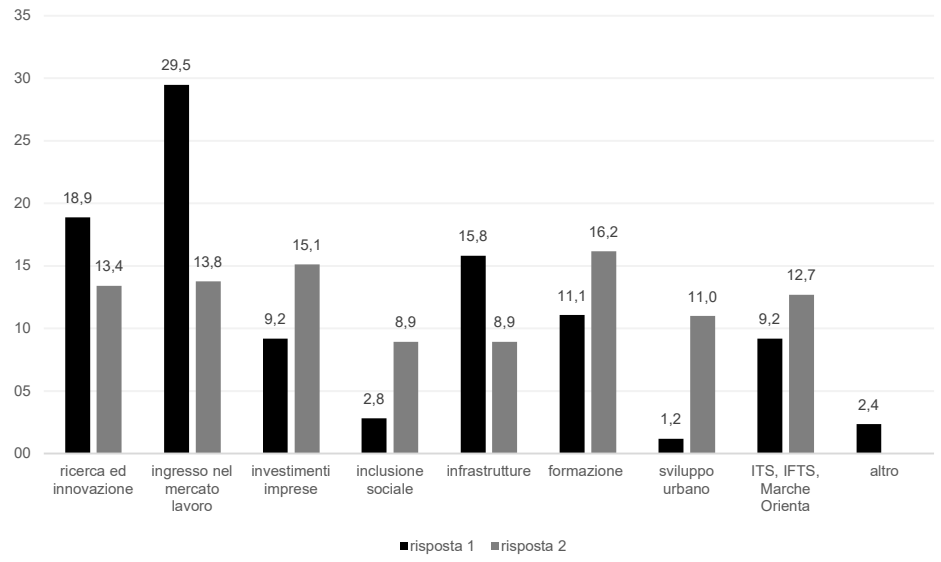
Per la prima risposta, il 29,5% riconosce la priorità di favorire l'ingresso al mercato del lavoro, seguono ricerca ed innovazione (18,9%), le infrastrutture (15,8%) e la formazione (11,1%). Gli investimenti di aiuto alle imprese e quelli per i corsi ITS, IFTS e Marche Orienta ottengono il 9,2%. Chiudono i progetti volti all'inclusione sociale (2,8%), e lo sviluppo urbano (1,2%). Il 2,4% risponde altro, di cui l'1,4% non sa, mentre le risposte "per abbattere barriere sociali per disabili", "progetti per assistenza delle persone disabili", "terre terremotate" e "non vengono impiegati a dovere" ottengo ciascuno lo 0,02%.

Nel complesso più della maggioranza dei rispondenti indica ambiti di maggiore pertinenza del FSE, quali il mondo del lavoro, la formazione, il supporto ai soggetti deboli, la formazione e il supporto alle competenze; questa percentuale sale se si considerano solo coloro che avevano detto di conoscere bene il FSE (arriva quasi al 70%).

Per la seconda risposta, il 16,2% indica la formazione, il 15,1% gli aiuti alle imprese, il 13,8% l'ingresso al mercato del lavoro, 13,4% la ricerca e l'innovazione. Seguono gli ITS, IFTS e

Marche Orienta con il 12,7%, lo sviluppo urbano con l'11%, ed inclusione sociale e infrastrutture con l'8,9% ciascuno.

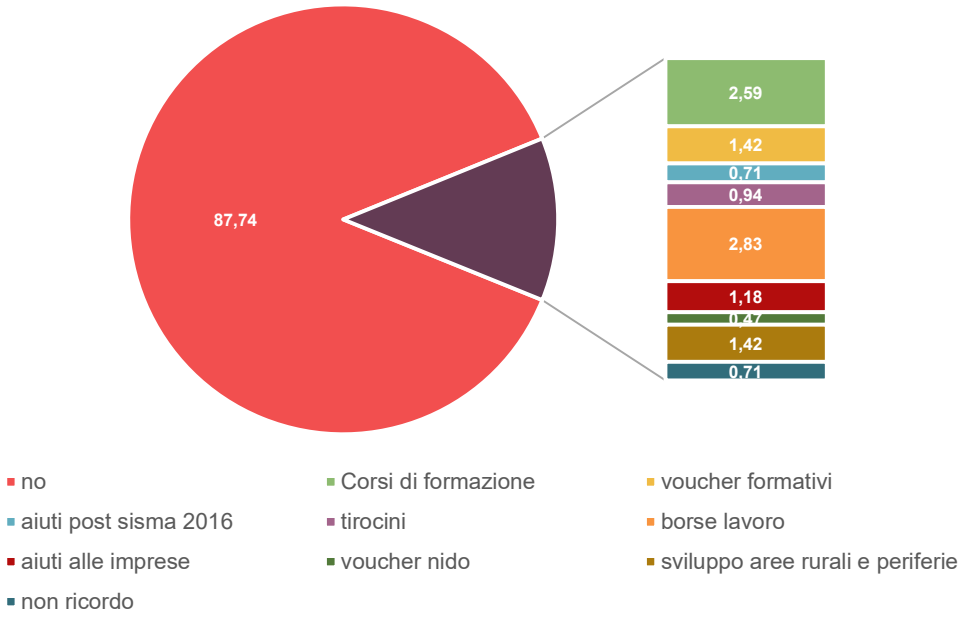
Figura 39 Ambiti dei progetti finanziati dal POR FSE 2014-2020



Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Si è poi chiesto se conoscessero progetti o iniziative specifiche finanziate dal POR FSE e di descriverli brevemente. Come sintetizzato dalla Figura 40, l'87,7% ha risposto di non conoscerne, il restante 12,3% ha risposto di conoscere le borse lavoro (2,83%), i corsi di formazione (2,59%), i voucher formativi (1,42%), i progetti di sviluppo aree rurali e periferie (1,42%), gli aiuti all'impresa (1,18%), i tirocini (0,94%), gli aiuti post sisma 2016 (0,71%), i voucher nido (0,47%).

Figura 40 Grado di conoscenza di progetti specifici POR FSE 2014-2020



Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

4.2.4.I canali informazioni: diversificati

In relazione ai diversi canali di comunicazione, si è chiesto come gli intervistati abbiano conosciuto i programmi del POR FSE offrendo al massimo tre opzioni di risposta.

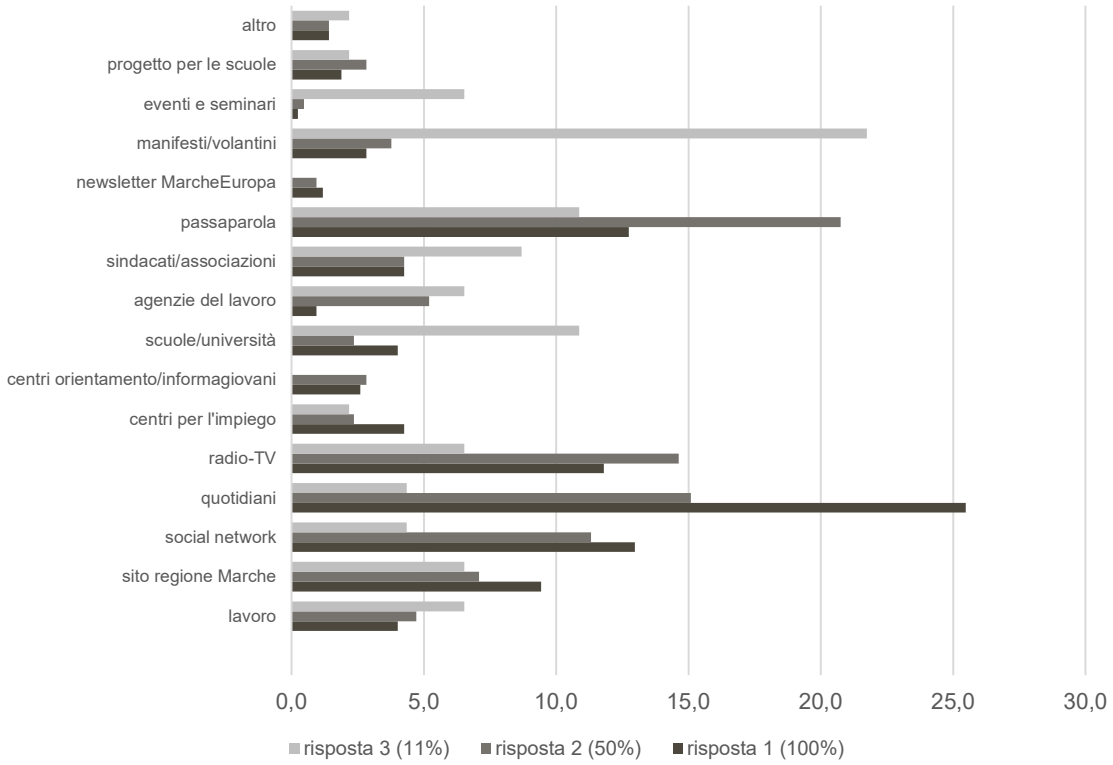
La figura successiva mostra i risultati in valori percentuali ottenuti per ciascuna delle risposte: a dare la prima risposta sono stati tutti (100%) gli intervistati, il 50% ha offerto la seconda risposta e l'11% anche la terza. Per quanto concerne la prima scelta, si posizionano in testa i quotidiani (25,5%), seguiti da social network (13%), passaparola (12,7%), radio e TV (11,8%), il sito della regione Marche dedicato al POR FSE 2014-2020 (9,4%). Gli altri canali comunicativi (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, sindacati/associazioni di categoria, centri orientamento/informagiovani, newsletter MarcheEuropa, scuole/Università, esperienza diretta di lavoro, manifesti/volantini/brochure, eventi e seminari, progetto scuole "Destinazione Futuro") si piazzano sotto il 5% delle preferenze.

La seconda risposta vede il passaparola come canale principale con il 20,8%, seguono i quotidiani (15,1%), la radio e TV (14,6%), i social network (11,3%), il sito dedicato della regione (7,1%) e le agenzie per il lavoro (5,2%). Il resto dei canali comunicativi scende sotto il 5%.

Nella terza risposta i volantini/manifesti/brochure ottengono il 21,7%, il 10,9% le scuole e le Università ed il passaparola, l'8,7% i sindacati e le associazioni di categoria, il 6,5% gli eventi e i seminari, le agenzie per il lavoro, la radio e TV, il sito dedicato della regione. Il resto dei canali si piazzano sotto il 5% di preferenze.

In sintesi, i canali maggiormente utilizzati per conoscere il FSE sono i mezzi di stampa, le proprie relazioni (passaparola con parenti, amici), la pubblicità in radio e TV, i social network ed infine il sito istituzionale della Regione Marche. Alcune azioni di comunicazione utilizzate dalla Regione Marche appaiono invece meno conosciute, quali la newsletter, ma anche i seminari e gli eventi. Da notare infine anche un basso utilizzo di canali istituzionali quali i CPI e i centri di orientamento/informagiovani.

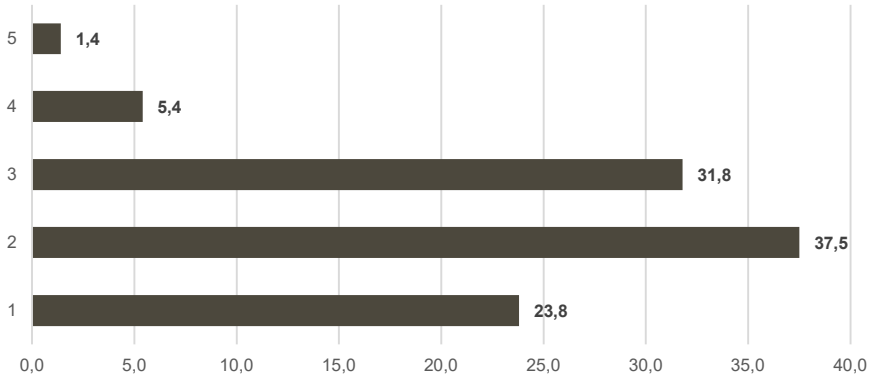
Figura 41 Canali conoscitivi utilizzati



Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Inoltre, si è chiesto di esprimere un giudizio di valore da 1, giudizio più basso, a 5, giudizio più alto, per indicare la chiarezza e la diffusione delle informazioni sul FSE. Come mostra la Figura 42, il 23,8% assegna il livello più basso (1), il 37,5% assegna il 2, il 31,8% il 3. Ad essere soddisfatti (livello 4) e molto soddisfatti (livello 5) sono rispettivamente il 5,4% e l'1,4%. Il livello medio sarebbe pari a 2,2 su 5, un giudizio non troppo positivo.

Figura 42 Livello di chiarezza della comunicazione del POR FSE 2014-2020 – 5 Livelli di chiarezza

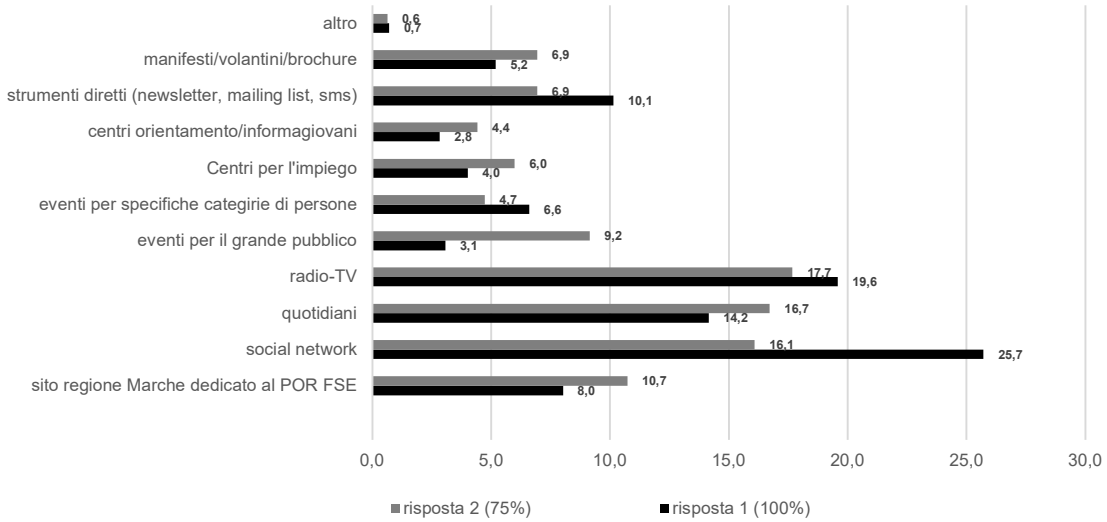


Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

La Figura 43 mostra i suggerimenti dati dagli intervistati sugli strumenti comunicativi da incrementare per migliorare la strategia di pubblicizzazione e disseminazione del POR FSE; le risposte potevano essere al massimo due: la prima è stata offerta da tutti gli intervistati (100%) mentre la seconda dal 75% del campione. Relativamente alla prima risposta, il 25,7% suggerisce di migliorare la campagna sui social network, il 19,6% in radio e TV, il 14,2% sui quotidiani, mentre il 10,1% suggerisce di incrementare l'uso degli strumenti diretti, quali newsletter, mailing list ed sms. Seguono il sito dedicato della regione (8%), gli eventi per specifiche categorie di persone (6,6%) e manifesti/volantini/brochure con il 5,2%. I centri di orientamento/informagiovani, i centri per l'impiego, eventi per il grande pubblico non superano il 5%.

Considerando le due risposte nel loro insieme alcuni dei canali maggiormente utilizzati, come visto in precedenza, sono anche quelli che secondo gli intervistati dovrebbero essere ulteriormente migliorati e rafforzati, in particolare i social network e la pubblicità su strumenti di informazione quali i canali TV e la stampa.

Figura 43 Canali di comunicazione dei progetti del POR FSE 2014-2020 da migliorare



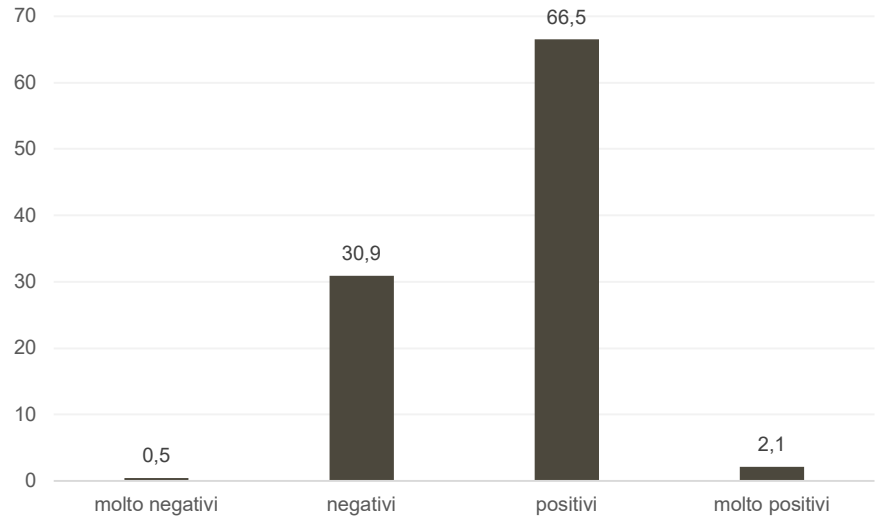
Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

4.2.5.La percezione sugli esiti del FSE: positiva

L'ultima sezione del questionario ha rilevato anche il giudizio degli intervistati riguardo il ruolo svolto dal FSE per migliorare la formazione delle persone, l'inserimento sociale e l'occupazione e gli ambiti ed i target sui quali il FSE dovrebbe investire di più.

Come si vede dalla Figura 44, il 68,6% degli intervistati ritiene che questi programmi favoriscano il miglioramento delle competenze, l'inclusione sociale e l'occupazione dei destinatari dei programmi, mentre il 31,4% pensa che gli esiti siano da considerarsi negativi.

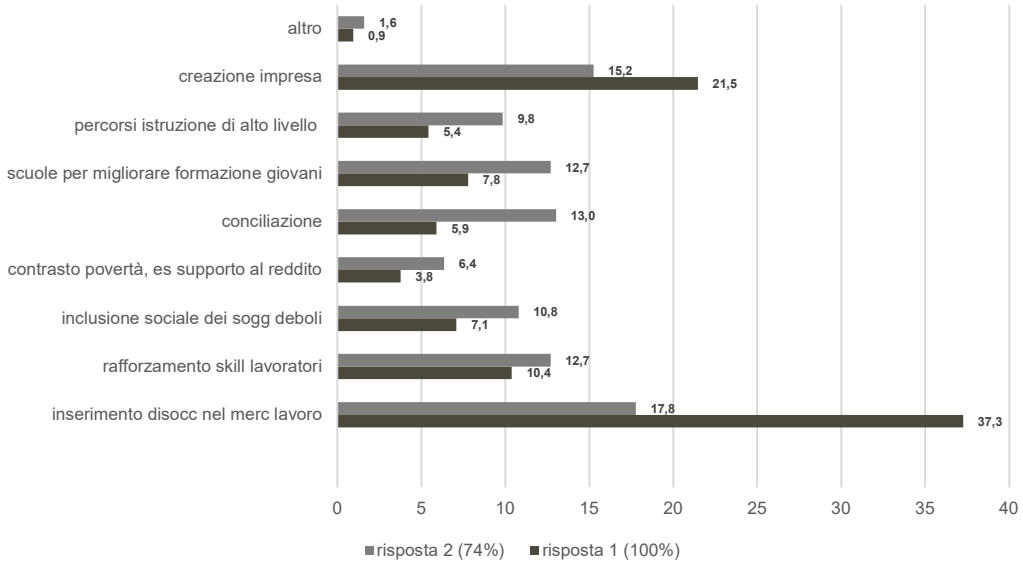
Figura 44 Giudizi sugli esiti dei programmi del POR FSE Marche 2014-2020



Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Per quanto concerne l'area di intervento su cui il FSE dovrebbe concentrarsi di più, la Figura 45 indica che come prima risposta l'intera (100%) platea ha risposto di: contrastare la disoccupazione (37,3%), finanziare la creazione d'impresa (21,5%), rafforzare le competenze dei lavoratori per affrontare le nuove sfide tecnologiche (10,4%), migliorare la formazione dei giovani nelle scuole (7,8%), l'inclusione sociale dei soggetti vulnerabili (7,1%), la conciliazione famiglia-lavoro (5,9%), rafforzare i percorsi di alta formazione (5,4%) e contrastare la povertà (es. supporto al reddito) con il 3,8%. La seconda risposta è stata offerta dal 74% degli intervistati e, in ordine decrescente, riporta: un 17,8% per il contrasto alla disoccupazione, un 15,2% per la creazione d'impresa, un 13,0% per la conciliazione famiglia-lavoro, un 12,7% per il rafforzamento delle skill da lavoro e per migliorare la formazione dei giovani nelle scuole, un 10,8% per l'inclusione sociale, un 9,8% per i percorsi di alta formazione, un 6,3% per il contrasto alla povertà.

Figura 45 Suggerimenti su ambiti di azione del POR FSE Marche 2014-2020

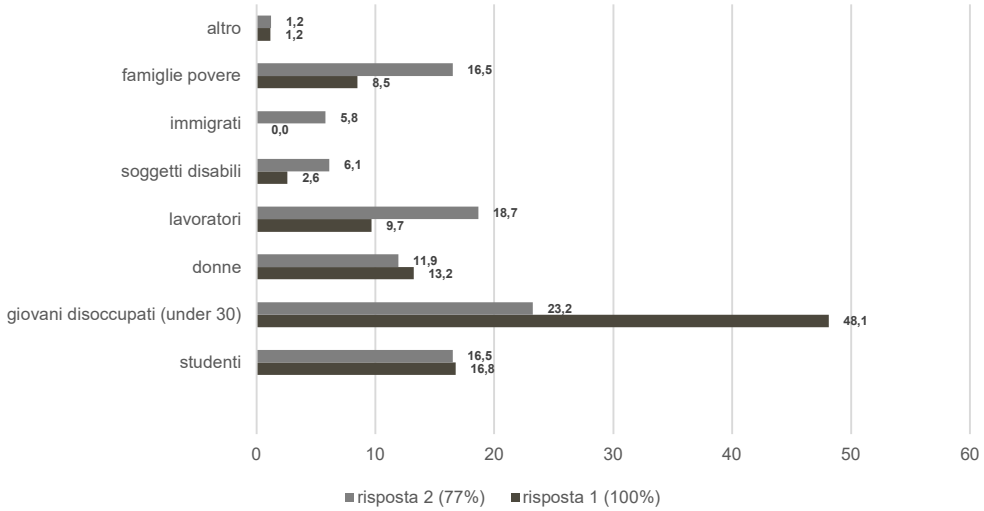


Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

Infine, relativamente al target di popolazione a cui offrire maggior supporto, la Figura 46 ci indica che nella prima risposta il 100% degli intervistati ha dato i giovani disoccupati under 30 anni (37,3%) come prima scelta. Seguono in ordine gli studenti (16,8%), le donne (13,2%), i lavoratori (9,7%), le famiglie povere (8,5%), i soggetti disabili (2,6%)[42].

La seconda risposta è stata offerta dal 77% del campione e indica in ordine di preferenza: i giovani disoccupati under 30 (23,2%), i lavoratori (18,7%), gli studenti e le famiglie povere (16,6%), le donne (11,9%), i disabili (6,1%) e gli immigrati (5,8%).

Figura 46 Suggerimenti su popolazione target del POR FSE Marche 2014-2020



Fonte: elaborazione Ismeri Europa dei dati Indagine diretta

[42] È interessante osservare che le differenze per sesso non sono ampie (le donne privilegiano poco di più il target delle donne e delle famiglie povere).

5. La riorganizzazione della gestione e organizzazione del POR in seguito alla legge Delrio

In questo capitolo analizziamo un tema specifico relativo all'attuazione del POR FSE, e cioè come la Regione Marche abbia affrontato i cambiamenti introdotti nell'ordinamento italiano dalla legge 56/2014 (legge Delrio), che ha riformato l'ordinamento locale italiano introducendo diversi elementi di novità in relazione alle funzioni delle Province e dei comuni ed istituendo le Città metropolitane.

Per quello che ci interessa qui la rilevanza della legge Delrio deriva dal fatto che essa ha escluso dalle funzioni fondamentali delle Province quelle relative alla gestione delle politiche attive del lavoro. Dato che le Province avevano svolto, proprio in vista delle loro competenze in materia di politiche attive del lavoro e formazione professionale, un ruolo importante nei precedenti periodi di programmazione nell'implementazione del POR (fungevano da Organismo intermedio), il nuovo assetto ha richiesto di adattare in diversa misura il modello gestionale ed organizzativo dei POR. Peraltro, oltre alla legge Delrio, nello stesso periodo il tema delle politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego è stato rinnovato anche dal Jobs Act (Legge 183/2014 e successivi atti attuativi).

Si tratta pertanto di comprendere se questi mutamenti normativi-istituzionali possano aver determinato un processo di rallentamento dell'attuazione del POR nelle sue fasi iniziali.

Di seguito analizziamo gli aspetti principali della Legge Delrio e come la Regione Marche ha adattato il sistema di gestione del POR FSE 2014-2020 alle novità normative. Per avere un quadro comparativo analizziamo come altre due regioni si sono mosse in questo ambito, la regione Toscana e la regione Emilia Romagna. La scelta di queste due regioni è giustificata dal fatto che come per le Marche le Province nel 2007-2013 avevano un ruolo importante nell'attuazione del FSE (in Toscana le Province gestivano circa il 65% delle risorse[43]; nelle Marche erano circa il 75%, poi ridotte in corso di attuazione del POR 2007-2013 a 65% e successivamente al 50%[44], in Emilia Romagna più del 30%[45]).

Dopo avere introdotto nel primo paragrafo le principali novità della legge Delrio e del Jobs Act, in relazione ai riflessi sulla gestione delle politiche europee, analizziamo nel secondo paragrafo le scelte regionali compiute con le normative regionali attuative della legge Delrio e nella definizione del modello gestionale-organizzativo del POR FSE 2014-2020.

5.1.La legge Delrio e il Jobs Act

La legge 56/2014 (Legge Delrio), entrata in vigore ad aprile 2014, ha ridefinito l'ordinamento delle Province, istituito le Città metropolitane ed introdotto una nuova disciplina per quanto concerne le unioni e le fusioni di comuni. Focalizzando l'attenzione sulle norme relative alle Province, di nostro interesse in questa sede, le principali novità introdotte sono le seguenti:

- le Province sono state definite enti di area vasta e sono diventate organi elettivi di secondo grado;
- sono state definite le funzioni/competenze fondamentali delle Province;
- sono state identificate procedure per la gestione del personale delle Province.

Più nel dettaglio, la legge Delrio ha distinto tra funzioni fondamentali delle Province e funzioni non fondamentali. Le prime sono state definite precisamente dalla legge stessa e tra di esse non vi rientrano più le funzioni relative alle politiche del lavoro e della formazione professionale. Le funzioni non fondamentali dovevano, secondo la legge, essere oggetto di un riordino complessivo attraverso un accordo in sede di Conferenza Unificata tra Stato e Regioni che

[43] Regione Toscana, RAA 2019 (giugno 2019).
[44] Cfr. DGR 1555/2012 che recepisce quanto previsto dalla LR 28 del 2011.
[45] Secondo i dati degli Accordi di cui alle DGR 680/2007, 1783/2009, 532/2011, 131/2013

doveva individuare puntualmente le funzioni delle Province, seguendo alcuni principi che dettava la stessa legge Delrio. Raggiunto l'accordo le Regioni avrebbero poi dovuto provvedere con proprie leggi alla disciplina delle funzioni delle Province, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge Delrio.

L'accordo previsto dalla Legge Delrio è stato raggiunto a settembre 2014, con qualche mese di ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge[46]. L'accordo non ha comunque definito in modo puntuale la riallocazione delle funzioni non fondamentali provinciali, ma ha stabilito che la materia della tutela delle minoranze linguistiche sarebbe dovuta ritornare di competenza statale e che le Regioni si sarebbero impegnate ad adottare proprie iniziative legislative (entro dicembre 2014) con cui stabilire come allocare le funzioni non fondamentali delle Province, lasciandole alle Province stesse o riallocandole ad altri livelli, Regioni o Comuni. Un aspetto importante da sottolineare è che l'accordo ha inoltre stabilito di sospendere il riordino delle funzioni provinciali interessate da processi di riforma in atto (in particolare il disegno di legge che poi sarebbe divenuto il Jobs Act) in materia di politiche attive del lavoro e servizi per l'impiego.

Il recepimento normativo da parte delle Regioni è avvenuto nel complesso con qualche ritardo e si è completato solo entro il 2015[47].

In relazione al personale delle Province, la legge Delrio stabiliva che con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si sarebbero dovuti stabilire, sempre entro tre mesi in coincidenza con l'accordo Stato-Regioni sul trasferimento di funzioni[48], i criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni fondamentali delle Province. Con la legge 190/2014 (legge di stabilità) si è poi stabilito che il personale delle Province fosse ridotto del 50% e sono state definite procedure per la mobilità del personale in eccedenza[49]; questo orientamento, come sottolineato da (Tubertini, 2016), ha costituito sicuramente un elemento di criticità nel processo di riordino, in quanto ha limitato la libertà delle Regioni di scegliere prima le funzioni da trasferire e successivamente le risorse umane e finanziarie necessarie, ponendo dei criteri molto stringenti e minando anche la continuità dell'azione provinciale. Il DPCM del 14 settembre 2015 ha poi definito nel dettaglio i criteri per la gestione del personale in mobilità, ad eccezione del personale dedicato allo svolgimento di funzioni connesse con il mercato del lavoro e con le politiche attive del lavoro, sul quale è intervenuto il decreto legge 78 del 2015, poi convertito con Legge 125/2015. Per quello che ci interessa questa ultima legge ha stabilito all'articolo 15 che il Ministero del Lavoro e le Regioni dovessero definire, con accordo in Conferenza unificata, un "piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo" e che sarebbero dovute essere stipulate delle convezioni tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le regioni per regolare i relativi rapporti ed obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma[50].

Va anche ricordato che la legge Delrio voleva essere una "normativa ponte" in vista della riforma costituzionale che prevedeva la soppressione delle Province. L'esito del referendum di dicembre 2016, che ha respinto il progetto di riforma costituzionale ha di fatto congelato quanto previsto dalla Legge Delrio e reso il quadro istituzionale incerto. A tal fine il decreto

---

[46] Secondo il comma 91 della art.1 della Legge 56/2014 l'accordo doveva essere definito entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

[47] Visti i ritardi di recezione della normativa Delrio, il decreto legge 78/2015, poi convertito con legge 125/2015, ha previsto sanzioni per le Regioni che non avessero legiferato entro ottobre 2015. La legge di stabilità del 2016 (L 208/2015) stabiliva inoltre la nomina di un commissario al fine di assicurare che tutte le Regioni procedessero a riordinare le funzioni provinciali, stabilendo come termine ultimo il 30 giugno 2016.

[48] Il DPCM del 26 settembre 2014 ha attuato questa parte della legge, dando indicazioni e criteri.

[49] La circolare del 1° gennaio del 2015 del Ministero per la pubblica amministrazione ha definito linee guida per l'attuazione delle norme relative al personale delle Province.

[50] La legge, nelle more dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro consentiva anche alla Province, al fine di garantire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato.

legge 91/2018 ha istituito un tavolo tecnico-politico per la redazione di proposte relative, tra le altre, ad una revisione della disciplina in materia di ordinamento delle Province e Città metropolitane

I processi di riforma in materia di politiche attive del lavoro e servizi per l'impiego, che erano in stato di disegno legge al momento dell'accordo stipulato in attuazione della legge Delrio, sono divenuti legge (il cosiddetto Jobs Act) nel dicembre del 2014 con la Legge 183/2014, che prevedeva deleghe al governo per la riforma del mercato del lavoro, in materia di ammortizzatori sociali, per razionalizzare le forme di tutela esistenti, in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, con lo scopo di riordinare la normativa in materia di servizi per il lavoro, in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva e in materia di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

In attuazione della legge delega sono stati emanati 8 decreti attuativi[51]. In particolare il D.lgs. 150/2015 ha ridefinito l'assetto istituzionale e della governance delle politiche attive del lavoro, prevedendo la costituzione di una rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, istituito l'ANPAL, assegnato un ruolo di indirizzo al Ministero del Lavoro e delle Politiche a cui spetta la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di politiche attive del lavoro[52]. Il decreto stabilisce anche che la gestione operativa delle politiche attive e la responsabilità dei centri per l'impiego resta affidata in capo alle Regioni e Province autonome (articolo 11 e articolo 18) che sono competenti per la gestione dei Centri per l'Impiego, i quali escono quindi dall'alveo delle competenze delle Province. L'articolo 11 provede la sottoscrizione di convenzioni bilaterali tra il ministero del Lavoro e ciascuna Regione e Provincia autonoma, al fine di regolare la gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio.

Per quanto riguarda il personale dei CPI, esso è rimasto in ogni caso sotto la competenza delle Province e con diversi accordi quadro[53] sono state garantite le risorse finanziare per il personale e solo con la legge 205/2017 (legge di stabilità) sono state stanziate le risorse finanziarie per il definitivo trasferimento del personale a tempo indeterminato in capo alle regioni e/o agenzie ed altri enti regionali *ad hoc*, già esistenti o di nuova costituzione. La norma ha previsto che il trasferimento dovesse essere completato entro il 30.6.2018.

Dalla ricostruzione precedente dei principali elementi di novità apportati dalla legge Delrio e dal Jobs Act emerge che il periodo di avvio della programmazione 2014-2020 è stato caratterizzato da incertezza e transitorietà dell'assetto istituzionale per il combinato disposto delle due normative. L'incertezza relativa all'assetto delle competenze in materia di politiche attive del lavoro si è definita solo nel corso del 2015, mentre per quanto riguarda l'inquadramento del personale dei Centri per l'impiego la fase transitoria è proseguita fino ai primi del 2018.

Di seguito analizziamo sia come la Regione Marche e le regioni di confronto (Toscana ed Emilia Romagna) hanno da un lato ridefinito l'assetto delle funzioni delle Province in seguito alla Legge Delrio e da un altro lato come abbiano impostato il modello organizzativo-gestione dei propri POR FSE 2014-2020.

[51] Il D.lgs. 22/2015 relativo all'introduzione di nuovi ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria; il D.lgs. 23/2015, sul contratto a tutele crescenti; il D.lgs. 80/2015, sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; il D.Lgs. 81/2015 relativo al riordino dei contratti di lavoro e alla disciplina delle mansioni; il D.lgs. 151/2015 sulle semplificazioni in materia di lavoro e pari opportunità; il D.lgs. 150/2015 in materia di politiche attive; il D.lgs. 149/2015 relativo all'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale; il D.lgs. 148/2015 sulla riorganizzazione della disciplina degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

[52] Anche i LEP, importanti nel quadro della nuova governance delle politiche attive del lavoro e i servizi erogati dai CPI, non saranno che definiti nel 2018, con il Decreto ministeriale 4 del 2018.

[53] Accordi del 30 luglio 2015, 22 dicembre 2016, 21 dicembre 2017

5.2.Le modalità di recepimento delle novità istituzionali

5.2.1.Le legge regionali di recepimento della Legge Delrio

Il fatto che l'accordo Stato-Regioni in attuazione della legge Delrio non abbia definito puntualmente le funzioni da assegnare alla Province ha di fatto offerto un ampio spazio di autonomia alle Regioni in ordine alla riorganizzazione delle funzioni provinciali (Servetti, 2015).

La regione Toscana è stata la prima Regione ad aver adottato la legge regionale in seguito alla normativa nazionale, la LR 22/2015 del marzo 2015; la Regione Marche ha legiferato in aprile 2015, con la LR 13/2015; infine, l'Emilia Romagna ha approvato la sua legge regionale a luglio 2015, LR 13/2015.

Nella tabella successiva si evidenziano alcune caratteristiche, quelle maggiormente di nostro interesse, delle diverse leggi regionali.

Un primo dato che emerge è la snellezza della legge regionale delle Marche rispetto alle altre regioni. Questo dipende dal fatto che la Regione Marche ha normato esclusivamente in merito alle funzioni delle Province, mentre la Toscana ha anche affrontato le funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni e la Regione Emilia Romagna ha colto l'occasione della legge Delrio per ridefinire in modo complessivo il sistema della governance territoriale e istituzionale, sviluppando modelli di cooperazione interistituzionale per la gestione delle funzioni ex-provinciali.

In merito proprio alle funzioni ex-provinciali possiamo osservare come le Marche e la Toscana abbiano adottato una strategia in parte simile, ricentralizzando quasi tutte le funzioni ex-provinciali, inclusa quella della formazione professionale (programmazione, gestione e controllo)[54]. Nel caso della Regione Emilia Romagna, invece, l'approccio è stato quello di definire una governance multilivello all'interno della quale ripartire le funzioni tra Regione, nuove province, Città metropolitana di Bologna e comuni in diversi settori (ambiente, energia, difesa del suolo, della costa e protezione civile, trasporti e viabilità, agricoltura, pesca, fauna, Istruzione, formazione professionale, lavoro, cultura, sport e giovani, sanità e politiche sociali, servizi sociali). A tal fine la legge emiliano romagnola prevede anche strumenti di coordinamento (conferenze e uffici territoriali decentrati, art.10) per il coordinamento dei diversi livelli istituzionali[55]. La logica di fondo è che nei diversi settori tematici i diversi livelli istituzionali hanno compiti e funzioni diversificate: di indirizzo, pianificazione e controllo la Regione, di governo dell'area vasta la Città Metropolitana di Bologna e le Province e di governo di prossimità i Comuni e le loro Unioni (art.3).

Sia la legge toscana che quella emiliano-romagnola prevedono inoltre alcune norme relative al ruolo delle province in ambito di programmazione comunitaria: nel caso toscano si prevede la possibilità di stabilire convenzioni con le Province per la gestione in forma associata di funzioni legate alla programmazione europea o di impartire direttive nel periodo transitorio (cioè fino al completamento del trasferimento); nel caso dell'Emilia Romagna, invece, l'attenzione non è solo alla gestione del periodo di transizione, ma con il comma 2 dell'articolo 50 si prefigura la possibilità di coinvolgere il livello provinciale, tramite apposite convenzioni, nelle attività di controllo previste dalla regolamentazione europea.

In merito al personale delle ex-province (con esclusione come visto in precedenza di quello dei Servizi per l'impiego) tutte le regioni dedicano alcuni articoli che stabiliscono le modalità del processo di trasferimento del personale, con maggiori dettagli nelle leggi della Toscana e dell'Emilia Romagna rispetto a quella marchigiana che rinvia a successivi atti. Le Marche e l'Emilia Romagna definiscono anche un tempo limite perché si concluda questa fase, rispettivamente marzo 2016 (inizialmente era fine 2015) e massimo entro l'anno 2016 nel caso dell'Emilia Romagna.

---

[54] In Toscana comunque questo elemento è più sfumato, in quanto in alcune funzioni viene riconosciuto un ruolo al livello comunale.
[55] Cfr. (Tubertini, 2016) e (Bolgherini & al., 2015)

Infine, tutte e tre le leggi regionali dedicano spazio alla tema delle politiche del lavoro e ai processi di riforma che allora erano in atto: nel caso della Regione Marche e della Toscana si afferma espressamente che questa sarà o potrà essere oggetto di una ridefinizione "complessiva" in seguito alle normative statali (leggi Jobs Act). La Regione Marche non si è avvalsa ancora di questa possibilità e la normativa regionale di riferimento in materia di politiche del lavoro è ancora la LR 2 del 2005 che all'art.7 (Funzioni delle Province) assegna alle Province alcune funzioni ormai superate di fatto dal nuovo quadro istituzionale e della governance delle politiche del lavoro emerso a livello nazionale.

La Regione Toscana ha recepito le innovazioni introdotte con il Jobs act nel dicembre 2015, con la LR 82/2015, in cui all'articolo 27 si dispone che dal 1 gennaio 2016 la Regione assume le funzioni e i compiti amministrativi relativi ai servizi per il lavoro e alle politiche attive del lavoro e li esercita sulla base della convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di novembre 2015, che la Regione esercita le funzioni in materia di programmazione di politiche attive del lavoro[56] e ha la gestione operativa delle politiche attive e la responsabilità dei centri per l'impiego, facendo ricorso all'avvalimento degli uffici e al commando di personale di Province e Città Metropolitana di Firenze impiegato nei CPI. Inoltre, nel corso del 2018 un ulteriore importante intervento normativo è quello della legge regionale 28/2018, che istituisce l'Agenzia regionale per il lavoro, che assorbe il personale ex-CPI, e rivede la LR 32 del 2000 sulle politiche del lavoro, completando a livello regionale l'assorbimento delle novità introdotte dalla riforma nazionale del mercato del lavoro.

Nel caso della Regione Emilia Romagna si indicano già nella legge di recepimento della normativa Delrio alcuni principi generali in tema di politica del lavoro (articoli 52 e successivi), in particolare la Regione assume le competenze dei centri per l'impiego e istituisce l'Agenzia Regionale per il lavoro per eseguire gli indirizzi politici definiti dalla Giunta regionale, nelle more dell'entrata in vigore della disciplina attuativa della legge 183; l'articolo 54 delinea le competenze dell'Agenzia.

Da questa sintetica lettura comparata sugli aspetti di maggior rilievo si evince come le diverse scelte regionali compiute nel dare attuazione alla legge Delrio possano avere effetti differenziati sui modelli di programmazione e gestione dei fondi comunitari e sulla necessità di innovarli rispetto al precedente periodo 2007-2013: più radicali nel caso delle Marche e della Toscana, per il maggiore accentramento regionale delle funzioni delle ex-province, che nel caso dell'Emilia Romagna.

[56] Si precisa anche che dal 1° gennaio 2016 le disposizioni della LR 32 2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), che attribuiscono alle province le funzioni in materia di mercato del lavoro e di politiche del lavoro e le attività ad esse connesse si intendono riferite alla Regione.

Tabella 31 Alcuni elementi di confronto tra le leggi regionali in attuazione della legge Delrio delle Marche, Toscana, Emilia Romagna

Elementi	**LR 13/2015 Marche**	**LR 22/2015 Toscana**	**LR13/2015 Emilia Romagna**
Numero articoli	8	45	89
Oggetto	Riordino delle funzioni delle Province (Art.1)	Riordino funzioni delle Province e Città Metropolitana di Firenze. Norme per l'esercizio associato delle funzioni dei comuni (art.1)	Riforma del sistema di governo del territorio (art.1)
Funzioni trasferite alla Regione	Turismo, informazione e accoglienza turistica; Beni e attività; culturali; Trasporto pubblico locale e viabilità; Protezione civile; Difesa del suolo; Caccia; Pesca nelle acque interne; **Formazione professionale;** Servizi sociali; Artigianato; Agricoltura; Edilizia pubblica (Art.2) Nel tempo alcune funzioni sono poi state ritrasferite/delegate alle Province, ma non nell'ambito della formazione professionale	Agricoltura; Caccia e pesca nel mare e nelle acque interne; **Orientamento e formazione professionale;** Ambiente (rifiuti, difesa del suolo, qualità dell'aria, inquinamento acustico, tutela delle acque); Energia; Osservatorio sociale; Strade regionali (art.2) Al fine di assicurare la migliore collaborazione tra la Regione e gli enti locali e la continuità amministrativa in vista del trasferimento delle funzioni, nelle funzioni oggetto di trasferimento la Regione e gli enti locali interessati possono stipulare convenzioni per l'esercizio associato di funzioni che richiedono il tempestivo adeguamento alla programmazione comunitaria. La Giunta regionale predispone e sottopone agli enti locali, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge, proposte di esercizio associato delle funzioni di formazione professionale attinenti alla programmazione attuativa e la gestione del programma operativo regionale (POR) del fondo sociale europeo (FSE) 2014 – 2020 (art. 11, comma 1 e 2) Fino alla data di trasferimento delle funzioni e del personale, la Giunta regionale può adottare direttive o emanare istruzioni per lo svolgimento delle funzioni medesime nel periodo transitorio, anche a fini di coordinamento, in particolare nelle materie per le quali occorre provvedere in attuazione di atti della programmazione dell'Unione europea, dello Stato o della Regione, cui le amministrazioni interessate sono tenute ad attenersi (aggiunto con LR 70/2015 – ottobre)	Alla Regione spetta Indirizzo, programmazione e controllo sulle aree: ambiente, energia, difesa del suolo della costa e protezione civile, trasporti e viabilità, agricoltura, pesca, fauna, istruzione, **formazione professionale, lavoro**, cultura, sport e giovani, sanità e politiche sociali, servizi sociali Alle province rimane il coordinamento delle aree vaste sulle aree: ambiente, energia, difesa del suolo della costa e protezione civile, trasporti e viabilità, agricoltura, pesca, fauna, istruzione, **formazione professionale, lavoro**, cultura, sport e giovani, sanità e politiche sociali, servizi sociali (Artt. 3-6 e 14-66) La Giunta regionale con specifico atto, previa convenzione, affida alla Città metropolitana di Bologna e alle Province le attività di controllo seguendo le specifiche tecniche definite dalla regolamentazione europea e dalla normativa nazionale e regionale, individuando le misure organizzative volte a rafforzare forme di controllo e vigilanza da parte della Regione (art. 50, comma 2)
Funzioni trasferite ai comuni	Nessuna	Turismo, sport, albi regionali del terzo settore, forestazione (art.4)	Gestione locale sulle aree: ambiente, energia, difesa del suolo della costa e protezione civile, trasporti e viabilità, agricoltura, pesca, fauna, istruzione, formazione professionale, lavoro, cultura, sport e giovani, sanità e politiche sociali, servizi sociali (Artt. 3-6 e 14-66)
Modalità di trasferimento	Adozione di atti di Giunta Regionale per il trasferimento di risorse umane, strumentali e finanziarie. **Entro il 31 dicembre 2015, poi divenuto 31 marzo 2016.** Si prevedono strutture decentrate sul territorio (Art.3) Persole a tempo indeterminato trasferito in modalità provvisoria da subito alla Regione, in modalità definitiva in seguito agli atti di cui sopra. Entro 90 gg dal trasferimento del personale la Regione può riorganizzare i propri uffici (art.4)	Entro 30 giorni dalla legge la Regione delibera sulle attività da compiere da parte della Regione e degli enti locali per il trasferimento del personale, dei beni (Art.6). Ai fini del trasferimento del personale si predispongono accordi tra Regione e Province (art.7). Entro 15 giorni dalla stipulazione degli accordi la Giunta approva una proposta di legge per loro recezione. Il trasferimento delle funzioni decorre dal 30 giorno di entrata in vigore della legge che recepisce gli accordi sul personale con gli enti locali. Si prevedono strutture decentrate sul territorio, solo dopo che sarà completato il processo di trasferimento dei beni e delle risorse strumentali. (Art.8)	Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la Giunta regionale, approva con delibera gli elenchi di ricollocazione del personale soprannumerario della Città metropolitana di Bologna e delle Province, sulla base di conformi delibere degli enti medesimi, tenuto conto del processo di riordino funzionale avviato con la presente legge. La riallocazione del personale fa realizzata entro **fine 2016** (art.67)
Altri elementi	Entro sei mesi dalla LR 13/2015 la Giunta può presentare eventuali proposte per attuare le disposizioni statali nella materia del mercato del lavoro (art. 6, comma b)	Il riordino delle funzioni in materia di mercato del lavoro avviene con apposita legge in coerenza con le disposizioni sull'istituzioni dell'**Agenzia regionale del lavoro** (Art.1)	Istituzione **Agenzia Regionale per il lavoro.** In attesa dell'entrata in vigore della disciplina statale attuativa della legge 10 dicembre 2014, n. 183, è istituita, quale centro di competenza tecnica, l'Agenzia regionale per il lavoro con il compito di eseguire gli indirizzi politici definiti dalla Giunta regionale, previa condivisione con le altre istituzioni territoriali, e concernenti la gestione e la qualificazione dei servizi per il lavoro erogati a cittadini ed imprese (Artt. 52-54)
Entrata in vigore	Giorno successivo alla pubblicazione (art.8)	Giorno successivo alla pubblicazione (art.45)	15 giorni dalla pubblicazione

Fonte: elaborazione Ismeri Europa

5.2.2.L'adeguamento dei modelli organizzativi-gestionali dei programmi FSE

Di seguito descriviamo le principali scelte regionali nei primi due anni di avvio del POR (2015-2016), gli anni in cui i modello di gestione delle politiche comunitarie hanno dovuto tenere conto dei processi di trasformazione dell'assetto istituzionale nazionale.

Regione Marche

Dopo l'approvazione del POR a dicembre 2014, oltre ad alcuni atti "necessari" per dare avvio alla programmazione, secondo quanto stabilito dal Regolamento 1303/2013 (istituzione del Comitato di Sorveglianza, approvazione criteri di selezione, approvazione Piano di valutazione, Strategia di comunicazione…) le scelte fondamentali per gestire l'avvio della programmazione in una fase di transizione del sistema istituzionale (come descritto sopra) sono due:

- in primo luogo con la DGR 1050/2015 di novembre 2015 la Regione Marche, considerando che la gestione dei CPI rimaneva in capo alla Province, ha individuato le 5 amministrazioni provinciali regionali come Organismi intermedi del POR per le annualità 2015 e 2016, assegnando loro 7 Meuro (il 2% delle risorse totali) a valere sulle PI 8.i e 8.vii. Alle Province sono stati delegate responsabilità sia di programmazione degli interventi, in intesa con l'AdG, sia di gestione e controllo;
- in secondo luogo a dicembre 2015 (DGR 1148) viene approvato il Documento attuativo regionale (DAR) che disciplina le modalità di implementazione dei diversi tipi di intervento previsti dal POR, ma soprattutto prevede i compiti dei diversi uffici coinvolti nella gestione del programma, assegnando anche gli obiettivi di spesa per il raggiungimento del performance framework, ad eccezione delle Province che fungono da OI in modo transitorio. Si delinea pertanto un sistema organizzativo imperniato su Adg, Province come OI temporanei e 3 strutture regionali coinvolte:
    - Adg con ruolo di programmazione, gestione e anche come Autorità di certificazione (gestione di circa 19,7 Meuro)
    - Province, con ruolo di programmazione – in accordo con AdG – gestione e controllo (gestione di 7 Meuro fino al 31 dicembre 2016)
    - PF Istruzione e formazione integrata, Diritto allo studio e Controllo di I Livello; PF Lavoro e Formazione; PF Programmazione sociale, tutte con ruolo di gestione ed eventuale controllo di I livello. Le risorse assegnate sono rispettivamente: 52,1 Meuro, 157,9 Meuro, 41 Meuro

Nel 2016, a fine marzo si completava il passaggio del personale ex-provinciale previsto dalla legge regionale 13/2015, con il trasferimento alla Regione del personale provinciale impiegato in attività connesse alla programmazione, gestione e controllo delle attività formative (DGR 302) e si definiva una modalità di gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro in attuazione del Jobs Act, con la previsione che a dal 1 aprile 2016 queste funzioni fanno capo alla Regione la quale ricorre a personale provinciale in assegnazione temporanea alla Regione (DGR 306)[57]. Con questi atti si compie un passaggio importante, rispettando i tempi della legge 13/2015, verso un assetto più stabile del quadro organizzativo e istituzionale in seguito alla legge Delrio e al Jobs act. Nella sostanza da marzo 2016 la Regione assume le competenze sia nell'ambito della formazione professionale sia nell'ambito dei servizi al lavoro, anche se in questo ultimo caso attraverso personale formalmente ancora alle dipendenze delle Province.

La designazione dell'AdG da parte delle autorità di Audit[58] e di conseguenza l'approvazione del Sistema di gestione e controllo, condizione indispensabile per poter certificare spese alla

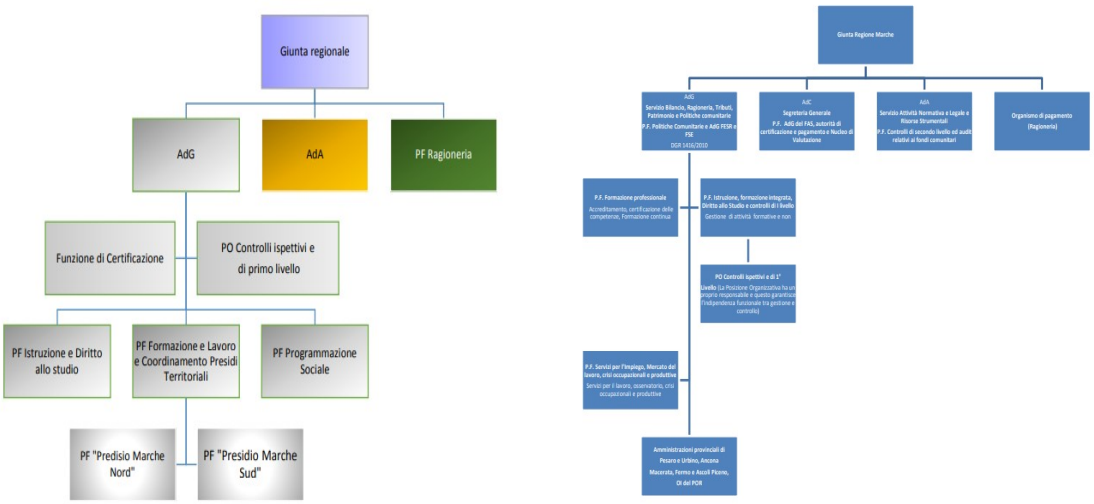
[57] La DGR 306 segue la DGR 91/2016 con la quale, come previsto dalla normativa nazionale richiamata in precedenza, la Regione Marche ha siglato una convenzione con il Ministero del Lavoro nella quale sono stati fissati i relativi obblighi con riferimento alla gestione dei CPI.

[58] Individuata nella "Posizione di Funzione Controlli di II livello ed audit relativi ai fondi comunitari" con DGR n. 748 del 16/06/2014, trasmessa al MEF-IGRUE nel mese di febbraio 2015 ma Designata ufficialmente dal IGRUE solo nel mese di aprile 2016.

Commissione Europea, avvengono nel novembre 2016, con qualche mese di ritardo rispetto a quanto previsto (nel RAA 2015 si ipotizza che il processo si dovrebbe concludere entro maggio 2016), attraverso la delibera 1425 di novembre 2016. Il modello organizzativo del POR che emerge dal SI.GE.CO 2014-2020 viene presentato nella figura successiva, in comparazione a quello che era utilizzato nella precedente programmazione.

Si osserva una razionalizzazione nella funzione dei controlli di I livello, con l'identificazione di una posizione organizzativa specifica dedicata e con 7 unità di personale, la funzione di Autorità di certificazione svolta dall'AdG e non più da una unità separata e soprattutto viene meno il ruolo delle Province in qualità di Organismi Intermedi, non sostituite da altri enti in funzione di organismo intermedio. Questo ultimo aspetto comporta una maggiore concentrazione di risorse da gestire presso le strutture regionali (che nella precedente fase gestivano circa il 50% delle risorse) e un maggior carico sul personale interno anche nei controlli di I livello, in quanto questi primi erano svolti dalle stesse Province in qualità di organismi intermedi. Si evidenzia anche l'ingresso di un attore "nuovo"[59] alla programmazione comunitaria, come la PF Programmazione sociale, coinvolta nella gestione della maggior parte delle risorse delle PI 9.i e 9.iv, in particolare i tirocini sociali e azioni di potenziamento agli ATS, progetti questi ultimi di natura complessa, perché richiedono il coinvolgimento degli attori territoriali.

Figura 47 Modello organizzativo gestionale del POR FSE Marche 2014-2020 (sx) e del POR FSE Marche 2007-2013 (dx)



Fonte: SIGECO 2014-2020 e SIGECO 2007-2013 Regione Marche

Con DGR 739 del giugno 2018 il SIGECO viene aggiornato: vengono riviste le strutture coinvolte nella gestione[60] per tenere conto della riorganizzazione delle strutture regionali avvenuta nel 2017, si eliminano i presidi territoriali Marche Nord e Marche Sud e viene aggiornato il numero delle persone coinvolte nella gestione del POR, che non muta di molto ma evidenzia una riduzione di circa 20 unità (da 180 circa a 160)[61].

[59] Pur non essendo totalmente nuova, in quanto operano all'interno di questa struttura unità di personale con pregresse esperienze nella gestione dei fondi comunitari, la PF Programmazione sociale, poi Servizio Politiche sociali e sport, ha al suo interno un maggior numero di unità di personale con minore esperienza rispetto alle altre PF.

[60] L'AdG è svolta dalla PF "Programmazione Nazionale e Comunitaria" che, si avvale della "PF Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e Servizi per il mercato del lavoro (Centri impiego)", della "PF Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali" e del Servizio "Politiche sociali e sport".

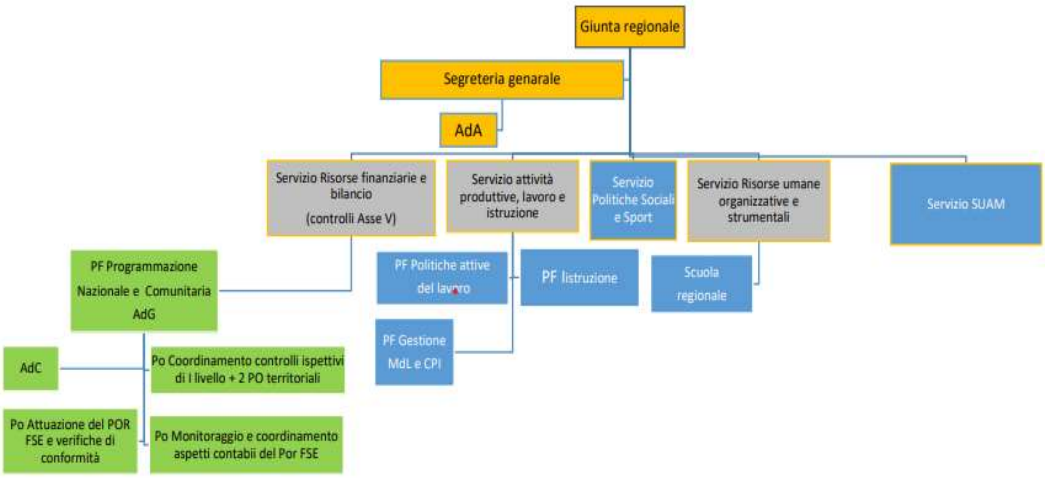
[61] Il SIGECO era stato anche aggiornato con DGR 739 nel 2017, ma le modifiche non erano sostanziali e non riguardavano l'impianto organizzativo del POR

In seguito alla riorganizzazione delle strutture regionali viene anche aggiornato il DAR (DGR 160 di febbraio 2018), il quale redistribuisce anche le risorse prima allocate alla Province in qualità di OI transitori[62], riallocandole alle tre strutture attuative del POR. Con questo atto pertanto si compie la definitiva "uscita" di scena delle Province marchigiane dalla gestione delle risorse del FSE europeo.

Nel maggio del 2018, inoltre, la DGR 636 recepisce quanto stabilito dalla legge nazionale 205/2017, con il trasferimento alla Regione Marche dei dipendenti provinciali a tempo indeterminato e determinato in servizio presso i Centri per l'impiego delle Province, completando (anche formalmente) il riassetto istituzionale in seguito alla Legge Delrio e alle novità introdotte dal Jobs Act nel 2015.

Il modello gestionale del POR cambia infine solo recentemente con la quinta revisione del SIGECO a ottobre 2019 (DGR 1297) la quale recepisce alcune raccomandazioni di carattere tecnico dell'Autorità di Audit[63] e, più importante ai fini del nostro tema di analisi, integra le strutture regionali coinvolte nella gestione delle risorse FSE, con l'inserimento del Servizio "Stazione Unica Appaltante" e della Scuola regionale istituita presso il Servizio Risorse Umane Organizzative e Strumentali nella gestione di interventi FSE e recepisce la denominazione delle PF attuative in seguito ad una nuova modifica dell'organizzazione degli uffici regionali[64]. La delibera di approvazione del SIGECO stabilisce anche di semplificare il processo di revisione del SIGECO, demandando all' Autorità di Gestione del FSE, e non alla Giunta Regionale, l'approvazione di revisioni del SIGECO. Con DGR 1588 del dicembre 2019 vengono quindi assegnate, nel DAR, le risorse alle nuove strutture coinvolte. Il modello gestionale è illustrato nella figura successiva.

Figura 48 Assetto attuale del modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020



Fonte: SIGECO 2014-2020 Regione Marche

[62] In seguito alla sottoscrizione di un protocollo tra la Regione e le singole amministrazioni provinciali con il quale le risorse assegnate in precedenza alle Province rientravano nella titolarità regionale.

[63] Per esempio: adeguare le procedure previste per l'autovalutazione del rischio di frode, tenere conto, nella definizione delle procedure di gestione e controllo, delle linee guida nazionali relative alla banca dati ARACHNE, inserire nel Si.Ge.Co. piste di controllo differenziate per tipologie di progetti ammissibili, rivedere le procedure relative ai controlli a campione relativi ai progetti che prevedano l'eroga zione di incentivi ai destinatari (borse lavoro, borse di ricerca, voucher, ecc.), garantire la separatezza delle funzioni tra gestione e controlli di primo livello nel caso in cui l'AdG (da cui dipendono i controlli) si configuri come beneficiario degli interventi, aggiornare le check list relativi agli appalti, prevedere che tutte le PF attuative vengano informate degli esiti dei controlli di primo livello.

[64] Nello specifico, le funzioni della PF "Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e Servizi per il mercato del lavoro (Centri impiego)" vengono scorporate in due distinte PF: la PF "Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione" e la PF "Gestione del Mercato del Lavoro e dei Servizi per l'Impiego (pubblici e privati).

Toscana

Come indicato nel RAA 2015 della Regione Toscana, anche in questo caso i primi anni sono stati dedicati a impostare il modello organizzativo e gestionale del POR in seguito ai necessari adattamenti in seguito alle riforme nazionali relative alle Province e alle politiche attive del lavoro.

Uno degli strumenti importanti a tal fine è il Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD), uno strumento simile per filosofia al DAR della Regione Marche, con cui la Toscana, in continuità con il precedente periodo di programmazione 2007-2013, definisce il modello di governance del POR e pianifica il dettaglio delle attività da realizzare per le diverse strutture coinvolte. Il primo PAD viene approvato già a marzo 2015 con DGR 197/2015. Il PAD sottolinea la possibilità che l'impianto gestionale potrà subire revisioni in vista "della conclusione del processo normativo e istituzionale in corso", e che nella fase transitoria di riassetto delle funzioni delle Province, si potrà procedure ad accordi tra la Regione Toscana e le Province (enti territoriali di area vasta) e la città metropolitana, per garantire l'avvio e la gestione degli interventi e per consentire alla Regione di "avvalersi" degli uffici delle province/città metropolitana. Anche dal Documento della Regione Toscana emergono diversi elementi di novità rispetto all'assetto organizzativo del 2007-2013:

- l'accentramento delle funzioni di programmazione e indirizzo strategico a livello regionale. Viene ribadito che l'attività di programmazione delle politiche sarà esercitata direttamente dalla Regione. Gli uffici delle province/città metropolitana possono essere coinvolti in attività di programmazione, ma si ribadisce che in nessun caso gli enti territoriali sono titolari di risorse finanziarie da gestire
- la riduzione del numero degli Organismi Intermedi. Sono previsti l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU), una Sovvenzione globale, Sviluppo Toscana[65], l'Agenzia Regionale per il Lavoro prevista dalla LR 59/14, con compiti in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche del lavoro (al momento del I° PAD il processo amministrativo e organizzativo dell'agenzia non era ancora compiuto)
- l'articolazione operativa dell'Autorità di Gestione in Responsabili di attività (RdA) che programmano e gestiscono le risorse, per mezzo delle strutture regionali (9 strutture regionali coinvolte), degli uffici esterni degli OI e degli Uffici Territoriali Regionali (UTR) creati a seguito del trasferimento alla Regione delle competenze attualmente svolte dalle Province (in particolare in tema di formazione).

Come nel caso del DAR marchigiano il PAD indica la ripartizione della dotazione finanziaria del POR per Asse, per annualità, per RdA, assegnando obiettivi sia in vista delle soglie di disimpegno che in vista degli obiettivi di performance framework; si osserva un maggiore dettaglio nel PAD rispetto ala DAR nell'indicare le tipologie di intervento (articolate in 'attività') che vanno implementate[66].

Tra luglio e settembre del 2015[67] vi sono alcuni atti che modificano l'assetto organizzato regionale (rivedendo la struttura delle Direzioni e delle competenze assegnate), incardinando l'Autorità di gestione del POR FSE alle dipendenze del Direttore generale della Giunta. Si completa anche, come visto in precedenza, il riassetto in seguito alle normative statale del Jobs Act, con la LR 82/2015, che dal 1° gennaio 2016 assegna alla Regione la gestione delle politiche attive del lavoro e la responsabilità dei CPI.

Queste novità organizzative vengono recepite nella seconda versione del PAD, a marzo 2016 (DGR 124), mentre con una ulteriore revisione del PAD (versione III) ad agosto 2016 (DGR

[65] Va precisato che Sviluppo Toscana non dispone di specifiche risorse finanziare e non effettua attività di programmazione, ma supporta il Responsabile di Attività del Settore lavoro nelle funzioni di gestione e rendicontazione-controllo-pagamento degli interventi.
[66] Sono previste delle schede di attività che indicato il RdA o l'OI responsabile della sua attuazione; i beneficiari; i soggetti destinatari dell'intervento. Un prospetto sintetico riporta la disponibilità delle risorse finanziarie distribuite nelle annualità del periodo 2014-2020.
[67] DGR 760/2015, DGR 786/2015, DGR 913/2015

760) viene esclusa la Sovvenzione Globale e le azioni che dovevano essere gestite da essa vengono riassorbite dal Settore regionale competente[68].

Con un certo ritardo anche in Toscana si cimpleta il modello gestionale definitivo del POR, infatti le procedure di attuazione e la designazione delle Autorità vengono definite solo nel dicembre 2016, con le decisioni di Giunta regionale n°4 e n°6. Il SIGECO ribadisce i principi organizzativi descritti nel PAD e definisce in modo compiuto il modello organizzativo, come riportato nella figura successiva.

Come per le Marche l'effetto della legge Delrio è stato quello di non includere le Province come soggetti attuatori del programma. Alcuni elementi organizzativi del 2007-2013 vengono comunque ripresi, per esempio il ruolo di organismi intermedi dell'Azienda Regionale Diritto allo Studio Universitario (ARDSU) e di Sviluppo Toscana S.p.A, che erano stati introdotti nella precedente programmazione nel corso del 2011[69]. Rispetto alle Marche si riscontra una mobilitazione più ampia ed articolata degli uffici responsabili dell'attuazione del POR FSE.

Negli anni successivi il modello gestionale non cambia più nella sostanza, vi sono diversi aggiornamenti, nel 2017 e 2018, ma tutti relativi ad aspetti tecnici e procedurali e non relative ai soggetti coinvolti e alle responsabilità[70]. Si veda la Figura 60 in appendice che riporta l'assetto organizzativo previsto dall'ultimo SIGECO di dicembre 2018. La stessa cosa per quanto riguarda il PAD (i due documenti sono peraltro inevitabilmente legati): il documento è stato aggiornato diverse volte, arrivando alla 11 edizione con la recente revisione di marzo 2020 e prevedendo svariate modifiche nelle rimodulazioni delle attività, nella rimodulazione delle risorse finanziarie, nella creazione di nuove attività (anche in seguito alla revisione del POR del 2018), ma non nell'impianto organizzativo.

Nel corso del 2018, con LR 28/2018 viene costituita l'Agenzia Regionale per il lavoro, come detto in precedenza, completando il Quadro funzionale ed organizzativo del POR (L'Agenzia non era ancora operativa alla fine del 2018 in relazione alle attività del POR).

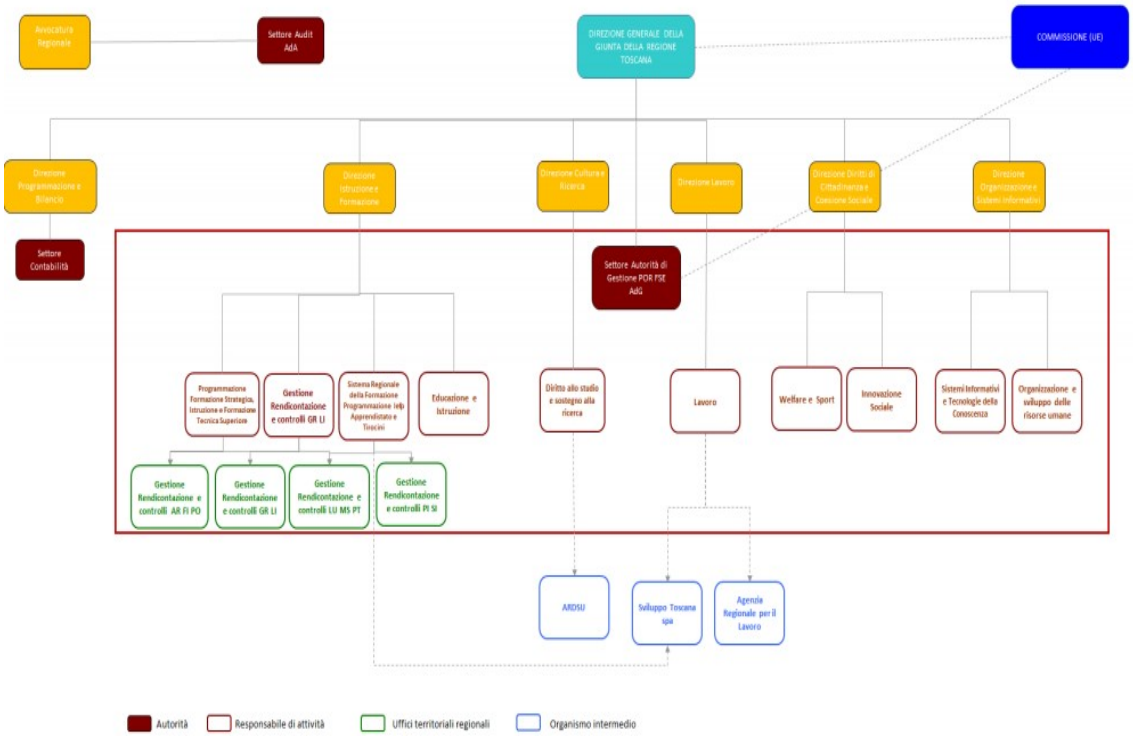
---

[68] Dal 2016 l'amministrazione regionale ha adottato anche il *Cronogramma annuale dei bandi e delle procedure negoziali* di tutti i Programmi Operativi cofinanziati da risorse dell'UE (Decisione n. 5 del 16/2/2016). Lo strumento del Cronoprogramma mira a garantire un'adeguata informazione ai possibili beneficiari delle misure dei programmi circa i tempi di apertura dei bandi regionali e detta alle strutture attuative la "tabella di marcia" per garantire una corretta implementazione del POR. In esso, in coerenza con la LR 23 luglio 2009, n. 40 si stabilisce la durata dei procedimenti amministrativi che deve essere garantita dall'amministrazione regionale e impone di motivare espressamente le deroghe ai termini stabiliti. Rispetto al PAD, che pianifica il riparto finanziario e l'articolazione delle competenze della programmazione FSE lungo tutto l'arco temporale della programmazione, il Cronoprogramma è uno strumento di pianificazione annuale con proiezione triennale, che definisce nel dettaglio gli interventi che saranno effettuati nell'anno di riferimento, specificandone l'iter amministrativo e
i relativi impegni di spesa e liquidazioni. Il cronogramma è adottato e rivisto annualmente dalla Giunta regionale.

[69] Con Decreto n. 4690 del 10/10/2012 - "Approvazione sistema di gestione e controllo del POR Toscana FSE obiettivo Competitività regionale e occupazione 2007-2013.

[70] Per esempio con decisione di Giunta Regionale 11 del 2017 e 5 del 2018 vengono aggiornati i nomi delle strutture responsabili, con decisione 3 del 2018 viene recepito l'uso dello strumento informatico per valutazione del rischio denominato "Arachne"

Figura 49 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 Toscana (I SIGECO)*



Fonte: SIGECO 2014-2020 Regione Toscana

Emilia Romagna

Anche in Emilia Romagna l'anno di avvio concreto del POR FSE è quello del 2015, in quanto il programma FSE è stato approvato solo a fine 2014. L'approccio emiliano romagnolo si distingue da quelli visti sopra per una maggiore continuità con il modello gestionale-organizzativo del 2007-2013.

In primo luogo con la DGR 1298/2015 di settembre 2015 aggiorna le disposizioni in merito alla programmazione, gestione e controllo delle attività formative e delle politiche attive del lavoro utilizzate già nella precedente programmazione (e riviste da ultimo con la DGR 105/2010). Questo è il documento che guida l'attuazione delle diverse azioni previste dal POR FSE da parte delle strutture coinvolte, definendo modalità di selezione delle operazioni, di attuazione, gestione di controllo; sulla base di questo documento vengono redatte note di dettaglio per "guidare" l'attuazione del POR e l'attuazione delle linee di intervento[71].

In secondo luogo, con la DGR 1715/2015 di novembre la Regione individua la Città Metropolitana di Bologna e le Province dell'Emilia-Romagna quali Organismi Intermedi, affidando loro le attività di controllo delle operazioni approvate nell'ambito del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 e approva lo schema di convenzione da stipulare con gli OI; la DGR prevede anche che in attuazione di quanto previsto dalla L.R. 13/2015 saranno successivamente definite, mediante apposite convenzioni, le modalità organizzative e di gestione del personale trasferito in Regione e successivamente distaccato alle Province e alla Città Metropolitana di Bologna[72]. La ratio esplicita è che "il sistema di gestione e controllo della Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013, nel quale le Province hanno operato in qualità di Organismi Intermedi, ha fornito adeguate garanzie sull'affidabilità nel corso dei controlli condotti dalla Autorità di Audit e dalla Commissione Europea" e vada pertnato

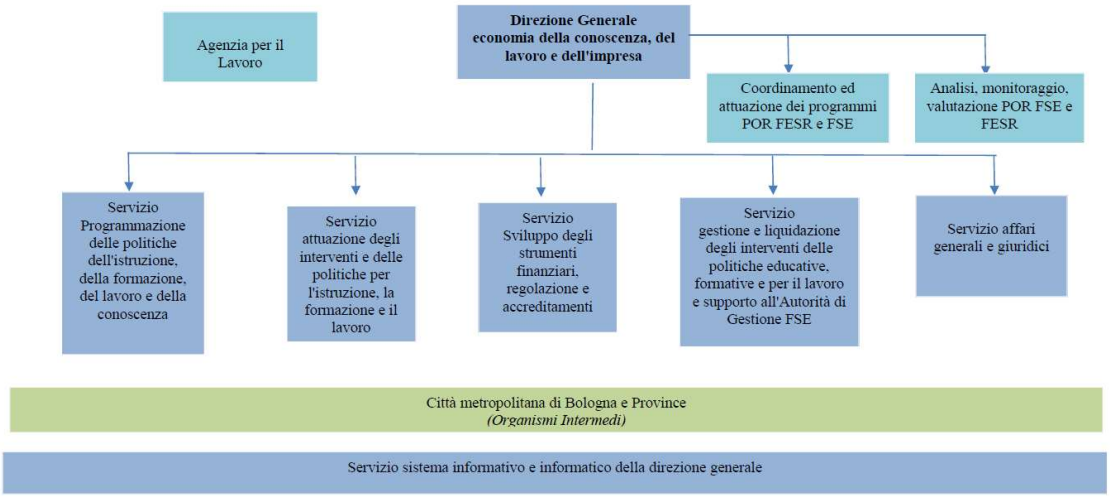
[71] Non viene adottato in questo caso un documento simile al DAR delle Marche o al PAD della Toscana.
[72] Questo aspetto del distaccamento viene regolato dalla Determinazione n.18870 del 30/12/2015 "Assegnazione in distacco di personale trasferito ai sensi della LR 13/2015 alle amministrazioni provinciali e alla Città metropolitana di Bologna".

riproposto. Inoltre, la scelta compiuta di continuità fonda la propria valenza giuridica sull'art. 50, comma 2, della LR 13/2015 (quella di riordino in seguito alla Legge Delrio), che prevedeva, come visto in precedenza questa possibilità.

A dicembre 2015, quindi, sempre per garantire una "forte coerenza e continuità nella programmazione delle politiche attive del lavoro, dell'istruzione e della formazione e dell'inclusione sociale nella programmazione 2014-2020", nelle more del perfezionamento dell'iter di designazione delle Autorità, con la determina n°17132 si provvede ad applicare per le fasi di avvio della Programmazione POR FSE 2014-2020 il Documento di Gestione e Controllo della Programmazione FSE 2007-2013, già approvato con propria determinazione n. 43 dell'8/01/2014 e il Manuale dell'Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013 in revisione 5 allegato alla "Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo" del POR FSE 2007-2013.

Il quadro si completa con la formazione designazione delle Adg (DGR 2071) e del SIGECO (determina n° 20853), a novembre e dicembre 2016[73]. In modello organizzativo-gestionale viene presentato nella figura successiva. Rispetto a quello della precedente programmazione 2007-2013 rimangono le Province come OI, anche se con una funzione diversa, quella del controllo e non della programmazione e gestione come nel 2007-2013, in coerenza con quanto previsto dalla LR 13/2015, che ha ridefinito ruoli e competenze della Regione e delle Province. Anche la Direzione dell'AdG rimane confermata (sia pure caratterizzata da una organizzazione più complessa) così come la struttura dei Servizi che compongono l'AdG, e che sono coinvolti nella programmazione, selezione, gestione e controllo degli interventi, sono stati nella sostanza confermati[74]. Le diverse revisioni del SIGECO (di cui l'ultima, la versione 3.0 di dicembre 2019) non hanno intaccato la struttura organizzativa e delle competenze individuata con il primo SIGECO.

Figura 50 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 Emilia Romagna



Fonte: SIGECO 2014-2020 Regione Emilia Romagna

[73] Nel corso del 2016 vengono anche emessi gli atti necessari a garantire l'operatività dell'Agenzia Regionale per il Lavoro istituita con le LR 13/2015.
[74] Si veda Figura 61 in appendice per un confronto con il modello organizzativo in Emilia Romagna vigente al 2007-2013.

5.3.Un quadro di sintesi

Come si è visto nei paragrafi precedenti le novità introdotte dalla Legge Delrio e dal Jobs Act tra la fine del 2014 e il 2015 hanno determinato la necessità di ridefinire modelli gestionali e organizzativi ormai consolidati nella gestione dei fondi comunitari. Sono le stesse amministrazioni regionali ad identificare nei Rapporto Annuali di Attuazione (RAA) questo come uno dei fattori (non il solo, ma sottolineato con maggiore insistenza) che ha gravato sull'avvio della programmazione, anche se con differenti accentuazioni (la Regione Marche e Toscana tendono ad indicarlo con maggiore enfasi rispetto all'Emilia Romagna ed in RAA di diverese annualità).

Per completare il quadro precedente vi è in ogni caso necessità di verificare "in che misura" gli aggiustamenti hanno comportato maggiori difficoltà attuative soprattutto in fase di avvio. Nella figura successiva presentiamo il confronto per le tre amministrazioni tra l'andamento degli impegni e delle spese nel 2007-2013 e nel 2014-2020. Come si vede in tutte le regioni la performance attuative dei programmi nei primi anni è inferiore a quella del corrispondente periodo della programmazione precedente, almeno fino al 2016 (2009), a testimonianza che gli aggiustamenti istituzionali richiesti dalle riforme nazionali hanno contribuito[75] ad una meno rapida attuazione del programma e ad aggiustamenti progressivi della struttura gestionale.

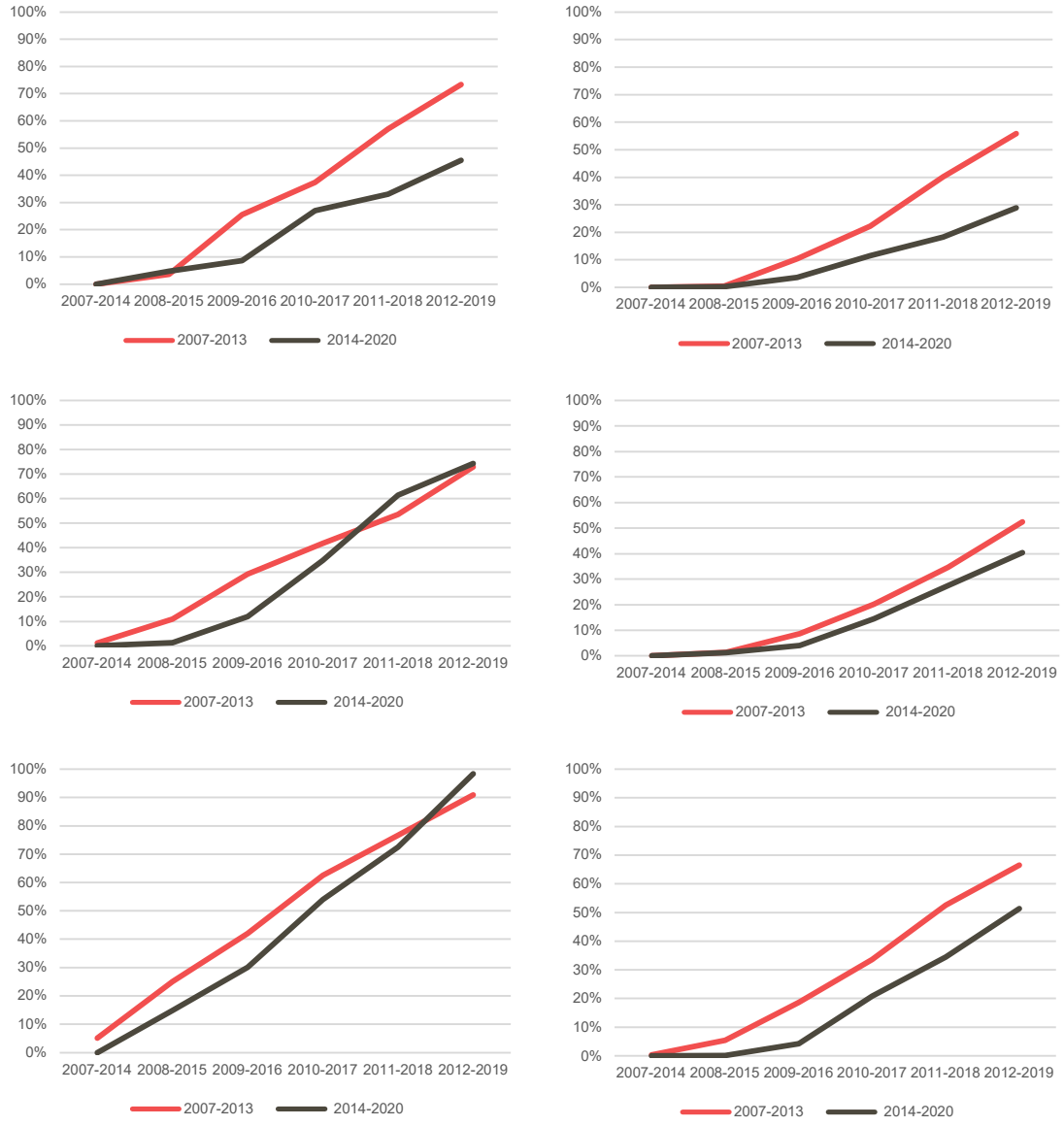
Quello che si osserva è un minore recupero da parte della Regione Marche negli anni successivi al 2016 verso performance in linea con quelle della programmazione precedente, almeno per quanto riguarda la capacità di impegno (evidente per la Regione Emilia Romagna e anche per la Toscana).

Rispetto al tema che qui ci interessa, l'applicazione a livello regionale della normativa Delrio e del Jobs Act, come visto in precedenza non si possono evidenziare particolari "deficienze" nel recepimento della normativa (per esempio in termini di tempistiche) da parte della Regione Marche. Si è anche visto però che la filosofia riformatrice della Regione Marche è stata meno organica di quella delle altre Regioni analizzate[76] e caratterizzata da aggiustamenti verso un nuovo assetto definitivo maggiormente protratti nel tempo. Questo, insieme ad altri fattori specifici, potrebbe avere contribuito a determinare le difficoltà nell'accelerare l'attuazione del programma negli anni post 2016.

[75] Non è possibile dire se, e soprattutto quanto, gli aggiustamenti istituzionali in seguito alla legge Delrio e al Jobs Act hanno pesato più di altri fattori, quali il ritardo nell'approvazione dei POR, il sovrapporsi dell'avvio del 2014-2020 con la precedente programmazione, l'introduzione delle nuove regole sul bilancio armonizzato o il nuovo codice degli appalti.

[76] Sia con riferimento all'adeguamento della Legge Delrio, in quanto con la LR 13/2015 le Marche hanno solo ridefinito le funzioni delle Province, sia in relazione al Jobs Act, in quanto al momento non si è dato luogo ancora ad una revisione organica della normativa regionale sul mercato del lavoro e sui servizi per l'impiego.

Figura 51 Impegni (sx) e spese (dx) nelle Marche (in alto), in Toscana (al centro) e in Emilia Romagna (in basso), nel 2007-2013 e nel 2014-2020



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati SFC della Commissione Europea (https://cohesiondata.ec.europa.eu/) e su dati RAE 2007-2013 delle Regioni

6. Il POR e i principi orizzontali

In questa sezione si analizza il contributo del POR al rispetto dei principi di parità e non discriminazione stabiliti dagli articoli 7 del Regolamento generale 1303/2013 e dagli articoli 7-8 del Regolamento 1304/2013 sul FSE. In particolare, i principi di parità di genere e di pari opportunità e non discriminazione dovrebbero essere implementati sia in modo trasversale agli assi del POR, attraverso per esempio un sistema di monitoraggio in grado misurare gli indicatori di output per genere e svantaggio e l'adozione di criteri specifici di selezione dei progetti in grado di tenere conto di questi principi, sia in modo diretto attraverso la priorità di investimento 8.iv per quanto riguarda la parità di genere e la priorità 9.iii per quanto riguarda le pari opportunità e non discriminazione, questo ultimo non attivato nel caso del POR FSE Marche.

Un terzo principio rilevante per la programmazione europea è quello dello sviluppo sostenibile, che è anche uno degli obiettivi della Strategia Europa 2020. In relazione a questo ambito, comunque, il POR FSE può avere un ruolo piuttosto limitato dato il carattere immateriale degli interventi attuati con il FSE. Nella presente sezione, pertanto, il potenziale contributo del POR a questo principio sarà analizzato meno approfonditamente.

6.1. Il principio della parità tra uomini e donne e di pari opportunità e non discriminazione: un contributo positivo da parte del POR

Nella fase di impostazione del POR FSE si riconosceva che, sia pure in un trend di miglioramento, soprattutto dovuto al decremento dell'occupazione e del tasso di occupazione maschile in seguito alla crisi[77], permanevano ancor alti divari di genere nei tassi di occupazione, non tanto giustificati da un minore livello di capitale umano posseduto da genere femminile, quanto da una carenza di servizi di cura in grado di favorire la conciliazione.

Il rapporto tematico sul Placement (Ismeri Europa, 2019a) e la seconda sezione del presente rapporto confermano che le disparità di genere sono ancora presenti sul mercato del lavoro, dal 2014 anzi le disparità in termini di tassi di occupazione sono tornate a salire. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2019), analizzando i dati delle comunicazioni obbligatorie nel lungo periodo, dal 2008 al 2018, nota che "a partire dal 2008, […], si osserva un'evoluzione contrastata per il lavoro dipendente (+16,9% per gli uomini e -9,9% per le donne) e una minore crescita [per il genere femminile] delle assunzioni con altre tipologie contrattuali (+80,0% e +47,8% nello stesso ordine)". Sempre nello stesso rapporto, in termini di distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale si osserva come il peso degli uomini è prevalente in tutte le tipologie contrattuali, con l'eccezione dei contratti di lavoro domestico, dove la componente femminile è pari al 91% del totale.

In una recente indagine su Donne e Lavoro nelle Marche (Goffi, 2019), un campione di 800 donne occupate sono state intervistate su vari aspetti del lavoro. Alcuni dei risultati interessanti che emergono sono i seguenti: quasi il 40% delle rispondenti affermano che le loro competenze non sono adeguatamente valorizzate nei contesti lavorativi, cosi come quasi il 60% afferma di aver riscontrato resistenze da parte del datore di lavoro a concedere il lavoro part-time; l'indagine evidenzia come le rispondenti, nel 40% dei casi, osservano come il lavoro attuale si concili poco con gli impegni familiari, in particolare per la carenza di servizi di cura e per la rigidità dell'organizzazione lavorativa.

Per far fronte a queste problematiche il POR FSE Marche pone il tema dei divari di genere tra le quattro principali sfide che intende affrontare, attraverso due linee strategiche:

- un'attenzione trasversale al tema della parità di genere, all'interno di tutti gli assi;
- la messa in campo di azioni specifiche, soprattutto con la priorità di investimento 8.iv, ma anche con la priorità 9.iv, la quale finanzia azioni per incrementare i servizi di cura.

[77] In parte determinato dal peso elevato che il settore manifatturiero, storicamente a maggiore presenza maschile, ha nella Regione Marche.

Le informazioni raccolte sul campo indicano che la centralità data al tema del lavoro femminile nel declinare il principio della parità di genere viene ampiamente condivisa, in primo luogo perché al momento della programmazione erano in corso gli effetti della crisi socio-economica, in secondo luogo perché l'occupazione può essere in molti casi uno strumento rilevante per risolvere anche altre problematicità legate alla discriminazione di genere (si pensi alla violenza sulle donne). In un'ottica futura, questa strategia non dovrebbe essere completamente rivista, ma semplicemente migliorata, per esempio attraverso una ancora maggiore targhettizzazione degli interventi verso fasce di donne maggiormente esposte al rischio di rimanere fuori dal mercato del lavoro, come le donne che vogliono rientrare a lavoro dopo la maternità o la cura di familiari non autosufficienti. Per esempio integrando percorsi formativi di specializzazione o di qualifica spendibili nel mondo del lavoro con tirocini, borse lavoro e servizi specifici di mentoring ed affiancamento per il reingresso nel mondo del lavoro delle donne.

In relazione al principio di pari opportunità e non discriminazione, il POR FSE Marche non ha previsto risorse finanziarie a valere sulla priorità di investimento 9.iii, ma ha adottato una strategia sia di natura trasversale sia attraverso diversi interventi dell'Asse II dedicati a varie categorie di soggetti svantaggiati.

Nei prossimi paragrafi analizziamo in primo luogo come l'approccio trasversale sia stato concretamente tenuto in considerazione nella selezione dei progetti da finanziare, mentre nei paragrafi successivi ci focalizziamo sul peso della componente femminile e delle categorie di soggetti svantaggiati all'interno delle diverse azioni del POR FSE.

6.1.1.Criteri di selezione per la parità di genere e il principio di non discriminazione

I criteri di selezione delle operazioni sono definiti nel documento attuativo del POR FSE, che fissa le regole di implementazione del programma (DGR 1588 del 2019[78]). Il documento specifica gli indicatori di selezione sulla base dei criteri approvati dal CdS; questi indicatori devono essere utilizzati da tutte le strutture attuative, anche se l'AdG può consentire che per specifici avvisi alcuni indicatori, tra quelli stabiliti, non siano considerati o siano sostituiti.

Due macro criteri sono stati definiti, quello della qualità dei progetti (con un peso di 40 su 100) e quello dell'efficacia potenziale (con un peso di 60 su 100); all'interno di questi macro criteri vengono specificati per le diverse tipologie di progetto da attuare i singoli indicatori ed il loro peso. Per avvisi che non ricadono nelle tipologie identificate nel documento attuativo i singoli indicatori possono essere individuati ad hoc, ma sempre tenendo conto dei criteri di qualità ed efficacia potenziale.

Tra i criteri di selezione maggiormente rilevanti per il principio delle pari opportunità ve ne sono due esplicitamente rivolti a favorire le pari opportunità di genere:

- GEN (genere dei destinatari): si assegnano 2 punti nel caso di destinatari di genere femminile, 1 nel caso di destinatari di genere maschile
- MNG (Rispondenza del progetto all'obiettivo di favorire le pari opportunità): si danno 0 punti se i destinatari femmine (o con altro svantaggio) sono meno del 50% del totale, 1 se sono > al 50%, 2 se il progetto presenta misure organizzative in grado di favorire la partecipazione di donne o altra categoria svantaggiata.

Come si può notare da quanto detto sopra il criterio MNG è utilizzato anche per selezionare progetti con target svantaggiati. Esso infatti può essere declinato sia per favorire le pari opportunità sia per dare premialità a progetti che supportano target svantaggiati.

La tabella successiva indica se uno di questi due indicatori è previsto per la selezione delle diverse tipologie di operazioni previste nel documento attuativo. Come si vede, l'attenzione al tema della parità di genere è diffuso in quasi tutte le diverse tipologie di intervento, ad

[78] Precedenti versioni del Documento attuativo non più in vigore sono le seguenti: DGR n.349/2019, DGR. n.1769/2018, DGR n.738/2018, DGR n.160/2018, DGR n.1148/2015

eccezione dei progetti di creazione di impresa e dei progetti di potenziamento dei servizi offerti dagli ambiti territoriali.

Il peso degli indicatori legati alla parità di genere sul totale del punteggio da attribuire ai progetti è sempre pari a circa il 10%, tranne che nel caso dei voucher per l'acquisizione di servizi, dove pesano il 20%.

Va osservato anche che in relazione a questi due indicatori collegati alle pari opportunità di genere non vi sono state modifiche nelle diverse versioni del documento attuativo. Essi erano presenti, infatti, sin dalla prima versione del Documento attuativo del 2015.

Tabella 32 Criteri per la parità di genere previsti dal Documento Attuativo Regionale Marche

Tipo intervento	Presenza GEN	Peso GEN	Presenza MNG	Peso MNG
Formazione "chiamata a progetti"			SI	10 su 100
Creazione di impresa e voucher imprese	NO		NO	
Aiuti all'assunzione	SI	10 su 100	NO	
Stabilizzazione	SI	10 su 100	NO	
Borse lavoro e ricerca	SI	10 su 100	NO	
Tirocini	SI	10 su 100	NO	
Misure di accompagnamento	SI	10 su 100	NO	
Voucher formativi individuali	SI	10 su 100	NO	
Voucher formativi aziendali	SI	10 su 100	NO	
Voucher di servizio	SI	20 su 100	NO	
Servizi Ambiti territoriali	NO		NO	

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su Documenti attuativi del POR FSE Regione Marche

Dalla Tabella 74 in appendice si osserva come le indicazioni contenute nel documento attuativo siano state applicate piuttosto fedelmente nell'implementazione dei bandi e degli avvisi a valere sul FSE. La tabella riporta un'analisi dei criteri di selezione GEN e MNG utilizzati in 58 procedure/avvisi, che hanno attivato un importo pari a 135 Meuro.

Per quanto riguarda il principio delle pari opportunità, si evince che il criterio GEN è stato utilizzato in tutti gli avvisi di aiuto all'assunzione, per lo più con un peso del 10% ed in pochi casi del 5%. Lo stesso per i progetti di borsa lavoro, dove il peso del criterio di GEN raggiunge in alcuni avvisi anche il 15%. Anche nei casi di voucher per la formazione o tirocinio è stato utilizzato il criterio GEN. Per quanto riguarda invece i progetti formativi il criterio MNG è stato utilizzato in funzione della parità di genere nella formazione giovane, settoriale, ad occupazione garantita e negli avvisi per gli ITS.

In alcuni progetti formativi, come gli IFTS, i corsi di lingua italiana per stranieri, english for you ed i corsi per operatore socio-sanitario il criterio MNG è stato declinato per supportare soggetti svantaggiati (stranieri, disabili…), con un peso sempre del 10%. Inoltre, in aggiunta a quanto previsto dal documento attuativo, negli avvisi per i voucher per l'acquisizione di servizi socio-educativi, è stato utilizzato un criterio specifico (DIS), che assegna punteggio in base alla presenza di persone con disabilità all'interno delle famiglie richiedenti supporto.

In sostanza, nella selezione dei progetti è stato ampiamente tenuto in considerazione il principio della parità di genere, in linea con quanto stabilito dal documento attuativo, con la sola eccezione delle call per i voucher per acquisizione di servizi di cura per minori a carico, che però sono per loro natura finalizzati ad incidere sulla parità di genere.

Per quanto riguarda il principio di pari opportunità e non discriminazione, l'utilizzo di criteri di selezione in funzione di soggetti svantaggiati è stato ancora più ampio di quello previsto dal documento attuativo. Va inoltre considerato che alcuni progetti, come quelli per il potenziamento dei servizi degli ATS, pur non utilizzando criteri di selezione specifici per soggetti svantaggiati, sono per lo natura destinati in prevalenza a questa tipologia di soggetti.

Per verificare come la previsione di questi criteri di selezione si è concretizzata in concreto supporto a destinatari di genere femminile e soggetti svantaggiati, nei prossimi paragrafi analizziamo il peso di queste categorie sul totale dei destinatari del POR FSE.

6.1.2.Analisi dei destinatari per sesso e tassi di copertura

La tabella successiva evidenzia che alla fine del 2019 il POR FSE aveva raggiunto 24826 destinatari[79] di sesso femminile su un totale di 44074 destinatari, pari al 56%.

Tralasciando l'asse IV, dove il numero delle persone destinatarie è molto basso, la presenza femminile è maggiormente elevata nell'Asse I, dove le donne rappresentano il 57% del totale; anche negli assi II e III le destinatarie di genere femminile sono prevalenti, anche se con percentuali inferiori rispetto all'Asse I (53%).

All'interno dell'**Asse I**, la priorità di investimento con la maggiore partecipazione femminile è quella esplicitamente dedicata alla parità di genere, la 8.iv (anche se in essa sono presenti solo il 4% delle donne raggiunte dal POR). All'interno della priorità sono stati finanziati nel 2018 e 2019 voucher[80] per famiglie, anche monogenitoriali, con minori a carico di età compresa tra i 3-36 mesi e conviventi, per l'acquisto di servizi socio-educativi forniti da strutture pubbliche o private accreditate. I genitori o il genitore convivente col minore devono essere occupati e con un ISEE non superiore ad 25000 euro. In entrambi gli avvisi la percentuale di donne destinatarie è pari al 74%. Dall'intervista realizzata sul campo, questo strumento viene considerato adeguato a rispondere a diverse problematiche che hanno le donne sul mercato del lavoro (fase post-maternità, problemi economici nel permettersi servizi di cura che garantiscano il non abbandono del lavoro...) e in una prospettiva futura andrebbe integrato da altre fonti finanziarie al fine di renderlo un support regionale strutturale e con carattere di continuità e non legato alle sole risorse del FSE.

All'interno della PI 8.i, che da sola assorbe il 30% del totale delle donne coinvolte nel POR FSE e che ha una prevalenza di destinatarie donne (59%), la percentuale di partecipazione femminile è elevata anche all'interno delle Borse lavoro per gli over 30 e nei tirocini attivate nelle zone colpite dal sisma (67% e 61% rispettivamente), nella formazione per gli OSS, con percentuali superiori all'80%, nella formazione individuale per i disoccupati erogata tramite voucher e nella formazione ad occupazione garantita. Nella formazione settoriale la partecipazione è pari a circa il 50%, ma più elevata nei settori del Turismo, nelle calzature e nel tessile. Anche nella creazione di impresa, che come abbiamo visto in precedenza non prevedeva negli avvisi criteri specifici per la disparità di genere, si osserva una partecipazione delle donne paritaria a quella degli uomini.

La priorità di investimento dell'Asse I con minore presenza femminile è la 8.5v(interventi formative per gli occupati); il dato complessivo, 47%, è dato soprattutto da una bassa percentuale di donne partecipanti al bando sulle competenze digitali, nella linea 1 rivolta ad imprenditori e personale delle imprese. Il dato non pare comunque essere dovuto ad uno scarso interesse del genere femminile su questo tema, perché nella linea 2 dello stesso bando, rivolta a soggetti disoccupati e finanziata all'interno della PI 8.i dell'Asse I la percentuale di donne sul totale dei partecipanti è superiore al 50%, sia nell'ambito del bando relative alle competenze di base che in quello relative alle competenze specialistiche. Andrebbero effettuati maggiori approfondimenti, ma il dato relative alla linea 1 potrebbe essere dovuto ad un'ancora limitato ruolo in questo ambito delle donne all'interno delle imprese.

Percentuali basse si riscontrano anche negli incentivi alle assunzioni, con l'eccezione di quelli collegati ai tirocini delle zone sisma, e nell'avviso Big Band, che finanziava interventi di formazione professionale per la specializzazione e/o il rilascio della qualifica professionale a soggetti disoccupati, inoccupati e inattivi (31%).

Nell'**Asse II** la partecipazione femminile nel complesso è maggioritaria (53%), soprattutto negli interventi previsti all'interno della PI 9.iv, in cui vengono finanziati voucher per l'acquisto di servizi socio-educativi simili a quelli finanziati nella priorità 8.iv e in quelli di potenziamento dei servizi offerti dagli ATS a soggetti svantaggiati.

---

[79] In questo numero complessivo vi sono anche persone che partecipano più di una volta ad azioni del POR. Le persone fisiche di genere femminile sono 22105 (di cui 2005 ha partecipazioni in due attività e 326 in te o più attività). Anche utilizzando il "numero delle teste" invece che gli eventi, in ogni caso, la percentuale del genere femminile rispetto al totale dei destinatari sarebbe sempre pari al 56%.

[80] Per un valore massimo di 200 Euro mensili, fino a 2000 Euro.

Nell'**Asse III,** è la PI 10.iv a determinare il risultato complessivo (53% di donne sul totale dei partecipanti); in tutte le tipologie di intervento finanziate in questa PI la partecipazione delle donne è elevata, da English for you agli IFTS, dai voucher per la frequentazione di Master agli interventi formativi ai i docenti di ruolo, con contratto a tempo indeterminato della scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado statale (Avviso Montessori). Minoritaria invece la presenza del genere femminile nei diversi corsi di ITS (nel complesso il 44% sono donne).

Tabella 33 Donne destinatarie, in % del totale dei destinatari, per Asse e priorità di investimento

Assi/Priorità di investimento	Numero donne	% Donne su totale destinatari dell'Asse/PI	% su totale delle donne
Asse I	**18702**	**57,3%**	**75%**
8.i	7447	59,1%	30%
8.ii	316	68,5%	1%
8.iv	920	73,8%	4%
8.v	949	46,6%	4%
8.vii	9070	55,8%	37%
Asse II	**2427**	**53,3%**	**10%**
9.i	603	43,1%	2%
9.iv	1824	57,8%	7%
Asse III	**3604**	**53,1%**	**15%**
10.i	484	46,8%	2%
10.iii	166	38,7%	1%
10.iv	2954	55,5%	12%
Asse IV	**93**	**78,2%**	**0%**
11.i	93	78,2%	0%
Totale	**24826**	**56,3%**	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e dati Eurostat

Sintetizzando quanto già analizzato nella sezione 3, come si vede dalla tabella successiva il peso delle donne raggiunte dal POR è maggioritario in tutte le categorie di persone per condizione professionale di ingresso.

Il tasso di copertura medio nel periodo 2015-2019 è particolarmente elevato tra i disoccupati con esperienze professionali precedenti: ogni 100 disoccupate presenti a livello regionale ogni anno, il POR ne ha raggiunte mediamente 12; il dato è superiore a quello rilevato per i destinatari di genere maschile. Il tasso di copertura delle destinatarie inoccupate, coloro cioè che non avevano avuto alcuna esperienza lavorativa precedente, è pari al 6,5%, simile a quello degli uomini. Meno elevati sono i tassi di copertura per le donne occupate, ma comunque superiori a quelli degli uomini. Questo dato è comunque in linea con la strategia del POR FSE, che incentrava molto l'azione dell'Asse I al supporto delle persone disoccupate.

Tabella 34 Donne destinatarie per condizione professionale, in % del totale dei destinatari e tassi di copertura

Condizione occupazionale	Donne	% Donne su totale dei destinatari per condizione professionale	Tasso medio annuo di copertura donne	Tasso medio annuo di copertura uomini
Inoccupato	2335	51,4%	6,5%	6,3%
Occupato	2840	57,8%	0,2%	0,1%
Disoccupato	16184	56,6%	12,0%	9,9%
Inattivo (inclusi studenti)	3467	57,4%	0,4%	0,5%
Totale	**24826**	**56,3%**	**1,0%**	**0,8%**

Nota: tassi di copertura calcolati come valori medi del POR e della popolazione regionale per condizione professionale nel periodo (calcolata sulla fascia di età 15-64).
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e dati Eurostat

6.1.3.Analisi degli indicatori di realizzazione e risultato per sesso

Nella sezione 3 abbiamo analizzato il raggiungimento dei target di realizzazione del programma, anche in prospettiva di un loro raggiungimento al 2023.

In questo paragrafo esaminiamo pertanto solo la differenza di performance di genere rispetto ai target degli indicatori di realizzazione. I dati sono riportati nella tabella successiva.

Come si vede negli indicatori di realizzazione dell'Asse I le donne evidenziano in tutte le PI una performance migliore degli uomini, anche nella PI 8.v dove la partecipazione delle donne, come visto in precedenza, è inferiore al 50%. Nella PI 8.iv l'indicatore di realizzazione è relativo al solo genere femminile ed è pari a 0% del target, in quanto come spiegato in precedenza ad oggi in questa PI sono stati finanziati i soli voucher per servizi a favore di bambini 0-3 anni, andati a sole donne occupate.

Nell'asse II, nella PI 9.i la performance del genere femminile è inferiore a quella del genere maschile (9% del target raggiunto vs. il 13%). Il dato riflette una minoritaria partecipazione delle donne negli interventi attuati ad oggi, ma il livello finanziario della PI è piuttosto basso ancora.

Nell'asse III, la percentuale di raggiungimento del target è superiore a quella raggiunta dagli uomini, almeno ad oggi. Diversamente avviene per le PI 10.iii e 10.iv, ma l'avanzamento delle PI è ancora limitato. Nella PI 10.iv, in ogni caso, va rilevato che la performance inferiore delle donne contrasta apparentemente con il loro peso complessivo all'interno della PI stessa, pari al 55% come visto in precedenza. Questo è dovuto al fatto che la PI non si rivolge alla sola categoria di disoccupati, che invece è l'indicatore prescelto per il target al 2023; nella sostanza le donne tendono ad essere maggiormente presenti all'interno delle categorie degli inattivi e degli occupati, ma non nella categoria disoccupati.

Tabella 35 Differenze tra donne e uomini nella performance degli indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target donne	Target uomini	Raggiunto 2019 donne	Raggiunto 2019 uomini	% donne	% uomini
8i	Disoccupati	27000	25000	6368	4523	24%	18%
8ii	Disoccupati	1600	1400	306	127	19%	9%
8iv	Disoccupati	450	-	0	-	0%	-
8v	Occupati	2500	3500	949	1088	38%	31%
9i	Disoccupati	5600	5400	515	685	9%	13%
10i	Persone con meno di 25 anni	1900	3600	484	548	25%	15%
10iii	Disoccupati	2600	1900	149	217	6%	11%
10iv	Disoccupati	4400	3800	801	822	18%	22%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e dati Eurostat

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato si osservano performance inferiori per le donne, rispetto a quelle degli uomini, nella priorità 8.i, dove il 15% delle donne partecipanti sono occupate dopo un mese, contro il 21% degli uomini. Questa minore performance si osserva anche nelle altre priorità di investimento, la 8.ii, la 10.iii e la 10.iv. Si deve ricordare in ogni caso che si tratta di tassi di occupazione lordi misurati nel brevissimo periodo (ad un mese). L'indagine di placement realizzata nel 2019 ha analizzato sia i risultati lordi che netti anche nel medio-lungo periodo, sino a 12 mesi, e la situazione che emerge è meno netta di quella evidenziata dagli indicatori di risultato lordi rilevati ad un mese di distanza (si veda box successivo).

Tabella 36 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale per le donne

PI	Indicatore	Target 2023 per le donne	Cumulato	Conseguito 2019
8i	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)*	56,6	15,0	27,0
8ii		57,7	9,0	16,0
10iii		56,4	9,0	16,0
10iv		54,9	7,9	14,4

*L'indicatore è calcolato sulla base delle comunicazioni obbligatorie e rileva lo stato occupazionale a quattro settimane dal termine del corso.
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

Box: Gli impatti degli interventi formativi e borse lavoro sulle donne

Oltre a quanto evidenziato in precedenza alcuni risultati interessanti sugli impatti degli interventi formativi e di work experience per genere emergono dall'analisi di Placement realizzato nel 2019 (Ismeri Europa, 2019a) – vedi capitolo 4 sopra.

L'analisi di Placement ha evidenziato che i tassi lordi di occupazione delle donne a 12 mesi dagli interventi sono appena più bassi di quelli degli uomini negli interventi formativi, mentre è vero il contrario nel caso delle borse lavoro e dei tirocini.

Il dato più rilevante, però, emerge dalle analisi impatto. Nel caso della formazione, non si sono riscontrati impatti a 12 mesi dagli interventi nel complesso, ma con una differenza tra gli uomini, per i quali gli interventi non hanno effetti e le donne, le quali a 12 mesi evidenziano un effetto positivo, pari a 4 punti percentuali, vale a dire che le donne formate dal POR FSE hanno una probabilità di essere occupate a 12 mesi di 4 punti superiori alle donne non formate con il FSE.

Nel caso dei tirocini gli impatti sull'occupazione a 12 mesi sono positivi sia per gli uomini che per le donne, anche se per queste ultime appena inferiori. Nel caso delle borse lavoro, invece, per gli uomini sono emersi effetti non positivi a 12 mesi, mentre per le donne le analisi non hanno riscontrato risultati statisticamente significativi.

6.1.4.Analisi dei destinatari svantaggiati e tassi di copertura

Come indicato in precedenza il POR FSE delle Marche non ha attivato la misura 9.iii specificamente rivolta alla lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità. Il POR in ogni caso contribuisce al sostegno delle persone più svantaggiate attraverso due modalità:

- gli interventi previsti nell'Asse II: i tirocini di inclusione sociale attuati dagli ATS e rivolti ai soggetti vulnerabili; i tirocini socio-lavorativi per persone detenute o in carico agli uffici Esecuzione Penale Esterna o i minori in carico agli Uffici Servizio Sociale per minorenni, gestiti da cooperative sociali o enti del terzo settore; gli interventi di potenziamento dei servizi offerti dagli ATS, in particolare i servizi di accoglienza e presa in carico da parte degli Uffici di Promozione Sociale, i servizi di accompagnamento e tutoraggio delle persone svantaggiate prese in carico, i servizi socio-educativo extrascolastico e di sostegno delle famiglie con minorenni;
- come indicato in precedenza sono previste inoltre azioni di mainstreaming negli assi I e III, in particolare attraverso la previsione di criteri specifici per favorire il supporto soggetti vulnerabili nella selezione dei progetti.

La tabella successive indica il numero e la tipologia di soggetti svantaggiati raggiunti dal POR FSE Marche alla fine del 2019. Nel complesso il POR supporta più di 8400 soggetti vulnerabili, vale a dire circa un quarto del totale dei destinatari raggiunti.

I migranti e le minoranze sono 4912. Tutti gli Assi del programma contribuiscono a supportare questo target di popolazione; la percentuale più elevata (20,8% del totale dei destinatari) è presente nell'Asse III, in particolare nella 10.i dove sono finanziati corsi specifici di lingua italiana per gli stranieri all'interno di contesti scolastici e nella 10.iii, all'interno della formazione finanziata con l'avviso Big Band per formare diverse figure professionali, come l'assistente familiare, il saldatore, l'operatore di logistica, il tornitore. Una elevata presenza si riscontra anche nell'Asse II (15%), in particolare modo all'interno dei servizi offerti dagli ATS. Una percentuale inferiore si riscontra nell'Asse I (8,6%), ma non negli interventi formativi per i disoccupati, dove gli immigrati rappresentano quasi il 13% della popolazione totale raggiunta dalla priorità di investimento 8.i. Nel complesso il POR raggiunge quasi l'1% in media annua del totale degli immigrati presenti sul territorio regionale, un valore simile al tasso di copertura della popolazione regionale complessiva, come visto in precedenza.

I disabili sono 712 e sono raggiunti per lo più dagli interventi dell'Asse II, in particolare dai tirocini sociali (PI 9.i) e dai servizi potenziati degli ATS (PI 9.iv). Il tasso di copertura è del 0,2%, considerando come popolazione target le prestazioni erogate dall'INPS per gli invalidi civili.

Nel complesso, gli interventi rivolte alle persone con disabilità vengono giudicati positivamente dalle interviste raccolte sul campo, in quanto con gli interventi di supporto agli ATS si sopperisce anche alla mancanza di risorse finanziarie ed umane che hanno caratterizzato i servizi di welfare negli ultimi anni, mentre i tirocini sociali vengono considerati uno strumento efficace nel complesso per rispondere ai bisogni delle persone con disabilità. Considerata la tipologia di target vengono anche sottolineati alcuni elementi di possibile miglioramento: in particolare, una maggiore diffusione delle informazioni e della comunicazione relative agli strumenti e alle opportunità offerte dal FSE alle persone con disabilità, molte delle quali hanno difficoltà ad accedere a questo tipo di informazioni e il miglioramento di alcuni aspetti attuativi e organizzativi, quali la riduzione dei tempi nei pagamenti delle indennità corrisposte, che spesso vengono erogate con ritardi di alcuni mesi, e la presenza di una maggiore numero di operatori addetti ai servizi di affiancamento e tutoraggio, i quali spesso hanno in carico un numero troppo elevato di destinatari per svolgere un efficace attività di supporto individualizzata.

Infine, il 12% del totale dei destinatari del POR sono persone affette da altri svantaggi; nello specifico sono 51281, per lo più persone in stato di povertà, tossicodipendenti e persone senza fissa dimora. Questi soggetti svantaggiati sono per lo più raggiunti dall'Asse II, con percentuali simili tra le due PI di investimento 9.i e 9.4, ma un elevato contributo lo offre anche la priorità 8.vii, cioè i servizi offerti dai Centri per l'impiego regionale.

Tabella 37 Destinatari svantaggiati raggiunti dal POR FSE, per tipologia di svantaggio

Assi/PI	Numero Migranti	% Migranti su totale	Migranti di cui F	Numero persone con disabilità	% persone con disabilità sul totale	Disabili di cui F	Numero Altri svantaggi	% Altri svantaggi su totale	Altri svantaggi di cui F
Asse I	**2809**	**8,6%**	**56,2%**	**195**	**0,6%**	**48,7%**	**3698**	**11,3%**	**54,7%**
8.i	1605	12,7%	55,0%	189	1,5%	47,6%	330	2,6%	67,6%
8.ii	18	3,9%	38,9%	1	0,2%	100,0%	1	0,2%	100,0%
8.iv	58	4,7%	86,2%	4	0,3%	100,0%	6	0,5%	50,0%
8.v	55	2,7%	58,2%	1	0,0%	0,0%	23	1,1%	91,3%
8.vii	1073	6,6%	56,7%	0	0,0%		3338	20,5%	53,1%
Asse II	**683**	**15,0%**	**56,1%**	**464**	**10,2%**	**50,0%**	**1582**	**34,7%**	**50,4%**
9.i	118	8,4%	52,5%	259	18,5%	44,0%	515	36,8%	41,9%
9.iv	565	17,9%	56,8%	205	6,5%	57,6%	1067	33,8%	54,5%
Asse III	**1412**	**20,8%**	**48,9%**	**53**	**0,8%**	**45,3%**	**1**	**0,0%**	**100,0%**
10.i	779	75,3%	45,6%	0	0,0%		0	0,0%	
10.iii	133	31,0%	27,8%	52	12,1%	44,2%	1	0,2%	100,0%
10.iv	500	9,4%	59,6%	1	0,0%	100,0%	0	0,0%	
Asse IV	**8**	**6,7%**	**100,0%**	**0**	**0,0%**		**0**	**0,0%**	
11.1	8	6,7%	100,0%	0	0,0%		0	0,0%	
Totale	**4912**	**11,1%**	**54,2%**	**712**	**1,6%**	**49,3%**	**5281**	**12,0%**	**53,4%**
Tasso copertura (media annua)		**0,9%**	**0,9%**		**0,2%**	**-**		**Na**	**Na**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e dati Eurostat e INPS

6.2. Il principio dello sviluppo sostenibile: non strategico, ma presente nell'ambito delle competenze formate

Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile il POR FSE può avere solo un impatto indiretto, come evidenziato nella sezione 11 del programma. Il FSE investe per lo più in attività immateriali che da sole non possono impattare in modo rilevante sulle condizioni di contesto ambientali che caratterizzano i territori. L'apporto che il FSE può offrire è per lo più in termini di formazione e miglioramento delle competenze tecniche e specialistiche legate ai temi dello sviluppo sostenibile.

Per capire il peso che ha giocato fino ad oggi il POR FSE in questo ambito abbiamo cercato di identificare i progetti coerenti con il principio dello sviluppo sostenibile. A tal fine abbiamo sia analizzato l'ambito formativo dei progetti di formazione, ove presente, sia la descrizione ed il titolo dei progetti. Tale metodologia, va detto, può comportare una sottostima, in quanto per

diverse tipologie di progetto dal sistema di monitoraggio non si aveva precise informazioni né attraverso il campo "ambito formativo" né attraverso il campo "titolo-descrizione progetto"[81].

Tenendo in considerazione questi caveat, la tabella successiva riporta i risultati delle analisi. In complesso vi sono certamente 54 progetti, per 385 destinatari (quasi l'1%), rilevanti per il tema dello sviluppo sostenibile[82].

Al di là del dato complessivo, appare interessante rilevare che sia nell'Asse I che nell'Asse III il POR ha messo in campo progetti attinenti al tema dello sviluppo sostenibile. In particolare è da osservare che il peso dei progetti dell'Asse III, e nello specifico la PI 10.4, non è per niente residuale, sia in termini di percentuale sul totale dei progetti che di percentuale sul totale dei destinatari.

Tabella 38 Progetti collegati al tema dello sviluppo sostenibile e loro destinatari, per PI

PI coinvolte	N° progetti	N° Destinatari	% destinatari su totale delle PI
8.i	33	272	2,2%
8.ii	7	7	1,5%
10.iv	14	106	2,0%
Totale	**54**	**385**	**1,9%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

Entrando nel dettaglio (tabella successiva), le competenze e professioni su cui interviene il POR sono soprattutto quelle legate al tema dell'efficienza energetica e della bioedilizia (il 56% del totale dei formati nell'ambito dello sviluppo sostenibile). Sono soprattutto figure di impiantisti e operai edili specializzati nei materiali e nelle tecniche di bioedilizia quelle formate, ma anche energy manager, grazie agli strumenti della formazione settoriale e delle borse lavoro; gli IFTS-ITS hanno anche un ruolo di rilievo in questo ambito, con la figura di tecnici specializzati nella gestione e nella progettazione di strumenti e soluzioni per l'efficienza energetica.

Il secondo ambito di rilievo è quello legato a tematiche ambientali, con figure professionali di diverso tipo (il 37% del totale dei formati): tecnici per la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico, soprattutto con gli interventi per soggetti disoccupati, ed esperti di tecnologie ambientali, gestione ambientale strategica o esperti di diritto ambientale con i corsi di alta formazione e master e borse di ricerca.

Un ultimo ambito tematico che abbiamo individuato è quello collegato alla Manifattura sostenibile, che è anche una delle aree strategiche individuate dalla Strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Marche. L'ambito assorbe l'8% dei destinatari totali formati nell'ambito dello sviluppo sostenibile, quasi del tutto, come da attendersi, grazie agli strumenti per l'alta formazione, gli IFTS-ITS e i Master e borse di ricerca (esperti in tecniche gestionali e produttive a basso impatto ambientale, esperti in materiali eco-sostenibili, esperti in produzioni biologiche, esperti di gestione sostenibile delle imprese). Va osservato anche che il perso della manifattura sostenibile è in pratica più ampio, in quanto i corsi per energy manager, che abbiamo classificato nell'ambito efficienza energetica-bioedilizia servono anche a formare persone che svolgono un ruolo di esperto per l'efficienza energetica dei processi all'interno dei contesti aziendali; i dati però non ci consentivano di poter approfondire più nel dettaglio questo aspetto.

[81] Questo è vero per esempio per molti progetti finanziati con i voucher individuali, per alcuni voucher per i master, per i progetti di creazione di impresa.

[82] Solo per dare una idea di grandezza, secondo il Rapporto GreenItaly 2019 della Fondazione Symbola, nel 2018 vi erano circa 83 mila gli occupati nelle professioni green (il 13% del totale), mentre sono circa 10 mila le nuove assunzioni previste dalle imprese per il 2019 in questo ambito. (Fondazione Symbola, 2019)

Tabella 39 Ambiti tematici e tipologia di strumenti utilizzati per formare le competenze legate allo sviluppo sostenibile

	Ambiente	Efficienza energetica-bioedilizia	Manifattura sostenibile	Totale
Borse lavoro - formazione per disoccupati	19%	42%	1%	**62%**
Creazione impresa	1%	0%	0%	**1%**
IFTS-ITS	11%	11%	5%	**28%**
Master e borse di ricerca	1%	2%	2%	**4%**
Progetti nei comuni per disoccupati	5%	0%	0%	**5%**
Totale	**37%**	**56%**	**8%**	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

7. Il POR e le strategie territoriali

Il Rapporto annuale di valutazione contiene anche una riflessione sulle politiche territoriali realizzate con i fondi europei. La finalità è quella di comprendere come il FSE abbia supportato le strategie territoriali e come esso si sia integrato con gli altri fondi europei. Come indicato nel Disegno di valutazione gli elementi di analisi nel corso del servizio di valutazione riguardano sia aspetti di governance (integrazione tra fondi, coerenza tra le diverse modalità procedurali di integrazione dei fondi[83]) e risultati.

Dato lo stato di avanzamento ancora piuttosto limitato in questo primo RAV si presenta solamente lo stato di avanzamento ad oggi degli strumenti territoriali, in coerenza con quanto previsto dal Disegno di valutazione.

7.1.Approccio integrato allo sviluppo territoriale

La politica di coesione per il 2014-2020 promuove l'adozione di un approccio place-based al fine di realizzare interventi pubblici adattati ai diversi contesti locali nell'ambito di strategie di governance multilivello e con procedure partecipative. L'analisi di contesto del POR FSE ha individuato tre sfide territoriali prioritarie:

- Gli squilibri che interessano i 5 capoluoghi di provincia e il comune di Fano, terza città più popolosa delle Marche. In queste sei città, la dispersione urbana e territoriale si traduce in una vasta urbanizzazione a bassa densità fortemente connessa ai poli urbani determinando un elevato consumo del suolo, un massiccio utilizzo delle vetture private per raggiungere il luogo di lavoro o accedere ai servizi, spazi urbani storici progressivamente svuotati di funzioni. Per far fronte a tali problematiche e coordinare le strategie e gli interventi da mettere in campo, i Comuni interessati hanno già predisposto Piani d'Azione per l'energia sostenibile (PAES) e strumenti di pianificazione della mobilità urbana.
- Una situazione di crisi industriale fortemente concentrata a livello territoriale (area di Fabriano) con gravi conseguenze in termini di disoccupazione tali da generare esternalità negative sull'insieme delle condizioni socio-economiche locali.
- la progressiva marginalizzazione delle aree interne della Regione.

Nell'affrontare tali criticità la regione Marche, avvalendosi del nuovo impianto regolamentare (art. 36 del Reg. UE 1303/2013), si è proposta di attuare Investimenti Territoriali Integrati (ITI) o strategie territoriali utilizzando risorse provenienti da più assi per sostenere strategie d'intervento riguardanti aree geografiche (urbane e non) con specifiche caratteristiche. Ad aprile 2020, la Regione Marche ha attivato:

- 3 strategie territoriali selezionate nell'ambito della Strategia Nazionale sulle Aree interne (SNAI).
- 5 ITI urbani previa selezione delle strategie integrate di sviluppo urbano proposte dalle città sopra indicate (anche in forma di partenariato) individuate alla luce dei criteri proposti dall'AP per l'Agenda Urbana (segnatamente capoluoghi di provincia o città con una significativa dimensione di popolazione);
- 1 strategia territoriale per l'area di crisi di Fabriano[84]

La scelta di ricorrere agli investimenti territoriali integrati o a strategie territoriali è volta a consentire l'utilizzo sinergico su più livelli di azioni materiali e immateriali, facilitata anche dalla compresenza di risorse FESR, FSE e FEASR, per ridurre le disparità tra i territori ed accompagnarli nel loro percorso di sviluppo. perseguire l'obiettivo generale di promuovere l'occupazione a livello locale e creare le precondizioni necessarie alla crescita del territorio. A tal fine, attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata, si è agito con il FSE nella direzione dello sviluppo dell'imprenditorialità, in particolare femminile e giovanile, della

[83] A differenza che nel FESR, le risorse FSE non saranno gestite direttamente dalle Città o dai Comuni capofila delle aree interne, ma attraverso le procedure specificate nel Documento attuativo (una sorta di accesso agevolato alle procedure ai finanziamenti del POR FSE da parte di questi comuni).
[84] Questa non viene approfondita in questo primo Rapporto di valutazione annuale.

permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, della promozione di misure di empowerment con iniziative di attivazione e accompagnamento anche all'autoimprenditorialità nei territori caratterizzati da una significativa presenza di gruppi vulnerabili e/o a rischio di povertà ed, anche, processi di specializzazione della manodopera in ambiti emergenti nei territori che presentano svantaggi competitivi.

7.2.Strategie Nazionali sulle Aree Interne

Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari.

La regione Marche ha individuato tre aree interne, per un totale di 44 Comuni e 86.407 abitanti, nelle quali sono stati avviati, con tempistiche diverse[85], *"progetti di area*", come di seguito denominati:

- Area **Basso Appennino Pesarese e Anconetano** (Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Arcevia, Sassoferrato) – Unione Montana (UM) Catria Nerone;
- Area **Macerata** (Comuni di Bolognola, Cessapalombo, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Gualdo, Monte Cavallo, Monte San Martino, Muccia, Penna San Giovanni, Pieve Torina, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Serravalle di Chienti, Ussita, Valfornace, Visso) - UM Alta Marca Camerino;
- Area **Ascoli Piceno** (Comuni di Comunanza, Force, Montedinove, Montemonaco, Rotella, Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Castignano, Montegallo, Palmiano, Roccafluvione, Carassai, Cossignano, Montalto delle Marche, Offida, Venarotta, Appignano del Tronto) - UM Tronto e Valfluvione.

7.2.1.Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano

Nel giugno 2017 è stato siglato l'Accordo di Programma Quadro (APQ) (DGR 85/2017) tra Regione Marche, Unione Montana del Catria e Nerone, Agenzia di Coesione Territoriale e quella Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, nonché i quattro Ministeri coinvolti, con il quale è stato ufficialmente dato l'avvio al progetto pilota dell'Area Interna - Basso Appennino Pesarese e Anconetano. L'obiettivo di tale progetto consiste nella creazione di una rete di ospitalità di nuova concezione, organizzata e gestita in modo integrato, denominata la rete degli "Asili d'Appennino - Le dimore delle Creatività nelle Alte Marche".

Attorno a questo obiettivo principale funzionalmente collegato si propone, attraverso la citata strategia, il miglioramento dell'ambiente, il rafforzamento dell'istruzione e delle competenze, il sostegno alle famiglie, la residenzialità e la qualità della vita con adeguati servizi di base, lo sviluppo delle funzioni associate tra i comuni, oltre ad agire sul digital divide e migliorando la mobilità interna all'area.

La Strategia si compone di un gruppo centrale di azioni di cambiamento strategico, fondanti il sistema Asili di Appennino, e di un gruppo di azioni funzionalmente collegate alle prime, che

[85] Il rapporto *"Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne nelle Marche"*, trasmesso in versione definitiva dal Capo Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (DPS) in data 25 settembre 2014, in particolare per quanto riguarda la qualità delle tre aree assentite, dava indicazione di due tra esse, *Appennino basso pesarese-anconetano* e *Macerata*, come sperimentabili in una prima fase, e l'opportunità di sostenere con un percorso di progettazione l'area di *Ascoli Piceno*. Area questa che con nota formale aveva espresso la volontà di rivedere la perimetrazione dell'area anche con il subentro di nuovi Comuni.

ne alimentano la capacità di radicarsi e crescere nel territorio attraverso gli strumenti delle politiche ordinarie, come riportato in forma sintetica nel prospetto che segue:

Tabella 40 Prospetto azioni strategiche della Strategia Asili di Appennino

RISULTATI ATTESI	SCHEDE INTERVENTO
	Azioni strategiche fondanti il sistema di ospitalità "Asili di Appennino"
(1) Incremento turistico mediante sistema integrato di nuovi prodotti e servizi di ospitalità e culturali ("Asili d'Appennino").	(1.1) Luoghi strategici, servizi e prodotti della rete "Asili d'Appennino". (1.2) Sostegno alle imprese impegnate nella realizzazione gestione di Asili/Residenze creative e integrazione tra le filiere. (1.3) Sviluppo di professionalità e competenze da impiegare nella rete Asili/Residenze creative.
(2) Miglioramento della gestione dell'ambiente: boschi, fiumi, colture agrarie, paesaggio.	(2.1) Salvaguardia ambientale e territoriale degli "Asili d'Appennino".
	Azioni strategiche collegate
(3) Miglioramento dei servizi d'istruzione e formazione.	(3.1) Laboratori didattici e FABLAB. (3.2) Attività formative e servizi presso le scuole. (3.3) Alternanza scuola-lavoro.
(4) Miglioramento dei servizi sociali e sanitari.	(4.1) Telemedicina negli Ospedali di Comunità e nel Sistema di emergenza sanitaria. (4.2) Gestione delle cronicità nelle aree interne. (4.3) Piattaforma per nuovo-PUA Salute e Welfare. (4.4) Rete delle strutture residenziali e semiresidenziali.
(5) Capacità amministrativa e organizzazione integrata dei servizi comunali.	(5.1) Assistenza tecnica funzionale all'attuazione della Strategia. (5.2) Capacity building: reti, tecnologie e accompagnamento per la gestione di servizi
(6) Riduzione *digital divide*.	(6.1) Sportello Unico WEB e SIT. Interconnessione sedi comunali afferenti alla UM Catria e Nerone.
(7) Miglioramento della mobilità.	(7.1) Nuovo sistema di mobilità condivisa basato su servizi innovativi e dedicati di TPL. (7.2) Ciclovia turistica delle aree interne marchigiane. "Grande via dei Parchi" - tratto Appennino Basso Pesarese e Anconetano

Fonte: DGR 85/2017 pag. 35

Il quadro finanziario complessivo nella Regione Marche per il sostegno alla Strategia, oltre che nei singoli Programmi dei fondi, è stato individuato con DGR 16/2016, ed ammonta a 9.750.000 Euro di investimenti complessivi. Di questi 3.740.000 Euro sono fondi nazionali (stanziati con legge di stabilità), mentre 6.010.000 sono fondi SIE, di cui dal FESR 2.604.000 Euro, dal FSE 1.404.000 Euro e dal FEASR 2.002.000 Euro.

A febbraio 2020, le azioni messe in atto relative al POR sono sintetizzate nella tabella seguente. Sono già stati avviati la maggior parte degli interventi ed attivate le priorità di intervento 8.i, 8.v, 9.i, 9.iv e 11.i del POR FSE.

Tabella 41 Strategia Appennino Basso Pesarese e Anconetano – POR FSE e azioni avviate (febbraio 2020)

AREA	ATTI	STATO GENERALE	FSE P.I. - importi *(schede APQ)*		NOTE FSE
APPENNINO BASSO PESARESE ANCONETANO	**DGR 1126/2014** **DGR 16/2016** **DGR 954/16** **DGR 85/17 (approvazione APQ)** **Firma APQ in data 21/06/2017** **DDPF103/17 (approvazione Convenzione)** **DDPF 118/17 (liquidazione 1 trasferimento FESR)** **DGR 1634/18** **DGR 894/19** **DDPF 142/19 (liquidazione 2 trasferimento FESR)**	_ l'Unione Montana ha fatto richiesta di variazione dell'APQ per alcune modifiche che saranno sottoposte al tavolo dei sottoscrittori; _ sono stati avviati la maggior parte degli interventi; _ sono stati profilati tutti gli interventi in SIGEF anche per la legge di stabilità; _stanno ultimando la codifica igrue anche per il FESR; _ manca la ripartizione definitiva degli interventi sulle risorse FSE.	**8.1** *1.3a* *1.3b*	300.000	_ risorse in fase di nuova programmazione
			8.5 *1.3a* *1.3b*	300.000	
			9.1 *1.3a* *1.3b*	300.000	
			9.4 *4.2b* *4.4b*	300.000	_ a bando con dotazione di riserva per l'area
			11.1 *5.2*	204.000	_ da definire le assunzioni, non ancora assegnate tutte le risorse
				1.404.000	

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa su documenti regione Marche - ufficio SNAI

7.2.2. Area Interna Ascoli Piceno

Il 10 dicembre 2018 è stata approvato dalla regione Marche (DGR 1675/2018) l'APQ della strategia Area Interno Ascoli Piceno denominata "**Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben-essere!**".

L'area interna include diciassette Comuni (Acquasanta Terme, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Carassai, Castignano, Comunanza, Cossignano, Force, Montalto delle Marche, Montedinove, Montegallo, Montemonaco, Offida, Palmiano, Roccafluvione, Rotella, Venarotta) su una superficie di oltre 700 kmq e su cui insiste una popolazione di oltre 28.870 abitanti con una dotazione di risorse pari a € 8,581 milioni di euro.

L'idea guida, **Turismo & Ben-essere**, parte dal forte sentire dell'area di voler risignificare i territori colpiti dal sisma, rinnovando la volontà di trasformazione e riappropriazione dei territori in fase di abbandono a partire da una riqualificazione degli stessi con una nuova consapevolezza nella partecipazione attiva alla vita di comunità d'Area attraverso sia l'irrobustimento dell'offerta dei servizi pubblici dell'istruzione, della salute, della mobilità, sia delle reti di servizi turistici specializzati nei tre segmenti chiave, quali Enogastronomia, Outdoor e Patrimonio e cultura.

La Strategia punta anzitutto:

- **a irrobustire** la maglia dei servizi di base, fondamentali per assicurare migliori standard di vita ai residenti e scongiurare il rischio che la popolazione che temporaneamente si è allontanata dopo il sisma decida di non fare ritorno;

- **ad aumentare** l'attrattività turistica dell'area, creando reti di servizi turistici specializzati che connettono i diversi poli di offerta presenti all'interno, e sviluppino le relazioni con la città di Ascoli Piceno, i Parchi nazionali dei Sibillini e Monti della Laga, la fascia costiera, incluse nell'area Strategia. Le reti specializzate fanno leva sui caratteri distintivi e sulle peculiarità dei

luoghi, dando risalto alle vocazioni produttive prevalenti di lunga tradizione storica o di più recente formazione;

- **a sviluppare** la capacità dell'area di rivolgersi a segmenti di domanda, favorevoli e in crescita, legati a outdoor, ricreazione e sport, enogastronomia, patrimonio culturale. Il reddito e l'occupazione attesi sono generati sia dal rafforzamento del **comparto turistico** sia dall'incremento delle vendite dei prodotti, con ampie ricadute sull'economia del territorio.

In seguito agli eventi sismici la Regione Marche (DGR 1513/2017) ha approvato le "Linee di indirizzo del Patto per lo Sviluppo delle Marche"[86] dal quale sono stati individuati 11 progetti per la rinascita dell'Appennino, alcuni di diretto impatto sul comparto agro-forestale:

- "QUI SI VIVE MEGLIO", per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici;
- BORGHI IN RETE, connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino marchigiano;
- MUSEI PER IL TERRITORIO I, sistema museale e dei beni culturali sparsi: organizzazione e gestione;
- MUSEI PER IL TERRITORIO II, sistema museale e dei beni culturali sparsi: sostegno alle attività di funzionamento;
- INNOVARE PER CONSERVARE, progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico;
- CREATIVITA' E MADE IN ITALY, verso uno sviluppo economico a matrice culturale;
- IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO, energia e risorse rinnovabili e filiera bosco legno;
- IL PATRIMONIO VEGETALE, verso una valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende, più redditizie, integrate, eco-sostenibili;
- DAI PASCOLI ALLA TAVOLA, la redditività della filiera zootecnica locale, tra differenziazione e diversificazione;
- RICOSTRUIRE MEGLIO, percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo;
- OPEN DATA E MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE.

Sulla base delle linee strategiche formulate e condivise sin dall'inizio del percorso progettuale ("Bozza di Strategia") e tenendo conto di quanto sopra evidenziato, non si prevedono all'interno della presente Strategia interventi finanziari diretti a sostegno del settore agroalimentare e forestale, ma si evidenziano le interconnessioni funzionali con i seguenti interventi:

- SAL 1 - Emergenza/urgenza: Attrezzature e sistemi di comunicazione
- SAL 2 – Prossimità servizi specialistici ed erogazione LEA
- SAL 3 – Figure di prossimità
- SAL 4 – Cronicità e fragilità
- ISTR 1 - Riqualificazione dei plessi e didattica innovativa
- ISTR 2 - Potenziamento dell'istruzione superiore ed integrazione dell'offerta formativa alle vocazioni territoriali
- ISTR 3 - Laboratori Territoriali per le Competenze (LTC)
- MOB1 - Ottimizzazione della rete e dei servizi di mobilità
- MOB 2 – Mobility Management
- SVI 1 - Interventi Trasversali
- SVI 2 - Rete integrata outdoor- bike
- SVI3 - Outdoor valorizzazione Gerosa
- SVI5 - Turismo enogastronomico
- SVI6 - Potenziamento e qualificazione della ricettività

[86] Sotto la Segreteria Tecnica dell'Istao, la prima iniziativa scaturita nell'ambito del "Patto" è la ricerca affidata al sistema delle Università marchigiane e denominata "nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano".

- SVI8 - Sviluppo dell'offerta di servizi di comunità
- ASS1 – Polo associato per la digitalizzazione della PA locale e dei servizi ICT
- ASS2 – Rafforzare il ruolo della governance locale attraverso una pianificazione e programmazione condivisa e strutturata

Tabella 42 Prospetto azioni strategiche della Strategia "Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben-essere!"

Ambito	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Azioni
Servizi sociosanitari	[AP] RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a minori e a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	[DIAGNOSTICA AI] Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla CO e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	Emergenza/urgenza (attrezzature e sistemi di comunicazione)
		[DIAGNOSTICA AI] Tasso ospedalizzazione evitabile (composito)	Prossimità servizi specialistici ed erogazione LEA Infermieri di comunità e intervento su caregiver
		[DIAGNOSTICA AI] Percentuale di residenti >= 65 anni trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	Cronicità e fragilità
Istruzione e formazione	[AP] RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e adozione di approcci didattici innovativi	[AP] Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici (n alunni su numero di nuove tecnologie)	Riqualificazione dei plessi e didattica innovativa
	[AP] RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	[LOCALE] Capacità attrattiva delle scuole superiori (numero di studenti coinvolti nei percorsi formativi attinenti alle filiere produttive locali, sul totale iscritti)	Potenziamento dell'istruzione superiore
		[LOCALE] Sviluppo di competenze nel restauro dei beni culturali, settore materiali lapidei (numero di studenti iscritti ai percorsi IFTS sul totale degli iscritti agli istituti di scuola secondaria di secondo grado)	Laboratori territoriali per le competenze
Mobilità	Miglioramento della mobilità di studenti e cittadini, in orari e tratte non coperti dal TPL	[LOCALE] Servizi innovativi per la mobilità sostenibile	Sviluppo del trasporto a chiamata Mobility Management
Turismo	[AP] RA 6.8Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	[AP] Tasso di turisticità	Azioni trasversali per lo sviluppo di capacità e competenze Rete integrata outdoor e bike Valorizzazione lago di Gerosa Rete integrata turismo culturale Turismo enogastronomico Qualificazione della ricettività Arte pubblica
		[LOCALE] Qualificazione dell'offerta	Potenziamento e consolidamento della rete di servizi di comunità
Associazionismo	[LOCALE] Miglioramento della governance e della capacità d'azione alla scala dell'area interna	[LOCALE] Numero di comuni che utilizzano i servizi ICT offerti in forma associata	Polo associato per la digitalizzazione della PA locale ed i servizi ICT
		[LOCALE] Numero di progetti che rispettano i cronoprogrammi	Rafforzamento della governance locale attraverso una pianificazione e programmazione condivisa e strutturata

Fonte: DGR 1675/2018 pag. 69

Il quadro finanziario complessivo nella Regione Marche per il sostegno alla Strategia, oltre che nei singoli Programmi dei fondi, è stato individuato con DGR 16/2016; gli investimenti totali ammontano a 8.581.000 Euro, di cui 3.740.000 finanziati da risorse nazionali e 4.841.000 Euro con i fondi Europei (FESR 2.148.000; FSE 1.044.000; FEASR 1.649.000).

A febbraio 2020, le azioni messe in atto relative al POR sono sintetizzate nella tabella seguente. È terminato l'iter di firma al tavolo dei sottoscrittori, liquidato l'anticipo del 40% del FESR e Legge di Stabilità, ma l'inizio dell'attuazione degli interventi è slittato, causa difficoltà insorte al

tavolo operativo da parte dell'unione montana. Gli interventi del POR FSE riguardano le priorità 8.i, 8.v, 10.i e 11.i.

Tabella 43 Strategia Area Interna Ascoli Piceno – POR FSE e azioni avviate (febbraio 2020)

AREA	ATTI	STATO GENERALE	FSE azioni - importi (*schede APQ*)		NOTE FSE
ASCOLI PICENO	**DGR 1126/2014** **DGR 16/2016** **DGR 1053/18** **DGR 1675/18 (approvazione APQ)** **Firma APQ in data 24/07/2019** **DGR 295/19** **DDPF 87/19 (approvazione Convenzione)** **DDPF 107/19 (liquidazione 1 trasferimento FESR)**	_ è terminato l'iter di firma del tavolo dei sottoscrittori; _ è stata liquidato l'anticipo (40%) della componente FESR e della Legge di stabilità; _ alcune difficoltà legate al tavolo operativo dell'unione montana hanno impedito l'inizio dell'attuazione degli interventi	**8.1** *ISTR-3*	303.000	_IFTS
			8.5 *SVI-1a* *SVI-8*	147.000	_seminari informativi
			10.1 *SVI-4.c*	450.000	_laboratori del Travertino
			11.1 *ASS-2a*	144.000	_assunzioni e formazione per Capacity Building
				1.044.000	

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa su documenti regione Marche - ufficio SNAI

7.2.3. Area Alto Maceratese

Il progetto d'Area Interna "Alto Maceratese" - "La rinascita dei territori nel rapporto lento-veloce" è stato approvato con DGR 1618 del 16/12/2019 e mira ad implementare azioni per lo sviluppo locale e di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza.

Il territorio dell'Area Interna comprende 17 Comuni per un totale di 18.465 abitanti. I Comuni che ad oggi hanno aderito alla Convenzione del progetto integrato sono: Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Gualdo, Monte San Martino, Montecavallo, Muccia, Penna San Giovanni, Pieve Torina, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Serravalle, Ussita, Valfornace e Visso.

La Strategia si pone l'obiettivo di riconoscere e valorizzare un'identità legata ai temi del benessere, della qualità della vita, del rapporto tra natura e cultura, dell'innovazione del sapere tradizionale e dell'integrazione tra filiere produttive legate alle risorse locali, elementi essenziali su cui basare l'idea di rinascita, soprattutto dopo il tragico avvenimento del sisma.

Il concetto di "lento-veloce" si esprime nelle azioni da mettere in campo, da un lato, per valorizzare le risorse locali, innovare i processi produttivi ad esse collegati e reinventare i saperi tradizionali e gli antichi mestieri e, dall'altro, nello sviluppo delle capacità del sistema locale di "proiettarsi all'esterno e al futuro, con creatività", aprendo le porte a nuovi bisogni, nuove esigenze e nuovi mercati, possibilità di sviluppo e ripresa dopo i drammatici eventi del 2016.

I due macro-obiettivi per l'area sono:

1. Incrementare il valore turistico e produttivo dell'area, attraverso:

- la valorizzazione degli itinerari paesaggistico-ambientali dell'area, ad oggi fruibili nella quasi totalità, e la riorganizzazione dei sistemi di fruizione naturalistica, da integrare con la rete dei beni culturali presenti nell'area, ad oggi non fruibili a causa del sisma,

ma che possono diventare elemento di attrazione, informazione e conoscenza come "cantieri aperti di ricostruzione;

- la valorizzazione delle piccole imprese impegnate nei settori manifatturieri, agro-silvo-pastorali, nella zootecnia e nell'enogastronomia, supportandole nel rilancio aziendale post-sisma, costituendo filiere economico-produttive locali e promuovendo "panieri" di prodotti evocativi della territorialità delle produzioni e della loro qualità.

2. Qualificare e capillarizzare i servizi di base per la popolazione residente, attraverso:

- l'efficientamento dei servizi per la cittadinanza e per la gestione territoriale, attraverso la costituzione di un Ufficio Comune al servizio di tutti i comuni interessati, in grado di programmare, in modo integrato, le azioni e gli interventi su tutto il territorio dell'area;
- il miglioramento e l'innovazione del sistema scolastico locale, attraverso il potenziamento della dotazione tecnologica, innovativa e sperimentale, in relazione alle risorse locali e alle vocazioni dell'area;
- il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi di trasporto interni all'area, migliorando i sistemi di accesso e fruizione e definendo nodi strategici di intersezione tra il sistema delle percorrenze lente interne all'area (itinerari, sentieri, strade minori, ecc..) e i grandi sistemi delle percorrenze veloci di connessione con l'esterno (Autostrade, Quadrilatero, 5578, ecc.);
- la capillarizzazione del sistema sanitario-assistenziale, attraverso l'aumento dei servizi di domiciliarità, la riduzione dei tempi di intervento in caso di emergenza e un sistema di medicina territoriale diffuso costituito da presidi sanitari di piccole dimensioni ma altamente innovativi.

Il progetto si compone di 17 azioni che agiscono negli ambiti dei servizi sociosanitari, istruzione, mobilità, sviluppo locale e associazionismo.

Il quadro finanziario complessivo nella Regione Marche per il sostegno alla Strategia, oltre che nei singoli Programmi dei fondi, è stato individuato con DGR 16/2016, ed ammonta a 8.758.345,20 di Euro di investimenti totali, di cui 3.740.000 e 130.560 da fondi nazionali e 4.887.785,20 da fondi europei (FESR 2.194.785,20; FSE 1.044.000,00; PSR-FEASR 1.649.000,00).

A febbraio 2020, le azioni messe in atto relative al POR sono sintetizzate nella tabella seguente. È avviato l'iter di firma al tavolo dei sottoscrittori dell'APQ approvato, è stato liquidato l'anticipo. Per procedere con l'attuazione degli interventi si sta costituendo l'ufficio unico in Unione Montana. Gli interventi del POR FSE riguarderanno le priorità 8.i, 8.v, 9.iv e 11.i.

Tabella 44 Strategia Area Interna Alto Maceratese – POR FSE e azioni avviate (febbraio 2020)

AREA	ATTI	STATO GENERALE	FSE azioni - importi *(schede APQ)*		NOTE FSE
ALTO MACERATESE	**DGR 1126/2014** **DGR 16/2016** **DGR 597/19** **DGR 1618/19 (approvazione APQ)** **Firma APQ** **DDPF 148/19 (approvazione Convenzione e liquidazione 1 trasferimento FESR)**	_ approvato l'APQ e liquidato l'anticipo; _ APQ in firma al tavolo dei sottoscrittori; _ per procedere con l'attuazione degli interventi si sta costituendo l'ufficio unico in Unione Montana	**8.1** *ISTR.3*	46.000	_seminari informativi
			8.5 *SVIL.3*	480.000	_aumento della competitività del sistema produttivo attraverso formazione, borse lavoro e incentivi alla creazione di impresa
			9.4 *ISTR.4*	374.000	_implementazione dei servizi socio-educativi
			11.1 *ASS.1.1*	144.000	_assunzione e formazione per Capacity Building
				1.044.000	

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa su documenti regione Marche - ufficio SNAI

7.3. ITI strategie urbane

La Strategia Urbana declinata nel POR FESR Marche, con il supporto sinergico di alcune misure del POR FSE, si esplicita nella qualificazione e rivitalizzazione di città o porzioni definite di città individuate, finalizzate ad incrementare i livelli di attrattività agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi e competenza innovative.

La regione Marche ha individuato negli ITI (Investimenti Territoriali Integrati) lo strumento per sostenere azioni integrate nelle aree urbane, coniugando finanziamenti connessi a Obiettivi Tematici differenti dei POR FESR e FSE.

La strategia di innovazione e di infrastrutturazione urbana è affiancata da una strategia coerente sul capitale umano che deve diventarne elemento portante dell'attuazione.

Sulla base del regolamento UE[87] il POR FESR Marche ha individuato le 5 città capoluogo di Provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino) e la città di Fano, che è il comune non capoluogo di provincia più popoloso della regione, quali soggetti ammessi a presentare strategie integrate (ai sensi dell'art. 7 del Reg UE 1301/2013) e tra i quali selezionare 3 Autorità Urbane. Con DDPF 202/POC del 26/11/2015 è stato quindi approvato l'Avviso pubblico di selezione di tre strategie di sviluppo urbano da attuarsi sul territorio regionale attraverso lo strumento degli ITI con una dotazione complessiva di euro 19.179.310, di cui euro 17.679.310 in quota POR FESR e euro 1.500.000 in quota POR FSE.

La seguente Tabella individua le azioni puntuali del POR FESR e le possibili azioni complementari del POR FSE per le strategie urbane.

Tabella 45 Sintesi azioni delle strategie urbane del POR FESR e FSE

	Azione POR FESR		Azione POR FSE
Asse 1	• **2.1** Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3	**P.I. 8.1**	• Borse di ricerca e di dottorato in ambiti funzionali alla realizzazione della S3
Asse 3	• **8.1** Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici"	**P.I 8.1 e 10.4**	• Formazione (es. nel settore cultura e informazione)
		• **P.I. 8.1 e 9.1**	• Work experience (es. presso PMI creative e culturali) • Sostegno creazione impresa
		• **P.I. 8.5**	• Formazione operatori (es. ambito ICT, multimediale)
Asse 4	• **13.1** Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche • **13.2** Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione • **14.1** Rinnovo del materiale rotabile • **14.2** Sistemi di trasporto intelligenti • **14.3** Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charging hub* • **14.4** Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	**P.I. 8.5**	• Formazione operatori (settore energetico)
Asse 6	• **16.1** Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo • **16.2** Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate • **17.1** Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	**P.I. 8.1 e 9.1**	• Work experience (es. presso musei, istituzioni culturali)

Fonte: DDPF 202/poc/2015

[87] L'art. 125 del Reg. UE 1303/2013 definisce l'Autorità di Gestione (AdG) come responsabile del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria attribuendogli a tal fine una serie di compiti. L'art. 7 del Reg. UE 1301/2013 definisce Autorità Urbane (AU) le città responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibili.

In risposta all'Avviso pubblico di selezione, sono state quindi acquisite le seguenti proposte di Strategia di Sviluppo Urbano: From Past to Smart (Ascoli Piceno), Waterfront 3.0 (Ancona), 0-99+ (Fermo), In-Nova Macerta (Macerata), Strategia congiunta (ITI Pesaro-Fano).

Con DDPF 122 del 28/12/2017 è stata disposta la concessione del contributo pubblico richiesto, in quota POR FESR, in relazione agli interventi previsti nelle Strategie di competenza, in favore delle prime tre **Autorità Urbane** in graduatoria: **Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro-Fano**, designate quali **Organismi Intermedi (OI)** a mezzo di sottoscrizione di apposite Convenzioni con l'Autorità di Gestione.

In seguito agli eventi sismici del 2016, risorse aggiuntive[88] hanno portato alla riparametrazione del *plafond* minimo da destinare all'Agenda Urbana, al fine di poter rispettare il vincolo del 5% di cui all'art. 7 del Reg. UE n. 1301/2013. L'aumentata disponibilità di risorse ha consentito, pertanto, di poter soddisfare, per l'intero, anche il fabbisogno delle **Strategie di Macerata e Fermo**, collocate agli ultimi due posti della graduatoria regionale, che erano in attesa di finanziamento. Pertanto, le risorse complessivamente attivate a quota POR FESR ammontano a 29,5 milioni di euro (di cui 12,046 in area sisma). Quelle attivate per azioni complementari a valere sul POR FSE sono pari invece a 2,8 milioni di euro (di cui 1,3 in area sisma).

Tabella 46 Sintesi finanziamenti per Strategia Urbana e Fondi POR

Strategia	Autorità urbana proponente	Investimento ammesso (€)	Quota Comune/Altri (€)	Contributo Pubblico FESR (€)	Contributo Pubblico FSE (€)	Totale Contributo Pubblico
WATERFRONT 3.0	Comune di Ancona	7.787.000	1.560.000	5.727.000	500.000	6.227.000
FROM PAST TO SMART	Comune di Ascoli Piceno	14.124.000	7.357.500	6.146.500	602.000	6.748.500
ITI PESARO -FANO	Comune di Pesaro - Fano	9.227.203	2.834.100	5.893.103	500.000	6.393.103
IN-NOVA MACERATA	Comune di Macerata			5.900.000	700.000	6.600.000
0-99+	Comune di Fermo			6.146.500	500.000	6.646.500
TOTALE				**29.500.079**	**2.802.000**	**32.615.103**

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa su documenti regione Marche

7.2.2.ITI Waterfront 3.0 (Comune di Ancona)

Il progetto "Waterfront 3.0" è finalizzato a valorizzare e riattivare il fronte-mare storico di Ancona con recupero del suo patrimonio storico-archeologico. L'ambito di intervento è localizzato nella parte di Waterfront del Porto Antico che ruota intorno al Palazzo degli Anziani e al sistema monumentale archeologico circostante.

Del progetto è capofila il Comune di Ancona, in partenership con l'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centrale, insieme a Irbim-Cnr e Soprintendenza Archeologica delle Marche.

L'importo complessivo del contributo pubblico per le azioni della Strategia presentate a valere sul POR FESR è pari a 5,727 meuro, a fronte di un investimento complessivo di circa 7,3 meuro. Le risorse aggiuntive destinate all'attivazione di misure complementari a valere sul POR FSE ammontano invece a 0,500 meuro.

La Convenzione tra l'AdG ed il Comune, designato quale Organismo Intermedio del POR FESR 2014/2020, è stata sottoscritta alla fine di ottobre 2017, con un Addendum di marzo 2018.

Stato di attuazione[89]

Per le azioni di efficientamento energetico e riduzione dei consumi di cui al concorso di progettazione a procedura aperta, bandito ad inizio 2018, per la nuova illuminazione del Fronte Mare (importo 2,260 meuro, con contributo FESR di € 1,860), sono state risolte le criticità

[88] cfr. Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2017) 8948 del 19/12/2017 che modifica la Decisione di esecuzione C(2015) 926.
[89] Aggiornamenti a marzo 2020.

legate al contenzioso amministrativo che ha fatto slittare l'aggiudicazione dell'incarico alla fine di dicembre 2018. Agli inizi di marzo 2020 scadono i termini previsti per la presentazione delle offerte di gara, la previsione di fine lavori è prevista per i primi mesi del 2021.

In tema di mobilità sostenibile, sono in corso le procedure di acquisto dell'eco-shuttle di collegamento Porto Antico-Città.

A breve verrà altresì approvata la progettazione esecutiva relativa a tutti gli interventi in asse 6 sul patrimonio culturale (Percorso archeologico Palazzo Anziani-Sacello medievale- Piazza Dante Alighieri - Casa del Capitano - Restauro e valorizzazione capisaldi storici e spazi aperti), che prevedono un investimento complessivo di 2,250 meuro.

Entro marzo 2020 verranno infine messe a bando le risorse allocate in asse 1 del POR FESR, che intercettano gli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla Regione Marche nella strategia regionale approvata dalla Commissione.

Inoltre, la Tabella 47 nel dettaglio indica le azioni del FSE previste dal progetto.

Tabella 47 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI WATERFRONT 3.0 del comune di Ancona

COMUNE	PRIORITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' PROPOSTA	RISORSE
ANCONA	8.1	Attivazione di percorsi formativi di Qualifica di secondo livello per "Operatori nei servizi turistici/culturali"	**100.000,00 €**
ANCONA	8.1	Promozione di percorsi integrati di taglio "imprenditoriale" abbinati ad interventi di accompagnamento e incentivo all'avvio per la nascita di nuove imprese	**320.000,00 €**
ANCONA	10.4	Percorso formativo di specializzazione in grado di trasferire e condividere i contenuti maturati nell'esperienza dell'ecosistema "AnconArcheologica"	**80.000,00 €**
Totale (aggiornamento ad aprile 2020)			**500.000,00 €**

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa documenti regione Marche - ufficio P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria

7.2.3.Strategia congiunta (ITI Pesaro e Fano)

L'importo complessivo del contributo pubblico per le azioni della Strategia presentate a valere sul POR FESR è pari a 5,893 meuro, a fronte di un investimento complessivo di 8,727 meuro (con 0,500 meuro di risorse aggiuntive per le azioni complementari POR FSE).

La Convenzione tra l'AdG ed i due Comuni, designati quale Organismo Intermedio del POR FESR 2014/2020, è stata sottoscritta alla fine di ottobre 2017, con un Addendum di marzo 2018.

La Strategia è stata parzialmente rimodulata per le esigenze manifestate dal Comune di Pesaro, successivamente alla sottoscrizione della Convenzione e nei termini dalla stessa previsti, di una più funzionale allocazione di parte delle risorse attribuite.

Stato di attuazione

Sono in fase di ultimazione gli interventi programmati in Asse 4 legati a forme di incentivazione della mobilità sostenibile nelle aree urbane (app per infomobilità, acquisto attrezzature per bikesharing, ecc.).

Diversi poi sono gli atti riconducibili ad interventi di natura immateriale (azioni di marketing e promozione territoriale) in corso di definizione.

Il Comune di Pesaro ha scelto di convogliare la maggior parte delle risorse assegnate per la riqualificazione, il restauro e la valorizzazione di Palazzo Ricci (compreso l'efficientamento energetico), una consistente proprietà comunale – ad oggi dismessa - sita nel centro storico città a fianco di Palazzo Olivieri (sede del Conservatorio) e destinata alla realizzazione del "**Campus della Musica**". Lo stesso Palazzo Ricci ospiterà tra l'altro la sala ambisonica mobile

per la riproduzione di contenuti sonori tridimensionali con un elevatissimo grado di definizione audio, per la cui realizzazione sono state avviate le relative procedure amministrative.

Il Comune di Fano ha destinato, invece, le risorse assegnate per il recupero architettonico, l'adeguamento funzionale e l'efficientamento energetico del **complesso del Sant'Arcangelo**, per la realizzazione della "**Fabbrica del Carnevale**".
Nel secondo semestre 2019 si è stata la messa a bando delle risorse previste in asse 3 con forme di incentivazione a favore delle PMI del territorio di riferimento.

Inoltre, la Tabella 48 nel dettaglio mostra le azioni del FSE previste dal progetto.

Tabella 48 Azioni dettagliate previste dal FSE - STRATEGIA CONGIUNTA (ITI Pesaro e Fano)

COMUNE	PRIORITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' PROPOSTA	RISORSE
PESARO	8.1	Formazione per addetto macchinista costruttore (Mestieri del Palcoscenico)	**54.000,00 €**
PESARO	8.1	Tecnico servizi multimediali (operatore di bibliomediateca)	**94.500,00 €**
PESARO	8.1	Operatore Management Musicale (addetto editoria e promozione musicale)	**85.500,00 €**
PESARO	8.1	Tecnico Artistico (riparatore di strumenti musicali)	**54.000,00 €**
PESARO	8.1	Esperto nella diagnosi, riqualificazione e gestione degli edifici	**13.500,00 €**
FANO	8.1	Tirocini in funzione della Fabbrica del Carnevale	20.000,00 €
FANO	8.1	Tecnico del Marketing Turistico	**60.000,00 €**
FANO	8.1	Borse di ricerca per "animatori terriroriali" in funzione della Fabbrica del Carnevale	20.000,00 €
FANO	8.1	Operatore Servizi Turistici /Culturali - Addetto attività di promozione e accoglienza turistica	**67.500,00 €**
FANO	10.3	Operatore Culturale - Addetto alle attività artigianali ed artistiche di tradizione culturale	**13.500,00 €**
FANO	8.1	Percorsi di sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo in connessione con la Fabbrica del Carnevale	23.500,00 €
Totale (aggiornamento aprile 2020)			**506.000,00 €**

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa documenti regione Marche - ufficio P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria

7.2.4.ITI From past to Smart (Comune di Ascoli Piceno)

L'importo complessivo del contributo pubblico per le azioni della Strategia presentate a valere sul POR FESR è pari a 6,146 meuro, a fronte di un investimento complessivo di 10, 839 (ci sono poi 0, 602 meuro di risorse aggiuntive per le azioni complementari POR FSE).

La Convenzione tra l'AdG ed il Comune, designato quale Organismo Intermedio del POR FESR 2014/2020, è stata sottoscritta alla fine di ottobre 2017, con un Addendum di marzo 2018.

La Strategia è stata parzialmente rimodulata nell'ottica di una più funzionale allocazione delle risorse attribuite, e tenuto altresì conto della sopravvenuta esigenza di ricondurne le linee di attività nel quadro del nuovo asse 8 multiobiettivo del POR FESR.

Con riferimento all'attuazione, sono in corso di definizione le procedure di affidamento relative agli incarichi di progettazione per tutti gli interventi infrastrutturali previsti (patrimonio culturale, efficientamento energetico e smart mobility).

A breve partiranno altresì le procedure di affidamento correlate all'adesione a Convenzione Consip, che consentirà al Comune di portare a compimento gli interventi collegati alla

infrastrutturazione del WI-FI nel centro storico e a definire gli interventi immateriali legati alla promozione integrata della nuova brand identity comunale.

Nei mesi di giugno-luglio 2019 è avvenuta la messa a bando delle risorse previste in Asse 3, con forme di incentivazione a favore delle PMI del territorio di riferimento.

Inoltre, la Tabella 49 nel dettaglio informa sulle azioni del FSE previste dal progetto.

Tabella 49 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI FROM PAST TO SMART del Comune di Ascoli Piceno

COMUNE	PRIORITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' PROPOSTA	RISORSE
ASCOLI	8.1	Sostegno allo start up di imprese innovative: uno strumento per creare nuova occupazione di qualità	602.000,00 €
Totale (aggiornamento aprile 2020)			**602.000,00 €**

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa documenti regione Marche - ufficio P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria

7.2.5.ITI Inno-va (Comune di Macerata)

La Strategia di sviluppo urbano del Comune di Macerata è stata finanziata solo di recente, per effetto delle risorse aggiuntive confluite nel POR FESR in conseguenza degli eventi sismici che hanno interessato il territorio regionale.

L'importo complessivo del contributo pubblico per le azioni della Strategia presentate a valere sul POR FESR è pari a 5,900 meuro a fronte di un investimento complessivo di 8,200 (ci sono poi 0,700 meuro di risorse aggiuntive per le azioni complementari POR FSE).

La Convenzione tra l'AdG ed il Comune, designato quale Organismo Intermedio del POR FESR 2014/2020, è stata sottoscritta alla fine di luglio 2018.

Nei mesi di maggio-giugno 2019 è prevista la messa a bando delle risorse previste in Asse 3 con forme di incentivazione a favore delle pmi del territorio di riferimento. Nel secondo semestre 2019 invece è avvenuta l'attivazione, sempre tramite bando, delle risorse previste in Asse 1 del POR FESR, nel rispetto degli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla Regione Marche nella strategia regionale (RIS3) approvata dalla Commissione.

Con riferimento agli interventi infrastrutturali, il Comune sta procedendo ad affidare gli incarichi per la progettazione esecutiva della riqualificazione e rifunzionalizzazione della ex Casa del Custode presso i Giardini Diaz (sede del Museo delle Scienze Naturali), dell'ex mattatoio e del Mercato delle Erbe.

Sono poi state definite, previa opportuna condivisione con gli uffici regionali competenti, le corrette modalità di attuazione degli interventi di sviluppo e di marketing territoriale.

Sono state infine messe a punto le procedure per la realizzazione degli interventi di mobilità sostenibile, nel quadro delineato dal PUMS, e degli interventi di riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, in chiave, oltre che di risparmio energetico, di ridefinizione di un nuovo paesaggio notturno per la Città di Macerata (attraverso la valorizzazione dello skyline e delle principali ricchezze culturali).

Infine, la Tabella 50Tabella 47 nel dettaglio mostra le azioni del FSE previste dal progetto.

Tabella 50 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI INNO-VA del Comune di Macerata

COMUNE	PRIORITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' PROPOSTA	RISORSE
MACERATA	8.1	Attivazione di (20) borse di ricerca sulla ricettività evoluta	220.000,00 €
MACERATA	8.1	Percorsi di formazione nei settori della S3	200.000,00 €
MACERATA	8.1	Attivazione di work-experience legate allo svolgimento di progetti di investimento	60.000,00 €
MACERATA	**11.1**	Azioni di capacity building e formazione professionalizzante su tematiche strategiche e funzionali alla strategia urbana	150.000,00 €
MACERATA	8.1	Sostegno e accompagnamento alla creazione e riorganizzazione delle imprese	70.000,00 €
Subtotale MACERATA			**700.000,00 €**

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa documenti regione Marche - ufficio P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria

7.2.6.ITI Fermo 0-99 (Comune di Fermo)

La Strategia di sviluppo urbano del Comune di Fermo è stata finanziata, al pari di quella di Macerata, solo di recente, per effetto (indiretto) delle risorse aggiuntive confluite nel POR FESR in conseguenza degli eventi sismici che hanno interessato il territorio regionale.

L'importo complessivo del contributo pubblico per le azioni della Strategia presentate a valere sul POR FESR è pari a 5,833 meuro a fronte di un investimento complessivo di 8,253 meuro (ci sono poi 0,500 meuro di risorse aggiuntive per le azioni complementari POR FSE).

La Convenzione tra l'AdG ed il Comune, designato quale Organismo Intermedio del POR FESR 2014/2020, è stata sottoscritta alla fine di luglio 2018.

Ad oggi, il Comune sta procedendo ad affidare gli incarichi di progettazione esecutiva degli interventi infrastrutturali previsti con esecuzioni entro la fine 2019; è in avanzata fase di realizzazione anche la misura sugli allestimenti museali, per una migliore accessibilità e fruibilità del patrimonio culturale urbano.

Sono infine in fase di definizione i bandi rivolti alle imprese a valere sugli Assi 1 e 3 del POR FESR.

Infine, la Tabella 51 nel dettaglio le azioni del FSE previste dal progetto.

Tabella 51 Azioni dettagliate previste dal FSE - ITI FERMO 0-99 del Comune di Fermo

COMUNE	PRIORITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA' PROPOSTA	RISORSE
FERMO	**10.4**	Formazione professionale dei soggetti economici nel campo delle ICT, del marketing e della comunicazione	**70.000,00 €**
FERMO	**8.1 - 8.2**	Borse lavoro per giovani laureati inoccupati/disoccupati per lo sviluppo di progetti nel campo della valorizzazione culturale e la promozione turistica del territorio	180.000,00 €
FERMO	**8.1 - 8.2**	Borse ricerca per giovani laureati inoccupati/disoccupati per lo sviluppo di una piattaforma di ricerca collaborativa	250.000,00 €
Totale (aggiornamento aprile 2020)			**500.000,00 €**

Fonte: rielaborazioni Ismeri Europa documenti regione Marche - ufficio P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria

8. Conclusioni e spunti di riflessione

Il Rapporto annuale di valutazione ha analizzato l'avanzamento del programma FSE e dei suoi risultati al 2019 alla luce delle principali tendenze socio-economiche regionali, dei gruppi target coinvolti dal POR e delle altre politiche nazionali che intervengono sugli stessi ambiti del programma. In questo capitolo finale si riassumono quindi i risultati complessivi della valutazione.

La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una sua revisione?

Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico la strategia del POR **risulta ancora adeguata e attuale**.

Dopo una crescita positiva che ha caratterizzato gli anni novanta del secolo scorso, trainata in particolare da esportazioni e investimenti, le Marche hanno evidenziato già a partire da prima della crisi un rallentamento del proprio processo di crescita dovuto all'emergere di criticità strutturali nel proprio modello di sviluppo (bassa produttività, basso valore aggiunto delle specializzazioni produttive, crisi del sistema distrettuale, difficoltà di crescita innovativa, a livello tecnologico ecc.) che hanno portato alcuni autori - (Alessandrini, 2014)[90] (Goffi & al., 2018) - a parlare di "fratture" nel modello di sviluppo, le quali sono state aggravate e messe a nudo dalla crisi socio-economica del 2008.

I dati che abbiamo analizzato evidenziano infatti **una dinamica economica nazionale e regionale** inferiore a quella media europea sin dall'inizio degli anni duemila. Questo ritardo è proseguito durante gli anni della crisi e nella successiva ripresa che arriva sino agli anni recenti. La recente ripresa economica, a livello regionale e nazionale, ha registrato una crescita del PIL e dell'occupazione ma mostra segnali di debolezza per intensità e per qualità: il PIL marchigiano si colloca circa 11 punti percentuali sotto il livello del 2007, contro i circa 4 nel Paese, la crescita media della produttività è ancora troppo bassa per consentire una diffusa e sostenuta riqualificazione del sistema produttivo. La negativa evoluzione degli investimenti è una delle cause della limitata crescita, condizionata anche dalla caduta della componente degli investimenti pubblici. La dinamica di crescita delle esportazioni nette migliora rispetto alle regioni del centro, centro-nord e dell'Italia: i saldi restano attivi dal 2014 ma il contributo delle esportazioni nette al PIL è ancora basso. La competitività complessiva della regione, quindi, sembra migliorare negli ultimi anni ma rimanere ancora al di sotto delle regioni più dinamiche.

In questo quadro economico generale anche il **mercato del lavoro** ha fatto fatica ad assorbire gli effetti negativi della crisi. Solo dal 2017 le tendenze del mercato del lavoro regionale vedono crescere il numero degli occupati regionali, ma non si è ancora tornati sui livelli pre-crisi. Nel complesso, tra il 2014 e il 2019 il numero di occupati è cresciuto di 11 mila unità, pari a +1,7%, una dinamica inferiore a quanto avvenuto nelle altre regioni del centro e alla media nazionale. La crescita si è concentrata sui posti di lavoro dipendenti, mentre il lavoro indipendente ha continuato a ridursi, sebbene ad un ritmo inferiore a quanto avvenuto tra il 2007 ed il 2013 in seguito alla crisi. La cresciuta occupazionale tra il 2014 ed il 2019 ha riguardato sia gli uomini che le donne; per questi ultimi comunque l'inversione di tendenza non ha consentito di ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto la crisi aveva colpito soprattutto settori e occupazioni con presenza prevalentemente di lavoratori uomini. Per entrambi i sessi, inoltre, la variazione è stata meno consistente di quella delle altre regioni del centro Italia. I giovani non hanno beneficiato in modo sostanziale di questa ripresa degli ultimi anni, in special modo la fascia di età tra 15 e 24 anni, e la crescita occupazionale si è concentrata quasi esclusivamente tra gli over 55. Questo ha comportato un innalzamento dell'età media degli occupati regionali tanto che più di un quarto degli occupati sono al 2019 over 55 contro un 12% nel 2007. La crescita

[90] "Il modello marchigiano pre-crisi, pur in presenza di un innegabile successo, nel lungo periodo non ha risolto la fragilità strutturale di un motore di sviluppo meno potente, in termini di capacità di produrre reddito, e meno evolutivo, in termini di mutamenti settoriali, rispetto alle altre regioni NEC con le quali ha condiviso il decollo industriale […]. La crisi costringe a guardare in faccia la realtà. Soprattutto perché si tratta di una crisi sistemica che ha messo in discussione alcuni importanti fondamenti dei vecchi modelli di sviluppo, accentuando la spinta destabilizzante delle rapide trasformazioni epocali, a livello tecnologico, ambientale, istituzionale, geo-politico."

occupazionale inoltre si è concentrata soprattutto sulle persone con titoli di studio elevati, pari alla laurea o più; comunque, nell'ultimo decennio la composizione dell'occupazione per qualifiche professionali in regione è cambiata meno che nel paese ed essa continua a caratterizzarsi per una maggiore incidenza delle professioni a qualifica intermedia anche come riflesso della loro concentrazione nell'industria, settore che in regione assume un peso rilevante. Il tasso di occupazione 15-64, sia pure in miglioramento, è ritornato appena ai livelli pre-crisi ed evidenzia un allontanamento dai livelli europei, sotto i livelli fissati dalla strategia UE2020, ma in linea con gli obiettivi nazionali della strategia UE2020. Il miglioramento del tasso di occupazione è stato inoltre determinato più da una caduta della popolazione in età attiva che dalla crescita occupazionale. L'invecchiamento della popolazione regionale ha almeno due effetti diretti sul mercato del lavoro: la riduzione della popolazione in età attiva, come visto, e l'invecchiamento della forza lavoro occupata. Ciò può portare a problemi di obsolescenza delle conoscenze e competenze, con potenziali ricadute sia sulla garanzia del posto di lavoro sia sulla potenzialità delle imprese in termini di innovazione.

Nel periodo 2014-2019 il numero dei disoccupati a livello regionale si è mantenuto su livelli pari a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila per poi risalire a 60 mila nel 2019, un livello doppio rispetto a quello pre-crisi. Purtroppo, più della metà del bacino dei disoccupati è composto da disoccupati di lunga durata, un valore di ben 20 punti percentuali superiore alla situazione pre-crisi. Il tasso di disoccupazione è sceso solo dal 2018 di circa 1 punto percentuale, ma attestando un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla situazione media europea è evidente. La disparità tra generi in termini di tassi di disoccupazione si è ridotta in seguito alla crisi, soprattutto perché nei primi anni ad essere colpito è stato soprattutto il genere maschile. Si osserva comunque una risalita della disparità dal 2018. Il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni è cresciuto più di quello generale, raggiungendo un livello del 36% e se pure migliorato nel corso degli ultimi anni è rimasto su valori elevati, pari al 23,4%, sette punti in più della media europea.

Alcuni segnali positivi emergono nel settore dell'**Istruzione e formazione**, in particolare in relazione all'abbandono scolastico, in costante diminuzione e al 2018 vicino agli obiettivi della Strategia Europa 2020. Con qualche oscillazione si assiste negli ultimi anni ad un continuo miglioramento del capitale umano dei giovani 30-34, il loro tasso di istruzione terziaria raggiunge infatti un valore che oscilla tra il 25-30%, superiore di 10 pp dai livelli di 15 anni prima, anche se ancora distante dall'obiettivo Europa 2020 del 40%. Si attesta, inoltre, un andamento positivo della partecipazione degli adulti a percorsi di studio o formativi nelle Marche, uno dei punti di debolezza del sistema regionale fino ai primi degli anni 2000.

Gli effetti dell'emergenza COVID-19 non sono ad oggi chiari, anche se alcune istituzioni internazionali prevedono un forte impatto ma contenuto nel tempo (Daveri, 2020). In ogni caso l'emergenza, insieme a tensioni pre-esistenti sul commercio internazionale, potrebbe determinare un forte rallentamento della crescita economica nel breve periodo, acuire la distanza tra settori e imprese maggiormente dinamici e quelle meno e portare a nuove difficoltà sul mercato del lavoro e a livello sociale. Anche in questo scenario, sia pure con eventuali aggiustamenti consentiti dalle nuove normative europee, l'azione del POR FSE dovrebbe continuare a sostenere le trasformazioni produttive, i nuovi skills, il matching tra domanda ed offerta e il sostegno alle fasce più deboli. In definitiva, la strategia del POR che tiene insieme obiettivi lavorativi e sociali sembra ancora valida.

Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi e quali possibili obiettivi potrebbero non essere raggiunti? I target di popolazione raggiunta dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?

L'**avanzamento finanziario** del POR FSE ad oggi non è incorso in problemi rilevanti, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi N+3, pienamente centrati, sia rispetto agli obiettivi intermedi 2018 del performance framework, anche essi raggiunti, ottenendo l'accesso alla riserva di performance accantonata ad inizio programmazione. Rispetto alla precedente programmazione 2007-2013 e alle regioni più sviluppate, comunque, il livello di attuazione appare caratterizzato da una minore progressione, sebbene nel 2019 si siano registrati alcuni

avanzamenti. Le differenze di performance non sono tanto rilevanti tra i diversi assi, semmai tra le PI, con alcune di esse particolarmente in ritardo.

Diversi fattori hanno inciso su questo ritardo, alcuni comuni a diverse regioni italiane (la chiusura ritardata della precedente programmazione, i tempi lunghi per la designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione), altri specifici del contesto regionale, come per esempio la necessità di mutare in modo "rivoluzionario" l'assetto organizzativo-gestionale del programma in seguito alle normative nazionali sul ruolo delle Province (si veda più avanti). L'emergenza COVID-19 potrebbe comportare ulteriori difficoltà, anche se le misure messe in campo nei mesi di marzo e aprile dalla Regione sono state tempestive e orientate a facilitare il completamento delle azioni attivate. Probabilmente il 2020 sarà un anno in deroga rispetto alle diverse regole europee, ma rimane la necessità di consolidare il modello gestionale del POR, senza ulteriori revisioni, e di accelerare il processo di attuazione di molte linee di intervento.

L'avanzamento fisico del programma, rispetto ai propri target, riflette il basso livello finanziario del programma: in nessuna PI, in particolare, si è raggiunta la metà del target stabilito per gli indicatori di output al 2023, anche se per alcuni si è registrata una crescita consistente tra il 2018 ed il 2019 (per il target dei disoccupati raggiunti dalla 9.i e della 8.ii e per gli occupati raggiunti dalla 8.v). Sicuramente il target di disoccupati da raggiungere con la priorità di investimento 8.i appare piuttosto sfidante, pari a circa 10 mila disoccupati annui; per raggiungerlo appare necessario focalizzare unicamente, nel futuro, questa PI ad interventi rivolti alla categoria dei disoccupati (i quali oggi sono la stragrande maggioranza ma non l'unico target) e probabilmente mettere in campo interventi con costi pro-destinatario inferiori. Eventuali risorse da mobilitare per l'emergenza sanitaria derivanti dal COVID-19 potrebbero essere attinte da questa priorità di investimento.

Per quanto riguarda i target degli indicatori di risultato, il livello di raggiungimento degli stessi è ancora basso, riflettendo in parte il livello di avanzamento del programma. Va osservato in ogni caso che potrebbe rendersi necessaria una revisione dei target stabiliti inizialmente, i quali assumono valori che appaiono appropriati per la misurazione dei livelli occupazionali a sei mesi e non a quattro settimane come nel caso del POR FSE Marche.

Relativamente alle **caratteristiche dei destinatari raggiunti** dal FSE alla fine del 2019 i tassi di copertura di diversi target potenziali, che cambiano in funzione dell'investimento riservato alle diverse categorie di persone, delle dimensioni della popolazione di riferimento e del costo unitario degli interventi, evidenziano una forte attenzione del POR verso il target dei disoccupati: il 75% del totale dei destinatari del programma è disoccupato e in media annua il 10% dei disoccupati regionali è stato raggiunto. Il risultato è determinato da una presenza maggioritaria di questo target in quasi tutte le diverse priorità di investimento, le quali hanno messo in campo a favore di questa categoria di diverso tipo, da quelle più "light" (orientamento, servizi di prima assistenza) messe in campo dalla PI di investimento 8.vii a quelle maggiormente strutturate (formazione, work experience, supporto per l'inclusione sociale).

Ancora più elevata è la copertura dei disoccupati giovani 15-24 (11,2%) e più elevata quella delle donne rispetto agli uomini.

Inferiore invece risulta essere quella dei disoccupati di lunga durata; a questi il POR non ha dedicato azioni specifiche e spazi di miglioramento in questo aspetto sono possibili, anche perché come evidenziato da diverse esperienze internazionali (ANPAL, 2019a) i fattori che contribuiscono al successo delle azioni verso questo target sono un'attenta profilazione delle persone, l'offerta di servizi integrati e mirati ed in generale una maggiore intensità di supporto rispetto ad altri target.

Meno elevata è risultata la copertura degli occupati (0,2%), ma questo dipende dalle scelte strategiche iniziali e anche dal fatto che la formazione continua è soprattutto realizzata da altri strumenti di politica nazionale, come i fondi interprofessionali. In relazione agli inattivi il POR si è concentrato in prevalenza sulla categoria degli studenti; va anche specificato che il basso tasso di copertura di questo gruppo target potrebbe dipendere dalle regole di accesso agli interventi del POR FSE, che richiedono di dichiararsi "disoccupato disponibile".

Un ulteriore esercizio di analisi è stato quello di ricostruire, seppure parzialmente perché non abbiamo analizzato le risorse finanziare ordinarie regionali, le politiche nazionali del lavoro, dell'istruzione e sociali che intervengono nelle Marche e che sono comparabili a quelle del POR. La lettura dei risultati di questa analisi offre interessanti spunti di riflessione in termini di **coerenza e complementarietà delle politiche**.

In primo luogo, il POR FSE rappresenta all'incirca il 7% della spesa media annua sul territorio regionale dell'insieme delle politiche considerate, ha quindi una capacità limitata di determinare l'orientamento complessivo delle scelte in materia di lavoro o istruzione. Tuttavia, in alcuni settori, come nel caso della formazione di inserimento gioca un ruolo centrale e la sua spesa copre una larga parte delle spese totali nel settore. In questo ambito l'analisi qualitativa dei percorsi formativi messi in campo evidenzia che i diversi strumenti formativi del POR FSE agiscono su segmenti professionali diversi: i percorsi IFTS-ITS sono per lo più finalizzati a formare professioni tecniche di medio-alto livello, mentre i corsi IeFP formano soprattutto figure professionali legate al settore del commercio, dei servizi (soprattutto addetti alla ristorazione e alla cura estetica) e figure di operai specializzati; infine la formazione di inserimento copre un variegato spettro di figure professionali.

Emerge anche che il quadro generale delle politiche su cui interviene il POR negli ultimi anni è stato segnato da alcuni cambiamenti importanti, soprattutto a livello nazionale. Le politiche di incentivazione delle assunzioni hanno registrato una forte crescita a partire dal 2015 e, insieme all'apprendistato, hanno raggiunto in media una spesa annua nella Marche pari a circa 200 Meuro. Questo forte ricorso agli incentivi delle politiche nazionali ha sicuramente supportato la ripresa dell'occupazione, ma non ha agito per l'adattamento e per il miglioramento del capitale umano. Questo ambito rimane una sfida cruciale per il POR in una fase in cui la ripresa economica non è consolidata e al tempo stesso si assiste a rapidi cambiamenti nelle forme di lavoro e nelle competenze che hanno effetti sia sulla domanda che sull'offerta di lavoro. Nel campo delle politiche sociali e in quello delle politiche dell'istruzione il POR FSE mostra invece un ruolo distinto dalle spese nazionali alle quali si integra.

Nel complesso dall'analisi emerge un sistema di politiche sociali e per il lavoro piuttosto integrato nelle Marche con ruolo distinti tra l'azione del POR FSE e le risorse "ordinarie" statali ed i PON Nazionali.

Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata…)? Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?

I tassi di occupazione lordi[91] a 12 mesi dagli interventi si collocano intorno al 45%, un dato inferiore a quello della precedente programmazione, che riflette gli effetti della crisi e una ripresa ancora non robusta del mercato del lavoro. Si tratta in ogni caso di un **risultato positivo** se letto in confronto a quanto emerso da indagini di placement svolte negli ultimi anni nelle Marche ed in altre regioni italiane. Tra gli interventi formativi i tassi di occupazione lordi più elevati si hanno negli interventi formativi IFTS-ITS (P.I.10.iv) e nella formazione ad occupazione garantita (P.I. 8.i), mentre meno performanti risultano essere gli interventi di formazione settoriale (P.I. 8.i) e la formazione per i giovani (P.I.8.ii), i quali non raggiungo il 40%.

Relativamente alla formazione, le analisi di impatto confermano che a 12 mesi effetti positivi si riscontrano per gli **ITS-IFTS e per la formazione ad occupazione garantita**. L'efficacia degli IFTS-ITS deriva dalla capacità di questi strumenti di offrire percorsi strutturati e altamente professionalizzanti, in grado di formare figure professionali di medio-elevato profilo tecnico e ricercate sul mercato del lavoro per svolgere mansioni richieste dai mutamenti indotti dalla informatizzazione e digitalizzazione dell'economia. Per la formazione ad occupazione garantita, gli impatti positivi possono essere collegati al fatto che lo strumento prevedeva ex-

[91] Cioè i tassi di occupazione complessivi, che non riflettono gli effetti degli interventi in quanto non tengono conto di quello che sarebbe successo anche senza il supporto del FSE.

ante un vincolo per i beneficiari di realizzare percorsi che dessero uno sbocco lavorativo ad almeno il 60% dei partecipanti. Nel breve-medio periodo, analizzato da noi, si può dire che questo meccanismo abbia funzionato piuttosto bene, probabilmente perché ha indotto gli enti formativi a progettare percorsi in grado di formare competenze richieste dalle imprese e coinvolgere nel progetto imprese in espansione. Un potenziale rischio di questo strumento, se non utilizzato in modo complementare ad altri strumenti, è che esso induca gli enti formativi a selezionare persone maggiormente occupabili e più vicine al mercato del lavoro. Non si riscontrano effetti, né positivi né negativi, per la **formazione di tipo settoriale,** anche perché le analisi hanno potuto prendere in considerazione sono alcuni segmenti settoriali rispetto al totale di quelli finanziati, in quanto molti percorsi non erano completati. Gli **interventi formativi rivolti ai giovani** evidenziano un effetto negativo a 12 mesi. Il risultato è in linea con quanto riscontrato nella valutazione del programma Garanzia Giovani in Italia (ANPAL, 2019). Ad incidere su questo risultato sono sicuramente due fattori: in primo luogo le dinamiche del contesto socio-economico regionale, che come abbiamo visto sono state particolarmente difficoltose per i giovani, soprattutto quelli in condizioni di maggiore svantaggio e lontananza dal mercato del lavoro; in secondo luogo, a rivolgersi al POR FSE sono stati soprattutto giovani svantaggiati e distanti dal mercato del lavoro (con basse competenze, non attivi nella ricerca del lavoro, non inseriti in percorsi educativi) e anche utilizzando la metodologia controfattuale non è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di svantaggio per identificare il gruppo di controllo.
Gli effetti degli interventi formativi sono differenziati anche per **tipologia di target raggiunto**: i risultati positivi si sono concentrati sulle donne, gli over 30, i laureati e gli stranieri. Tra questi, sicuramente le donne e gli stranieri rappresentano categorie "svantaggiate" sul mercato del lavoro, pertanto appare opportuno segnalare che la formazione realizzata ad oggi all'interno del POR FSE Marche per questi target sia stata efficace.

Relativamente alle work experience, i **tirocini** hanno mostrato effetti positivi sia nel breve periodo che a 12 mesi dagli interventi (i tirocinanti hanno 5 pp di probabilità in più di essere occupati rispetto al gruppo di controllo). I tirocini hanno avuto effetti positivi trasversali a tutti i diversi tipi di target raggiunti (donne e uomini, over 30 e under 30, anche se per questi ultimi un po' meno, possessori di titoli di studio elevati e bassi). Per le **borse lavoro** le analisi di impatto non rilevano alcun effetto medio nel periodo considerato. Si evidenziano effetti positivi per il target degli stranieri, mentre risultati negativi sono presenti per gli uomini, i possessori di laurea o più e i destinatari di nazionalità italiana.

I fattori che possono spiegare questa differenza di risultato tra tirocini e borse lavoro sono diversi. In primo luogo, nei tirocini era prevista la possibilità di integrare all'esperienza del tirocinio "incentivi all'assunzione" dei tirocinanti, che sicuramente hanno facilitato una maggiore integrazione lavorativa dei destinatari. In secondo luogo, le caratteristiche dei destinatari che hanno attinto a questi strumenti sono diverse: in particolare, nel caso delle borse lavoro queste ultime erano rivolte a soggetti più "difficili" da inserire che nel caso dei tirocini, per condizioni di età, familiari, di reddito, e di attivazione sul mercato del lavoro (non va dimenticato che il 15% dei destinatari delle borse lavoro ha più di 55 anni). Non tutte queste caratteristiche erano esaminabili nell'analisi di impatto e pertanto nel caso delle borse lavoro anche il confronto tra trattati e gruppo di controllo potrebbe non essere stato in grado di ridurre del tutto le differenze di partenza tra trattati e non trattati: per esempio la soglia di reddito costituisce criterio di ammissibilità alla borsa lavoro e averne potuto tenere conto nell'analisi di impatto avrebbe sicuramente migliorato la robustezza dell'analisi. In terzo luogo, un ulteriore fattore può essere stata la presenza degli incentivi nazionali all'occupazione del 2015-2016, che potrebbero aver spiazzato le borse lavoro più di altri strumenti da noi analizzati, visto che non c'erano incentivi collegati alle borse lavoro.

I risultati nel loro insieme indicano una **discreta efficacia del sistema dei servizi all'occupazione** messi in campo dal POR FSE, anche come strumento di supporto alla debole ripresa occupazionale degli ultimi due anni. Al tempo stesso i risultati indicano la necessità di investire ancora di più su strumenti che hanno evidenziato una maggiore efficacia, alcuni dei quali (per esempio ITS-IFTS) sono ancora poco valorizzati nelle Marche come in Italia rispetto ad altri paesi europei, come la Germania per esempio.

Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?

Nel complesso il livello di conoscenza del FSE da parte della popolazione regionale è **soddisfacente** e in linea con quello rilevato in altri contesti e con i risultati delle indagini europee (Eurobarometro), segno che la strategia di comunicazione ha funzionato discretamente.

Il livello di conoscenza è meno elevato per giovani (studenti soprattutto), inattivi e over 65. Ad eccezione di questo ultimo gruppo, che non è un target principale del POR, per i giovani e gli inattivi i gap informativi potrebbero essere da imputare ad una difficoltà di accesso alle fonti di informazione sul FSE. In ogni caso, i risultati indicano la necessità di rafforzare maggiormente la comunicazione mirata a questo tipo di target.

Le azioni realizzate tramite il FSE che risultano più conosciute sono quelle per l'inserimento nel mercato del lavoro, la formazione, gli aiuti alla creazione d'impresa, i corsi ITS-IFTS, mentre poco percepito è l'intervento del fondo sociale nell'ambito dell'inclusione sociale. Questo dato, anche letto in relazione a quello precedente sulla minore conoscenza del FSE da parte degli inattivi, conferma che gruppi maggiormente vulnerabili hanno maggiore difficoltà di accesso alla comunicazione "generalista" e sono necessarie azioni informative maggiormente mirate.

I canali comunicativi che sembrano aver avuto maggior successo nella strategia di disseminazione e pubblicità risultano essere i quotidiani, i social network, radio e TV. Una menzione speciale va al sito della regione Marche dedicato al POR FSE 2014-2020 che si piazza tra i primi posti, così come il passaparola che sembra dare dei buoni feedback. Gli altri canali comunicativi (Centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, sindacati/associazioni di categoria, centri orientamento/informagiovani, newsletter MarcheEuropa, scuole/Università, esperienza diretta di lavoro, manifesti/volantini/brochure, eventi e seminari, progetto scuole "Destinazione Futuro") si piazzano sotto il 5% delle preferenze. Alcuni dei canali meno conosciuti sono parte della strategia di comunicazione come gli eventi e la newsletter, ma la loro minore conoscenza dipende dal fatto che si tratta per lo più di una comunicazione mirata e non rivolta all'intera popolazione.

Il giudizio sulla chiarezza delle informazioni sul FSE da parte della popolazione è basso, infatti solo il 5,4% e l'1,4% assegna, rispettivamente, i due livelli più alti (4 e 5), mentre un quarto quasi assegna un giudizio pari a 1. Secondo gli intervistati andrebbero migliorati sia canali di comunicazione tradizionali (stampa, radio e tv) che innovativi (social network). Il sito web del POR FSE non è tra gli strumenti principali da migliorare, che pure dichiarano di averlo diffusamente utilizzato per avere informazioni sul FSE; un segno questo che lo strumento del sito appare adeguato come veicolo di informazione alla cittadinanza nel suo complesso.

Complessivamente, il giudizio espresso dagli intervistati sul ruolo svolto dal FSE per migliorare le competenze, l'occupazione e l'inclusione sociale è buono, infatti il 68,6% degli intervistati ritiene che gli interventi attuati hanno effetti positivi. Gli ambiti di intervento e i target sui quali il FSE dovrebbe continuare ad investire o investire di più sono coerenti con le scelte di allocazione delle risorse già stabilite dal POR FSE Marche 2014-2020, con una maggiore enfasi, rispetto alla strategia già in campo del POR FSE, al tema della creazione di impresa e a quello della povertà delle famiglie.

In che modo la Regione Marche ha adeguato il proprio assetto organizzativo-gestionale in seguito alla legge Delrio (56/2014) e come ha influito sull'implementazione del POR nei primi anni di avvio?

La legge Delrio, cosi come il Jobs Act, hanno determinato una revisione sostanziale dell'assetto istituzionale relativo agli enti locali e al sistema delle politiche del lavoro.

La Regione Marche è stata una delle **prime a recepire** le novità introdotte dalla legge Delrio sulle funzioni e i compiti delle Province. Rispetto ad altre regioni la scelta delle Marche è stata quella di una ampia ri-centralizzazione delle funzioni svolte prima dalle Province, anche forse in funzione del possibile assetto istituzionale che sarebbe dovuto entrare in vigore con la riforma costituzionale che però non è mai entrata in vigore. Questo ha richiesto un aggiustamento profondo al modello organizzativo-gestionale del POR FSE 2014-2020 rispetto alla precedente programmazione, in cui le Province giocavano un ruolo importante, in termini di programmazione di gestione e controllo degli interventi FSE.

Questo processo di adeguamento, insieme ad una fase di transizione dell'assetto delle politiche del lavoro determinato dal Jobs Act, ha sicuramente contribuito, insieme ad altri fattori, a **rallentare la fase di avvio del programma**. Le evidenze dicono che questo non è vero solo per le Marche, ma anche per altre regioni analizzate, almeno nei primi anni di attuazione. Tutte le regioni hanno infatti dovuto affrontare problemi di varia natura, dall'assetto dell'organizzazione degli uffici, alla gestione del personale delle ex-province, alla definizione degli enti da coinvolgere nell'attuazione del POR.

Nel caso delle Marche questi elementi hanno determinato un cambiamento del modello organizzativo-gestionale del POR piuttosto netto, per esempio in termini di numerosità delle strutture coinvolte nella gestione. Rispetto ad altri casi regionali esaminati, a caratterizzare la situazione regionale è forse una maggiore lentezza nel trovare l'assetto definitivo e alcuni elementi di incertezza (il ruolo transitorio delle PV come OI, alcune strutture territoriali poi venute meno) durante la fase di aggiustamento, che possono in parte spiegare perché l'avanzamento del POR ad oggi sia ancora relativamente inferiore a quello della precedente programmazione alla fine del 2012.

Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?

Il POR FSE ha tenuto adeguatamente in considerazione sia a livello strategico che di implementazione i principi orizzontali, in particolare quello della parità di genere e quello delle pari opportunità e non discriminazione.

In relazione alla **parità di genere** il POR ha riconosciuto questo tema come uno dei principali della propria strategia. A tal fine ha dato ampio spazio alla valorizzazione del genere all'interno dei criteri di selezione delle operazioni previsti dal Documento attuativo regionale e ha coerentemente utilizzato questi criteri negli avvisi di selezione, in maniera anche più ampia di quanto previsto. I criteri per la valorizzazione della parità di genere, peraltro, non sono stati solo su specifiche tipologie di azione, ma abbastanza diffusamente, dalla formazione alle work experience.

Queste scelte si sono riflesse in una elevata capacità del POR di raggiungere il target delle donne: le donne infatti rappresentano il 56% del totale dei destinatari totali e sono la maggioranza del totale in tutti gli Assi. Fanno eccezione solo gli interventi di formazione continua, soprattutto i voucher aziendali, i tirocini sociali, gli aiuti alle assunzioni e il bando Big band, dove la partecipazione femminile non supera il 30%. Rispetto alla platea di potenziali beneficiari, la copertura garantita dal POR alle donne è superiore a quella degli uomini, soprattutto per quanto riguarda la categoria dei disoccupati (12% in media annua di disoccupate donne raggiunte, contro il 10% per gli uomini). Le analisi di impatto, inoltre, hanno evidenziato che gli interventi formativi hanno avuto un ruolo positivo per le donne, facilitandone l'inserimento nel mercato del lavoro. A più di 1200 donne è stato garantito il voucher per usufruire di servizi per la conciliazione vita-lavoro, uno strumento che sembra apprezzato dalle informazioni raccolte sul campo. Il POR ha garantito questo servizio annualmente a partire dal 2017, ma vista la sua importanza sia per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia anche come politica indiretta per favorire la natalità e affrontare il declino demografico (Moretti & Cela, 2019) l'esperienza del POR dovrebbe essere valorizzata ulteriormente, al fine di trasformare questo tipo di strumento in un servizio garantito nel tempo.

I criteri di selezione del POR hanno anche valorizzato adeguatamente le diverse **categorie di soggetti vulnerabili**. Nel complesso quasi un quarto dei destinatari del POR è caratterizzato

da qualche tipologia di svantaggio. Per gli immigrati il POR ha agito a 360 gradi, garantendo una copertura trasversale agli assi e alle PI, quindi non solo attraverso interventi per l'inserimento lavorativo, ma anche sociale e scolastico. Per le altre categorie di soggetti vulnerabili, quali i soggetti diversamente abili, tossicodipendenti, detenuti e persone povere, il POR è intervenuto per lo più attraverso l'asse Inclusione sociale; margini di miglioramento, da questo punto di vista sono possibili per una loro maggiore copertura, anche attraverso interventi di inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda il principio dello **sviluppo sostenibile**, infine, nel POR non si riscontra una strategia esplicita di supporto in questo ambito. Tuttavia alcune priorità di investimento hanno garantito lo sviluppo di competenze professionali in questo ambito, raggiungendo circa il 2% dei destinatari e formando varie professionalità nel settore ambientale e dell'efficienza energetica, ma anche nella manifattura sostenibile, una delle aree strategiche della strategia regionale di specializzazione intelligente.

Qual è lo stato di attuazione degli interventi territoriali? Come il POR FSE vi contribuisce?

Il FSE, come gli altri fondi europei della Regione, contribuisce alla realizzazione di due strategie territoriali, la **Strategia per le aree interne** (SNAI) e la Strategia per le **aree urbane**, in questo ultimo caso attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) che integra risorse provenienti da più assi.

In relazione alla SNAI, la strategia nazionale del 2014 si caratterizza per alcuni elementi di fondo, come l'attenzione alle aree territoriali marginali, l'integrazione di risorse nazionali ed europee per intervenire sullo sviluppo, ma anche sui servizi e le modalità di realizzazione, basate sul principio della condivisione e dello scambio tra gli attori del territorio e quelli nazionale dalla selezione delle aree alla fase di coprogettazione delle strategie territoriali. Le sfide per la valutazione sono di vario tipo e riguardano diversi ambiti, dalla governance del processo e dell'implementazione delle strategie agli effetti sullo sviluppo dei diversi territori.

Ad aprile 2020, la Regione Marche ha attivato 3 strategie nell'ambito della Strategia Nazionale sulle Aree interne (SNAI), per un totale di 44 Comuni e 86.407 abitanti, nelle quali sono stati avviati, con tempistiche diverse, *"progetti di area"*: Area **Basso Appennino Pesarese e Anconetano**, Area **Ascoli Piceno** e Area **Alto Maceratese**.

Il primo progetto ha siglato l'Accordo di Programma Quadro (APQ) nel giugno del 2017 prevedendo sostegni finanziari totali pari a 9,750 milioni di euro, di cui 1,404 milioni a quota FSE. La maggior parte degli interventi, a valere sulle le priorità di intervento 8.i, 8.v, 9.i, 9.iv e 11.i del FSE è stata avviata a febbraio 2020. Riguardo la Strategia dell'Area Ascoli Piceno, nel dicembre 2018 è stato approvato l'APQ, siglato poi nel 2019. Esso prevede un sostegno finanziario complessivo di 8,581 meuro, di cui 1,044 milioni di euro dal FSE. A febbraio 2020, le azioni messe in atto relative al POR sono ancora di natura burocratica/amministrativa: infatti, l'inizio dell'attuazione degli interventi è slittato, causa difficoltà insorte al tavolo operativo da parte dell'unione montana. Per quanto concerne la Strategia dell'Alto Maceratese, c'è stata l'approvazione dell'APQ nel 2019 e nel 2020 è stata avviato l'iter di firma al tavolo dei sottoscrittori. Per procedere con l'attuazione degli interventi si sta costituendo l'ufficio unico in Unione Montana. Gli interventi del POR FSE riguarderanno le priorità 8.i, 8.v, 9.iv e 11.i e contribuiranno con 1,044 milioni di Euro su un totale di 8,758 milioni di Euro.

Per quanto concerne la **Strategia di sviluppo urbano**, nel 2015 la regione Marche ha approvato l'Avviso pubblico di selezione di tre strategie di sviluppo urbano da attuarsi sul territorio regionale, quali Ancona, Pesaro con Fano ed Ascoli Piceno. Nel 2017 è stata disposta la concessione del contributo pubblico richiesto, in quota POR FESR, in relazione agli interventi previsti nelle Strategie di competenza, in favore delle stesse Autorità Urbane designate quali Organismi Intermedi (OI). A causa degli eventi sismici del 2016, si è aumentata la disponibilità di risorse da allocare per l'Agenda Urbana e ciò ha consentito di poter includere anche le Strategie di Macerata e Fermo, in attesa di finanziamento. Pertanto, le risorse complessivamente attivate a quota POR FESR ammontano a 29,5 milioni di euro (di cui 12

milioni in area sisma). Quelle attivate per azioni complementari a valere sul POR FSE sono pari invece a 2,8 milioni di euro (di cui 1,3 in area sisma).

Nel complesso, in **entrambe le strategie osserviamo un livello di avanzamento ancora basso**, che non consente riflessioni sui risultati delle strategie messe in campo, che saranno oggetto di un'analisi specifica nei prossimi anni.

Bibliografia

Alessandrini, P. (2014). *Rapporto Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture.* Ancona: Regione Marche.

ANPAL - Progetto Excelsior. (2017). *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi - Marche.* Roma: ANPAL.

ANPAL - Progetto Excelsior. (2018). *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi - Marche.* Roma: ANPAL.

ANPAL. (2018a). *XVIII Rapporto sulla formazione continua.* Roma: ANPAL.

ANPAL. (2019). *Secondo Rapporto di valutazione della Garanzia Giovani in Italia.* Roma: Ministero del Lavoro.

ANPAL. (2019a). *Disoccupazione di lunga durata: sviluppo di policy.* Roma: ANPAL.

Autori Vari. (2017). *Il mercato del lavoro - Verso una lettura integrata.* Roma: Ministero del Lavoro - Istat - Inail - INPS - ANPAL.

Banca d'Italia. (2019). *L'economia delle Marche .* Roma: Banca d'Italia.

Basso, G., & al. (2020). *I lavoratori a rischio in Italia durante l'epidemia da COVID-19.* Roma: Banca d'Italia.

Becker, S., & Ichino, A. (2002). Estimation of Average Treatment Effects Based on Propensity Scores. *The Stata Journal, 2*(4), 358-377.

Bolgherini, S., & al. (2015). I processi decisionali delle regioni e i loro assetti infra-regionali dopo la Legge Delrio. In Idea-Tolomeo, *La riallocazione delle competenze e del personale provinciale e i processi di costituzione delle città metropolitane. Una ricognizione sullo stato di attuazione della L.56/2014.* Firenze: Anci Toscana.

Caliendo, M., & al. (2017). Unobservable, but Unimportant? The Relevance of Usually Unobserved Variables for the Evaluation of Labor Market Policies. *Labour economic, 46*, 14-25.

Daveri, F. (2020). *Una crisi a V, dice il Fondo monetario. Anche per noi.* Lavoce.info - https://www.lavoce.info/archives/65998/una-crisi-a-v-dice-il-fondo-monetario-anche-per-noi/.

European Commission - Eurostat. (2018). *Labour market policy statistics — Methodology.* Bruxelles: European Commission.

European Commission. (2018a). *Strategic report 2017 on the implementation of the European Structural and Investment.* Bruxelles: European Commission.

Fondazione Brodolini. (2015). *Gli effetti dei percorsi di formazione continua e permanente sugli occupati formati nella Regione Marche.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Symbola. (2019). *GreenItaly 2019.* Fondazione Symbola.

Fondo monetario internazionale. (2019). *World Economic outlook - aprile 2019.* FMI.

Fondo monetario internazionale. (2019a). *Regional economic outlook: Europe - ottobre 2019.* FMI.

Goffi, G. (2019). *Donne e Lavoro nelle Marche.* Ancona: CGIL - CISL - UIL.

Goffi, G., & al. (2018). Le Marche, lo sviluppo bloccato e le nuove "fratture". In ISTAO, *Le competenze per costruire il futuro.* Edizioni di Comunità.

INAPP. (2017). *XVII Rapporto sulla formazione continua.* Roma: INAPP.

INDIRE. (2018). *Istituti Tecnici Superiori - Monitoraggio nazionale 2018.* Roma: MIUR.

IRPET. (2019). *La conoscenza del Fondo sociale Europeo da parte dei cittadini toscani.* Firenze: Irpet.

ISFOL . (2016). *XVI Rapporto sulla formazione continua.* Roma: ISFOL.

Ismeri Europa. (2019). *Rapporto annuale di valutazione 2018.* Firenze: Regione Toscana.

Ismeri Europa. (2019a). *Rapporto di Placement 2019.* Ancona: Regione Marche.

Istat. (2013). *La classificazione delle professioni.* Roma: Istat.

Istat. (2019). *Rapporto annuale 2019.* Roma: Istat.

Istat. (2019a). *Report Conti Economici Territoriali – Anni 2016 2018.* Roma: Istat.

Istat. (2019b). *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia.* Roma: Istat.

Jensen, T., & al. (2019). Job polarisation has increased inequality across Western Europe. *FEPS policy brief*.

Moretti, E., & Cela, E. (2019). *Popolazione e invecchiamento nelle Marche.* Franco Angeli.

OECD. (2015). *Education Policy Outlook 2015: Making Reforms Happen.* OECD.

Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro. (2017). *Rapporto annuale 2017.* Ancona: Regione Marche.

Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro. (2018). *Rapporto annuale 2018.* Ancona: Regione Marche.

Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro. (2019). *Rapporto annuale 2019.* Ancona: Regione Marche.

Servetti, D. (2015). Il riordino delle funzioni provinciali nella legge Delrio e nel primo anno di attuazione. *Il Piemonte delle autonomie*(2).

Tubertini, C. (2016). L'attuazione regionale della legge 56/2014: verso un nuovo assetto delle funzioni amministrative. *Le Regioni*, 99-121.

Veneto Lavoro. (2020). *Emergenza COVD-19 - L'impatto sul mercato del lavoro in Veneto.* Veneto Lavoro.

Appendice

A-Questionario rivolto alla popolazione regionale sul livello di conoscenza del FSE

Sezione A – Conoscenza dei fondi europei

È a conoscenza del fatto che la Regione Marche riceve finanziamenti dall'Unione Europea per contribuire al progresso economico e sociale regionale? [una sola risposta]
-Si
-No

Ha mai sentito parlare del Fondo sociale Europeo o del Programma operativo POR FSE 2014-2020 della Regione Marche? [una sola risposta]
-Si, conosco bene il POR FSE 2014-2020
-Si, ne ho sentito parlare ma non so esattamente di cosa si tratta
-No

Oltre la Fondo sociale Europeo/POR FSE ha sentito parlare del Fondo Europeo di sviluppo regionale/POR FESR 2014-2020 della Regione Marche? [una sola risposta]
-Si, conosco bene il POR FESR 2014-2020
-Si, ne ho sentito parlare ma non so esattamente di cosa si tratta
-No → **[sezione B, solo se anche alla D2 è stato risposto "No", altrimenti proseguire]**

Secondo lei in quale/i dei seguenti ambiti il FSE/POR FSE 2014-2020 finanzia progetti di sviluppo? [due risposte massimo: prioritaria e secondaria]
-Progetti di ricerca e innovazione
-Progetti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro (incentive all'occupazione, tirocini, borse lavoro)
-Progetti di supporto agli investimenti alle imprese
-Progetti di inclusione sociale di soggetti vulnerabili
-Progetti infrastrutturali (trasporti, energia, ambiente…)
-Progetti di formazione per le persone occupate e disoccupate
-Progetti di sviluppo urbano
-Progetti di supporto alle conoscenze-competenze delle persone (formazione tecnica superiore, Istruzione e formazione professionale, Marche orienta…)
-Altro_____

Conosce esempi di progetti o iniziative specifiche finanziate dal POR FSE 2014-2020 nella sua città, area o nella Regione Marche in generale? [una sola risposta]
-Si
-No **[→ D7]**

Se si, potrebbe descriverlo/i brevemente? [una sola risposta]
-Descrizione_____
-Non ricordo

Come conosce, ha conosciuto, il Programma operativo POR FSE 2014-2020 della Regione Marche? [tre risposte massimo: 1 prioritaria, 2,3]
-Tramite la mia esperienza di lavoro (lavoro, ho lavorato, nel settore dei fondi europei
-Tramite il sito della Regione Marche dedicato al POR FSE 2014-2020
-Tramite i social network (Facebook, Twitter, YouTube…)
-Tramite mezzi di stampa nazionali e locali (quotidiani)
-Tramite pubblicità su Radio e TV (ad esempio la rubrica televisiva "Marche punto Europa")
-Tramite i Centri per l'impiego (CPI)
-Tramite Centri di orientamento e Informagiovani
-Tramite Scuole e Università
-Tramite altre agenzie del lavoro e intermediazione
-Tramite i sindacati o associazioni di categoria
-Tramite parenti, amici, conoscenti (passaparola)
-Tramite la newsletter "MarchEuropa"
-Tramite Manifesti, volantini, brochure…
-Tramite Eventi e seminari (per esempio gli eventi EU in my Region)
-Tramite il progetto per le scuole "Destinazione Futuro"
-Altro_____

Come giudica il livello di chiarezza e diffusione delle informazioni sul FSE, da 1, giudizio più basso, a 5, giudizio più elevato? [una sola risposta]

__ __

Secondo lei, quali strumenti dovrebbe utilizzare maggiormente la Regione Marche per diffondere informazione sul FSE/POR FSE 2014-2020? [due risposte massimo: prioritaria e secondaria]
-Sito della Regione Marche dedicato al POR FSE 2014-2020
-Social network (Facebook, Twitter, YouTube…)
-Pubblicità su stampa nazionale e locale (quotidiani)
-Pubblicità su Radio e TV
-Eventi per il grande pubblico
-Eventi per specifiche categorie di persone
-Centri per l'impiego (CPI)
-Centri di orientamento e Informagiovani
-Strumenti diretti (newsletter, mailing list, sms)
- Manifesti, volantini, brochure…
-Altro_____

Ha avuto modo di beneficiare/essere destinatario di attività o progetti del Fondo sociale Europeo/POR FSE 2014-2020 della Regione Marche? [una sola risposta]
-Si
-No **[D12]**

Se si, in che modo? [breve descrizione]

In base alla sua conoscenza il POR FSE ha avuto/sta avendo risultati positivi o negativi per il miglioramento delle competenze delle persone, l'inserimento sociale e l'occupazione? [una sola risposta]
-Molto negativi
-Negativi
-Positivi
-Molto positivi

Su quale dei seguenti ambiti, secondo lei, si dovrebbe concentrare maggiormente il FSE/POR FSE 2014-2020 della Regione Marche? [due risposte massimo: prioritaria e secondaria]
-Inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati
-Rafforzamento delle competenze dei lavoratori, per affrontare le nuove sfide tecnologiche
-Supportare l'inclusione sociale dei soggetti deboli
-Lottare contro la povertà, per esempio attraverso il supporto al reddito
-Supportare i servizi per la conciliazione vita-lavoro (asili nido, servizi di cura anziani)
-Supportare il mondo delle scuole per una migliore educazione dei giovani
-Supportare i percorsi educativi di alto livello (specializzazioni post-laurea, dottorati, Istruzione tecnica superiore)
-Facilitare la creazione di impresa
-Altro_____

Su quale dei seguenti target di persone, secondo lei, si dovrebbe concentrare maggiormente il FSE/POR FSE 2014-2020 della Regione Marche? [due risposte massimo: prioritaria e secondaria]
-Studenti
-Giovani (fino a 30 anni) disoccupati
-Donne
-Lavoratori
-Soggetti disabili
-Immigrati
-Famiglie Povere
-Altro_____

Sezione B – Caratteristiche socio-anagrafiche

Mi potrebbe indicare il sesso? [una sola risposta]
-Uomo
-Donna

Qual è la sua età in anni (compiuti)? [una sola risposta]
__ __

Qual è la sua nazionalità (dove è nato)? [una sola risposta]
-Italiana
-Comunitaria (paese della Unione Europea)
-Extracomunitaria

Quale è il suo titolo di studio? [una sola risposta]
-Nessun titolo di studio
-Scuola elementare
-Licenza scuola media inferiore (include anche triennio professionale)

-Licenza scuola media superiore
-Laurea o più

Quale è la sua condizione occupazionale? [una sola risposta]
-Studente
-Disoccupato/inoccupato
-Occupato a tempo indeterminato
-Occupato a tempo determinato
-Occupato con lavoro autonomo
-Inattivo diverso da studente (casalinga, pensionato)

In che provincia viva? [una sola risposta]
-Ancona
-Macerata
-Pesaro-Urbino
-Ascoli Piceno
-Fermo

B-Questionario rivolto ai destinatari della PI 8.v

Condizione di ingresso

Prima di partecipare al corso formativo finanziato con il fondo sociale europeo, lei era occupato come dipendente o lavoratore autonomo? [una sola risposta]
-Dipendente →D2
-Lavoratore autonomo →D4

Che posizione professionale aveva? [una sola risposta]
-Dirigente
-Direttivo-Quadro
-Impiegato
-Operaio specializzato o qualificato
-Operaio senza qualificazione
-Lavoratore agricolo senza qualificazione
-Apprendista
-Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese
-Dipendente di società cooperativa

Che tipo di contratto aveva? [una sola risposta]
-A tempo indeterminato →D5
-A tempo determinato →D5
-Altri contratti a tempo (co.co.co.…) →D5
-Contratti a finalità formativa →D5
-Nessun contratto, accordo informale →D5

Che tipo di lavoro autonomo? [una sola risposta]
-Imprenditore
-Libero professionista
-Lavoratore in proprio
-Socio di cooperativa
-Coadiuvante familiare

Lavorava part-time o a tempo pieno? [una sola risposta]
-Tempo pieno
-Part-time

Quale era il motivo principale della sua partecipazione? [una sola risposta]
-Acquisizione/aggiornamento competenze professionali
-Interesse personale
-Miglioramento della propria condizione professionale
-Per obbligo di legge
-Formazione decisa dall'impresa

Condizione dopo l'esperienza FSE

A sei mesi dal termine delle attività FSE, quale era la sua condizione lavorativa? [una sola risposta]
-Stesso lavoro autonomo di quando mi sono iscritto →D13
-Stesso lavoro come dipendente di quando mi sono iscritto →D13

-Occupato, ma in un nuovo lavoro →D8
-Disoccupato →D13
-Inattivo →D13

A sei mesi dal termine delle attività FSE, lei era occupato come dipendente o lavoratore autonomo? [una sola risposta]
-Dipendente →D9
-Lavoratore autonomo →D11

A sei mesi dal termine delle attività FSE, che posizione professionale aveva? [una sola risposta]
-Dirigente
-Direttivo-Quadro
-Impiegato
-Operaio specializzato o qualificato
-Operaio senza qualificazione
-Lavoratore agricolo senza qualificazione
-Apprendista
-Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese
-Dipendente di società cooperativa

A sei mesi dal termine delle attività FSE, che tipo di contratto aveva? [una sola risposta]
-A tempo indeterminato →D12
-A tempo determinato →D12
-Altri contratti a tempo (co.co.co…) →D12
-Contratti a finalità formativa →D12
-Nessun contratto, accordo informale →D12

A sei mesi dal termine delle attività FSE, che tipo di lavoro autonomo? [una sola risposta]
-Imprenditore
-Libero professionista
-Lavoratore in proprio
-Socio di cooperativa
-Coadiuvante familiare

A sei mesi dal termine delle attività FSE, lavorava part-time o a tempo pieno? [una sola risposta]
-Tempo pieno
-Part-time

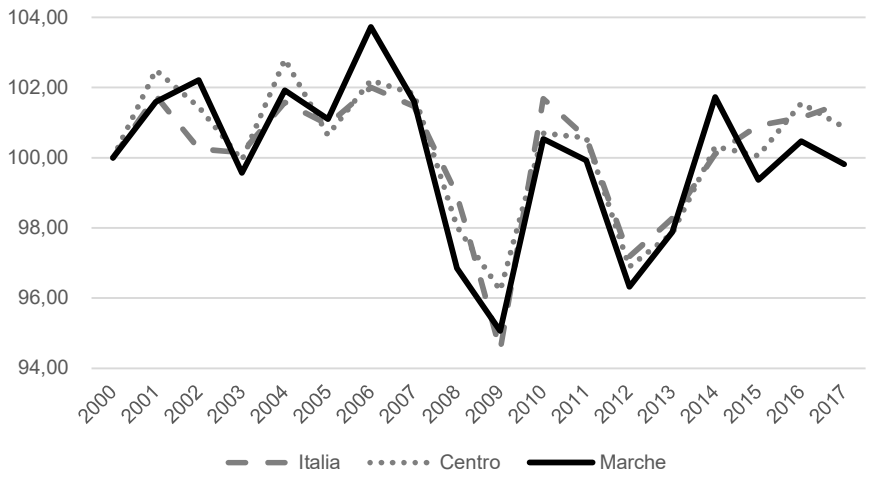
Miglioramenti della situazione occupazionale a sei mesi

Complessivamente, ritiene che la partecipazione al percorso formativo abbia migliorato la sua situazione sul mercato del lavoro a distanza di sei mesi dal percorso FSE?? [una sola risposta]
-Si →D14
-In parte →D14
-No

Potrebbe indicare perché ritiene migliorata la sua condizione lavorativa? [risposte multiple ammesse]
-Passaggio da un contratto a tempo ad un contratto a tempo indeterminato
-Passaggio da lavoro a tempo parziale ad un lavoro a tempo pieno
-Aumento di stipendio/fatturato
-Acquisito un ruolo di maggiore responsabilità (qualifica o posizione professionale o mansioni superiori)
-Ho maggiori possibilità di carriera
-Ho migliorato i prodotti e servizi che offro come lavoratore autonomo/imprenditore
-Ho acquisito nuovi clienti per la mia azienda/attività
-La mia azienda/attività è cresciuta
-Ho acquisito/migliorato le conoscenze e/o competenze che applico nello svolgere il mio lavoro
-Ho ottenuto certificazioni e/o attestati che potranno servirmi per migliorare la mia posizione
-Ho migliorato il mio atteggiamento sul lavoro (maggiore autonomia, consapevolezza, sicurezza)
-Ho notato miglioramenti relazionali (con i colleghi, superiori, clienti…).

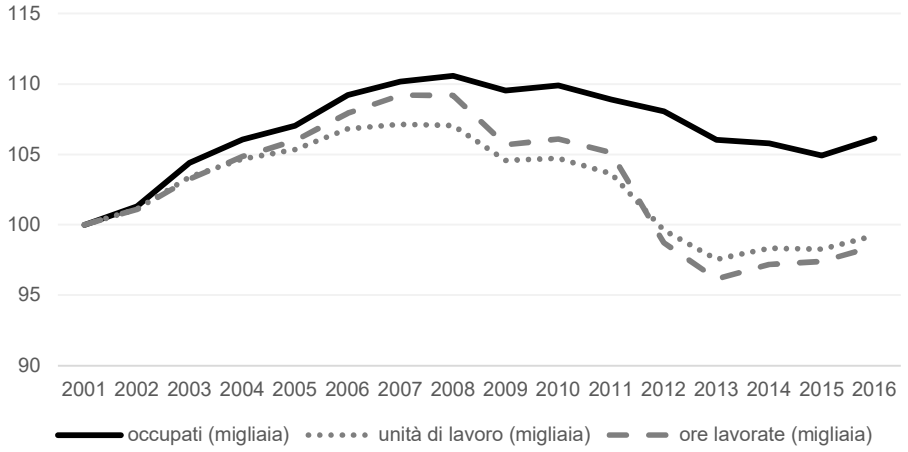
C-Tabelle e figure relative al Capitolo 2

Figura 52 Andamento del PIL a valori costanti (prezzi 2010), dal 2000=100



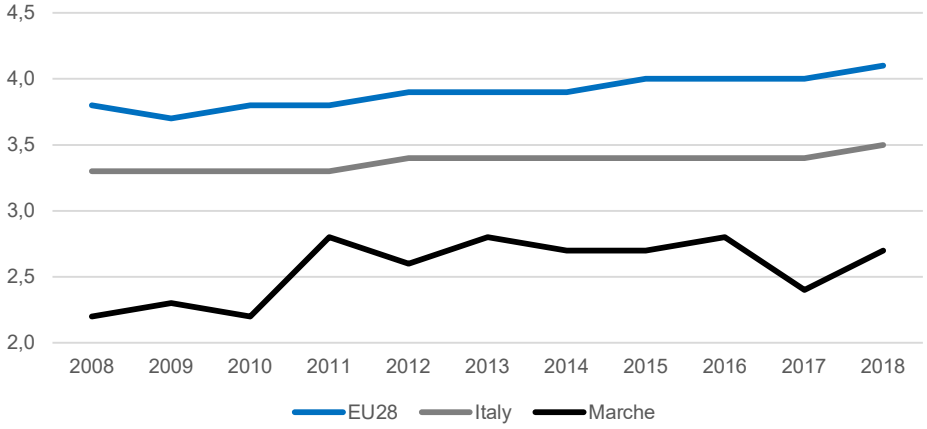
Fonte: elaborazione Ismeri su dati Istat (conti economici territoriali, edizione dicembre 2018)

Figura 53 Andamento occupati, ULA e ore lavorate nelle Marche (2001=100)



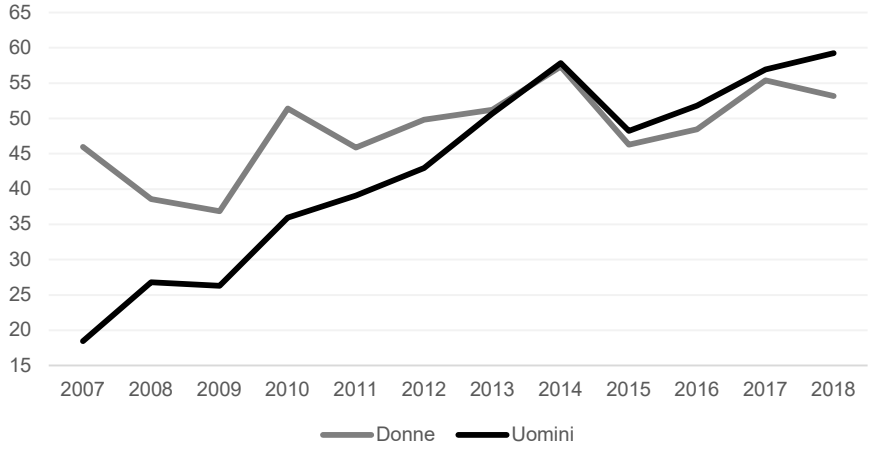
Fonte: elaborazione Ismeri su dati Istat (conti economici territoriali, edizione dicembre 2018)

Figura 54 Peso % degli occupati in settori High-tech manifatturieri e ad alta intensità di conoscenza nei servizi



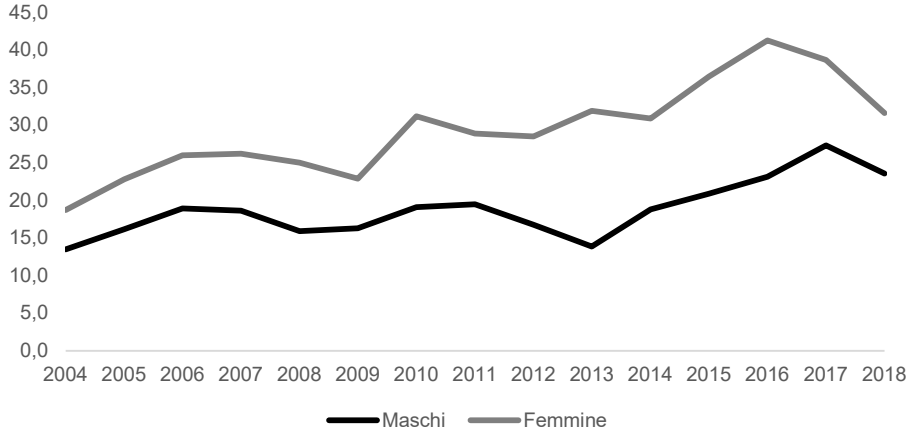
Fonte: elaborazione Ismeri su dati Eurostat (htec_emp_reg2)

Figura 55 Incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati, per sesso. Regione Marche



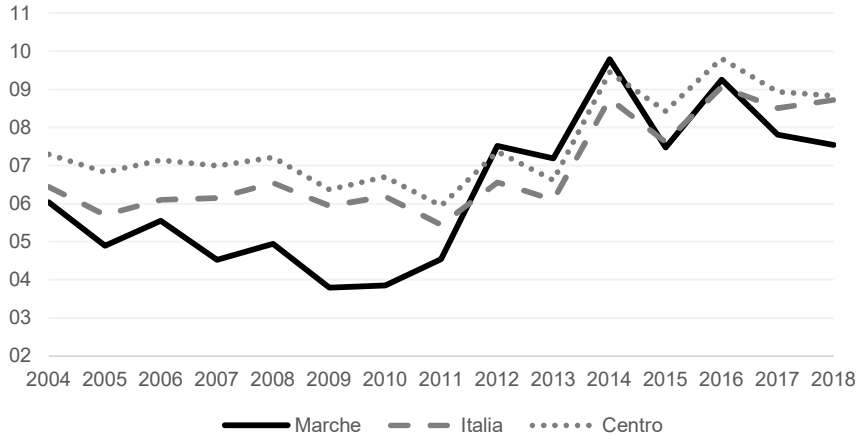
Fonte: elaborazione Ismeri su dati Istat (indicatori territoriali per lo sviluppo)

Figura 56 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni nelle Marche per genere, 2008-2018 (%)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

Figura 57 Percentuale di occupati che partecipano ad attività di formazione ed educazione



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

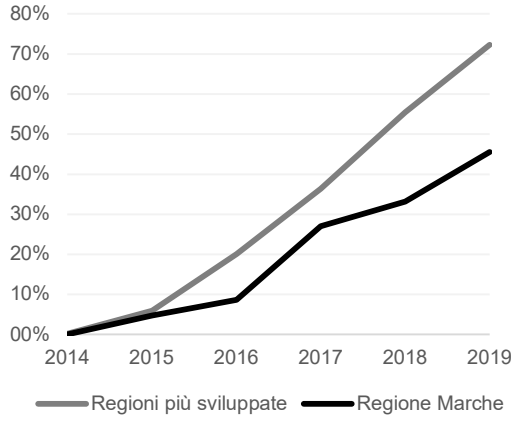
D-Tabelle e figure relative al Capitolo 3

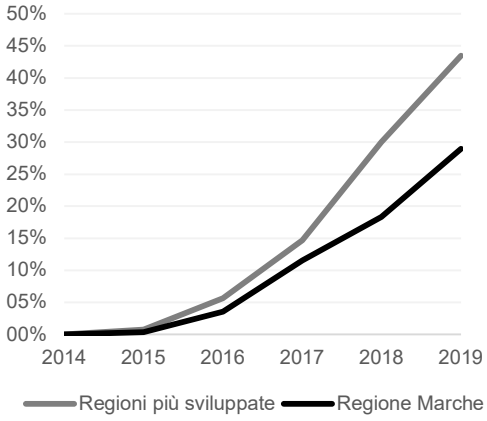
Tabella 52 Impegni e pagamenti per asse del POR FSE a fine 2019

Assi	Risorse totali (A)	Impegni fine 2019 (B)	% Impegni (B/A)	Spese fine 2019 (C)	% spese (C/A)
I	162.404.148	86.398.570	53%	48.653.668	30%
II	51.518.730	17.261.469	34%	15.404.397	30%
III	53.417.556	20.192.604	38%	14.208.542	27%
IV	11.139.184	2.933.460	26%	2.343.758	21%
AT	9.500.000	4.417.035	46%	2.750.148	29%
Totale	**287.979.618**	**131.203.138**	**46%**	**83.360.513**	**29%**

Fonte: elaborazione Ismeri su dati Regione Marche

Figura 58 Percentuale di impegno (sx) e di spesa (dx) nel POR FSE Regione Marche e nelle Regioni italiane più sviluppate





Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e da SFC della Commissione Europea (https://cohesiondata.ec.europa.eu/)

Tabella 53 Impegni medi annui teorici, realizzati e da realizzare

Assi	Impegni medi annui teorici	Impegni medi annui effettivi	Impegni medi annui da realizzare
I	18.044.905	17.279.714	19.001.395
II	5.724.303	3.452.294	8.564.315
III	5.935.284	4.038.521	8.306.238
IV	1.237.687	586.692	2.051.431
AT	1.055.556	883.407	1.270.741
Totale	**31.997.735**	**26.240.628**	**39.194.120**

Nota: gli impegni medi annui teorici sono calcolati considerando una distribuzione uniforme del budget del POR sul periodo di validità degli impegni (9 anni)
Fonte: elaborazione Ismeri su dati Regione Marche

Tabella 54 Caratteristiche dei destinatari per Asse

Assi/PI	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Totale
% donne	57,3%	53,3%	53,1%	78,2%	56,3%
15-24	*18,7%*	*11,6%*	*75,8%*	*16,0%*	*26,8%*
25-34	*28,8%*	*16,2%*	*11,7%*	*84,0%*	*25,0%*
35-54	*43,6%*	*52,8%*	*11,3%*	*0,0%*	*39,5%*
>55	*8,9%*	*19,4%*	*1,3%*	*0,0%*	*8,8%*
Giovani 15-29	*34,2%*	*18,5%*	*83,1%*	*89,1%*	*40,2%*
Fino scuola media	34,1%	61,9%	65,3%	0,0%	41,7%
Scuola superiore	43,8%	27,5%	23,6%	0,0%	38,9%
Laurea o più	22,0%	10,6%	11,1%	100,0%	19,4%
Disoccupati	*84,6%*	*75,3%*	*29,3%*	*92,4%*	*75,1%*
Di cui inoccupati	*10,6%*	*14,4%*	*5,8%*	*21,8%*	*10,3%*
Di cui disoccupati con precedenti esperienze	*73,9%*	*60,9%*	*23,5%*	*70,6%*	*64,8%*
Disoccupati di lunga durata	*34,9%*	*29,3%*	*0,2%*	*0,0%*	*28,9%*
Lavoratori	*11,5%*	*17,3%*	*5,3%*	*7,6%*	*11,1%*
Studenti	*3,6%*	*2,3%*	*65,3%*	*0,0%*	*13,0%*
Inattivi	*0,3%*	*5,1%*	*0,1%*	*0,0%*	*0,8%*
Svantaggiati	20,5%	59,9%	21,6%	6,7%	24,7%
Di cui Disabili	0,6%	10,2%	0,8%	0,0%	1,6%
Di cui Migranti	8,6%	15,0%	20,8%	6,7%	11,1%
Di cui Altri svantaggi	11,3%	34,7%	0,0%	0,0%	12,0%
Destinatari numero	**32616**	**4556**	**6783**	**119**	**44074**

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2

Tabella 55 Destinatari al 2019, per sesso e titolo di studio

	Femmine	Maschi	Totale
A. Fino scuola media	39%	45%	42%
B. Scuola superiore	37%	41%	39%
C. Laurea o più	24%	14%	19%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2

Tabella 56 Destinatari al 2019, condizione occupazionale, età e titolo di studio

	1.Disoccupati	2.Occupati	3.Inattivi	Totale
15-24 anni	18%	3%	93%	27%
25-54 anni	72%	89%	5%	64%
55-64 anni	10%	8%	2%	9%
A. Fino scuola media	38%	15%	86%	42%
B. Scuola superiore	43%	45%	11%	39%
C. Laurea o più	19%	40%	3%	19%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2

Tabella 57 Caratteristiche dei migranti raggiunti dal POR in relazione ai destinatari totali

	Migranti	Destinatari totali
Peso % di studenti	27%	13%
15-24 anni	38%	27%
25-54 anni	55%	64%
55-64 anni	7%	9%
1.Disoccupati	67%	75%
2.Occupati	5%	11%
3.Inattivi	27%	14%

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2

Tabella 58 Classificazione delle politiche attive del lavoro, sociali ed educative del POR FSE e delle altre politiche nazionali

Classificazione	Fonte	Contenuto	POR FSE Marche	PON per la scuola	PON Inclusione	PON IOG	Politiche nazionali del lavoro – INPS e fondi interprofessionali
A-CPI							
A.CPI – orientamento e assistenza	LMP	Servizi di informazione, orientamento e presa in carico individuale, svolti dai CPI o da enti privati accreditati, rivolti alle persone in cerca di lavoro e ai datori di lavoro e spese connesse	Azioni di supporto CPI (8.vii)			Misure 1-B. 1-C e 3	
B-Formazione							
B1 Formazione di inserimento off the job	LMP	Formazione svolta prevalentemente presso enti formativi, prioritariamente indirizzata a persone in cerca di un'occupazione o che intendono riqualificarsi	Formazione settoriale, per giovani, a occupazione garantita, voucher formativi per disoccupati, Big band per disoccupati			Misura 2-A	
B2 Formazione di inserimento on the job - work experience	LMP	Formazione svolta prevalentemente sul posto di lavoro.	Borse lavoro, tirocini, servizio civile, botteghe scuola			Misure 5 e 6	
B3 Formazione continua/permanente	Inserita*	Formazione e aggiornamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori	Interventi 8.v, Big Band quota occupati	Ob Specifico innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta			Fondi interprofessionali (stima approssimativa)
B4 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	LMP	Incentivi ai datori di lavoro per assumere gli apprendisti e indennità di formazione ad essi rivolta					Apprendistato
C-Incentivi assunzione							
C1 Incentivi assunzione/stabilizzazione	LMP	Incentivi alle assunzioni e stabilizzazione di determinate categorie (ad es. giovani, disoccupati di lungo periodo, disabili, ecc.) e incentivi al mantenimento dei posti di lavoro a rischio	Incentivi assunzione e stabilizzazione 8.i			Non vengono considerate le misure di incentivo perché include nei dati INPS	Incentivi all'assunzione: Garanzia giovani, Esonero contributivo triennale 2015, esonero contributivo biennale 2016, Trasformazione apprendistato, Assunzioni agevolate over 50 e donne, Assunzioni agevolate lavoratori iscritti alla mobilità…
D-Creazione diretta posti di lavoro							
D1 Creazione diretta di posti di lavoro	LMP	Interventi per la creazione di posti di lavoro in Lavori di pubblica utilità (LPU)	Bando Comuni – welfare di comunità				
E-Creazione di impresa							
E1 Azioni per la creazione di impresa	LMP	Programmi, servizi e formazione per la promozione del lavoro autonomo o della auto-impresa	Bandi per la creazione impresa 8.i – formazione per la creazione di impresa 8.ii			Misure 7.1 e 7.2	
F-Inclusione sociale							
F1 Integrazione disabili	LMP	Misure che promuovono l'integrazione nel mercato del lavoro dei disabili e, più in generale, di persone con una ridotta capacità lavorativa (tramite sussidi per l'occupazione percorsi formativi)	Intervento specifico per i disabili - 9.i		Interventi specifici per i disabili, come i progetti Vita Indipendente		Assunzioni agevolate disabili, sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali

F2 Servizi di inclusione sociale e supporto altri soggetti svantaggiati	Inserita*	Politiche integrate per l'inclusione socio-lavorativa di categorie deboli o a rischio di marginalizzazione.	Interventi di inclusione e potenziamento ATS – 9.i e 9.iv		Gli altri interventi del PON Inclusione		
F3 Sostegno accesso servizi di cura	Inserita*	Interventi a sostegno della domanda di servizi per la prima infanzia, servizi socio-educativi e servizi di cura,	Voucher servizi socio-educativi 8.iv e 9.iv				
G-Educazione							
G0 Prima infanzia	OCSE	Interventi che interessano l'istruzione pre-primaria rivolti ai bambini fino ai 6 anni					
G1 Abbandono scolastico e assolvimento diritto-dovere	OCSE	Interventi per garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione	IeFP biennali	Ob specifici Miglioramento delle competenze chiave degli allievi e Riduzione del fallimento formativo			
G2 Istruzione secondaria superiore	OCSE	Interventi rivolti a studenti del II ciclo di istruzione, che frequentano percorsi di istruzione di durata quinquennale (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali (IeFP)	English for you, IeFP triennali e quadriennali			Misura 2.B	
G3 Istruzione e formazione Professionale e post secondaria	OCSE	Percorsi IFTS (EQF4) e i percorsi ITS (EQF5)	IFTS e ITS				
G4 Formazione terziaria e post-terziaria	OCSE	Interventi destinati agli studenti universitari, ai laureati e dottori di ricerca	Dottorati e Voucher Master				
G5 Transizione verso mercato del lavoro	OCSE	Interventi in ambito educativo caratterizzati dalla promozione del collegamento fra percorsi formativi e mercato del lavoro	Percorsi per OSS	Ob. Specifico Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale			
G6 Miglioramento sistema scolastico	OCSE	Misure in ambito educativo volte a sviluppare strategie innovative di apprendimento e sviluppare competenze e professionalità dei docenti.	Bando Montessori 2017	Ob specifico "Diffusione della società della conoscenza…"			

*=Inserita da noi

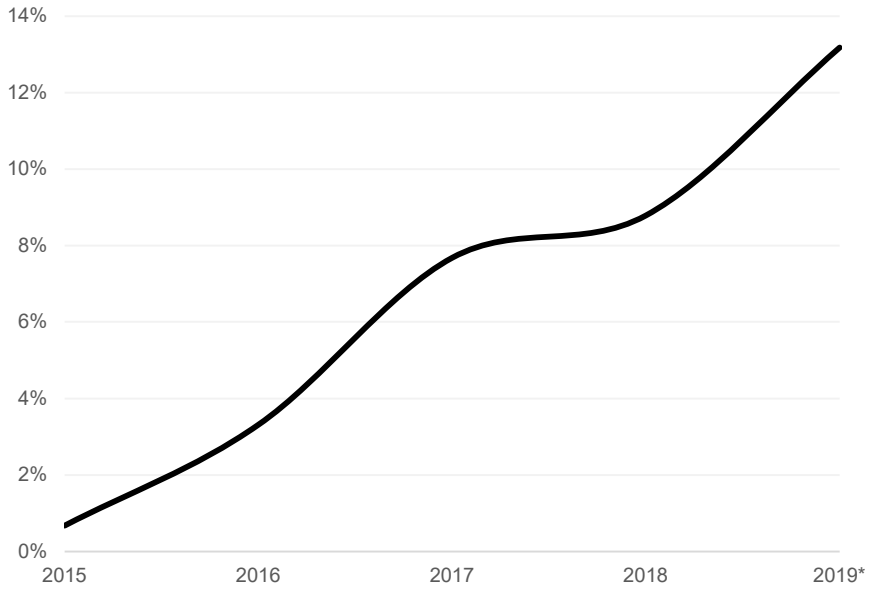
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa

Tabella 59 Stima fondi regionali per la formazione continua (fondi interprofessionali)

Anni	2013-giugno 2014 (18 mesi)	2015 (12 mesi)	2016 (12 mesi)
Piani formativi approvati in Italia – A	42.195	30.3213	29.088
Lavoratori coinvolti in Italia – B	3.031.372	1.810.585	1.560.396
Costo totale Piani in Italia – C	1.042.970.672	815.971.322	704.189.108
Quota fondi per piani approvati – D	677.914.158	522.820.851	468.631.329
Costo per piano – E	24.718	2.691	24.209
Quota fondo per piano – F	16.066	1.724	16.111
Costo per lavoratore – G	344	451	451
Quota fondo per lavoratore – H	224	289	300
Incidenza % Marche sui Piani approvati in Italia – I	3,5	3,0	3,0
Numero piani Marche approvati - L=I*A	1.476.83	9.096.39	872.64
Costo totale Marche – M=L*E	36.503.974	24.479.140	21.125.673
Quota fondo Marche – N=L*F	23.726.996	15.684.626	14.058.940

Fonte: elaborazione Ismeri su dati ISFOL e ANPAL – Rapporti annuali sulla formazione continua

Figura 59 Peso finanziario del POR FSE sulle politiche complessive per l'occupazione, l'inclusione sociale e l'educazione – 2014-2019



*Nota: per il 2019 le politiche attive di fonte INPS sono state considerate sui livelli di quelle del 2018, per mancanza di dati

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2, OpenCoesione, INPS, Eurostat-DG Employment

Tabella 60 Professioni formate con gli interventi formativi dal POR FSE

Professioni	Form. inserimento	Form. occupati	IFTS	ITS	IEFP	Form. Studenti
1 - Legislatori, imprenditori, dirigenti	2%					
2 - Professioni intellettuali	4%	0%				3%
3 - Professioni tecniche	30%	82%	98%	100%	12%	
4 - Professioni del lavoro di ufficio	9%	2%				
5 – Prof qualificate comm. e servizi	14%	2%	2%		46%	14%
6 - Artigiani, operai e agricoltori	27%	2%			32%	
7 - Addetti di impianti e macchinari	6%	0%			11%	
999 - lingue o informatica di base	4%	8%				83%
Non disponibile	5%	4%				
Totale (15462 casi)	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2

Tabella 61 Professioni formate con gli interventi formativi dal POR FSE - dettaglio

Professioni	1.Inserimento professionale	2.IFTS-ITS	3.IEFP	Totale
1 - Legislatori, imprenditori, alta dirigenza	**2%**	**0%**	**0%**	**1%**
1.3.1 - Imprenditori e responsabili PMI	2%	0%	0%	1%
2 - Professioni intellettuali	**4%**	**0%**	**0%**	**3%**
2.5.3 - Specialisti in scienze sociali	0%	0%	0%	0%
2.5.5 - Specialisti in discipline artistiche-espressive	3%	0%	0%	2%
3 - Professioni tecniche	**30%**	**99%**	**12%**	**44%**
3.1.2 - Tecnici dell'informatica	6%	8%	0%	6%
3.1.3 - Tecnici in ambito ingegneristico	5%	7%	0%	5%
3.1.5 - Tecnici della gestione dei processi produttivi	6%	38%	0%	13%
3.2.2 - Tecnici nelle scienze della vita	1%	0%	12%	1%
3.3.1 - Esperti organizzazione e amministrazione attività produttive	1%	5%	0%	2%
3.3.3 - Tecnici dei rapporti con i mercati	6%	24%	0%	10%
3.4.1 - Tecnici nelle attività turistiche, ricettive e assimilate	4%	15%	0%	7%
3.4.4 - Tecnici dei servizi culturali	1%	1%	0%	1%
4 - Professioni del lavoro di ufficio	**9%**	**0%**	**0%**	**7%**
4.1.1 - Addetti segreteria e affari generali	2%	0%	0%	1%
4.1.2 - Addetti macchine di ufficio	2%	0%	0%	2%
4.2.2 - Addetti all'accoglienza e informazione ai clienti	1%	0%	0%	1%
4.3.1 - Addetti alla logistica	2%	0%	0%	2%
4.3.2 - Addetti alla gestione contabile e finanziaria	2%	0%	0%	2%
5 - Professioni qualificate nel commercio e nel servizio	**14%**	**1%**	**46%**	**13%**
5.1.1 (1.2-1.3) - Addetti alle vendite	1%	0%	0%	0%
5.2.2 - Addetti attività di ristorazione	7%	1%	12%	6%
5.2.3 - Assistenti di viaggio	1%	0%	0%	1%
5.3.1 - Professioni dei servizi sanitari e sociali	4%	0%	0%	3%
5.4.3 - Operatori della cura estetica	1%	0%	34%	3%
6 - Artigiani, operati specializzati e agricoltori	**27%**	**0%**	**32%**	**21%**
6.1.2 - Artigiani e addetti specializzati nella costruzione e mantenimento di strutture edili	3%	0%	0%	2%
6.1.3 - Addetti specializzati nelle rifiniture delle strutture edili	2%	0%	19%	2%
6.2.1 - Fonditori, saldatori, lattonieri	2%	0%	0%	2%
6.2.2 - Fabbri ferrai	1%	0%	0%	1%
6.2.3 - Meccanici, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	1%	0%	13%	1%
6.2.4 - Manutentori di attrezzature	1%	0%	0%	1%
6.3.3 - Artigiani nel lavoro del legno e tessuti	0%	0%	0%	0%
6.4.1 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	4%	0%	0%	3%
6.4.2 - Allevatori e addetti specializzati nella zootecnia	3%	0%	0%	2%
6.5.1 - Addetti specializzati nelle lavorazioni alimentati	5%	0%	0%	3%
6.5.2 - Artigiani del legno	1%	0%	0%	0%
6.5.3 - Artigiani e operai del tessile e abbigliamento	3%	0%	0%	2%
6.5.4 - Artigiani e operai della lavorazione del cuoio, pelli e calzature	2%	0%	0%	2%
7 - Conduttori di impianti, operati di macchinari	**6%**	**0%**	**11%**	**5%**
7.2.1 - Addetti a macchine automatiche	0%	0%	11%	1%
7.2.6 - Addetti a macchinari dell'industria tessile	4%	0%	0%	3%
7.4.4 - Conduttori di macchine per movimento terra	2%	0%	0%	2%
999 - lingue o alfabetizzazione informatica	**4%**	**0%**	**0%**	**3%**
na	**5%**	**0%**	**0%**	**4%**
Totale	**100.00%**	**100.00%**	**100.00%**	**100.00%**

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2

Tabella 62 Settori in cui sono svolti tirocini e borse lavoro

	Borse	Tirocini	Work experience	Media regionale 2015-2017
AGRICOLTURA	3,4%	1,8%	3,0%	2,7%
ESTRAZIONE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	10,4%	15,1%	11,5%	24,8%
ENERGIA	0,3%	0,5%	0,3%	0,2%
ACQUA	0,2%	0,2%	0,2%	0,8%
COSTRUZIONI	3,5%	4,3%	3,7%	5,9%
COMMECIO	14,6%	14,8%	14,7%	14,5%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1,5%	1,1%	1,4%	3,4%
ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	5,3%	8,9%	6,1%	6,0%
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	3,2%	3,4%	3,2%	1,7%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1,3%	1,5%	1,3%	2,5%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1,2%	0,7%	1,1%	0,7%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	15,2%	15,9%	15,4%	6,0%
SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4,0%	2,3%	3,6%	3,8%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	6,4%	0,1%	4,9%	4,2%
ISTRUZIONE	4,8%	14,3%	7,0%	5,9%
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	11,1%	5,6%	9,8%	7,5%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	3,8%	1,6%	3,3%	1,3%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	9,4%	7,9%	9,1%	3,3%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0,1%	0,0%	0,0%	4,7%
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0,2%	0,0%	0,1%	0,0%
Totale	100%	100%	100%	100%
Casi	**3135**	**948**	**4083**	**652.000**

Fonte: elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio SIFORM2 e ISTAT (Conti economici territoriali)

Tabella 63 Tipologia di figura professionale e tipologia contrattuale per i lavoratori dipendenti e tipologia di lavoro per i lavoratori autonomi, prima del voucher

Figura professionale (dipendenti)	**Voucher aziendali**	**Voucher individuali**	**Totale**
Dirigente-quadro	7%	4%	6%
Impiegato	79%	56%	71%
Operaio	7%	12%	9%
Apprendista	2%	24%	10%
Altro	5%	4%	4%
Tipo contratto (dipendenti)			
Tempo indeterminato	93%	48%	76%
Tempo determinato	7%	40%	19%
Altro	0%	12%	4%
Tipo lavoro (autonomi)			
Libero professionista	67%	78%	77%
Altro	33%	22%	23%

Fonte: elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

E-Tabelle e figure relative al Capitolo 4

Tabella 64 Distribuzione dei partecipanti per date di inizio e fine degli interventi

Formazione														
Inizio/fine		**2015**		**2016**				**2017**				**2018**		
		Trim3	**Trim4**	**Trim1**	**Trim2**	**Trim3**	**Trim4**	**Trim1**	**Trim2**	**Trim3**	**Trim4**	**Trim1**	**Trim2**	**totale**
2015	Trim2	16	325	56	44									441
2015	Trim4			21										21
2016	Trim1			10	84									94
2016	Trim2				14	19	20	67	138	20				278
2016	Trim3						12							12
2016	Trim4						14	13	41		16			84
2017	Trim1											92	21	113
2017	Trim2								11	23		89	46	169
2017	Trim3										28	33	18	79
2017	Trim4										32	59	168	259
2018	Trim1												23	23
2018	Trim2												48	48
Totale		16	325	87	142	19	46	80	190	43	76	273	324	1621
Tirocini-borse lavoro														
Inizio/fine		**2015**		**2016**				**2017**				**2018**		
		Trim3	**Trim4**	**Trim1**	**Trim2**	**Trim3**	**Trim4**	**Trim1**	**Trim2**	**Trim3**	**Trim4**	**Trim1**	**Trim2**	
2015	Trim4						3		16					19
2016	Trim3						1	5	2					8
2017	Trim1								1	2				3
2017	Trim2									10	39	114		163
2017	Trim3								40	396	332	193	1	962
2017	Trim4										9	14	265	288
Totale		0	0	0	0	0	4	5	59	408	380	321	266	1443

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Tabella 65 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo – analisi con dati amministrativi

Caratteristiche	Formazione	Borse-tirocini	Gruppo controllo prima del matching
% Donne	54%	66%	53%
% Under 30	*72%*	*17%*	*27%*
Scuola media	14%	24%	41%
Scuola superiore	56%	49%	43%
Laurea o più	30%	28%	16%
% Stranieri	*8%*	*6%*	*23%*
AN	27%	19%	28%
MC	19%	23%	19%
AP	17%	34%	16%
FM	10%	10%	12%
PU	23%	15%	23%
Altro	4%	0%	3%
Occupato a t-1	*14%*	*65%*	*39%*
Occupato a t-2	*15%*	*54%*	*42%*
Occupato a t-3	*15%*	*54%*	*42%*
Occupato a t-4	*17%*	*53%*	*40%*
Occupato a t-5	*17%*	*45%*	*39%*
Occupato a t-6	*16%*	*13%*	*38%*
Occupato a t-7	*17%*	*12%*	*37%*
Occupato a t-8	*17%*	*12%*	*35%*
Occupato a t-9	*17%*	*11%*	*34%*
Occupato a t-10	*16%*	*11%*	*31%*
Occupato a t-11	*15%*	*11%*	*30%*
Occupato a t-12	*14%*	*12%*	*29%*
Occupato a t-13	*13%*	*15%*	*32%*
Occupato a t-14	*14%*	*13%*	*32%*
Occupato a t-15	*14%*	*14%*	*31%*
Occupato a t-16	*14%*	*14%*	*30%*
Occupato a t-17	*14%*	*14%*	*29%*
Occupato a t-18	*13%*	*13%*	*28%*
Occupato a t-19	*13%*	*13%*	*27%*
Occupato a t-20	*14%*	*12%*	*26%*
Occupato a t-21	*14%*	*13%*	*25%*
Occupato a t-22	*12%*	*15%*	*23%*
Occupato a t-23	*11%*	*17%*	*21%*
Occupato a t-24	*11%*	*19%*	*20%*
Casi	**1621**	**1443**	**143174**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency e dati SIFORM

Tabella 66 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione ITS-IFTS-OSS con PSM

ITS-IFTS-OSS	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0,0380**	0,0178
Occupazione a 6 mesi	0,0094	0,0182
Occupazione a 9 mesi	0,0058	0,0179
Occupazione a 12 mesi	0,0249	0,0176
Numero di osservazioni	143930	
ITS-IFTS (senza OSS)		
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0,061***	0,0199
Occupazione a 6 mesi	0,0288	0,0196
Occupazione a 9 mesi	0,0134	0,1926
Occupazione a 12 mesi	0,031*	0,0188
Numero di osservazioni	87478^	

Note*:* * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
^=Solo possessori di titoli di studio pari alla scuola superiori, criterio di accesso ai corsi IFTS-ITS
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 67 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione d'inserimento con PSM

Formazione d'inserimento	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	-0,0272*	0,0155
Occupazione a 6 mesi	-0,0317**	0,0155
Occupazione a 9 mesi	-0,0268*	0,0161
Occupazione a 12 mesi	-0,0049	0,0164
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,0236	0,0155
Occupazione a 6 mesi	-0,0284**	0,0155
Occupazione a 9 mesi	-0,0220	0,0161
Occupazione a 12 mesi	-0,0002	0,0164
Numero di osservazioni	144039	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 68 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione settoriale, della formazione giovani e della formazione a occupazione garantita con PSM

Formazione settoriale	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,0020	0,0292
Occupazione a 6 mesi	-0,0016	0,0282
Occupazione a 9 mesi	-0,0194	0,0280
Occupazione a 12 mesi	-0,0099	0,0286
Numero di osservazioni	143410	
Formazione giovani	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,1260***	0,0188
Occupazione a 6 mesi	-0,1176***	0,0196
Occupazione a 9 mesi	-0,0650***	0,0208
Occupazione a 12 mesi	-0,0486**	0,0218
Numero di osservazioni	39373^	
Formazione a occupazione garantita	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0.1524***	0.0159
Occupazione a 6 mesi	0.1655***	0.0219
Occupazione a 9 mesi	0.0804***	0.0261
Occupazione a 12 mesi	0.1550***	0.0229
Numero di osservazioni	86948	

Note*:* * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
^=Solo gli under 30 vengono considerati
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica.

Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 69 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM – per caratteristiche dei destinatari

	Uomini		Donne	
Formazione	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0281	0,0177	0,0243	0,0160
Occupazione a 6 mesi	-0,0612***	0,0178	0,0283*	0,0166
Occupazione a 9 mesi	-0,0481***	0,0174	0,0192	0,0161
Occupazione a 12 mesi	-0,0275	0,0178	0,0369**	0,0167
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0249	0,0177	0,0289*	0,0160
Occupazione a 6 mesi	-0,0571***	0,0176	0,0325*	0,0166
Occupazione a 9 mesi	-0,0435***	0,0174	0,0246	0,0162
Occupazione a 12 mesi	-0,0237	0,0178	0,0416**	0,0167
Numero di osservazioni	68440		76355	
Formazione	**Under 30**		**Over 30**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0387***	0,0144	0,0138***	0,0202
Occupazione a 6 mesi	-0,0349**	0,0149	0,0704***	0,0216
Occupazione a 9 mesi	-0,0221	0,0148	0,0403**	0,0203
Occupazione a 12 mesi	0,0019	0,0150	0,0577***	0,0199
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0336***	0,0143	0,0136***	0,0202
Occupazione a 6 mesi	-0,0282**	0,0149	0,0686***	0,0215
Occupazione a 9 mesi	-0,0146	0,0149	0,0390**	0,0202
Occupazione a 12 mesi	0,0081	0,0150	0,0560***	0,0199
Numero di osservazioni	40028		104767	
Formazione	Fino Diploma Superiore		Laurea o più	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0124	0,0139	0,0316	0,0211
Occupazione a 6 mesi	-0,0313**	0,0139	0,0299	0,0208
Occupazione a 9 mesi	-0,0255*	0,0142	0,0148	0,0203
Occupazione a 12 mesi	-0,0091	0,0146	0,0507***	0,0195
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0011	0,0139	0,0316	0,0213
Occupazione a 6 mesi	-0,0306	0,0139	0,0296	0,0209
Occupazione a 9 mesi	-0,0239	0,0142	0,0140	0,0202
Occupazione a 12 mesi	-0,0074	0,0146	0,0501***	0,0192
Numero di osservazioni	116563		28232	
Formazione	**Italiani**		**Stranieri**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0061	0,0123	0,0276	0,0220
Occupazione a 6 mesi	-0,0244*	0,0128	0,0792**	0,0330
Occupazione a 9 mesi	-0,0231*	0,0129	0,0587**	0,0256
Occupazione a 12 mesi	-0,0009	0,0127	0,0498*	0,0265
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0045	0,0122	0,0250	0,0218
Occupazione a 6 mesi	-0,0226*	0,0127	0,0770**	0,0324
Occupazione a 9 mesi	-0,0204	0,0129	0,0584**	0,0253
Occupazione a 12 mesi	-0,0025	0,0127	0,0498*	0,0268
Numero di osservazioni	111785		33010	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 70 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM

Tirocini	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	0,0735***	0,0239
Occupazione a 6 mesi	0,0889***	0,0243
Occupazione a 9 mesi	0,0974***	0,0240
Occupazione a 12 mesi	0,0494**	0,0228
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0,0720***	0,0237
Occupazione a 6 mesi	0,0885***	0,0245
Occupazione a 9 mesi	0,0957***	0,0240
Occupazione a 12 mesi	0,0473**	0,0229
Numero di osservazioni	143580	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.

Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 71 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari

	Uomini		**Donne**	
Tirocini	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0,531	0,0352	0,0921***	0,0273
Occupazione a 6 mesi	0,1124***	0,0338	0,0806***	0,0265
Occupazione a 9 mesi	0,1191***	0,0353	0,0849***	0,0286
Occupazione a 12 mesi	0,0642**	0,0318	0,0394	0,0265
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0554	0,0349	0,0974***	0,0274
Occupazione a 6 mesi	0,1153***	0,0338	0,0853***	0,0267
Occupazione a 9 mesi	0,1245***	0,0347	0,0887***	0,0287
Occupazione a 12 mesi	0,0670**	0,0311	0,0437*	0,0264
Numero di osservazioni	67849		75731	
	Under 30		**Over 30**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0471	0,0321	0,1179***	0,0328
Occupazione a 6 mesi	0,0720**	0,0334	0,1323***	0,0339
Occupazione a 9 mesi	0,0739**	0,0322	0,1225***	0,0335
Occupazione a 12 mesi	0,0244	0,0320	0,0905***	0,0312
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0511	0,0320	0,1200***	0,0327
Occupazione a 6 mesi	0,0744**	0,0333	0,1342***	0,0339
Occupazione a 9 mesi	0,0787**	0,0320	0,1268***	0,0332
Occupazione a 12 mesi	0,0259	0,0318	0,0901***	0,0309
Numero di osservazioni	39082		104498	
	Fino Diploma superiore		**Laurea o più**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0720***	0,0253	0,1352***	0,0381
Occupazione a 6 mesi	0,1169***	0,0268	0,1206***	0,0423
Occupazione a 9 mesi	0,1229***	0,0272	0,1140***	0,0436
Occupazione a 12 mesi	0,0766***	0,0267	0,0542	0,0383
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0752***	0,0252	0,1423***	0,0386
Occupazione a 6 mesi	0,1170***	0,0267	0,1223***	0,0422
Occupazione a 9 mesi	0,1234***	0,0271	0,1170***	0,0433
Occupazione a 12 mesi	0,0777***	0,0265	0,0623	0,0384
Numero di osservazioni	115718		27862	
	Italiani		**Stranieri**	
Nn=25 (15)[a]				
Occupazione a 3 mesi	0,0701***	0,0236	0,1564**	0,0708
Occupazione a 6 mesi	0,0862***	0,0243	0,2312**	0,1044
Occupazione a 9 mesi	0,0941***	0,0245	0,1900*	0,1070
Occupazione a 12 mesi	0,0500**	0,0232	0,1063	0,1011
Nn=35 (23)[a]				
Occupazione a 3 mesi	0,0717***	0,0235	0,1535**	0,0682
Occupazione a 6 mesi	0,0881***	0,0243	0,2300**	0,1054
Occupazione a 9 mesi	0,0968***	0,0244	0,1909*	0,1050
Occupazione a 12 mesi	0,0539**	0,0232	0,1008	0,0978
Numero di osservazioni	110678		32902	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
[a] Le stime sui tirocini afferenti alla disaggregazione per cittadinanza degli stranieri derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 15 e 23 unità, invece che 25 e 35, per via della scarsità numerica degli stranieri sul totale dei soggetti partecipanti al programma in esame.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 72 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM

Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	-0,0540**	0,0247
Occupazione a 6 mesi	-0,0783***	0,0241
Occupazione a 9 mesi	-0,1427***	0,0234
Occupazione a 12 mesi	-0,0675***	0,0234
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,0538**	0,0241
Occupazione a 6 mesi	-0,0803***	0,0242
Occupazione a 9 mesi	-0,1425***	0,0237
Occupazione a 12 mesi	-0,0614**	0,0240
Numero di osservazioni	105317	

Note*:* * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

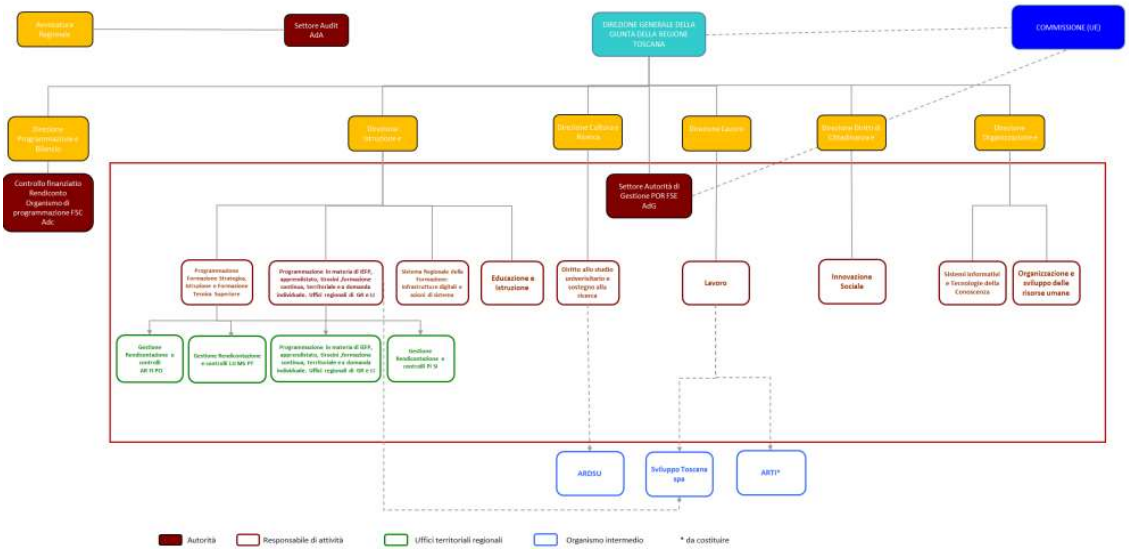
Tabella 73 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM – per caratteristiche dei destinatari

	Uomini		**Donne**	
Borse Lavoro	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,1309***	0,0364	-0,0109	0,0303
Occupazione a 6 mesi	-0,1188***	0,0379	-0,0626**	0,0307
Occupazione a 9 mesi	-0,1798***	0,0355	-0,1330***	0,0311
Occupazione a 12 mesi	-0,1169***	0,0373	-0,0372	0,0316
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,1232***	0,0361	-0,0111	0,0296
Occupazione a 6 mesi	-0,1229***	0,0365	-0,0626**	0,0308
Occupazione a 9 mesi	-0,1746***	0,0347	-0,1349***	0,0307
Occupazione a 12 mesi	-0,1118***	0,0354	-0,0392	0,0315
Numero di osservazioni	46575		58742	
Borse Lavoro	**Fino Diploma Superiore**		**Laurea o più**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0220	0,0213	-0,1591***	0,0520
Occupazione a 6 mesi	-0,0052	0,0214	-0,1614***	0,0556
Occupazione a 9 mesi	-0,0507**	0,0220	-0,2084***	0,0519
Occupazione a 12 mesi	-0,0091	0,0221	-0,1359**	0,0556
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0172	0,0208	-0,1369***	0,0501
Occupazione a 6 mesi	-0,0102	0,0209	-0,1689***	0,0540
Occupazione a 9 mesi	-0,0532**	0,0216	-0,2107***	0,0498
Occupazione a 12 mesi	-0,0084	0,0217	-0,1360**	0,0537
Numero di osservazioni	85500		19817	
Borse Lavoro	**Italiani**		**Stranieri**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0407	0,0258	0,1041***	0,0365
Occupazione a 6 mesi	-0,0718***	0,0269	0,0664	0,0433
Occupazione a 9 mesi	-0,1528***	0,0262	0,0558	0,0396
Occupazione a 12 mesi	-0,0703***	0,0267	0,0989*	0,0538
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0479*	0,0253	0,0956***	0,0359
Occupazione a 6 mesi	-0,0729***	0,0264	0,0684*	0,0410
Occupazione a 9 mesi	-0,1542***	0,0252	0,0460	0,0368
Occupazione a 12 mesi	-0,0692***	0,0259	0,0921*	0,0503
Numero di osservazioni	79931		25386	

Note*:* * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

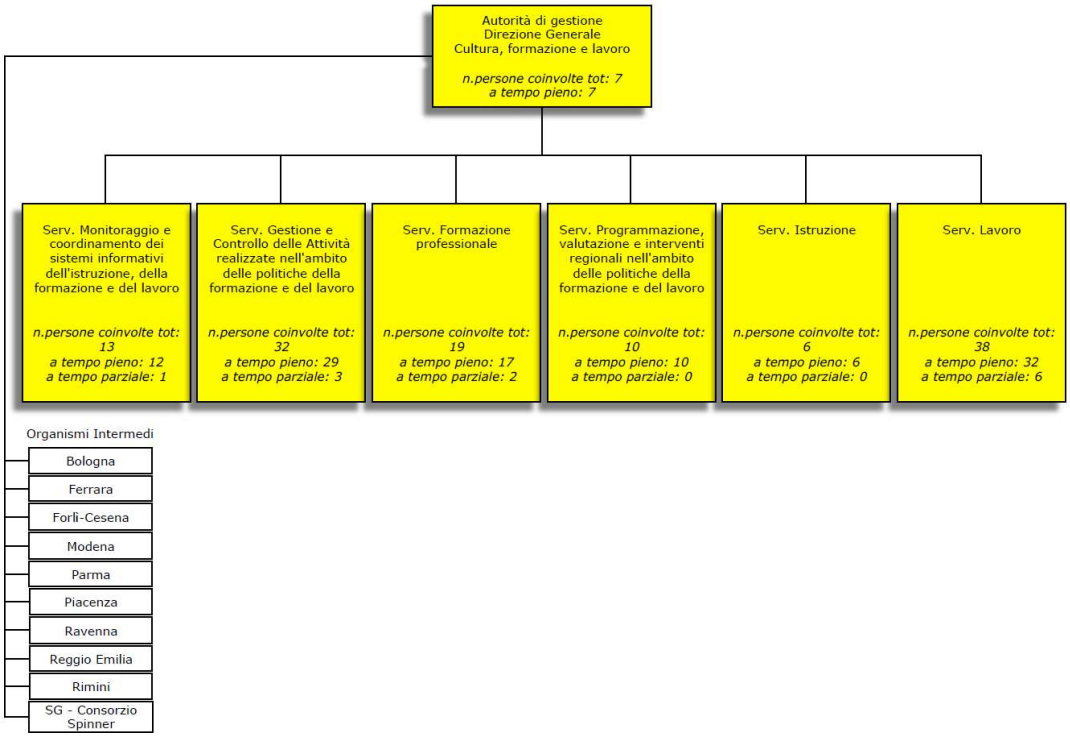
F-Tabelle e figure relative al Capitolo 5

Figura 60 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2014-2020 Toscana al 2018 (ultimo SIGECO 2018)



Fonte: SIGECO 2014-2020 Regione Toscana

Figura 61 Modello organizzativo gestionale del POR FSE 2007-2013 Emilia Romagna



Fonte: SIGECO 2007-2013 Regione Emilia Romagna

G-Tabelle e figure relative al Capitolo 6

Tabella 74 Utilizzo di criteri di selezione per la parità di genere (GEN e MNG) e per le pari opportunità (MNG e DIS) in un campione di avvisi FSE

Asse	Data	Oggetto	Tipo intervento	Importo	Criterio selezione
I	13/12/2017	Aiuti alle assunzioni IN REGIME DI ESENZIONE ai sensi del Reg. (UE) n. 651/2014, per le imprese che assumono tirocinanti dellarea marchigiana del cratere e/o che lavoravano in realtà economico produttive, ubicate nella zona del cratere, di cui alla DGR n. 456/2017 ed al successivo DDPF di attuazione n. 155/SIM/2017 e s.m. i.	Aiuti assunzioni	1,000,000	GEN: 10 su 100
I	18/09/2018	Aiuti alle imprese in caso di assunzioni di soggetti disoccupati	Aiuti assunzioni	4,000,000	GEN: 10 su 100
I	03/08/2018	Aiuti alle imprese per lassunzione di soggetti disoccupati	Aiuti assunzioni	2,000,000	GEN: 10 su 100
I	17/04/2018	Manifattura e Lavoro 4.0 Sostegno ai processi di innovazione aziendale e allutilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI	Aiuti assunzioni	1,000,000	GEN: 10 su 100
I	18/02/2020	Avviso Pubblico Aiuti alle imprese in caso di assunzioni di soggetti disoccupati di cui al DDPF n. 359/SIM del 20.06.2019. “Progetto complesso di Investimento Territoriale Integrato (ITI) strategico a sostegno all’Area di crisi del Fabrianese”. Euro 400.000,00	Aiuti assunzioni	400,000	GEN: 10 su 100
I	08/11/2017	Aiuti alle imprese in caso di assunzioni di tirocinanti Area marchigiana del cratere	Aiuti assunzioni	1,000,000	GEN: 5 su 100
I	23/01/2020	POR Marche FSE 2014/2020 Asse 1 Priorità 8.i e Priorità 8.ii.Avviso Pubblico "Aiuti alle imprese in caso di assunzioni di soggetti che hanno svolto la Borsa di ricerca di cui al DDPF 206 del 24 aprile 2019 e soggetti che hanno svolto la Borsa Lavoro di cui al DDPF 205 del 24 aprile 2019"	Aiuti assunzioni	4,000,000	GEN: 5 su 100
I	29/07/2016	Avviso pubblico assegnazione di 1000 Borse lavoro per soggetti over 30	Borse lavoro	4,321,500	GEN: 10 su 100
I	19/10/2018	aiuti alle imprese per la stabilizzazione di lavoratori precari.	Borse lavoro	3,000,000	GEN: 15 su 100
I	02/05/2019	Avviso Pubblico Borse di Ricerca 2019/20 Under 30	Borse lavoro	2,343,600	GEN: 15 su 100
I	02/05/2019	Avviso Pubblico Borse lavoro 2019/20 Over 30	Borse lavoro	5,468,400	GEN: 15 su 100
I	08/08/2019	Avviso pubblico Occupazione, Percorsi integrati a carattere sperimentale nellambito delle Botteghe scuola	Borse lavoro	652,560	GEN: 15 su 100
I	08/05/2015	BORSE DI RICERCA AREA DOMOTICA	Borse lavoro	450,000	GEN: 5 su 100
I	23/12/2015	Istituzione di 20 Borse di studio per giovani laureati marchigiani	Borse lavoro	97,650	GEN: 5 su 100
I	07/12/2018	POR Marche FSE 2014/2020 - Asse I – Priorità di investimento 8.1 – Risultato atteso 8.5 – Tipologia di azione 8.1.AM – Attuazione DGR 738/2018 - Approvazione dell’Avviso pubblico per la ricerca di volontari da avviare nel progetto di servizio civile regionale (LR 15/2005) “NON3MO: protezione civile II”	Borse lavoro – servizio civile	888,885	
I	22/05/2017	Tirocini a favore di soggetti disoccupati residenti nell'area marchigiana del cratere e/o che lavoravano in realtà economico produttive, ubicate nella zona del cratere e aiuti in caso di assunzioni.	Tirocini formativi	2,500,000	GEN: 10 su 100
I-II	15/05/2019	Avviso pubblico per il sostegno alla CREAZIONE DI IMPRESA	Creazione impresa	15,000,000	
I	02/08/2016	Avviso pubblico per la concessione di incentivi per il sostegno alla CREAZIONE DI IMPRESA	Creazione impresa	7,500,000	
I	13/02/2018	Avviso pubblico per la concessione di incentivi per il sostegno alla CREAZIONE DI IMPRESA	Creazione impresa	6,000,000	
III	27/06/2019	POR Marche FSE 2014/2020 - Asse III Istruzione e Formazione - P.I. 10.4 Tipologia di Azione: 10.4D - Avviso pubblico per la presentazione di progetti territoriali di orientamento.	Progetti di orientamento	1,500,000	
I	21/07/2014	Borse dottorato EUREKA	Dottorati	1,600,000	
II	24/04/2018	Avviso Pubblico per la presentazione di progetti per l'inclusione socio-lavorativa di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria	Inclusione sociale	312,000	

Asse	Data	Oggetto	Tipo intervento	Importo	Criterio selezione
II	13/09/2019	POR Marche FSE 2014-2020 Asse II – P.I. 9.4 – R.A. 9.3 – T.A. 9.4.B e P.I. 9.1 – R.A. 9.2 – T.A. 9.1.C e 9.1.N – "Ulteriore implementazione e miglioramento dei servizi erogati dagli Ambiti Territoriali Sociali" – AVVISO PUBBLICO per la presentazione di progetti.	Inclusione sociale	14,999,695	
II	21/06/2018	Avviso pubblico POR Marche FSE 2014-2020 - ASSE II Priorità di investimento 9.1 Risultato atteso 9.2 Tipologia di azione 9.1.D - "Progetti di tirocinio di inclusione sociale proposti dagli Ambiti Territoriali Sociali per il periodo 2018-2020" - TIS	Tirocini inclusione sociale	4,980,000	
III	01/03/2017	AVVISO PUBBLICO per la concessione di contributi per il sostegno ed il rafforzamento dei corsi attivati dagli Istituti Tecnici Superiori delle Marche nel biennio 2016/2018	Educazione-formazione	900,000	MNG: 10 su 100 genere
III	27/09/2017	Avviso Pubblico per la concessione di contributi per il sostegno ed il rafforzamento dei corsi attivati dagli Istituti Tecnici Superiori delle Marche nel biennio 2017/2019	Educazione-formazione	800,000	MNG: 10 su 100 genere
I	30/11/2016	Avviso pubblico per la formazione di Manager dello sviluppo locale	Educazione-formazione	130,688	MNG: 10 su 100 genere
I	16/02/2017	Avviso pubblico per la presentazione di corsi di formazione ad occupazione garantita	Educazione-formazione	2,000,000	MNG: 10 su 100 genere
I	27/01/2017	AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI FORMATIVI NEL SETTORE DELLE CALZATURE	Educazione-formazione	108,000	MNG: 10 su 100 genere
I	21/07/2017	Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi nel SETTORE EDILE-COSTRUZIONI	Educazione-formazione	1,659,000	MNG: 10 su 100 genere
I	24/05/2017	Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi nel SETTORE LEGNO - MOBILE	Educazione-formazione	1,131,000	MNG: 10 su 100 genere
I	10/11/2016	Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi nel settore tessile abbigliamento calzature	Educazione-formazione	961,500	MNG: 10 su 100 genere
I	20/12/2016	Avviso pubblico per la presentazione di PROGETTI FORMATIVI sulle PROFESSIONI TURISTICHE	Educazione-formazione	238,500	MNG: 10 su 100 genere
I-III	19/01/2018	Avviso Pubblico per la presentazione di progetti per l'assegnazione di lotti di ore di formazione professionale: Big Band - 2018	Educazione-formazione	6,000,000	MNG: 10 su 100 genere
I-III	25/10/2016	Avviso Pubblico per proposte progettuali relative alla formazione di figure professionali nel settore dello spettacolo dal vivo (SIPARIO BIS-BIS)	Educazione-formazione	969,000	MNG: 10 su 100 genere
I	14/04/2015	COSRI AUTIMPRENDITORIALITA' - GARANZIA GIOVANI	Educazione-formazione	450,000	MNG: 10 su 100 genere
I	29/12/2014	MISURA 2/a Garanzia giovani 677/SIM	Educazione-formazione	997,500	MNG: 10 su 100 genere
I	18/07/2018	POR Marche FSE 2014/202 Asse 1 Occupazione P.I. 8.1 R.A. 8.5 - Avviso Pubblico per la Presentazione di Progetti Formativi nel Settore Agrolaimentare	Educazione-formazione	2,010,000	MNG: 10 su 100 genere
I	25/01/2018	Avviso Pubblico per la presentazione di progetti formativi per lo sviluppo della cultura e delle Competenze Digitali	Educazione-formazione	2,577,500	MNG: 10 su 100 genere e svantaggio
I-III	07/02/2018	Avviso pubblico per la presentazione dei progetti di formazione per percorsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	Educazione-formazione	1,344,000	MNG: 10 su 100 svantaggio
I	29/07/2016	Avviso pubblico per la presentazione di progetti di formazione integrata per l'acquisizione della qualifica di "Operatore socio sanitario" da parte di studenti che frequentano gli IPS ad indirizzo "Servizi Socio-Sanitari"	Educazione-formazione	580,800	MNG: 10 su 100 svantaggio
III	17/11/2017	Avviso pubblico per la presentazione di progetti di formazione per la diffusione della metodologia didattica Montessori	Educazione-formazione	478,400	MNG: 10 su 100 svantaggio
III	02/02/2017	Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi di lingua italiana L2 per alunni stranieri non nati in Italia	Educazione-formazione	288,000	MNG: 10 su 100 svantaggio

Asse	Data	Oggetto	Tipo intervento	Importo	Criterio selezione
I	24/07/2017	Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per i percorsi biennali di I e FP	Educazione-formazione	3,801,600	MNG: 10 su 100 svantaggio
I-III	01/06/2016	Emanazione Avviso pubblico per la presentazione dei progetti di formazione per percorsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS).	Educazione-formazione	1,120,000	MNG: 10 su 100 svantaggio
III	16/02/2018	English 4 U a.s. 2017/2018. Presentazione progetti per percorsi formativi di lingua inglese e assegnazione borse di studio per mobilità a fini formativi allestero- Bilancio 2018/2020	Educazione-formazione	1,298,000	MNG: 10 su 100 svantaggio
III	09/02/2018	Percorsi formativi di lingua italiana L2 per alunni stranieri. A.s. 2017/2018	Educazione-formazione	480,000	MNG: 10 su 100 svantaggio
III	31/12/2016	Avviso pubblico English 4 U a.s. 2016/2017, presentazione progetti per percorsi formativi di lingua inglese e assegnazione borse di studio per mobilità a fini formativi all'estero.	Educazione-formazione	944,000	MNG: 10 su 100 - tipo studenti
I	01/06/2017	Emanazione Avviso pubblico per la presentazione di progetti di formazione integrata per l'acquisizione della qualifica di "Operatore socio sanitario" da parte di studenti che frequentano gli IPS ad indirizzo "Servizi Socio-Sanitari	Educazione-formazione	396,000	MNG: 10 su 100 - tipo studenti
I	27/10/2016	FSE 14-20 "CAMPIONI DEL MONDO!" (Percorsi di inserimento lavorativo attraverso lo sport)	Educazione-formazione	298,238	MNG: 10 su 100 - tipo studenti
III	15/11/2017	Presentazione di domande per l'assegnazione di voucher inerenti la tassa di iscrizione a master universitari e corsi di perfezionamento post-laurea, esclusi quelli on-line	Voucher individuali per formazione-educazione	1,100,000	GEN: 10 su 100
III	11/01/2016	Assegnazione di voucher individuali per la partecipazione a corsi di formazione per l'utilizzo del DAE da parte di personale non medico	Voucher individuali per formazione-educazione	288,000	GEN: 15 su 100
III	03/05/2016	Assegnazione di voucher individuali per la partecipazione a corsi di formazione per l'utilizzo di defibrillatore semiautomatico esterno da parte di personale non medico	Voucher individuali per formazione-educazione	270,240	GEN: 15 su 100
I	04/10/2018	Avviso Pubblico per l'assegnazione di Voucher formativi finalizzati alla frequenza di azioni formative presenti nel Catalogo regionale FORM.I.CA., di cui alla D.G.R. n. 992/2017 POR Marche - FSE 2014-2020 - Asse 1 - P.I. 8.1 - R.A. 8.5; P.I. 8.5 - R.A. 8.6	Voucher individuali per formazione-educazione	4,000,000	GEN: 10 su 100
I	24/05/2018	AVVISO PUBBLICO per l'assegnazione di voucher alle famiglie per l'acquisizione dei servizi socio-educativi per minori 3 – 36 mesi a caric	Voucher individuali per servizi socio educativi	1,000,000	DIS: 10 su 100
II	22/06/2017	AVVISO PUBBLICO per l'assegnazione di voucher alle famiglie per l'acquisizione dei servizi socio-educativi per minori 0-36 mesi a carico	Voucher individuali per servizi socio educativi	1,000,000	DIS: 10 su 100
I	07/06/2019	AVVISO PUBBLICO - Voucher per l'acquisizione di servizi socio educativi per minori a carico - TERZO AVVISO A.E. 2019/2020	Voucher individuali per servizi socio educativi	1,000,000	DIS: 10 su 100
I	12/06/2018	Avviso Pubblico - contributi per la realizzazione di progetti di crescita, integrazione ed occupazione promossi dai Comuni a favore di soggetti disoccupati, residenti nella regione Marche	Welfare di comunità	10,000,000	GEN: 5 su 100

Fonte: Elaborazione Ismeri su documenti attuativi POR FSE Regione Marche